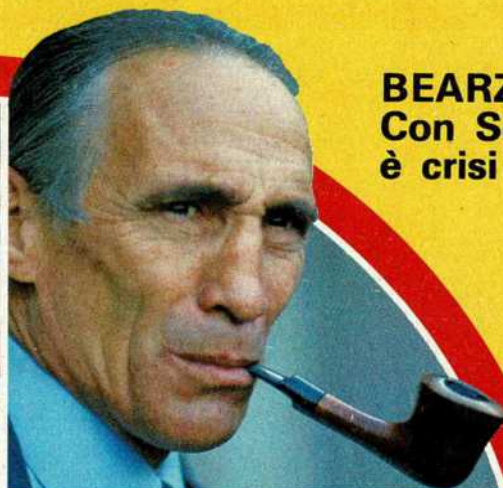
MILAN-GOL IN FESTA

NELL'INTERNO
Super B a colori

SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX **N. 46** (413)
17-23 NOVEMBRE 1982 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 **L. 1.500**

CAMPIONATO
Juve o Toro?
di **Gualtiero Zanetti**

BEARZOT
Con Sordillo è crisi

NAZIONALE
maschia o femmina?
di **Adalberto Bortolotti**

SUPERGIALLO D'AUTUNNO

INDICE

di **Italo Cucci**

LETTERA AI LETTORI

Ciao, amici

CARISSIMI, pur assalito dal dubbio che poco v'importi di questa comunicazione personale che va ad occupare uno spazio più volte dedicato a fatti e commenti di primaria importanza per il giornale, vi chiedo scusa e passo a darvi quella che è comunque una notizia almeno per me importantissima: dopo quasi otto anni di fedele servizio agli ordini del «Guerino», il «nostro Guerino», me ne vado. Torno ad antichi amori, la passione quotidiana e non settimanale, senza tuttavia aver coscienza di tradirvi. Firmo, con questo, il mio quattrocentesimo numero del caro «Guerin Sportivo» convinto di avergli dato, in tutto questo tempo, quel che potevo; qualche volta — scusatemi l'immodestia, ma mi riferisco soprattutto ad energie fisiche — anche di più. Per il resto, idee, passioni, scritti amari o felici, battaglie polemiche o entusiasmi giovanili, tutto è finito su queste pagine senza alcuna fatica, con vero amore, perché questo è uno di quei giornali che si finisce per amare, per trattare come una persona, un giornale assolutamente straordinario — almeno per noi che lo facciamo — anche se ad altri può sembrare un mero prodotto editoriale. Dico «ad altri», non a voi che negli anni avete stabilito con noi un vero rapporto di amicizia, facendovi pian piano legione da quel manipolo ch' eravate nel 1975, quando ci incontrammo per la prima volta o — mi riferisco ai fedelissimi — ci ritrovammo dopo tanto tempo, rinnovati nella forma e nella sostanza eppur convinti di proseguire un cammino iniziatosi oltre settant' anni fa.

A ME, A NOI, è parso pian piano di conoscervi tutti, anche perché il giornale è venuto via via modellandosi secondo i vostri desideri, e grazie ai vostri suggerimenti ha avuto successo, e grazie al vostro apporto convinto ha fatto battaglie che ha vinto, nello stile dell'antico pugnace «Guerin». Anche se l'ora del commiato suggerisce accenti melanconici, voglio invece dire che ci siamo soprattutto divertiti, in questi anni, con lo sport che noi vediamo soprattutto felice, non amareggiato da drammi, da divisioni sollecitate dall'esterno, da intrallazzi, da meschinità dei potenti, al servizio dei quali non siamo mai stati. Ci siamo divertiti, io credo: e mi rivolgo soprattutto a quei ragazzi che dal Settantacinque ad oggi sono diventati uomini con noi senza annoiarsi, scoprendo che dallo sport si può comunque imparare qualcosa, e non sempre le barbose fanfaluche dei moralisti o le stucchevoli frivolezze dei sensazionalisti. Ci siamo divertiti, abbiamo tenuto un rapporto amichevole, scambiandoci impressioni e opinioni come se ci si conoscesse da sempre. E allora perché te ne vai? — mi chiederà qualcuno —. Semplice: credo di avere fatto, qui, quel che dovevo e potevo. Sotto a chi tocca. Anzi, sotto agli amici che con straordinario attaccamento hanno costruito con me il nuovo «Guerino», a cominciare da Adalberto Bortolotti che dalla prossima settimana mi sostiturà nell'ideale ma anche sostanziale prosieguo di questo felicissimo rapporto fra giornalisti e lettori.

QUESTA, AMICI, è una gran bella famiglia che ha goduto di una singolare paterna protezione (dico singolare perché è piuttosto insolito che ciò accada nei giornali) quella dell'editore Luciano Conti, eccezionale esempio di liberalissimo patròn, appassionato di sport, sempre vicino con aiuti e consigli, mai invadente e «padrone». A lui va il mio saluto più cordiale, alla Redazione, a tutti i servizi editoriali e ai favolosi tipografi del giornale il mio grazie ripetuto quattrocento volte, tante quanti sono i numeri del «Guerino» sudati insieme. A voi lettori un altrettanto sentito ringraziamento insieme a un arrivederci in tutti quei luoghi in cui lo sport ci riavvicinerà. A qualcuno fra voi questo saluto deve giungere con un pizzico d'affetto in più: dico dei lettori lontani, quelli che da tutta Europa e in particolare dalle Americhe un pizzico di affetto in più mi hanno donato con tante lettere che non dimenticherò mai.

Ci siamo divertiti, amici, e adesso posso solo dirvi: buona lettura, buon divertimento per tanti anni ancora. □

IL SALUTO DELL'EDITORE

Italo Cucci ha chiesto di lasciare la direzione editoriale della «Conti editore» e la direzione responsabile del «Guerin sportivo», che teneva dal 1975 con grande passione, con instancabile impegno, con eccellenti risultati. Gli è parso, ci ha detto, di avere raggiunto le mete che si era prefisso e di voler cercare, per ciò, orizzonti e confini diversi, anche nel ricordo affettuoso di quel quotidiano nel quale cominciò giovanissimo ad affinare il suo stile di lavoro e il suo costume di vita. Non possiamo fare altro che ringraziarlo di cuore ed augurargli buona fortuna e ancora più brillanti affermazioni: augurio quasi superfluo, perché siamo sicuri che le avrà. Con lui il Guerino ha raggiunto traguardi che parevano inimmaginabili: da lì riparte ora per continuare il cammino con lo stesso impegno e lo stesso stile. Lo guiderà infatti Adalberto Bortolotti, che ha contribuito insieme a Cucci a costruirlo così com'è. Dal prossimo numero Bortolotti sarà il nuovo direttore, al quale affidiamo con tranquilla e cordiale fiducia questo giornale che ci è così caro.

L'Editore

GUERIN SPORTIVO
SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXX N. 46 (413)
17-23/11/1982 - L. 1.500
(arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale
ITALO CUCCI

ITALO CUCCI direttore responsabile
Adalberto Bortolotti vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Marino Bartoletti** (inviato), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Stefano Baratti, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 - Estero annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero; Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Una fuga di notizie sui suoi rapporti difficili con la Federcalcio potrebbe convincere il C.T. azzurro (che non ha firmato il contratto) a una decisione clamorosa. Col presidente Sordillo siamo ormai all'aperta rottura

Il caso Bearzot

FotoDiamanti

Enzo Bearzot a San Siro durante Italia-Cecoslovacchia. Il prossimo impegno azzurro sarà il 4 dicembre, a Firenze, con la Romania

IL BEARZOT che avevamo lasciato la domenica a «Blitz» sprizzante battute e buonumore, si è presentato (in ritardo) il lunedì a Castelfranco Veneto, dove era atteso con tutti gli azzurri del Mundial per ricevere il premio della Diadora, rabbuiato e teso. Un suo contrasto di fondo con la Federcalcio, che appare destinato ad avere conseguenze traumatiche a breve scadenza, era stato reso pubblico attraverso canali privilegiati. E poiché della cosa, tenuta gelosamente segreta, erano al corrente soltanto il CT e il presidente federale, a Bearzot non è stato difficile inserire l'inopinata fuga di notizie nel contesto di una ostilità che non da oggi egli sente montare contro di sé da parte di chi dovrebbe invece tutelarlo e che potrebbe indurlo a decisioni clamorose. I fatti sono questi: Bearzot deve ancora restituire firmato il contratto che la Federazione gli ha inviato dopo la conclusione del trionfale Mundial spagnolo. Per una serie di motivi. Anzitutto, per dirne una, questo contratto, partendo dal primo gennaio, lascia sotto la precedente regolamentazione (assolutamente inadeguata a un tecnico campione del mondo) il periodo che va dalla conquista del titolo a dicembre. Nel frattempo, la Federazione, dopo aver accreditato la versione che Enzo Bearzot abbia fatto le scarpe a Italo Allodi per assumerne i pieni poteri sull'intero settore tecnico, ha proceduto a nomine e decisioni senza interpellarlo neppure e, anzi, in contrasto con le sue convinzioni. Alcune di queste nomine, particolarmente quella di Gianni De Felice, ex condirettore della «Gazzetta dello Sport», all'ufficio Relazioni Esterne della Federcalcio, hanno creato malumore fra i più fidi e diretti collaboratori di Bearzot, ancorati a un trattamento da «parastatato» che contrasta vistosamente con le condizioni riconosciute al nuovo dirigente, condizioni più favorevoli di quelle accordate allo stesso Bearzot. Ma il lato economico resta in ogni caso secondario: Enzo Bearzot riteneva di aver maturato, dopo la vittoria spagnola, il diritto a una fiducia ampia, che gli viene costantemente riconosciuta a parole, ma contraddetta nei fatti. Tipico il caso della Nazionale Olimpica, sulla cui conduzione tecnica c'era già stato un chiaro accordo fra Sordillo e Bearzot: a Vicini se fosse stata impostata come under 21, a Maldini se fosse stata costruita come una seconda Nazionale. Viceversa, Bearzot si è visto restituire la patata bollente, in modo da metterlo fatalmente in contrasto con uno dei suoi diretti collaboratori tecnici. Quanto al suo contratto personale, Bearzot ne aveva fatto principalmente una questione morale: riteneva, come commissario tecnico campione del mondo, di aver diritto a difendere il titolo conquistato, di qui a quattro anni nella prossima kermesse iridata senza sottostare al capestro dei rinnovi periodici. Sordillo oppone che il Coni tollera soltanto contratti rinnovabili anno per anno. Fra i due si allarga, giorno dopo giorno, un' incompatibilità che aveva avuto le sue prime avvisaglie a Braga, col duro attacco di Sordillo alla Nazionale e al suo tecnico («Meglio tornare a casa») alla vigilia del Mondiale, che poi avrebbe trascinato tutti sul carro dei vincitori. Insomma, quant'è lontana la Spagna. E come breve è stata la tregua dopo la vittoria. A questo punto, il pareggio con la Cecoslovacchia, il duro cammino nella qualificazione europea, i problemi squisitamente tecnici, passano in seconda fila. Ma gli sportivi italiani, quelli che si sono entusiasmati per tutta un'estate e ancora conservano gelosi il ricordo di quei momenti folli e felici, ci staranno a veder distruggere il giocattolo per una serie di manovre di corridoio? □

Il derby torinese metterà a dura prova i bianconeri impegnati su troppi fronti: Coppacampioni, Nazionale, premiazioni, un cumulo di stress su cui contano Roma a Verona per aumentare il distacco, Inter e Torino per inserirsi al vertice

Juve ad alta tensione

di **Gualtiero Zanetti**

DOPO NOVE GIORNATE di campionato, ci sono sei squadre in due punti e le prime, con soli 13 punti, stanno a dimostrare che le società medie e piccole spesso giocano alla pari, accettando rischi che una volta rifiutavano senza esitazione. Due le condizioni non previste: il rendimento del Verona, pur ultimo, a zero punti, dopo due giornate ed oggi in testa; e le frequenti battute a vuoto della Juventus, la squadra che avrebbe dovuto aggiudicarsi anzi tempo il campionato senza grossi sforzi e che invece fatica come non mai. Boniperti a Trapattoni non lo ammetteranno mai, però è chiaro che le conseguenze del Mondiale e l'acquisto di due grossi stranieri hanno avviato problemi di convivenza e di disponibilità di uomini che potrebbero risultare insoluti per l'intera stagione. Si ha voglia a dire che i festeggiamenti sono finiti, però i giornali riferiscono che, mentre scriviamo, Paolo Rossi sta volando da Milano a Parigi, quindi a Venezia, per girare caroselli pubblicitari, o raccogliere altre ricompense d'oro unitamente a molti suoi compagni bianconeri. Cosiccome Boniek che va a godersi la Settimana dello Sportivo a Varsavia o Platini che viene conservato all'ammirazione dei francesi nelle partite che contano ed anche in quelle che non contano. Un tempo scrivevamo che i nostri giocatori non potevano lamentarsi per la pesantezza della loro stagione in quanto all'estero si disputavano campionati ben più lunghi e si dedicava estrema importanza alla Coppa nazionale: oggi si può scrivere il contrario in quanto è molto difficile che molti juventini riescano a rimanere sul trapezio per tanto tempo, senza dover mancare qualche impegno. E si può stare tranquilli che gli impegni che tradiranno saranno quelli del loro club, in quanto nella Coppa dei campioni si viaggia a premi-percentuale dell'ordine dei cinque o sei milioni a partita ed in Nazionale siedono in permanenza in un consiglio d'amministrazione, con decine di assistenti, allo scopo di arraffare tutto il possibile. A Milano è stato assunto addirittura un funzionario con l'incarico di curare i rapporti economico-pubblicitari della Nazionale, che ormai fruttano centinaia di milioni all'anno a chi resiste nella munitissima cittadella azzurra. Il povero Tardelli tiene l'anima con i denti e quando, un giorno o l'altro, dovrà pur decidersi a fermarsi per prendere fiato, lo farà accantonando la maglia della Juve del campionato, non quella della Juve della Coppa, o quella della Nazionale. Generoso ed onesto com'è, non si tira mai indietro, dà il massimo anche quando si trova costretto a fornire fatica oltre il carico di rottura del suo fisico, stremato la sua parte.

Van de Korput e Platini, avversari in Olanda-Francia, l'amichevole giocata l'altra settimana a Rotterdam e decisa (1-2) da un gol di Platini, si ritroveranno di fronte domenica, nel derby torinese

ROSSI. Si dirà: ma solo così il campionato può risultare interessante. Ed anche a noi la questione può stare bene, l'importante è che per onestà critica lo si ricordi un po' tutti. Né l'avvantaggiano le polemiche attorno a Paolo Rossi, maliziosamente strumentalizzate da chi ha interesse regionale o giornalistico a creare attriti in seno al mondo bianconero. Anche quando lo si esaltò oltre misura per i suoi gol in Coppa, lo scopo era dare ad intendere che Rossi era tornato quello dei Mondiali, che giocava male, ma che segnava i gol. Ora che Rossi è in imbarazzo perché tante cose non gli riescono più come prima, e l'ambiente juventino gli fa sapere che a Torino non esistono prime donne, preferisce rifugiarsi nell'arte del denaro: non ha sbagliato a dire quello che pensa, ma, dato che in tanti distorcono le sue parole per ragioni di clan, non deve poi lamentarsi se — come lui stesso ha ammesso — rischia di diventare antipatico ed apparire cinico ed egoista. Bettega e Zoff interpretano le frasi di Rossi in chiave bianconera, altri tacciono, ma disapprovano proprio con il loro silenzio ed in tutto questo chi ci rimette è la Juventus: dodici punti in nove partite non è un gran bottino per chi, sulla carta, prometteva di conquistarne almeno quindici.

DERBY. Va, infine, detto che la partita di sabato contro la Cecoslovacchia lascerà segni per molti giorni nel fisico di giocatori che hanno dovuto impegnarsi alla morte su di un terreno infame. E domenica prossima c'è il derby torinese: una fatica sicura per i granata riposati, uno stress immenso per gli juventini. Che poi ci sia un evidente livellamento dei valori, non ci sono dubbi, né vale sapere se esso si determina in alto, o in basso. L'avvento degli stranieri ha consentito a molte squadre di funzionare meglio perché attorno a due elementi di buona classe si può realmente costruire un collettivo funzionante, come avvenne nella grande Inter che disponeva di Picchi, all'indietro, e di Suarez, in avanti. Il resto era soltanto diret-

ta conseguenza della partecipazione superiore di questi due allenatori in campo. In linea generale, quasi tutte le squadre hanno bene acquistato all'estero e chi non ha tratto vantaggio da questa possibilità di attingere ovunque sconta l'errore di avere acquistato comunque un grosso nome, a prescindere dagli incarichi che voleva affidargli. Esempio: un lusso due punte per un Cagliari che non può giostrare molto in attacco, mentre l'ideale per una squadra media poteva essere rappresentato da un Dirceu da affiancare ad una punta di valore, non già ad un difensore (Zmuda) non ancora schierato.

LIVELLAMENTO. Ma è appunto il livellamento dei valori di cui si parlava che oggi induce molte «grandi» ad accontentarsi di un pareggio che un tempo costituiva il traguardo massimo delle piccole formazioni. Tutti dicono che non sarà sempre così perché, a corsa lunga, le migliori si staccheranno, ma noi vediamo il problema dalla parte opposta, cioè saranno le meno dotate a non reggere il passo, perché quelle di testa (Juventus esclusa, per i motivi già detti) non possono rendere di più per ragioni obiettive evidenti. In fatto di gol, le piccole segnano di più e le grandi sono suppergiù sui livelli antichi. Domenica prossima, al derby torinese si affianca Roma-Fiorentina importante per i giallorossi, meno per i viola ormai esclusi, da errori e disgrazie, dalla corsa per il primato. Liedholm continua ad imbottire la sua squadra di centrocampisti, è in dubbio fra Di Bartolomei e Righetti per il ruolo di libero, mentre è in area avversaria che la Roma manca di pericolosità. Pruzzo non può essere lasciato perennemente da solo perché sa segnare soltanto certi gol ed i rifornimenti sono troppo saltuari per le sue limitate capacità di realizzatore. Ci pare che, proprio alla decima giornata, il campionato cominci per la seconda volta, dopo che la prima parte ha già deciso ammissioni ed esclusioni dalla corsa di testa e la terza fase, dell'ultimo mese, assegnerà lo scudetto. Juventus-Torino e Roma-Fiorentina ci diranno chi dovrà accontentarsi di un torneo a ridosso della prima, Verona-Cagliari ed Inter-Genoa chi potrà rimanere ancora per un certo tempo ad aspettare il ritrovato slancio di una Juventus in ritardo, mentre gli scontri fra squadre ancora incapaci di esprimersi (Napoli-Ascoli, Pisa-Catanzaro, Sampdoria-Avellino) serviranno solo per discostarsi dalla coda della classifica.

COPPE. Rimane da apprezzare sino a qual punto l'andatura incerta delle prime sia stata condizionata dalla loro partecipazione alle Coppe internazionali. Solo la Roma deve esaurire gli impegni del 1982 contro un Colonia che gli organi giudicanti dell'Uefa hanno fortemente decimato (il più illustre assente sarà Littbarski). È questo l'unico dato favorevole alla Juventus che adesso dovrà pensare soltanto al campionato, Nazionale a parte, in campo a Firenze il 4 dicembre. Diamo un modesto consiglio alla Juve: nella prossima campagna acquisti, cerchi di disporre di più elementi a tempo pieno e meno assi al servizio di tutti. Quali che siano i convincimenti di molti, il campionato resta sempre il traguardo da privilegiare: una Coppa si perde in una partita sfortunata, uno scudetto si vince in trenta partite, l'una definita la rivincita dell'altra. □

SI RIPRENDE COSÌ

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGL	RETI F	S
Roma	13	9	6	1	2	—	15	8
Verona	13	9	6	1	2	—	14	7
Juventus	12	9	5	2	2	—1	13	7
Inter	11	9	3	5	1	—2	12	8
Sampdoria	11	9	5	1	3	—2	11	11
Torino	11	9	2	7	0	—3	11	5
Udinese	10	9	2	6	1	—4	9	10
Fiorentina	9	9	3	3	3	—5	14	9
Pisa	8	9	2	4	3	—5	12	13
Avellino	8	9	2	4	3	—5	8	12
Genoa	8	9	2	4	3	—6	10	11
Cesena	7	9	1	5	3	—7	8	10
Ascoli	6	9	2	2	5	—8	10	12
Napoli	6	9	1	4	4	—8	7	13
Cagliari	6	9	1	4	4	—8	5	13
Catanzaro	5	9	1	3	5	—8	7	17

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 14

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
1. Cesena-Udinese	**1** 1	**0** 0	**0** 0					
2. Inter-Genoa	**24** 8	**5** 14	**3** 10					
3. Juventus-Torino	**21** 18	**15** 17	**13** 14					
4. Napoli-Ascoli	**4** 0	**2** 5	**0** 1					
5. Pisa-Catanzaro	**0** 0	**0** 0	**0** 0					
6. Roma-Fiorentina	**13** 5	**21** 18	**12** 23					
7. Sampdoria-Avellino	**0** 0	**0** 0	**0** 0					
8. Verona-Cagliari	**3** 1	**3** 2	**1** 4					
9. Arezzo-Bologna								
10. Foggia-Lazio								
11. Samb-Perugia								
12. Pescara-Empoli								
13. Messina-Latina								

*Le cifre in **neretto** si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA DECIMA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

SERIE A PROSSIMO TURNO 28-11-1982

Ascoli-Juventus
Avellino-Inter
Cagliari-Napoli
Catanzaro-Roma
Fiorentina-Verona
Genoa-Sampdoria
Torino-Cesena
Udinese-Pisa

L'ALTRA DOMENICA

Infuocata ripresa del campionato con Juve-Toro e Roma-Fiorentina e girandola di «ex» su tutti gli altri campi. Specie all'Olimpico: protagonisti Liedholm e De Sisti

Uno, ex, due

di **Carlo F. Chiesa**

LA PAUSA del campionato mai come questa volta è sembrata interminabile, tanta è la «suspense» che accompagna questo torneo. Meno male che domenica si ricomincia: a proposito, dove eravamo rimasti? È presto detto: in piena bagarre sia in testa che in coda, con la Juventus rilanciata dalla Coppa; con la solida Roma e con il Verona superstar, ormai autorevole protagonista del campionato e non più considerabile alla stregua di una semplice sorpresa; con Catanzaro e Cagliari già invischiate in un pericoloso fondo-classifica e impegnate perciò a non perdere, già così presto, l'autobus della permanenza in una Serie A in cui la lievitazione dei valori (il cosiddetto «livellamento in alto» da tempo auspicato) lascia impietosamente indietro chi non è pronto ad adeguarsi al clima tecnico della situazione. Per domenica prossima il programma... è tutto un programma, con alcuni scontri di cartello a farla da protagonisti.

JUVENTUS-TORINO. La palma di teatro dell'incontro-clou se l'aggiudica decisamente il «Comunale» di Torino, con uno dei derby più classici del campionato, che giunge quest'anno in lieve ritardo rispetto al solito (a proposito: nelle ultime tre stagioni si era sempre disputato alla sesta), ma al giusto punto di «cottura» per interessare di più. Per ritrovare un derby così importante anche per la classifica bisogna andare indietro nel tempo, fino al '76-77, la mitica stagione dei 51 e 50 punti per Juve e Toro, risoltasi proprio all'ultima giornata. Di quell'anno non mancano i superstiti, specie di parte bianconera: Zoff, Gentile, Cabrini (allora all'esordio), Scirea, Furino, Tardelli e Bettega; dall'altra parte Danova, Zaccarelli e Salvadori. Oggi finalmente, con la Juventus primattrice per forza di cose (e soprattutto di nomi) ed il coriaceo Torino di Bersellini unica squadra imbattuta della massima serie, il match torna a contare oltre i motivi di campanile. L'unico ex della partita, sarà il torinista Danova, juventino nel '70-71 senza mai vestire la maglia bianconera titolare.

ROMA-FIORENTINA. Clima torrido, all'Olimpico, con una Fiorentina che potrebbe non essere ancora tagliata fuori dal discorso di vertice (ricordiamo una cosa sola: l'anno scorso, dopo nove giornate, aveva solo tre punti in più rispetto ad oggi) ed una Roma decisa più che mai a fare da anti-Juve per lo scudetto. Tra i motivi, una folta schiera di ex. Si parte dai due allenatori: De Sisti, prima di tutto, che in maglia giallorossa ha disputato gran parte della sua carriera di calciatore (dagli inizi, nel '60-61, fino al '64-65 e, poi, in chiusura, dal '74-75 al '78-79, dopo una parentesi guarda un po', in maglia viola); poi, naturalmente, Liedholm, allenatore della Fiorentina (senza infamia e senza lode: un quinto e un quarto posto) per due stagioni, dal '71 al '73. E, sulla panchina giallorossa, nientemeno che il trentottenne Franco Superchi, portiere dell'ultima Fiorentina scudettata, quella del '68-69; e, in campo una delle colonne della rinascita viola dello scorso anno, lo stopper Vierchowod, che certo qualcuno a Firenze rimpiange ancora e non poco. Dall'altra parte solo un ex mancato, se così si può dire: il romano Giuseppe Bellini, cresciuto nell'Almas Roma e poi approdato al Cagliari. Per finire, una riedizione in minore del Brasile-Argentina dello scorso Mundial (finì 3-1 per i gialloverdi), anche se di fronte a Falcao ci sarà il solo Passarella, vista la malattia di Bertoni (a proposito, auguri e a presto, Daniel!).

INTER-GENOA. La squadra di Marchesi deve ormai rompere gli indugi, se vuole inserirsi nella lotta per lo scudetto. L'occasione non pare però del tutto propizia, visto che gli uomini di Simoni l'anno scorso ruscirono ad impattare in entrambe le occasioni. Tra l'altro in maglia rossoblu ci saranno un paio di ex milanisti, Corti e Antonelli, che potrebbero essere stimolati dal clima di un derbi tutto personale, ed un ex autentico, il portiere Martina, cresciuto nelle giovanili dell'Inter, ma che in maglia nerazzurra ha disputato una sola partita di Serie A, quella d'esordio, il 6 maggio di nove anni fa.

CESENA-UDINESE. Scontro in bianconero al «Manuzzi» tra due squadre ancora alla ricerca di una precisa identità. Tra le file romagnole l'unico ex della partita: il terzino Arrigoni, friulano nel '79-80 per il breve spazio di tre presenze e poi lungamente panchinaro, ciò che potrebbe avergli adeguatamente avvelenato il classico dente.

NAPOLI-ASCOLI. Gli uomini di Giacomini navigano in cattive acque: i primi due punti del doppio turno casalingo già se ne sono andati, ora per il Napoli il rischio si ripete contro i marchigiani reduci da una sconfitta interna e perciò assetati di punti poiché un ulteriore passo falso potrebbe far imboccare alla loro classifica una china pericolosa. Tra le file bianconere l'ex della giornata: è Enrico Nicolini, acquistato da Juliano nell'estate dell'80 come il nuovo messia del centrocampo azzurro e poi immediatamente scaricato la stagione successiva appunto sulla via delle Marche.

SAMPDORIA-AVELLINO. Un solo precedente di campionato, tra le due squadre, e risale alla Serie B, nel '77-78. Nell'ambito della partita, il curioso scontro tra colonne di due diverse squadre «Primavera» del Bologna: da una parte la coppia Tagliaferri-Bergossi (che approdò in maglia rossoblu alle finali giovanili nel 1978) dall'altra il celebratissimo golden-boy Mancini, che dovrebbe fare l'atteso rientro in prima squadra.

PISA-CATANZARO. Seconda trasferta consecutiva, per gli uomini di Pace, e rischio di rimanere staccati in fondo alla graduatoria. Ben tre toscani tra le file giallorosse, ma nessun pisano: il grossetano Braglia, il valdarnese Ermini e l'empolese Salvadori. In più, scontro tra ex romanisti: Peccenini e Santarini da una parte; Massimi, Birigozzi, Ugolotti e Sorbi dall'altra.

VERONA-CAGLIARI. Non vorremmo essere nei panni di Giagnoni, alle prese con una trasferta veramente terribile. Tra gli isolani, un veronese purosangue (di Monteforte d'Alpone), lo stopper Antonio Bogoni, mai profeta in patria (nella sua carriera, finora, solo il rossoblu di Sambenedettese e Cagliari). □

PANCHINE CONTRO: I PRECEDENTI

PARTITA	ALLENATORI	G	1	2	3
Cesena-Udinese	Bolchi-Ferrari	—	—	—	—
Inter-Genoa	Marchesi-Simoni	2	—	1	1
Juventus-Torino	Trapattoni-Bersellini	14	8	3	3
Napoli-Ascoli	Giacomini-Mazzone	4	2	2	—
Pisa-Catanzaro	Vinicio-Pace	1	—	1	—
Roma-Fiorentina	Liedholm-De Sisti	3	1	1	1
Sampdoria-Avellino	Ulivieri-Veneranda	6	2	2	2
Verona-Cagliari	Bagnoli-Giagnoni	2	—	2	—

(a cura di Orio Bartoli)

IL GOL DI ALTOBELLI (FotoGiglio)

SUPERGIALLO/LA NAZIONALE

Sprazzi di gran gioco, ma un pareggio amaro, con tutti i vantaggi tattici regalati alla Cecoslovacchia. E il sospetto che l'euforia e la nuova realtà del campionato abbiano fatto smarrire la strada maestra del Mundial

Maschia o femmina?

di **Adalberto Bortolotti**

MILANO. Leggo che l'Italia ha offerto splendidi sprazzi di gioco «mundial», prima di farsi gabbare dalla scaltra Cecoslovacchia e non sono d'accordo. Al Mundial l'Italia non ha regalato gol e vantaggi tattici con l'incredibile prodigalità di San Siro. Al Mundial l'Italia sfruttava il contropiede e non lo subiva. Al Mundial l'Italia ha mostrato alla generale ammirazione la più forte difesa del torneo. A Milano la Cecoslovacchia ha affondato tre volte soltanto: la prima (sullo

segue a pagina 11

FotoZucchi

La formazione azzurra ❶ è scaturita dall'emergenza per le assenze di Cabrini, Oriali e Graziani, ma si è ugualmente battuta a fondo, onorando l'incitamento del pubblico-record di San Siro. Anche il tabellone luminoso ❷, che compare sopra la terna arbitrale olandese recava il suo «Forza Italia». In sequenza, dalla ❸ alla ❺ il gol d'apertura messo a segno da Altobelli. Il cross di Antognoni scavalca Miklosko e l'attaccante incorna di precisione da posizione angolatissima. Nella ❻ e ❼, il primo pareggio dei cecoslovacchi realizzato da Sloup con una mezza girata al volo. Marini ❽ scocca il tiro che deviato da Kapko ❾ riporta avanti gli azzurri ❿ Ma ecco la seconda doccia fredda. Chaloupka ⓫ si presenta solo davanti a Zoff e lo infila senza scampo ⓬, per poi abbandonarsi alla logica esultanza. Il campionato d'Europa comincia in salita...

FotoZucchi

FotoDiamanti

FotoSabe

FotoDiamanti

ROSSI: UN ERRORE CLAMOROSO (FotoDiamanti)

SANDWICH SU PABLITO (FotoDiamanti)

ANCORA ROSSI ATTERRATO IN AREA (FotoSabe)

Nazionale/segue

da pagina 7

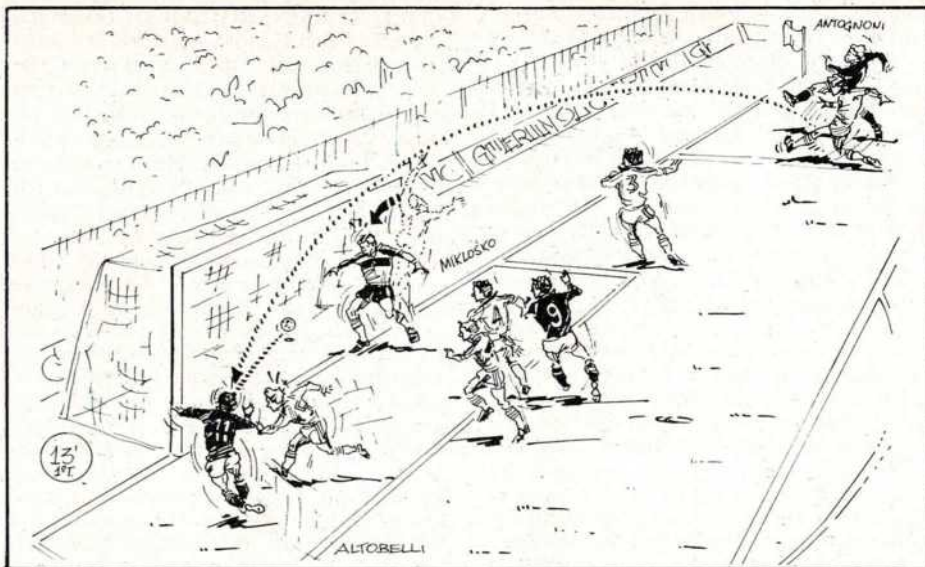
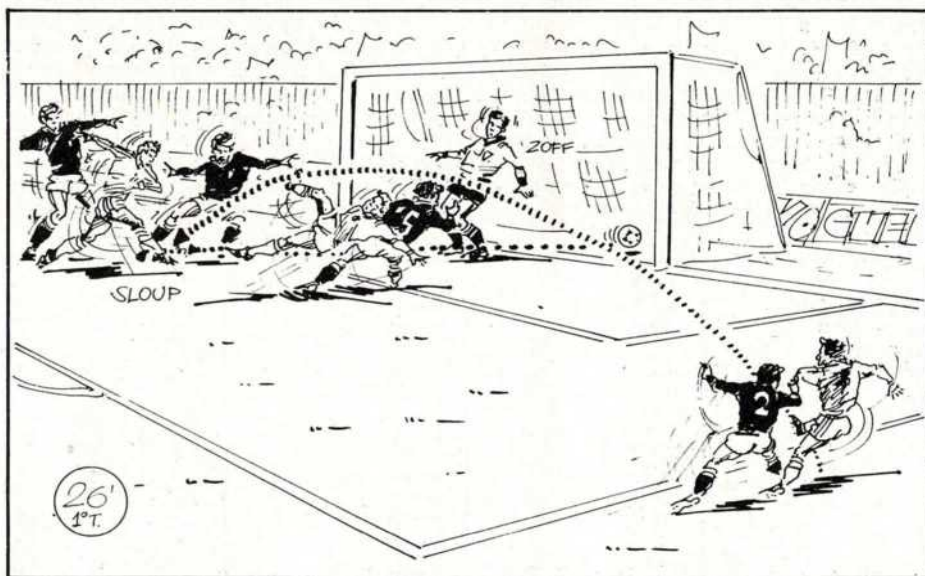
zero a zero) ci ha graziato, con un frettoloso tiro di Cermak che è comunque uscito di un' unghia oltre il montante sinistro di Zoff, le altre due è andata in gol, gelando sollecitamente i giusti entusiasmi per i nostri faticosi vantaggi. È stata un'Italia ammirevole per determinazione, produzione di gioco, opportunità da rete confezionate (e in larga percentuale fallite), è stata un'Italia che ha entusiasmato e divertito (anche i ceki, se non soprattutto), ma non è stata l'Italia essenziale, pratica, implacabile di Spagna. Per certi versi, anzi, ne è stata quasi l'opposto. E forse una spiegazione c'è.

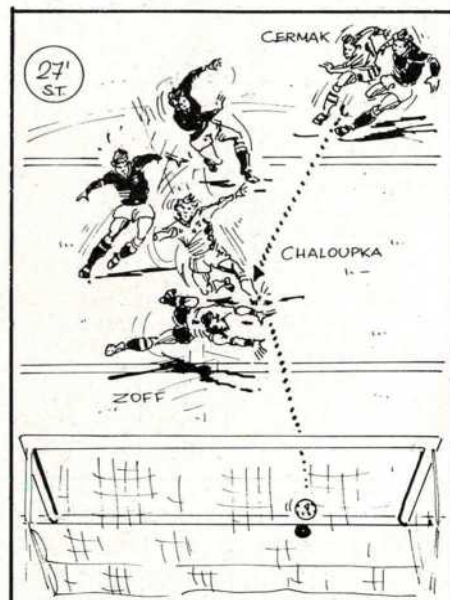
IL CAMPIONATO. Sarà per l'arrivo del secondo straniero, sarà per una mentalità evolutasi verso forme di maggior spettacolo, sarà per l'allargamento della lotta di vertice determinato dall'entrata in lizza di provinciali senza complessi e poderosamente attrezzate, sarà per tutti questi e altri motivi, ma nel nostro campionato non si gioca più il calcio avaro e speculativo di un tempo. Prendiamo la Juventus, che è poi la principale fornitrice della Nazionale e finisce per specchiarvi i propri problemi e le proprie vocazioni. Con l'arrivo di Boniek e Platini ha radicalmente trasformato l'impianto di gioco. Se prima poteva mettere in cassaforte un gol di vantaggio e custodirlo senza patemi sino in fondo, adesso per vincere ha bisogno di esprimersi su alti punteggi. Perché si gioca sempre in undici e se aumenta la propensione offensiva, diminuisce l'efficacia della copertura. La Juventus che vince col Pisa per 3-2 (o che in Coppa finisce 3-3 coi danesi del Hvidovre) è abbastanza indicativa. E non rappresenta il caso isolato: sono indice di un calcio che cambia, e che in parte è già cambiato, le rimonte del Napoli sull'Inter o quella clamorosissima del Cesena sulla Fiorentina. La Nazionale, che da queste squadre trae i giocatori, più o meno consciamente, recepisce i nuovi fermenti. Ne avevamo intravvisto le avvisaglie già contro la Svizzera: ma quella partita era così poco attendibile, per il contorno di folklore che le era stato costruito, da meritare una verifica. Contro la Cecoslovacchia non si possono invocare attenuanti di alcun genere: massimo è stato l'impegno, brillante per lunghi tratti l' ispirazione. Ma resta la realtà che abbiamo subito due gol in contropiede **mentre eravamo in vantaggio**. Una situazione tattica imperdonabile e che comunque ci porta molto lontano da un Mundial vinto anche per la perfetta interpretazione strategica. Anzi, per molti osservatori esteri, quella era stata la nostra principale arma vincente. Nei confronti di un Brasile sontuoso ma incauto (si era scoperto dopo aver raggiunto, contro di noi, quel pareggio che l'avrebbe qualificato eliminando gli azzurri) e di una Francia così leggera da farsi rimontare due gol dalla Germania nei tempi supplementari.

È GRAVE? Ora il problema è di vedere se siamo abbastanza forti e maturi per abbandonare le vecchia strada sicura, per una nuova frontiera ricca di suggestioni ma anche di incognite. Contro la Cecoslovacchia abbiamo avuto oggettivamente contro

segue

LA MOVIOLA

di **Paolo Samarelli**

IL GOL DI ALTOBELLI

IL PAREGGIO DI SLOUP

L'AUTORETE DI KAPKO

IL 2-2 DI CHALOUPKA

Nazionale/segue

molti fattori: il terreno infame, sicuramente favorevole alla squadra acquattata in attesa e non a quella teoricamente obbligata a vincere; l'assenza di Cabrini e Oriali, con un conseguente rivoluzionamento di compiti che ha visto Gentile, consueto pilastro della retroguardia, sguinzagliato sulle fasce in avventure offensive che l'hanno fatto latitare nei momenti più delicati; un arbitro molto bravo, ma che è augurabile trovare sempre in trasferta e non in casa. La scientifica bastonatura di Rossi, che i cecoslovacchi hanno attuato con furberia, alternando il picchiatore, non ha portato come conseguenza neppure un'ammonizione. E un sospetto di rigore, sempre su Rossi, avrebbe indotto un direttore di gara più incline a subire il fascino ambientale a una decisione diversa. Non per niente, alla vigilia, la nostra Under, in vantaggio, era stata castigata a Praga con due calci di rigore di cui almeno uno ampiamente discutibile. Ma la giornataccia di Scirea non può essere casuale: è frutto di un'impostazione di gioco non usuale, che ha privato il nostro libero dei consueti punti di riferimento, lo ha esposto a interventi in spazio aperto e quindi rischiosi. Scirea, da ragazzo limpido e onesto qual è, si è assunto in prima persona tutte le colpe. Ma era diverso il filtro di cui godeva in Spagna. Teniamo conto di una delle poche verità rivelate del calcio: quando un portiere o un libero giocano in sofferenza, la ragione c'è, sempre. E non consiste soltanto nella luna storta del diretto interessato.

GIOCO O CONTROGIOCO. Insomma, la nostra meravigliosa squadra femmina (cioè superbamente attrezzata al controgioco, all'adattamento e quindi alla neutralizzazione dell'avversario), si è scoperta prepotenti vocazioni virili, sotto la logica euforia del titolo mondiale. Ha aggredito la Cecoslovacchia per spezzarla, godendo della strepitosa giornata di Giancarlo Antognoni, visto (per un tempo) a livelli stratosferici, mai attinti in Nazionale. Un Antognoni che imperversava a tutto campo, interdicendo e rilanciando, con assist folgoranti (da incorniciare il cross dal fondo che poi Altobelli magistralmente trasformava nel primo gol), con tiri pericolosi (su una corta e affannosa respinta dell'eccellente Miklosko, Paolo Rossi si mangiava un gol storico, quello che vedete nella nostra copertina), con punizioni battute nello specchio della porta, con un'autorità di comando che sopperiva alle occasionali difficoltà di Tardelli e alla non eccelsa qualità di Marini, i due incontristi che aprivano le prime falle. E accanto ad Antognoni si accendeva l'estro di Bruno Conti, che giocando sulle fasce meno risentiva dell'improbo terreno, in un festival di gioco offensivo trascinante e rischioso. Come, dopo tredici minuti e tredici secondi, Altobelli cancellava lo zero a zero, doveva subentrare l' accortezza di fare uscire dal guscio i gretti marpioni di Havranek, anziché continuare a martellarli senza una sola preoccupazione rivolta alle spalle scoperte. E qui scattava il primo errore, punito da quel fantastico Sloup che va inserito fra gli eventi contrari. Perché un debuttante di ventotto anni, che viene dalla seconda divisione cecoslovacca e risulta alla fine il migliore e più determinante uomo in campo, tutto considerato è anche frutto di jella. Ma si faceva pari e patta quando un piede di Kapko tramutava in tiro imprendibile una bordata centrale di Marini, che Miklosko già si era chinato ad attendere. E ancora una volta, invece, la squadra accusata da tutto il mondo di sparagnina gestione del gioco, recitava la parte — innaturale — della donnina allegra e spendacciona. Zoff, trafitto da Chaloupka, imprecava a quei benedetti ragazzi contagiati dall'entusiasmo. Ormai il fango tagliava le gambe e annebbiava i riflessi, Conti disegnava stanche piroette, Antognoni caricava a salve il destro, Rossi si consegnava mesto alle ultime violenze. Ho letto anche questo: ci è mancato solo il risultato. Bé, non è mica poco. Sul risultato, solo sul risultato, si fonda la filosofia del calcio. Il resto è esercitazione accademica. Guardate i brasiliani: dicono di giocare per divertirsi, ma come si arrabbiano quando perdono. Falcao non si è ancora ripreso...

CONCLUSIONE. Abbiamo una forte squadra, forse una grande squadra. Che lo è diventata seguendo una linea precisa, contestata da molti, premiata dai fatti. Torniamoci in fretta. E nulla sarà perduto. Il punto lasciato ai cecoslovacchi (e mai punto è stato perduto con maggiore allegria, visto come ridevano, cantavano e ballavano gli azzurri a «Blitz», domenica pomeriggio?) potrà essere ripreso a casa loro, magari con gli interessi. Ma non facciamoci tentare dalla sindrome brasiliana, come la chiama Brera. La nuova mentalità, che il campionato sta istillando nei nostri giocatori migliori, va assunta a piccole dosi. C'era l'ansia di riconquistare il pubblico dopo la magra svizzera, mettiamoci anche quello. Però il traguardo di Parigi è allettante, con la Romania teniamo d' occhio anche il tabellone del risultato.

Adalberto Bortolotti

ITALIA 2		CECOSLOVACCHIA 2
Zoff (6)	1	Miklosko (7)
Bergomi (7)	2	Kapko (6)
Gentile (6)	3	Prokes (6)
Marini (6)	4	Fiala (6)
Collovati (6)	5	Jakubec (6)
Scirea (5)	6	Sloup (8)
Conti (6,5)	7	Chaloupka (7)
Tardelli (5)	8	Janecka (5)
Rossi (5,5)	9	Zelenski (7)
Antognoni (7,5)	10	Cermak (5)
Altobelli (7)	11	Nemec (5)
Bordon	12	Hruska
Vierchowod	13	Jurkemic
Dossena (n.g.)	14	Pelc
Causio	15	Vizek (n.g.)
Selvaggi	16	Jerolim (n.g.)
Bearzot	All.	Havranek

Arbitro: Corver (Olanda) (6)

Marcatori: Altobelli al 13', Sloup al 26', autorete Kapko al 65', Chaloupka al 70'

Sostituzioni: Vizek per Jalecka al 71', Dossena per Tardelli al 77', Jerolim per Cermak al 90'

Spettatori: 72.386 paganti per un incasso di 624.939.000 lire, record assoluto per le partite della Nazionale in Italia

Ammoniti: Marini

GRADUATORIA ASSOLUTA PRESENZE IN NAZIONALE A

Zoff	108
Facchetti	94
Mazzola S.	70
Antognoni	68
Burgnich	66
Gentile	64
Tardelli	64
Causio	61
Graziani	61
Rivera	60
Caligaris	59
Scirea	58
Benetti	55
Meazza	53
Rosetta	52
Baloncieri	47
Combi	47
Ferrari Giov.	44
De Vecchi R.	43
Riva	42
Bettega	41
Cabrini	41
Boniperti	38
Rosato	37
Salvadore	36
Collovati	35
Monzeglio	35
Orsi	35
Albertosi	34
Piola	34
Domenghini	33
Bellugi	32
Capello	32

ALTRI GIOCATORI IN ATTIVITÀ

Rossi P.	29
Oriali	25
Zaccarelli	25
Conti B.	22
Pulici P.	19
Spinosi	19
Marini	18
Altobelli	15
Bordon	13
Cuccureddu	13
Dossena	11
Maldera	10
Baresi G.	9
Sala P.	8
Conti P.	7
Bergomi	6
Mozzini	6
Pecci	6
Pruzzo	6
Ancelotti	4
Sabadini	4
Bagni	3
Furino	3
Selvaggi	3
Buriani	2
Damiani	2
Santarini	2
Vierchowod	2
Caso	1
Castellini	1
Danova	1
Marangon	1
Marocchino	1
Massaro	1
Novellino	1

GOLEADOR AZZURRI DI OGNI TEMPO (NAZIONALE A)

Riva	35
Meazza	33
Piola	30
Baloncieri	25
Graziani	23
Mazzola S.	22
Bettega	19
Colaussi	15
Libonatti	15
Schiavio	15
Ferrari Giov.	14
Rivera	14
Magnozzi	13
Orsi	13
Rossi P.	13
Cevenini	11
Levratto	11
Carapellese	10

ALTRI IN ATTIVITÀ

Antognoni	7
Causio	6
Tardelli	6
Pulici P.	5
Cabrini	4
Altobelli	4
Collovati	3
Conti B.	3
Scirea	2
Zaccarelli	2
Ancelotti	1
Dossena	1
Gentile	1
Oriali	1

PRESENZE IN NAZIONALE A PER SOCIETÀ

(limitatamente all'attuale serie A)

Juventus	1089
Inter	825
Torino	402
Fiorentina	348
Roma	245
Genoa	173
Cagliari	103
Napoli	73
Sampdoria	32
Udinese	9
Pisa	8
Verona	4

Ascoli, Avellino, Catanzaro, Cesena.

SETTIMO PAREGGIO CECOSLOVACCO IN ITALIA

Ottavo pareggio tra Italia e Cecoslovacchia, settimo in Italia. Ecco il bilancio aggiornato delle sfide tra le due nazionali.

	in Italia	in Cecosl.	Totale
Partite giocate	14	9	23
Vittorie Italia	7	1	8
Pareggi	7	1	8
Vittorie Cecosl.	0	7	7
Reti Italia	28	8	36
Reti Cecosl.	14	21	35

IL BILANCIO DELL'«ERA BEARZOT» (8-10-77 - in corso)

partite	vinte	nulle	perse	reti fatte	reti subite
57	27 (47,36%)	16 (28,07%)	14 (24,56%)	74 (media: 1,29)	55 (media: 0,96)

COME SI DIVENTA CAMPIONI.

La squadra della Juventus, ora in gara per il titolo di campione d'Europa, con l'impegno di difendere internazionalmente il prestigio del calcio italiano campione del mondo.

Campione la Juventus lo è diventata con i suoi gol, i suoi uomini, la sua determinazione nell'affrontare ogni traguardo importante.

Con l'impegno professionale che tutta la società dedica al gioco del calcio; perché i risultati siano sempre migliori, e sia migliore anche il gioco.

Ariston DF 330 3T, il primo frigorifero italiano a tre porte, campione d'Europa per certificazione di tutti i più importanti enti normativi. 330 litri, 3 porte, freezer, frigo e cantina.

Campioni nell'industria si diventa con l'innovazione, la tecnologia, la qualità.

Come Ariston, un'azienda con 5.500 dipendenti in Italia e all'estero, circa 500 miliardi di fatturato, che lavora con la determinazione e l'entusiasmo dei campioni, per ottenere sempre nuovi successi.

Con la Juventus verso nuovi successi.

TBWA

VERSO PARIGI 84/LE QUALIFICAZIONI

Dopo tre trasferte la Svezia è seconda in classifica alle spalle della Romania, leader solitaria a punteggio pieno nella graduatoria del Gruppo 5, quello degli azzurri

Viaggiare è bello

di **Stefano Germano**

DOPO TRE PARTITE giocate tutte in trasferta, la Svezia è seconda ad un solo punto dalla Romania, solitaria leader della classifica del gruppo 5: sino ad ora, infatti, l'undici di Arnesson è stato battuto dai rumeni nella partita d'esordio e dopo di allora ha conseguito un insperato pareggio a Bratislava contro la Cecoslovacchia (due gol negli ultimi 120 secondi!) e un'importante (pur se faticata) vittoria a Nicosia contro Cipro. Adesso, gli svedesi sono attesi da un'altra sola trasferta (e da ben quattro partite casalinghe) il che li mette nella condizione ideale per lucrare al meglio i vantaggi che derivano dal poter giocare sui campi amici. Quanto senso, però, abbia un fatto del genere per una formazione che in trasferta, dei sei punti potenzialmente a disposizione se ne è assicurati tre, è difficile dire; meglio, al contrario, sottolineare come, contrariamente a quella che poteva apparire una previsione ragionevole, la squadra di Arnesson sia nelle condizioni ideali per fare la protagonista.

BRAVURA... Di tutti gli svedesi scesi in campo a Nicosia, il migliore è stato senza dubbio il portiere Revelli di chiara origine italiana: di classe oppure di istinto, l'estremo difensore di Arnesson si è opposto in modo vincente a tutti i tentativi effettuati da Cipro, una squadra che il bulgaro Spassov fa ora giocare ad un livello decisamente più alto di quello che potrebbe garantire la consistenza tecnica e la caratura dei suoi componenti tra i quali il più pericoloso è apparso Theofanus.

... E SFORTUNA. Ed è stato proprio Theofanus che, a un minuto dal termine a Revelli fuori causa, si è visto negare dalla sfortuna, ossia dal palo sinistro della porta svedese, la soddisfazione del gol che avrebbe rappresentato il pareggio della squadra cipriota che, dopo essere stata travolta dalla Romania nella partita inaugurale del girone, ha ceduto in modo oltremodo onorevole nella seconda.

ROMANIA LEPRE. Dopo due partite, è quindi la Romania a guidare la classifica del gruppo, sola squadra a punteggio pieno tanto in assoluto quanto in rapporto agli incontri disputati per cui non si può certamente negare all'accoppiata Lucescu-Radulescu il riconoscimento di aver lavorato fino ad ora nel modo migliore. E quanto sia grande l'attenzione che in Romania dedicano a queste eliminatorie degli Europei lo dimostra il lavoro in profondità che hanno deciso a Bucarest dove, in vista dell'incontro con l'Italia del 4 dicembre, hanno già programmato un'amichevole contro la Germania Est a Karl Marx Stadt cui seguirà, proprio alla vigilia della partita con gli azzurri, un'altra amichevole, in Belgio questa volta, pare contro il Waterschei detentore della coppa e in grado ddi giocare il miglior calcio di quelle parti. In precedenza, era stato deciso che la preparazione della Romania avvenisse nel corso di una tournée in Israele: evidentemente però il programma è stato modificato proprio per trovare sparring partners più attendibili della nazionale con la stella di Davide.

NEL SEGNO DI KLAUS. Se non fosse stato per la zampata vincente di Klaus Berggreen, con ogni probabilità il Lussemburgo ce l'avrebbe fatta a bloccare sul pareggio la Danimarca: ed invece il pisano, immesso da Sepp Piontek a metà tempo, ha trovato il tiro per un successo che pone la sua squadra in vetta alla classifica del terzo girone. Nell'occasione, Piontek ha fatto ricorso a ben dieci professionisti schierandone nove sin dall'inizio e riservando Berggreen per la seconda fase dell'incontro: e il biondo... italiano ha risposto una volta di più nel modo migliore.

MICHEL LE GRAND. Oltre ai tre incontri validi quali eliminatorie per i prossimi Europei, la settimana internazionale ha proposto anche Olanda-Francia amichevole a Rotterdam; per un incontro che, una volta di più, ha messo in mostra da un lato la classe sopraffina di Michel Platini e dall'altro la bontà e la ricchezza del vivaio francese. Michel Hidalgo — conscio di queste due meravigliose realtà — ha immesso parecchia gente nuova in un telaio che è dei più collaudati e i risultati visti sul campo gli hanno dato pienamente ragione. Non deve infatti trarre in inganno l'entità numerica del successo dei francesi in quanto, tolta la fase iniziale (che ha coinciso col vantaggio olandese grazie a Tahamata) i «tulipani» non sono virtualmente mai esistiti: e proprio non si comprende per quale mai ragione Kees Rijvers, cità olandese, continui a dare l'ostracismo a gente come Krol visto che, tra i giovani, giocatori in grado di sostituire al meglio i «vecchioni», proprio non se ne vedono. Alla luce, ad ogni modo, di quanto la nazionale in maglia arancione ha messo in mostra a Rotterdam, proprio non si vede come possa farsi preferire alla Spagna nella corsa verso Parigi 84 come dimostra, tra le altre cose, anche il pareggio che l'Islanda le ha imposto il 1. settembre scorso a Reykjavik.

RECORD. Non c'entra con gli Europei ma c'entra pur sempre con l' attività internazionale: per avere aggredito l'italiano Gianfranco Menegali, arbitro di Sarajevo-Corvinul di Coppa UEFA, Florea Dumitrache, attaccante della squadra rumena, è stato squalificato dall'attività internazionale per club per la bellezza di sette anni! Il che significa che, bene che gli vada, potrà tornare in campo solo il 1. gennaio 1989 quando avrà 41 anni. Oltre a Dumitrache, sono stati squalificati anche il suo compagno di squadra Romulus Gabor (cinque giornate) oltre a Littbarski, Strack, Willmer (Colonia) e Beccalossi (Inter) per un turno. La Roma quindi, il 24 a Colonia, non se li troverà di fronte nel primo incontro degli ottavi di Coppa UEFA. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO 1

Belgio 3 - Luedi aut., Coeck, Van den Berg
Svizzera 0 -
Arbitro: Bergamo (Italia)

Scozia 2 - Wark, Sturrock
Germania Est 0 -
Arbitro: Konrath (Francia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	2	1	1	0	0	3	0
Scozia	2	1	1	0	0	2	0
Germania E.	0	1	0	0	1	0	2
Svizzera	0	1	0	0	1	0	3

GRUPPO 2

Finlandia 2 - Valvée, Kousa
Polonia 3 - Smolarek, Dziekanowski, Kupcewicz
Arbitro: Van Langenhove (Belgio)

Finlandia 0 -
Portogallo 2 - Nené, Oliveira
Arbitro: Scheurell (Germania Est)

Portogallo 2 - Nené, Gomes
Polonia 1 - Janas
Arbitro: Wohrer (Austria)

URSS 2- Baltacha, Andreev
Finlandia 0
Arbitro: Baumann (Svizzera)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	4	2	2	0	0	4	1
URSS	2	1	1	0	0	2	0
Polonia	2	2	1	0	1	4	4
Finlandia	0	3	0	0	3	2	7

GRUPPO 3

Danimarca 2 - Hansen, Olsen
Inghilterra 2 - Francis 2
Arbitro: Corver (Olanda)

Lussemburgo 0 -
Grecia 2 - Anastopulos 2
Arbitro: Trichler - (Germania O.)

Lussemburgo 1 - Di Domenico
Danimarca 2 - Lerby, Berggreen
Arbitro: Biguet - (Francia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	3	2	1	1	0	4	3
Grecia	2	1	1	0	0	2	0
Inghilterra	1	1	0	1	0	2	2
Lussemburgo	0	2	0	0	2	1	4

GRUPPO 4

Galles 1 - Nygard aut.
Norvegia 0
Arbitro: Quiniou (Francia)

Norvegia 3 - Lund, Larsen-Oekland, Harende
Jugoslavia 1 - Savic
Arbitro: Jarguz (Polonia)

Bulgaria 2 - Veliehkov, Nikolov
Norvegia 2 - Thoresen, Larsen Oekland
Arbitro: Vassaras (Grecia)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	3	3	1	1	1	5	4
Galles	2	1	1	0	0	1	0
Bulgaria	1	1	0	1	0	2	3
Jugoslavia	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO 5

Romania 3 - Vaetus, Camataru, Boloni
Cipro 1 - Vrachimis
Arbitro: Hoxha (Albania)

Romania 2 - Andone, Klein
Svezia 0 -
Arbitro: Sostalic (Jugoslavia)

Cecoslovacchia 2 - Janecka 2
Svezia 2 - Ingblad, Eriksson
Arbitro: Valentine (Scozia)

Italia 2 - Altobelli, Kopko autogol
Cecoslovacchia 2 - Sloup, Chalupka
Arbitro: Corver - (Olanda)

Cipro 0 -
Svezia 1 - Corneliusson
Arbitro: Midgley - (Inghilterra)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romania	4	2	2	0	0	5	1
Svezia	3	3	1	1	1	3	4
Cecoslovacchia	2	2	0	2	0	4	4
Italia	1	1	0	1	0	2	2
Cipro	0	2	0	0	2	1	4

GRUPPO 6

Austria 5 - Hagmayer, Gasselich, Kola aut., Weber, Brauneder
Albania 0 -
Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)

Austria 2 - Schachner 2
Irlanda del Nord 0 -
Arbitro: Butenko (URSS)

Turchia 1 - Arif
Albania 0 -
Arbitro: Igna (Romania)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	4	2	2	0	0	7	0
Turchia	2	1	1	0	0	1	0
Germania O.	0	0	0	0	0	0	0
Irlanda del Nord	0	1	0	0	1	0	2
Albania	0	2	0	0	2	0	6

GRUPPO 7

Malta 2 - Spiteri Gonzi, Fabbri
Islanda 1 - Geirsson
Arbitro: McGinlay (Scozia)

Islanda 1 - Edvaldsson
Olanda 1 - Schoenaker
Arbitro: D'Elia (Italia)

Olanda 2 - Schoenaker, Gullit
Eire 1 - Daley
Arbitro: Gregr (Cec.)

Eire 2 - Stapleton, Grealish
Islanda 0 -
Arbitro: Rion (Lussemburgo)

Spagna 1 - Pedraza
Islanda 0 -
Arbitro: Da Silva (Portogallo)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	3	2	1	1	0	3	2
Spagna	2	1	1	0	0	1	0
Malta	2	1	1	0	0	2	1
Eire	2	2	1	0	1	3	2
Islanda	1	3	0	1	2	2	5

EUROPEI UNDER 21/CECOSLOVACCHIA-ITALIA 2-1

L'arbitro più che l'avversario ha condannato gli azzurrini alla sconfitta: in vantaggio con un gol di Monelli i ragazzi di Vicini hanno subito due reti su rigore

La beffa di Praga

di **Carlo F. Chiesa** - Foto di **Milan Stastny**

UN INTERVENTO DI GALIA

PRAGA. Ancora una volta un arbitraggio discutibile sulla strada della nostra rappresentativa Under 21. È stato infatti proprio Vuksanovic, fischietto jugoslavo, il principale artefice del risultato: se qualche dubbio può nutrirsi sul secondo rigore (la spinta di Galia è stata evidente, ma il tuffo di Kovacik è apparso talmente esagerato da legittimare più di un sospetto), il primo, quello che ha regalato il pareggio ai ceki, è stato esclusivo parto della fantasia del direttore di gara (Caricola è intervenuto nettamente sul pallone). Oltre a questo, Vuksanovic ha di molto contribuito, con un fischiare ossessivo e spesso a senso unico (in favore casalingo), a rendere frammentario il gioco, suggellando poi la propria prestazione con una espulsione, quella di Mariani, sicuramente ingiusta. Quanto agli azzurri, non va però nascosto che la loro prova è stata largamente deludente, nell'ambito di un incontro spigoloso, costellato di scorrettezze e ripicche tra i giocatori e raramente onorato da fasi tecniche apprezzabili. Certe scelte di Vicini, occorre dirlo, hanno lasciato perplessi: l'esclusione di Evani (uomo vincente con la Romania) in favore del marcatore Ferri, naufragato contro il pericoloso Luhovj, e l'inserimento di un Mauro certamente in condizioni fisiche disastrose hanno guastato la bella immagine che la squadra aveva offerto di sé nel match vincente con i rumeni. Azzeccato invece il recupero al centro dell'attacco di Monelli, apparso in forma come ai bei tempi e sicuramente il migliore degli azzurri assieme al compagno di linea Mariani: dietro a due punte così spigliate e determinate è mancato il centrocampo, con uomini arruffoni e imprecisi, votati ad un lavoro di esclusivo contenimento. In difesa, nessun impegno per Galli, puntuale la coppia centrale, deficitari i terzini. Resta la stupenda azione del sollecito vantaggio (Valigi-Mariani-Monelli e gol irrestibile) e il rammarico che con

segue

CECOSLOVACCHIA 2		ITALIA 1
Stejskal (6)	1	Galli (6)
Lavicka (6)	2	Galia (5,5)
Straka (5,5)	3	Ferri (5,5)
Bielik (6)	4	Battistini (6)
Jeslinek (5)	5	Bonetti (6)
Viger (6)	6	Caricola (6)
Siva (6)	7	Mauro (5)
Chovanec (6)	8	Casale (5)
Pavlik (7)	9	Monelli (7)
Griga (5,5)	10	Valigi (6)
Luhovj (6,5)	11	Mariani (7)

Arbitro: Vuksanovic (Jugoslavia) (4).

Marcatori: Monelli al 22', Pavlik su rigore al 31', Pavlik su rigore al 69'.

Sostituzioni: Kovacik (n.g.) per Siva e Galderisi (n.g.) per Mauro al 59' Klucki (n.g.) per Viger al 74', Evani (n.g.) per Battistini all'86'.

Under 21/segue

una direzione di gara sufficiente almeno un punto sarebbe arrivato comodamente. A questo punto nulla è perduto, nella marcia per la qualificazione, anche se la Cecoslovacchia, a punteggio pieno, è ora avvantaggiata; tanto più che nell'incontro con Cipro, in programma il prossimo 1 dicembre, dovremo probabilmente fare i conti con la pesante eredità (in termini di squalifiche) del match di Praga: per dire, mancherà Mariani, un uomo prezioso in una partita in cui gli uomini di Vicini dovranno segnare il maggior numero possibile di reti. □

LA SITUAZIONE DEL NOSTRO GIRONE

Cipro-Romania 1-2
ITALIA-Romania 2-0
Cecoslovacchia-ITALIA 2-1

CLASSIFICA

Cecosl.	2 1 0 0 0 2 1
ITALIA	2 2 1 0 1 3 2
Romania	2 2 1 0 1 2 3
Cipro	0 1 0 0 1 1 2

DA DISPUTARE

1-12-82: **Cipro-ITALIA**
27-3-83: **Cecoslov.-Cipro**
16-4-83: **Cipro-Cecoslov.**
27-4-83: **ITALIA-Cecoslov.**
14-5-83: **Romania-Cec.**
12-10-83: **Romania-ITALIA**
12-11-83: **Romania-Cipro**
29-11-83: **Cec.-Romania**
21-12-83: **ITALIA-Cipro**

NOTA: Si qualifica la squadra prima classificata. Nel caso di parità di punti si qualificherà la squadra con la miglior differenza reti. Nel caso di ulteriore parità, passerà il turno chi ha segnato il maggior numero di gol.

LA CECOSLOVACCHIA

L'ITALIA

DOPO IL GOL DI MONELLI

IL PRIMO RIGORE DI PAVLIK

IL BIS DI PAVLIK

NAZIONALE/GLI EROI SI DIVERTONO

Facciamo le «pagelle» degli azzurri protagonisti dell'allegro pomeriggio a Blitz tra Gianni Minà e Gianni Brera, con Graziani che canta: un autentico «trentatrè-giri»

Disco Rossi

di **Marino Bartoletti**

MILANO. Questa volta la festa l' hanno fatta dopo. E si è visto. Perché se il pellegrinaggio Pertini-Wojtyla-Spadolini-Signorello (montar sul carro dei vincitori è bello) aveva partorito il pateracchio svizzero, le «distrazioni» a posteriori della pattuglia azzurra non hanno avuto influssi malefici sulla partita contro la Cecoslovacchia. E così buona parte della «rosa» di Bearzot dopo la faticaccia di San Siro, ha potuto partecipare senza remore alla puntata domenicale di «Blitz» e quasi tutti i trionfatori spagnoli hanno poi aderito alla premiazione di lunedì della «Diadora» (e il fatto che, almeno sul piano numerico, la «Diadora» abbia battuto Blitz, cioè i fratelli Danieli abbiano sconfitto Minà, sta solo a significare che da una parte c'era il rimborso spese e dall'altra — praticamente — no). Il solo Paolo Rossi s'è fatto una maratona privata da Guinness dei primati: in 48 ore ha fatto la San Siro-Blitz-Parigi-Castelfranco Veneto. Roba da Parigi-Pechino. Lo scopo? Un innocente carosello. Tramezzino sotto l'Arco di Trionfo. Ma adesso, si spera, le feste sono proprio finite. Anche quelle del «dopo». Adesso, contro la Romania, basterà abolire i premi, trasmissioni e targhe e il risultato — vedrete — sarà assicurato. Adesso tutti si augurano che le luci della ribalta tornino ad accendersi sui nostri campioni del mondo non solo a cavallo della partita: ma soprattutto «durante». E la cosa non dovrebbe essere impossibile, visto i sintomi di buona volontà, tutt'altro che mimetizzati, affiorati nel non fortunatissimo match di sabato scorso.

ASTROLOGIA. Il 13 novembre, secondo alcuni astrologi, avrebbe dovuto esserci, oltre a Italia-Cecoslovacchia, anche la fine del mondo. Per fortuna la profezia s'è consumata solo nella sua metà meno cruenta (a parte le botte prese da Paolo Rossi): perché sarebbe stato un peccato che quel mondo che così bravamente avevamo conquistato in Spagna si fosse fermato su un pareggio strappato nella melma del «Meazza». Pareggio su cui gli stessi azzurri (molto più, per esempio, del presidente federale Sordillo) hanno ragionato ai sensi di un esemplare spirito autocritico. Addirittura autofustigatore nelle dichiarazioni a freddo espresse 24 ore dopo la partita proprio a Blitz dove — come detto — Gianni Minà (grande assemblatore di ottimi cast) aveva convogliato nove iridati su ventidue. Più un iridato collegato (Graziani, mascherato da Italo Balbo), più un iridato telefonico (Cabrini, sempre dolce e disponibile), più un iridato intervistato (Dino Zoff). Ecco, se proprio dovessimo dare le pagelle del giorno dopo, cioè dell' abilità espressa dagli azzurri ai microfoni della Rete Due (una rete da cui Bearzot si fa sempre catturare con inerme disponibilità, fino al punto da sembrare divertito persino dalla vicinanza del suo grande contestatore Gianni Brera), dovremmo dare proprio a Zoff il massimo dei voti.

REGINA. Dino, anche nel calcio parlato e ragionato, sta attraversando un periodo di forma memorabile. Ne avevamo avuto una testimonianza privata il venerdì sera, cioè alla vigilia della partita con la Cecoslovacchia, in quella specie di ritiro di tolleranza in cui era finita la Nazionale. Zoff aveva rilasciato al vostro cronista e ai due direttori in staffetta di questo giornale la più bella, matura, divertente intervista della sua carriera di brontolone immaginario. Un'intervista che aveva solo un difetto: quella di non essere materia pubblicabile se non in barba a un codice che per noi esiste ed è più sacro della Costituzione (che, come si sa, non contempla la parola sport). A questa intervista fantasma mancavano alcune ciliegine che Zoff ha rilasciato (stavolta con tanto di microfono) a Blitz, una per tutte: **«Sul palco della premiazione del Mundial ero così emozionato e confuso che stavo per abbracciare la regina Sofia».** Dio mio, e che fine avrebbe fatto l' amicizia italo-spagnola?

PAGELLE. Zoff, per la partita del giorno dopo, merita 9. Poco meno merita invece Bruno Conti, che non conoscerà la consecutio temporis e il vocabolario (ha litigato con un giornalista romano che, secondo lui, lo avrebbe offeso scrivendo che il suo rendimento era «scemato» nella ripresa), ma che ha fatto sfoggio della sua intelligenza «burina» in ogni occasione. Due battute per tutte colte fior da fiore. **«La mossa vincente di Bearzot nelle due partite contro la Polonia è stata quella di farmi contendere a Zmuda le palle aeree».** E ancora: **«Il gol che ho sbagliato da solo col portiere nella partita col Camerun? Nessuno ha capito come possa essere accaduto. Neanch'io».** Peccato che Graziani non abbia potuto cantare come avrebbe voluto nello studio di Milano (il pudore e la caviglia non glielo hanno consentito). Ci ha provato, in play-back, da Firenze. Vi sveliamo un segreto. In cambio della sua prestazione artistica aveva preteso il nastro registrato della trasmissione: **«Così** — aveva detto — **mio figlio lo vedrà fra dieci anni e dirà, ammazza quanto è bravo papà».** Ci ha ripensato quando suo figlio gli ha detto: **«Papà, fra dieci anni vedrò quant'eri sciocco da giovane».** I voti degli altri ospiti sono stati, secondo noi: 7 a Causio (impietosamente inquadrato anche quando parlava il suo vicino di scranno Bearzot, al punto che il regista gli ha fatto sovente fare la parte di un silenzioso Andy); 5 a Rossi (troppo poco «impiegato»); 5 a Tardelli (visibilmente scosso dalla presenza di Gianni Brera); s.v. a Dossena; s.v. a Massaro (unici due lombardi presenti: ma tutti gli altri interisti, che fine hanno fatto?); 6,5 a Selvaggi eletto a parlatore per rimediare a una sua (giusta) arrabbiatura per una domanda piuttosto sciocca; 5 ad Antognoni (che non ha capito un paio di battute di Villaggio); 7 a Gentile (sempre in forma anche quando non deve «curare» nessuno). Un 7 di incoraggiamento anche a Bearzot (**«Qui si sta ridendo più di quanto i nostri risultati ci dovrebbero permettere»**) a tratti persino spiritoso: ma che dirà «Canale 5»?

MEDIA. Insomma, fate la media dei voti del giorno prima con quelli del giorno dopo e divertitevi a giudicare i nostri campioni anche in base alle loro apparizioni «parlate». Quando, come ha detto Brera, una certa, giusta «arroganza da vincitori» avrà lasciato il posto all'umiltà che ci ha fatto diventare vincitori, il cocktail sarà rifatto. E la prossima partita con la Romania è già lì pronta a dimostrarcelo. □

STAMPAMERCATO

Il valzer dei direttori

Attivissimo il «mercato» di novembre sul fronte giornalistico: nella settimana in cui il nostro direttore Italo Cucci ci ha lasciato per tornare dopo quindici anni a «Stadio» (Corriere dello Sport), Lorenzo Pilogallo ha assunto la vicedirezione della «Gazzetta dello Sport», sostituendo Candido Cannavò, peraltro promosso alla condirezione dopo l'uscita di Gianni De Felice, passato alle Pubbliche Relazioni della Federcalcio. A tutti i colleghi, auguri di buon lavoro dagli amici del «Guerino».

Sarà a giorni in edicola il nuovo numero del mensile «Inter Football Club», diretto da Danilo Sarugia, con un grosso servizio sui quaranta anni di Sandro Mazzola, «Ricomincio da quaranta», e altri servizi tra cui «I gol euromondiali dell'Inter», «Antonio Sabato il figliol prodigo», «Angelillo, nostalgia nerazzurra» e il poster-gigante di Evaristo Beccalossi.

LE VIE EN ROSE

Le vie en rose per Marino Bartoletti. Secondo fiocco rosa in casa dell' inviato delle nostre tre «testate», presentatore del «Processo del lunedì». È nata Caterina, quattro chili, otto strilli, già una show-baby, festeggiatissima dalla sorellina Cristina. A Marino, alla signora Carla e alla loro bella famigliola, gli auguri del «Guerino».

VERSO PARIGI 84/GLI STADI

Marciano a pieno ritmo le qualificazioni europee, che dovranno selezionare le sette rivali della Francia per la fase finale. Vediamo dove si giocherà l'ultima kermesse

Piccoli ma belli

di **Bruno Monticone**

PARIGI. Un «maquillage» da 32 miliardi e 120 milioni. Un trucco un po' costoso. È quello previsto per i maggiori stadi francesi in vista dei Campionati Europei 1984 che i Transalpini hanno voluto a casa loro. Subito hanno fatto i conti. Per rimettere in sesto alcuni stadi destinati ad ospitare la manifestazione (Lione, Lens, Marsiglia, Saint Etienne, Strasburgo) occorrono appunto 32 miliardi e 120 milioni. Lo ha detto il Sottosegretario alla Gioventù ed allo Sport, Madame Edwige Avice: poco più di 13 miliardi saranno a carico dello Stato; il resto dovranno sobbarcarselo i vari dipartimenti ed i vari comuni interessati.

La cartina indica le città che ospiteranno gli Europei con la capienza dei relativi stadi riprodotti nella pagina a fianco

POLEMICHE. I costi sono notevoli. Soprattutto a Saint Etienne. Per rimettere in sesto il vecchio «Geoffrey-Guichard» occorrono 10 miliardi e 400 milioni. E qui sono scoppiate le prime grane. D'accordo che il «Geoffrey-Guichard» è uno dei templi del football francese ma il Dipartimento della Loira ha bocciato il finanziamento di circa 5 miliardi a suo carico per sistemare lo stadio. Le polemiche si sprecano. Meno guai e meno costi nelle altre città interessate: a Lens i lavori per il «Felix Bollaert» costeranno circa 5 miliardi, a Lione quelli per il «Gerland» sono calcolati sui 6 miliardi, a Marsiglia per il «Velodrome» il maquillage costerà la «miseria» di 980 milioni di lire. Più cari i lavori a Strasburgo dove per il vecchio «De la Meinau» hanno calcolato una spesa superiore ai nove miliardi. Uno sforzo notevole ma anche un'occasione, secondo la Federcalcio francese, per risistemare gli impianti decisamente in arretrato rispetto a quelli spagnoli, tedeschi o italiani. In Francia, in effetti, non esistono grandi stadi. A Parigi il nuovo «Parco dei Principi», un autentico gioiello, non arriva a 50.000 posti (per l'esattezza 49.700). Per il resto solo a Lione ed a Marsiglia, (dove, però, la squadra locale milita in Seconda Divisione) si toccano i 50.000 posti. Gli stadi sono piccoli: a Bordeaux si superano di poco i 30.000 posti, a Nancy si arriva al massimo a 37.000, a Nantes non si va oltre i 25.000 tanto è vero che in questa città lo stadio non sarà risistemato ma costruito ex novo, a Lens c'è il più grande dei piccoli stadi, con i suoi 41.000 posti. Il «mitico» Geoffrey-Guichard arriva a malapena a 40.000. Squadre della massima divisione come il Bastia giocano in impianti di 12.000 posti; a Monaco i posti disponibili non superano gli 11.000 (poco più con gli ultimi ampliamenti).

GRANDEUR. C'è un problema, naturalmente, nel discorso dei «grandi stadi» che dovrebbero nascere attraverso ristrutturazioni o costruzioni nuove di zecca come a Nantes: dopo gli «europei» serviranno? In Francia il football, che in molte zone deve fare i conti con il rugby in fatto di popolarità, attira pubblici piuttosto ridotti. Una media di 20.000 spettatori nelle partite più importanti rappresenta per molte società già un' eccezione. Solo a Parigi si sfiorano i 50.000 ma in match importanti, quando magari arriva il Saint Etienne, che richiama tifosi da tutti gli angoli della Francia. Per il campionato, quindi, i «grandi stadi» rischiano di essere un lusso dopo la disputa degli «europei». Un prezzo pagato alla «grandeur» transalpina. Solo il tempo dirà chi ha ragione. Con un piccolo neo: quando si avrà la conferma oppure la smentita, i 32 miliardi avranno già salassato i bilanci comunali interessati. E con l' attuale tasso di inflazione, parlare di vittoria e di «grandeur» appare un lusso perfino esagerato, anche per un «maquillage» europeo. Roma '80 insegna. □

NEL 1960 OSPITÒ LA PRIMA EDIZIONE

Francia, è un bis

GIUNTO alla sua settima edizione, il Campionato d'Europa-Coppa Henry Delaunay — svolgerà per la seconda volta la sua fase finale in Francia dove si giocò la prima. Organizzata dall'UEFA per onorare la memoria del suo defunto segretario generale, alla prima edizione della manifestazione arrise un ben scarso successo visto che le partecipanti furono soltanto 17 e che, tra i Paesi assenti, fu annoverata anche l'Italia. Col passare del tempo, però, il Campionato d'Europa ha preso decisamente quota al punto che alla presente edizione, divise in sette gruppi, partecipano 33 squadre, ossia tutte quelle affiliate alla Confederazione europea con la sola eccezione del Liechtenstein.

QUESTO L'AVVIO. Le prime due squadre a scendere in campo nella presente edizione del Campionato d'Europa sono state Malta e Islanda che, per la squalifica di due giornate di gare comminata dall'UEFA al terreno maltese in seguito agli incidenti successi per Malta-Polonia, eliminatoria per gli scorsi Mondiali, si sono incontrate a Messina il 5 giugno 1982. L'ultimo incontro in programma, invece, sarà Italia-Cipro già fissata per il 22 dicembre del prossimo anno. Tutti gli incontri della fase eliminatoria, ad ogni modo, dovranno essere disputati entro il 31 dicembre 1983. Nel complesso, saranno 116 e sino ad ora se ne sono giocati 31, ossia poco più di un quarto del totale.

IL REGOLAMENTO. Con la Francia qualificata d'ufficio quale Paese organizzatore, parteciperanno alla fase finale della manifestazione le vincitrici dei sette gruppi in cui sono state divise le 33 partecipanti. Queste otto formazioni daranno vita a due gruppi di quattro e si affronteranno in altrettanti gironi all' italiana con incontri di sola andata. Al termine, la prima del primo gruppo incontrerà la seconda del secondo e viceversa: le due vincenti si affronteranno per il titolo mentre le perdenti se la vedranno per il terzo posto.

L'ALBO D'ORO. Questi i vincitori delle precedenti edizioni della Coppa Henry Delaunay: URSS (Parigi, 1960); Spagna (Madrid, 1964); Italia (Roma, 1968), Germania Ovest (Bruxelles, 1972); Cecoslovacchia (Belgrado, 1976); Germania Ovest (Roma, 1980).

LO STADIO DI MARSIGLIA

LO STADIO DI STRASBURGO

LO STADIO DI NANTES

LO STADIO DI LENS

LO STADIO DI SAINT ETIENNE

LO STADIO DEL PARCO DEI PRINCIPI DI PARIGI

LO STADIO DI LIONE

L'ECO DELLA STAMPA

Critiche sostanzialmente serene sulla prova della Nazionale costretta al pareggio dalla Cecoslovacchia. Giudizi divergenti, invece, sulle prestazioni individuali con Antognoni, come al solito, al centro di esaltazioni e di stroncature

L'incompreso

di **Giorgio Rivelli**

LA «GAZZETTA DELLO SPORT» ha già suonato il campanello d'allarme: **«Ci rifanno soffrire»**. «Tuttosport» ha registrato: **«Si bloccano nel fango gli eroi del Mundial»** mentre il «Corriere dello Sport-Stadio» ha spiegato: **«Due errori fatali»**. «La Repubblica» invita a non essere catastrofici: **«Ma non tutto è perduto»**. «Il Giornale», racconta: **«L'Italia delizia, spreca e resta al palo»**, «Il Giorno» in chiave tattica: **«Buggerati all'italiana»**, «La Notte» batte le mani: **«Azzurri bravi ma jellati»**. Il «Corriere della Sera» evita commenti: **«Scivolone europeo degli azzurri sul fango di San Siro»** e «La Stampa»: **«La Cecoslovacchia fa soffrire gli azzurri»**. «Il Tempo»: **«Due fatali distrazioni azzurre»**, «Paese Sera»: **«I cavalieri hanno perso le staffe»** «Il Messaggero» è soddisfatto: **«Una prova orgogliosa»**. Idem «L'Unità»: **«Azzurri, un pareggio che non delude»**. Mentre «La Nazione» è per la via di mezzo: **«Italia un po' Mundial e un po' in crisi»**.

OPINIONI. Ma perchè non siamo riusciti a spezzare le reni ai cecoslovacchi? Il neo condirettore della «Gazzetta dello Sport» Candido Cannavò ha provato a spiegarlo, poi ha gettato la spugna: **«Indagare sulla misteriosa meccanica di un gol clamorosamente sbagliato è come studiare il sesso degli angeli»**. Il direttore di «Tuttosport» Piero Dardanello puntando come al solito sui giochi di parole, ha parlato di «vicolo ceko», però si è dichiarato ottimista: **«... bisogna onestamente ammettere che la Nazionale si è infilata all'improvviso in un vicolo ceko per motivi anche contingenti, per situazioni che non propongono certo l'urgenza di rivedere profondamente il motore di quella fantastica macchina che vinse, in Spagna, il gran prix della pedata mondiale»**. Mentre secondo Annibale Frossi, è tutto da rifare. Ha concluso la sua analisi tecnica sul «Corriere della Sera» dicendo a Bearzot: **«Non è facile distruggere una costruzione che l'ha portato alla conquista del titolo mondiale. Tuttavia una Nazionale che nelle ultime partite ha offerto molti dubbi, poche conferme, pretende iniziative, magari dolorose. Perso un punto non si può perdere altro tempo»**. Via con la ramazza, dunque?

TIMORI. Siamo campioni del mondo, riusciremo a laurearci campioni d'Europa? Bruno Perucca ha annunciato su «La Stampa»: **«Adesso la Romania, il 4 dicembre a Firenze, davvero se non si vince sarà un dramma»**. E il direttore del «Corriere dello Sport-Stadio» Giorgio Tosatti, registrando il pari con la Cecoslovacchia, ha ammonito: **«... non dimentichiamoci la Romania che comanda a punteggio pieno il girone»**. Su «La Repubblica» Mario Sconcerti non si è mostrato catastrofico: **«Si torna dunque alle cose europee con passo lento, ma non allarmante»** e Gianni Brera ha spiegato: **«La squadra era ed è stanca. Un giorno non molto lontano bisognerà rinsanguarla con coraggio»**. Anche Gianfranco Giubilo («Il Tempo») ha paura: **«... sarà una salita dura, la strada dei campioni del mondo verso il traguardo delle qualificazioni per le finali in Francia»**. Ce la faremo?

SOFFERENZA. Considerazione in chiave estetica di Gianni Ranieri («Paese Sera»): **«La sofferenza rende più belli e interessanti. Per un'amara deviazione del destino, la Nazionale italiana, pur avendo sofferto molto non ha aumentato né la sua bellezza né il suo fascino»**.

PATRIOTTISMO. PCI e MSI sono divisi anche nelle cronache sportive. «L'Unità» pur avendo simpatia per i paesi dell'Est, ha preferito il patriottismo: Michele Serra sul quotidiano di Berlinguer ha parlato quasi di eroismo, scrivendo che gli azzurri: **«Hanno giocato sollevando il cuoio dal pantano con vigore e passione. Non proprio lacrime e sangue, ma onestà di chi gioca e vuole mettere sotto l'avversario. Partecipare non è bello come vincere, ma Italia-Cecoslovacchia al Meazza di Milano è stata quasi bella come una vittoria»**, mentre Filippo Polito, sul giornale di Almirante si è rifiutato di sventolare il tricolore: **«... per alcuni momenti ci è ritornato alla mente quel penoso anno e mezzo prima di Barcellona e Madrid. Non resta che prenderne atto se si ha la volontà di non avvilire l'immagine di una Nazionale campione del mondo»**.

CAMBI. Come avremmo potuto battere i Cecoslovacchi? Per Vinicio Saltini è semplice: ci sarebbe bastato... Sloup. Ha scritto su «Il Tirreno» di Livorno: **«Fate appena che fosse stato lui uno dei nostri centrocampisti e probabilmente avremmo vinto per 5-0»**. Ma Havranek ce l'ha e se lo tiene.

SCOPERTA. Il grattacielo ceko è piaciuto anche a Piero Sessarego che sul «Secolo XIX» di Genova l'ha descritto così: **«... l'interminabile cavallone Jiri Sloup, uno straripante agricoltore con l'hobby della pesca»**. E ha spiegato che **«questo Sloup ricorda l'ex perugino Vannini»**. Ma purtroppo Bearzot non ha più nemmeno Vannini.

CAMPANILE. Su «La Nazione» di Firenze, Raffaello Paloscia dopo aver esaltato il concittadino Antognoni **«definito il migliore in campo dai suoi stessi avversari»** ha rimpianto anche Graziani: **«... avrebbe fatto un gran comodo nei momenti in cui la superiorità azzurra era più pressante. Un attaccante del suo peso e della sua esperienza avrebbe reso di più — in novanta minuti di gioco — di un Altobelli che è partito molto bene ma ha finito poi con le gambe molli per la fatica»**.

PAGELLE. Invece per i milanesi Altobelli ha giocato bene: 6,5 di Lodovico Maradei («La Gazzetta dello Sport») Carlo Grandini («Corriere della Sera»), Alfio Caruso («Il Giornale»), e 6 più di Gianni Brera («La Repubblica») e Gian Maria Gazzaniga («Il Giorno»). E Guido Lajolo su «La Notte»: **«D'altra parte nel ruolo di controfigura di Graziani, Altobelli ci si è calato benissimo»**.

BOCCIATURA. Quanto ad Antognoni, il sommo Brera l'ha bocciato ancora una volta, gli ha dato 6 meno, lo stesso voto di Scirea. Mentre secondo Giorgio Lago («Il Gazzettino» di Venezia), il leader della Fiorentina merita 8. E anche per Ezio De Cesari ha giocato benissimo: 7,5 sul «Corriere dello Sport-Stadio».

PARERI. Claudio Gentile visto da destra (Gian Franco Giubilo su «Il Tempo»): **«Molto sicuro anche sulla fascia sinistra»** (6,5); e da sinistra (Lodovico Maradei, «Gazzetta dello Sport»): **«Non più abituato a giocare sulla sinistra... ha fatto spesso confusione ed errori insoliti»** (5,5).

VOTI. Su «Tuttosport» Franco Colombo ha bocciato anche Collovati (5,5) dicendo: **«Incespica, balbetta. Fino ad inciampare clamorosamente nell'equivoco del secondo gol»**. Mentre secondo Caruso («Il Giornale») dopo Antognoni è stato il migliore degli azzurri, gli ha dato 7. Siamo andati a leggere tutto il resoconto per meritarsi un voto simile. Ebbene, nell'articolo, Caruso non l'ha nemmeno citato.

ARBITRO. Si vede che a Gianni Brera piacciono i paradossi. Sentite cosa ha scritto dell'arbitro Corver: **«Non ci dà un rigore ed io, piccato, gli mollo un 7,5»**. Come punizione non c'è male.

ALBERGO. Bearzot è stato criticato anche per la scelta dell'albergo. Perché ha portato gli azzurri al Jolly Hotel di Milano 2. Sentite cosa ha scritto Gianni Melidoni su «Il Messaggero»: **«Il sindaco e padrone di Milano Due è Berlusconi, interessato anche a Milano Tre e chissà quante Milano ancora, seguendo il metodo di Canale Cinque, che un po' alla volta dalla Bovisa è arrivato a Capo Passero. A Canale Cinque collaborano ogni settimana Enzo Bearzot e Amanda Lear, che se fumasse la pipa e non si truccasse assomiglierebbe al suo compagno d'arte. Da quella televisione Bearzot ha fatto sapere di non leggere i giornali, salvo i ritagli che gli arrivano per posta dalla Federazione. Molto male. Leggendo i giornali, avrebbe appreso che Milano due è di Berlusconi, proprio lui, il padrone di Canale Cinque, e con il solito stile avrebbe evitato di alloggiarvi la Nazionale in attesa dei cecoslovacchi»**. Ma che il Jolly 2 è di Berlusconi, Bearzot lo sapeva benissimo anche senza leggere i giornali. Dal momento che va a registrare il suo programma con Amanda Lear proprio a Milano 2.

DISPARITÀ. Bergomi visto da Gianni Ranieri («Paese Sera»): **«Il migliore della difesa»** e da Bruno Panzera («L'Unità»): **«Piuttosto frenata da strani timori risultava l'esuberanza di Bergomi»**. Evidentemente «Paese Sera» non si allinea più a «L'Unità» nemmeno nello sport.

POLITICA. Dal commento in prima pagina di Umberto Simonetta su «Il Giorno»: **«Nessuno delle migliaia di tifosi-mamme ha pensato, anche per un solo secondo, a Spadolini che se ne è andato. E io sono convinto che se dopo il gol di Altobelli su cross di Antognoni avessi chiesto al mio vicino di posto: "cosa ne pensa lei della rissa tra Formica e Andreatta?" quello mi avrebbe guardato come si guarda un matto»**. E su questo non ci sono proprio dubbi.

AMMONIMENTO. Su «Il Messaggero» ha tirato le orecchie a Bearzot anche il suo predecessore sua maestà Fulvio Bernardini: leggete la ramanzina (che è anche un ammonimento): **«Piuttosto caro Enzo, come mai sei stato così vago e interlocutorio con la questione della "Nazionale Olimpica"? Prima sei d'accordo con la tesi Sordillo, poi hai detto che te ne lavi le mani e sei in attesa. Ricordi quel giorno in cui venisti a casa mia, con Vicini? Tu ne uscisti "secondo" e Vicini "terzo", com'era giusto. Non fare che io mi debba pentire della mia decisione di quel giorno»**. Speriamo di no.

FINALINO. E concludiamo in letizia con «Sorrisi e Canzoni TV» dove Martino Pizzi, anticipando i tempi, ha già fatto la Nazionale del 2000. Eccovela: **«In porta Marco Zoff (9 anni); terzino Andrea Gentile (3); mediano Lucio Marini (4) e libero Riccardo Scirea (5); alle due ali Andrea e Daniele Conti (5 e 3 anni); le due mezze ali, Francesco Causio (5) e Alessandro Antognoni (2); e tanti centravanti: Andrea Altobelli (6), Marco Selvaggi (3) e Gabriele Graziani (7). Difettano un po' i difensori, ma ci sono buone speranze con Vierchowod, che diventerà papà in primavera, e con Cabrini e Collovati che sono già sposati e potrebbero quindi... riservare qualche sorpresa»**. □

Dopo un lungo testa a testa con l'AGF di Aarhus, la OB di Odense ha conquistato per la seconda volta nella sua storia il titolo di campione della Danimarca

Scudetto sotto zero

SI STANNO avviando alla conclusione i campionati «freddi», vale a dire quei tornei che, a causa delle condizioni climatiche, vengono disputati durante l'estate e terminano con l'inizio della stagione rigida. In Danimarca si è laureato campione per la seconda volta nella sua storia l'OB di Odense che ha infiammato il campionato con un lungo testa a testa con l'AGF di Aarhus. Alla fine l'ha spuntata l'OB che bissa così il successo conseguito nel 1977. Ma al di là della vittoria dell'OB, la nota interessante che ci proviene dal campionato danese è il preoccupante calo di spettatori rispetto alla scorsa stagione: circa 50 mila per un totale di circa 824 mila tifosi per 30 giornate.

COLONIA GIGANTE. La Roma non avrà certamente vita facile contro il Colonia il quale, in campionato, ha battuto clamorosamente il Bayern per 1-0 con gol del favoloso Littbarski. Fortunatamente per Liedholm «Litti» è squalificato per un turno dalle coppe europee e non sarà quindi in campo nel primo match coi giallorossi. □

EUROPA

AUSTRIA

(W.M.) 12. GIORNATA: **Admira Wacker-Voest Linz 1-1; Sturm Graz-Austria Vienna 0-1; Austria Salisburgo-Klagenfurt 2-1; Neusiedl-Eisenstadt 1-3; Innsbruck-Union Wels 4-0; Rapid-Grazer AK 2-0; Linzer ASK-Vienna 2-0; Wiener Sportclub-Simmering 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rapid	**21**	13	8	5	0	28	6
Austria Vienna	**21**	13	9	3	1	30	12
Sturm Graz	**17**	13	8	1	4	25	13
Innsbruck	**17**	13	6	5	2	23	16
Klagenfurt	**16**	13	7	2	4	29	19
Eisenstadt	**16**	13	6	5	2	20	15
Admira Wacker	**13**	13	4	5	4	18	18
Linzer ASK	**12**	13	4	4	5	17	13
Salisburgo	**12**	13	4	4	5	12	13
Wienersk	**12**	13	5	2	6	24	28
Voest Linz	**12**	13	4	4	5	17	21
Grazer AK	**12**	13	5	2	6	12	19
Wels	**9**	13	3	3	7	10	19
Simmering	**8**	13	2	4	7	11	27
Neusiedl	**5**	13	1	3	9	8	25
Vienna	**5**	13	2	1	10	9	29

MARCATORI. **9 RETI:** Krankl (Rapid), Bakota (Sturm).

BELGIO

(J.H.) Trenta reti, record stagionale, e due squadre (Beveren e Standard) in goleada: il Beveren 7-0 contro il Beerschot (Albert al 24' e al 30', Jaspers al 25', Creve al 67', Kusto al 75', Theuris all'82', Schoenberger all'86') e lo Standard 5-1 contro il Liegi nel derby. Grundel al 12', Vandersmissen al 62', 70', 82', Wendt al 73' a segno per i vincitori; François al 27' per gli sconfitti. Importante vittoria dell'Anderlecht a Seraing malgrado Van den Bergh si sia mangiato non meno di tre gol: ci hanno pensato però Lozano al 55' e De Groot al 72' a mettere le cose a posto.

13. GIORNATA: **Cercle Bruges-Waregem 2-1; Seraing-Anderlecht 1-2; Waterschei-Bruges 0-0; Beveren-Beerschot 7-0; Anversa-Lokeren 0-0; Liegi-Standard 1-5; RWDM-Winterslag 1-0; Courtrai-Tongeren 3-2; Gand-Lierse 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	**18**	13	8	2	3	34	14
Anderlecht	**17**	13	7	3	3	26	15
Beveren	**17**	13	6	5	2	32	10
Waterschei	**17**	13	6	5	2	17	13
Anversa	**16**	1	6	4	3	15	12
Lokeren	**16**	13	6	4	3	17	11
Bruges	**16**	13	6	4	3	17	13
Gand	**16**	13	5	6	2	19	14
RWDM	**13**	13	4	5	4	13	15
Courtrai	**13**	13	4	5	4	13	17
Lierse	**11**	13	4	3	6	13	20
Beerschot	**11**	13	4	3	6	19	29
Seraing	**11**	13	2	7	4	12	16
Liegi	**10**	13	3	4	6	10	27
Waregem	**9**	13	3	3	7	12	18
Cercle Bruges	**9**	13	2	5	6	15	19
Winterslag	**7**	13	2	3	8	12	21
Tongeren	**7**	13	2	3	8	14	28

MARCATORI. **10 RETI:** Albert (Beveren), **8 RETI:** Tahamata (Standard), Koudijzer (Gand), **7 RETI:** Wendt (Standard), Zidane (Courtrai), Beheydt (Cercle Bruges).

ALBANIA

(P.M.) 11. GIORNATA: **Dinamo-Lokomotiva 0-1; Tomori-17 Nentori 0-0; Vllaznia-Beselidhjia 1-1; Labinoti-Partizani 0-0; Besa-Skenderbeu 1-1; Traktori-Luftetari 3-1; Naftetari-Flamurtari 2-0.**

CLASSIFICA: **17 Nentori, Vllaznia 15; Lokomotiva 14; Flamurtari, Partizani, Tomori 13; Skenderbeu, Luftetari 11; Dinamo, Labinoti, Naftetari 9; Besa, Traktori 8; Beselidhija 6.**

MARCATORI: **6 RETI:** Koci (Naftetari); **5 RETI:** Kola (17 Nentori), Boni (Lufetari), Ragami (Vllaznia), Bajaziti (Besa).

CIPRO

(T.K.) I biancazzurri dell'Anortosi di Amochostos battendo l'Apoel per 1-0 (la rete di Steganos al 33') si sono portati al primo posto in classifica. Il Pezoporikos ha vinto fuori casa contro l'Olympiakos per 1-0 (Kunnes al 75') mentre Omonia ed Aris hanno battuto rispettivamente l'Alki per 3-0 e il Paralimni per 6-1. Lo sconfitto Apoel insieme con Aris, Omonia e Pezoporikos occupa ora il secondo posto con otto punti al suo attivo.

6. GIORNATA: **Olympiakos-Pezoporikos 0-1; Salamina-Apollon 1-0; Anortosi-Apoel 1-0; Apop-Ael 1-0; Aris-Paralimni 6-1; Omonia-Alki 3-0; Epa-Aradippu rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anortosi	**9**	6	3	3	0	9	4
Omonia	**8**	6	3	2	1	17	7
Aris	**8**	6	3	2	1	17	11
Pezoporikos	**8**	6	3	2	1	6	2
Apoel	**8**	6	3	2	1	5	3
Aradippu	**7**	5	3	1	1	7	4
Apop	**6**	6	2	2	2	4	4
Paralimni	**6**	6	1	4	1	12	14
Ael	**5**	6	2	1	2	6	5
Epa	**4**	5	1	2	2	5	7
Salamina	**4**	6	1	2	3	4	9
Alki	**4**	6	1	2	3	5	11
Apollon	**3**	6	1	1	4	5	9
Olimpiakos	**2**	6	0	2	4	5	16

MARCATORI. **6 RETI:** Chatziloizu (Aris), Kajafas (Omonia).

EIRE

(S.C.) 11. GIORNATA: **Athlone-UCD 5-2; Dundalk-Finn Harps 1-2; Home Farm-Drogheda 0-4; Shamrock-Galway 0-2; St. Patrick's-Shelbourne 1-2; Sligo-Limerick 1-0; Waterford-Bohemians 0-5.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Athlone	**18**	6	6	0	0	16	5
Dundalk	**15**	6	5	0	1	14	3
Bohemians	**13**	6	4	1	1	12	4
Drogheda	**12**	6	4	0	2	14	5
Shelbourne	**10**	6	3	1	2	14	12
Finn Harps	**10**	6	3	1	2	10	8
Sligo	**8**	6	2	2	2	9	11
Shamrock	**7**	6	1	4	1	9	7
Watherford	**7**	6	2	1	3	7	13
Limerick	**6**	6	2	0	4	7	9
Galway	**5**	6	1	2	3	6	11
Home Farm	**4**	6	1	1	4	6	17
St. Patrick's	**2**	6	0	2	4	8	15
UCD	**1**	6	0	1	5	9	21

MARCATORI. **6 RETI:** Bradley (Finn Harps); **5 RETI:** McCabe (Shelbourn), Davis (St. Patrick's), Fairclough (Dundalk), Larkin (Athlone).

N.B.: 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, 0 per la sconfitta.

DANIMARCA

(F.A.) L'OB Odense è il nuovo campione di Danimarca. Dopo un lungo testa a testa con l'AGF, l'OB è riuscito a prevalere di un punto grazie alla sonante vittoria per 5-1 sul B 1901 e al contemporaneo pareggio dell'AGF sul terreno del B 93. È la seconda volta che la squadra di Odense si aggiudica il titolo. La prima risale al 1977. Retrocedono in serie B il B 1901, il KB e il B 1909. Capocannoniere Jacquet del Vejle con 20 reti al suo attivo.

30. GIORNATA: **OB-B 1901 5-1; B. 93-AGF 2-2; B 1903-Broendby 0-1; Hvidovre-Esbjerg 2-0; Koege-Vejle 2-4; Lyngby-B 1909 3-1; Kolding-Naestved 0-0; Ikast-KB 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB	**41**	30	18	5	7	51	28
AGF	**40**	30	16	8	6	61	37
B 1903	**35**	30	14	7	9	41	29
Broendby	**34**	30	14	6	10	57	36
Lyngby	**34**	30	12	10	8	45	36
Hvidovre	**33**	30	12	9	9	35	30
Vejle	**33**	30	14	5	11	44	41
Naestved	**32**	30	12	8	10	36	36
Kolding	**30**	30	8	14	8	34	38
Koege	**29**	30	11	7	12	47	42
Esbjerg	**28**	30	12	4	14	40	50
B 93	**27**	30	7	13	10	45	44
Ikast	**25**	30	9	7	14	34	45
B 1901	**23**	30	7	9	14	28	54
KB	**18**	30	6	6	18	44	66
B 1909	**18**	30	5	8	17	36	66

MARCATORI. **20 RETI:** Jacquet (Vejle); **16 RETI:** Nielsen (OB); **15 RETI:** Laudrup (Broendby), Francker (B 93); **14 RETI:** Kolding (B 93), Lundkvist (AGF), Chroeis (Broendby), Thomsen (Koege).

INGHILTERRA

(R.B.) Continua il grande momento di Ian Rush, il superman gallese del Liverpool che, dopo aver travolto l'Everton, ha... castigato anche il Coventry realizzando (24', 73', 82') tre dei quattro gol (di Dalglish, all'8', l'apertura) con cui i campioni hanno messo kappaò il Coventry. Molti gol anche a Birmingham tra West Bromwich e Swansea in una partita che i padroni di casa hanno pareggiato per la convinzione di avere già vinto. Al 47', Eastol ha segnato il terzo gol per il West Bromwich (di Cross al 22' e di Jol al 40' gli altri due) ma a questo punto la difesa è andata completamente in barca e lo Swansea ne ha approfittato con L. James (70'), Jeremy Charles (76') e R. James (87') per un 3-3 assolutamente controindicato ai deboli di cuore. Primo gol di Muhren (23') per il Manchester United nella vittoria contro il Tottenham e primo gol anche di Simonsen per il Charlton battuto 3-2 (di Halles all'82' l'altra rete) dal Middlesbrough che ha presentato in Malcolm Allison, rientrato dal Portogallo, il nuovo manager. Per finire, doppietta di Keegan (17' e 72') per il Newcastle che, a Leicester, è riuscito a cogliere un bel 2-2 (English al 43' e Lineker al 61' i marcatori per i padroni di casa).

1. DIVISIONE. 14. GIORNATA: **Arsenal-Everton 1-1; Aston Villa-Brighton 1-0; Ipswich Town-Manchester City 1-0; Liverpool-Coventry City 4-0; Manchester United-Tottenham Hotspur 1-0; Notts County-Birmingham City 0-0; Southampton-Nottingham Forest 1-1; Sunderland-Luton Town 1-1; Watford-Stoke City 1-0; West Bromwich Albion-Swansea City 3-3; West Ham-Norwich City 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**28**	14	8	4	2	33	12
West Ham	**25**	14	8	1	5	28	21
Manchester Utd.	**25**	14	7	4	3	19	12
Watford	**24**	14	7	3	4	26	14
Nottingham F.	**23**	14	7	2	5	24	21
Manchester C.	**23**	14	7	2	5	19	18
Aston Villa	**22**	14	7	1	6	21	17
W. Bromwich A.	**22**	14	7	1	6	24	23
Stoke	**21**	14	6	3	5	28	21
Tottenham	**20**	14	6	2	6	25	19
Everton	**18**	14	5	3	6	25	24
Swansea	**18**	14	5	3	6	21	23
Coventry	**18**	14	5	3	6	13	19
Notts County	**18**	14	5	3	6	17	24
Brighton	**18**	14	5	3	6	14	28
Ipswich	**17**	14	4	5	5	23	16
Arsenal	**17**	14	4	5	5	14	15
Luton	**16**	14	3	7	4	28	28
Southampton	**15**	14	4	3	7	14	27
Sunderland	**14**	14	3	5	6	18	28
Birmingham City	**12**	14	2	6	6	9	24
Norwich City	**11**	14	2	5	7	15	24

MARCATORI. **11 RETI:** Rush (Liverpool); **9 RETI:** Stein (Luton), Blissett (Wadford); **8 RETI:** Latchford (Swansea), Wark (Ipswich).

2. DIVISIONE. 14. GIORNATA: **Barnsley-Chelsea 1-1; Burnley-Cambridge United 2-1; Carlisle United-Rotherham United 2-2; Charlton Athletic-Middlesbrough 2-3; Crystal Palace-Leeds United 1-1; Derby County-Bolton Wanderers 0-0; Grimsby Town-Fulham 0-4; Leicester City-Newcastle United 2-2; Oldham Athletic-Wolverhampton 4-1; Queen's Park Rangers-Blackburn Rovers 2-2; Shrewsbury-Sheffield Wednesday 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield	**29**	14	9	2	3	29	16
Queen's Park	**28**	15	8	4	3	21	12
Fulham	**27**	14	8	3	3	32	19
Wolverhampton	**27**	14	8	3	3	21	11
Leeds	**24**	14	6	6	2	20	14
Oldham	**23**	14	6	5	3	24	18
Grimsby	**23**	14	7	2	5	21	21
Leicester	**20**	14	6	2	6	26	16
Shrewsbury	**20**	14	6	2	6	18	20
Newcastle	**19**	14	5	4	5	23	22
Chelsea	**18**	14	4	6	4	17	15
Barnsley	**18**	14	4	6	4	18	17
Crystal Palace	**18**	14	4	6	4	15	14
Carlisle	**18**	14	5	3	6	29	31
Blackburn	**17**	14	5	2	7	21	27
Charlton	**17**	14	5	2	7	21	28
Middlesbrough	**17**	14	4	5	5	18	27
Rotherham	**16**	14	3	7	4	16	22
Cambridge	**13**	15	3	4	8	18	24
Burnley	**13**	14	4	1	9	20	27
Bolton	**9**	14	2	3	9	10	23
Derby	**9**	14	1	6	7	10	24

MARCATORI. **11 RETI:** Keegan (Newcastle), Lineker (Leicester), Davies (Fulham); **10 RETI:** Gardner (Blackburn), Bannister (Shrewsbury), Poskett (Carlisle).

N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta.

COPPA DI LEGA. TERZO TURNO: **Bradford-Manchester United 0-0; Leeds-Huddlesfield 0-1; Lincoln-West Ham 1-1; Liverpool-Rotherham 1-0; Manchester City-Southampton 1-1; Nottingham Forest-Watford 7-3; Sunderland-Norwich 0-0; Birmingham-Derby 3-1; Brentford-Swansea 1-1; Coventry-Burnley 1-2; Crystal Palace-Sheffield Wednesday 1-2; Everton-Arsenal 1-1; Gillingham-Tottenham 2-4; Luton-Blackpool 4-2; Notts County-Chelsea 2-0; Sheffield United-Barnsley 1-3.**

SCOZIA

(R.B.) - 11. GIORNATA: **Celtic-St. Mirren 5-0; Dundee United-Rangers 4-2; Hibernian-Kilmarnock 2-2; Morton-Aberdeen 1-1; Motherwell-Dundee 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**19**	11	9	1	1	31	12
Dundee Utd.	**16**	11	6	4	1	22	10
Aberdeen	**15**	11	6	3	2	21	11
Rangers	**13**	11	4	5	2	23	15
Dundee	**9**	11	3	3	5	11	12
St. Mirren	**9**	11	2	5	4	12	19
Morton	**8**	11	2	4	5	10	21
Hibernian	**7**	11	1	5	5	9	16
Kilmarnock	**7**	11	1	5	5	11	21
Motherwell	**7**	11	3	1	7	12	25

MARCATORI. **13 RETI:** Nicholas (Celtic); **7 RETI:** Dodds (Dundee Utd); **6 RETI:** Johnstone (Rangers); **5 RETI:** Aitken (Celtic), Milne (Dundee Utd).

COPPA DI LEGA-SEMIFINALI (ritorno): **Dundee Utd-Celtic 2-1, Hearts-Rangers 1-2. Celtic e Rangers si sono qualificate per la finale.**

Campionati/segue

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Grande Littbarski ad avere «inventato» a un minuto dal termine il gol della vittoria del Colonia sul Bayern ma ancor più grande Schumacker che, per tutti i 90 minuti della partita, ha sempre detto no ad un Bayern scatenato che, soprattutto con Rummenigge, ha cercato di superarlo in ogni modo. Grazie al successo colto all'Olympiastadion bavarese, ora la squadra di Rinus Michels ha appaiato quella di Pal Csernay al terzo posto. Al primo c'è sempre l'Amburgo che, contro l'Herta di Berlino, ha portato a 31 il numero delle partite utili consecutive. Rischiando moltissimo, però, in quanto, solo all'86', Hrubesch è riuscito a pareggiare e il gol segnato al 57' da Remark.

13. GIORNATA: **Amburgo-Hertha Berlino 1-1; Bayer Leverkusen-Norimberga 1-0; Arminia Bielefeld-Schalke 04 3-2; Borussia Moenchengladbach-Stoccarda 1-4; Eintracht Braunschweig-Fortuna Duesseldorf 2-1; Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 3-1; Colonia-Bayern 1-0; Werder Brema-Karlsuher 2-1; Bochum-Kaiserslautern 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	**20**	13	7	6	0	31	12
Borussia	**19**	13	8	3	2	33	15
Bayern	**18**	13	7	4	2	28	18
Colonia	**18**	13	8	2	3	26	15
Stoccarda	**17**	13	7	3	3	32	19
Werder Brema	**15**	13	6	3	4	21	16
Arminia B.	**15**	13	6	3	4	23	30
Kaiserslautern	**14**	13	4	6	3	17	17
Eintracht B.	**14**	13	4	6	3	15	18
Norimberga	**14**	13	6	2	5	20	25
Borussia M.	**11**	13	5	1	7	26	25
Bochum	**10**	13	3	4	6	13	18
Eintracht F.	**9**	13	4	1	8	17	18
Hertha	**9**	13	2	5	6	18	26
Karlsruher	**9**	13	3	3	7	15	29
Schalke 04	**8**	13	2	4	7	16	24
Fortuna D.	**8**	13	2	4	7	18	34
Bayer L.	**6**	13	2	2	9	7	27

MARCATORI. **9 RETI:** Burgsmuller (Borussia D.; **8 RETI:** Cha Bum (Eintracht F.), Milewski (Amburgo), Hoeness (Bayern); **7 RETI:** Littbarski (Colonia), Rummenigge (Bayern), Heck (Norimberga.

PORTOGALLO

(M.M.d.S.) 9. GIORNATA: **Guimaraes-Maritimo 2-0; Benfica-Porto 3-1; Estoril-Rio Ave 0-0; Salgueiros-Amora 4-1; Setubal-Albaça 3-0; Boavista-Portimonense 2-0; Espinho-Sporting 1-0; Varzim-Braga 0-0.**
CLASSIFICA: **Benfica p. 18; Porto 14; Sporting 13; Rio Ave 12; Estoril, Varzin, Guimaraes 10; Setubal 8; Braga, Boavista, Espinho 7; Maritimo, Amora, Alcobaça, Salgueiros 6; Portimonense 5.**

MARCATORI. **10 RETI:** Gomes (Porto); **9 RETI:** Nabola (Rio Ave); **7 RETI:** Filipovic (Benfica), Oliveira, Lito (Sporting).
COPPA - 1. TURNO (spareggi): **Industria Setubal-Feirense 3-0; Vizela-Amora 1-0; Vialonga-S. Romeo 1-0; Moreirense-Campo Maior 1-1 (6-5 dopo i rigori).**

ROMANIA

(A.N.) 15. GIORNATA: **Univ. Craiova-Dinamo Bucarest 1-1; Jiul-Politehnica Timisoara 2-0; Olt-Bihor 2-0; Sportul-Chimia Valcea 1-0; Constanta-Petrolul 0-2; Corvinul-Steaua 1-3; Brasov-Jassy 1-2; Arges Pitesti-Bacau 3-0; Tirgoviste-ASA TG 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	**22**	15	7	8	0	30	10
Sportul Bucarest	**22**	15	9	4	2	22	8
Steaua	**19**	15	7	5	3	25	18
Univ. Craiova	**18**	15	8	2	5	27	11
Corvinul	**18**	15	6	6	3	19	11
Arges-Pitesti	**17**	15	7	3	5	22	16
Bacau	**17**	15	7	3	5	21	19
Jiul	**16**	15	5	6	4	15	20
Olt	**15**	15	7	1	7	20	15
Bihor	**15**	15	7	1	7	31	31
Petrolul	**15**	15	7	1	17	20	28
Jassy	**14**	15	4	6	5	15	18
Asa IG. Mures	**13**	15	4	5	6	11	16
Chimia Valcea	**12**	15	5	2	8	12	17
Tirgoviste	**11**	15	3	5	7	12	20
Brasov	**11**	15	5	1	9	17	27
Timisoara	**8**	15	3	2	10	14	30
Constanta	**7**	15	2	3	10	15	33

MARCATORI. **12 RETI:** Grosu (Bihor); **9 RETI:** Simaciu (Petrolul), Nemteanu (Jassy); **8 RETI:** Petcu (Constanta).

IAN RUSH (LIVERPOOL) TRE GOL AL COVENTRY (FotoBobThomas)

URSS

(A.T.) - 32. GIORNATA: **Dinamo Kiev-Spartak 1-2; Shakhter-Metallist 2-1; Chernomorets-Dinamo Mosca 3-2; Kuban-Dnepr 0-1; Zenit-Kajrat 5-0; Dinamo Minsk-Pakhtakor 0-0; Torpedo Mosca-Torpedo Kutaisi 0-0; Ararat-Dinamo Tbilisi 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**43**	32	17	9	6	52	32
Dinamo Kiev	**42**	32	16	10	6	50	22
Spartak Mosca	**40**	32	16	8	8	55	30
Dinamo-Tbilisi	**39**	32	15	9	8	49	42
Ararat	**36**	32	13	10	9	42	43
Pakhtakor	**34**	32	12	10	10	39	36
Zenit	**32**	32	12	8	12	43	38
Torpedo Mosca	**32**	32	11	10	11	34	31
Dnepr	**32**	33	11	11	11	34	38
Cernomoretz	**32**	32	11	11	10	29	29
Metallist	**30**	33	10	10	13	32	34
Dinamo Mosca	**29**	32	12	5	15	40	45
ZSKA	**29**	32	10	9	13	40	43
Shakhtior	**28**	32	10	8	14	40	53
Torpedo Kutaisi	**27**	32	9	9	14	36	44
Neftchi	**26**	32	10	6	16	38	58
Kuban	**24**	32	8	8	16	33	45
Kairat	**21**	32	6	9	17	32	55

● **URSS** e Argentina si sono qualificate per le semifinali del torneo, Joao Havelange dove affronteranno rispettivamente Australia e Messico, prime classificate del Gruppo A. Nell'ultima giornata del Gruppo B, l' Argentina ha battuto l'Urss per 3-2 e Israele ha sconfitto gli Usa per 8-1.

LUSSEMBURGO

10. GIORNATA: **Rumelange-Beggen 0-2; Union Luxembourg-Progres Niedercorn 1-2; Wiltz-Alliance Dudelange 3-3; Jeunesse-Eischen 4-2; Stade Dudelange-Grevenmacher2-2; Red Boys-Aris 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse	**16**	10	8	0	2	29	14
Niedercorn	**14**	9	5	4	0	14	6
Rumelange	**13**	9	6	1	2	18	12
Beggen	**12**	10	5	2	3	15	11
Red Boys	**12**	10	5	2	3	16	13
Aris	**10**	10	3	4	3	17	12
Grevenmacher	**9**	10	2	5	3	14	16
Stade	**9**	10	2	5	3	15	19
Eischen	**7**	10	3	1	6	8	17
Union	**6**	10	3	0	7	17	22
Alliance	**6**	9	1	4	4	9	18
Wiltz	**4**	10	1	2	7	12	24

MARCATORI. **7 RETI:** Simon (Jeunesse), Irrthum, Braun (Union).

OLANDA

COPPA - Secondo turno: **Deto-De Graafschap 2-3; NAC-Ajax 0-3; Helmond-Utrecht 4-4; FC VVV-Sparta 2-2; AZ '67-Volendan 2-3; Emmen-PSV 1-7; Haarlem-Fortuna 4-1; NEC-Cambuur 2-1; Wageningen-Vitesse 2-1; Excelsior-Groningen 3-5; Feyenoord-Heerenveen 4-1; Twente-PEC 2-0; Willem II-Veendam 1-2; Den Haag-DWV Amsterdam 3-3; Longa-Roda 1-4; Telstar-GA Eagles 1-1.**

SPAGNA

(E.P.d.R.) 11. GIORNATA: **Celta Real Madrid 0-2; Betis Barcellona 1-1; Salamanca-Atletic Bilbao 0-1; Santander Las Palmas 2-1; Gijon Osasuna 2-1; Espanol Valladolid 2-0; Atletico Madrid Siviglia 1-1; Real Sociedad Saragozza 0-0; Malaga Valencia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**18**	11	7	4	0	18	6
Saragozza	**16**	11	7	2	2	19	7
Athl. Bilbao	**16**	11	7	2	2	22	13
Barcellona	**15**	11	5	5	1	20	7
Real Sociedad	**15**	11	4	7	0	10	4
Gijon	**14**	11	3	8	0	13	9
Atl. Madrid	**14**	11	6	2	3	21	18
Siviglia	**13**	11	5	3	3	14	8
Espanol	**11**	11	4	3	4	13	11
Malaga	**9**	11	3	3	5	14	16
Las Palmas	**9**	11	2	5	4	9	13
Salamanca	**9**	11	3	3	5	7	13
Betis	**8**	11	2	4	5	11	15
Osasuna	**8**	11	3	2	6	12	20
Santander	**7**	11	2	3	6	9	19
Valencia	**6**	11	2	2	7	11	19
Celta	**6**	11	2	2	7	7	16
Valladolid	**4**	11	0	4	7	10	26

MARCATORI. **8 RETI:** Rincon (Betis); **7 RETI:** Amarilla, Valdano (Saragozza), Hugo Sanchez (At. Madrid); **6 RETI:** Abel (Gijon), Iriguibel (Osasuna), Santillana (Real Madrid), Sarabia (Ath. Bilbao).

SVIZZERA

(M.Z.) 13. GIORNATA: **Bellinzona-Servette 1-4; Wettingen-Losanna 4-1; Grasshoppers-St. Gallo 1-0; Basilea-Zurigo 1-1; Sion-Young Boys 1-0; N. Xamax-Lucerna 4-1; Winterthur-Bulle 1-1; Vevey-Aarau 2-4**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**21**	13	10	1	2	33	13
Servette	**21**	13	10	1	2	27	7
Zurigo	**19**	13	8	3	2	28	16
N. Xamax	**18**	13	8	2	3	30	20
Y. Boys	**16**	13	6	4	3	17	16
Lucerna	**15**	13	7	1	5	30	25
Vevey	**14**	13	6	2	5	26	26
St. Gallo	**14**	13	6	2	5	25	14
Sion	**14**	13	5	4	4	21	16
Basilea	**14**	13	6	2	5	20	15
Losanna	**12**	13	5	2	6	23	19
Wettingen	**12**	13	4	4	5	23	23
Aarau	**5**	13	2	1	10	11	25
Bellinzona	**5**	13	2	1	10	13	44
Winterthur	**4**	13	0	4	9	9	28
Bulle	**4**	13	0	4	9	9	38

MARCATORI. **10 RETI:** Sulser (Grasshoppers). **9 RETI:** Siwek (Vevey); **8 RETI:** Hitzfeld (Lucerna), Givens (N. Xamax), Bregy (Sion).

IRLANDA DEL NORD

(S.C.) MORAN ULSTER CUP - 6. GIORNATA: **Bangor-Portadown 1-3; Cliftonville-Ballymena 0-5; Coleraine-Distillery 2-0; Glenavon-Ards 0-2; Glentoran-Crusaders 4-1; Larne-Linfield 1-1.**
7. GIORNATA: **Ards-Glentoran 0-5; Ballymena-Coleraine 2-3; Crusaders-Cliftonville 1-0; Distyllery-Larne 3-1; Linfield-Bangor 2-1; Portadown-Glenavon 0-1.**
CLASSIFICA: **Glentoran p. 12; Linfield, Coleraine, Ards 10; Cliftonville, Ballymena 9; Larne, Glenavon, Crusaders 6; Distyllery 4; Portadown 3; Bangor 0.**

POLONIA

(F.B.) 14. GIORNATA: **Legia Warszawa-Wisla Krakow 0-2; GKS Katowice-LKS Lodz 2-1; Cracovia Krakow-Ruch Chorzow 0-1; Gornik Zabrze-Baltyk Gdynia 2-0; Widzew Lodz-Gwardia Warszawa 2-1; Slask Wroclaw-Stal Mielec 2-0; Szombierki Bytom-Lech Poznan 2-2; Pogon Szczecin-Zaglebie Sosnowiec 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slask	**19**	14	8	3	3	20	9
Gornik	**18**	14	7	4	3	17	11
Ruch	**17**	14	6	5	3	19	11
Pogon	**17**	14	5	7	2	18	11
Widzew	**17**	14	5	7	2	18	13
Lech	**14**	14	6	2	6	17	15
Szombierki	**14**	14	3	8	3	14	13
Legia	**14**	14	5	4	5	17	15
Zaglebie	**14**	14	6	2	6	17	19
GKS	**13**	14	5	3	6	15	14
LKS	**13**	14	3	7	4	15	19
Baltyk	**12**	14	3	6	5	11	14
Wisla	**12**	14	5	2	7	11	16
Cracovia	**12**	14	3	6	5	10	16
Gwardia	**11**	14	4	3	7	14	23
Stal	**7**	14	1	5	8	12	23

MARCATORI. **8 RETI:** Pekala (Slask), Okonski (Lech); **7 RETI:** Biegun (GKS), Stelmasiak (Pogon); **6 RETI:** Dolny (Gornik), Dziekanowski (Gwardia).

UNGHERIA

(V.K. e I.H.) - 11. GIORNATA: **Pecs-Vasas 1-1; MTK-Szombathely 1-0; Honved Budapest-Tatabanya 1-1; Zalaegerszeg-Videoton 1-0; Debrecen-Raba Eto 3-0; Bekescsaba-Csepel 0-0; Nyiregyhaza-Ferencvaros 1-1; Dozsa Ujpest-Diosgyoer 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Raba Eto	**16**	11	8	0	3	28	11
Csepel	**16**	11	6	4	1	20	14
Ferencvaros	**14**	11	6	2	3	26	17
Honved	**13**	11	5	3	3	20	16
Ujpest	**12**	11	4	4	3	18	16
Debrecen	**12**	11	4	4	3	14	13
Vasas	**11**	11	4	3	4	21	18
MTK	**11**	11	5	1	5	19	21
Szombathely	**10**	11	4	2	5	12	17
Pecs	**10**	11	4	2	5	19	22
Beckescsaba	**10**	11	3	4	4	16	19
Diosgyoer	**10**	11	3	4	4	15	18
Videoton	**9**	11	4	1	6	18	17
Tatabanya	**8**	11	2	4	5	12	16
Nyreghyaza	**7**	11	2	3	6	9	17
Zabaerszeg	**7**	11	3	1	7	10	17

MARCATORI. **10 RETI:** Dobany (Pecs); **9 RETI:** Hannich (Raba Eto); **7 RETI:** Varadi (Vasas).

SCARPA D'ORO
adidas

Giocatore - squadra (naz.)	gol	part.
Jacquet - Vejle (Dan.)	20	29
Francker - B 93 (Dan.)	• 16	29
Laudrup - Brondby (Dan.)	15	29
Nielsen - Odense (Dan.)	14	29
Chrois - Brondby (Dan.)	14	29
Thomsen - Koege (Dan.)	14	29
Lunquist - Aarhus (Dan.)	14	29
Ridiger - D. Berlino (G.E.)	14	10
Kolding - B 93 (Dan.)	13	29
Hoolhof - PSV (Ola)	13	13
Cornelliusson-Goteborg (Sv.)	12	22
Christensen - Aarhus (Dan.)	12	29
Skovboe - Naestved (Dan.)	12	29
Rasmussen - Koege (Dan.)	12	29
Grosu - Bihor (Rom.)	12	15
Nicholas - Celtic (Sco.)	12	11
Iversen - Esbjerg (Dan.)	11	29
Szarmach - Auxerre (Fra.)	11	14
Houtman - Feyenoord (Ola.)	11	13
Rush - Liverpool (Ingh.)	11	14

Classifica a squadre

Bayern (Ger. O.)	7
Standard (Bel.)	6
Amburgo (Ger. O.)	6
Bordeaux (Fra.)	6
Benfica (Port.)	5
Liverpool (Ingh.)	5
Celtic (Sco.)	5
Paris S. G. (Fra.)	5
Grasshoppers (Svi.)	5
Juventus (Ita.)	5

AMERICA

CILE

18. GIORNATA: **Cobreola-Naval 1-1; Iquique-Universidad Catolica 1-1; Santiago Morning-Magallanes 1-2; Audax Italiano-Colo Colo: 0-0; La Serena-Atcama 2-1; Rangers-Arica 0-1; Universidad Espanola-O' Higgins 0-0; Universidad de Chile-Palestino 1-0.**
CLASSIFICA: **U.de Chile p. 28; Colo Colo 27; Cobreola 25; U. Catolica, Naval 24; O' Higgins 23; Magallanes 21; Arica 20; Atacama 16; Palestino, Iquique 15; Un. Espagnola, A. Italiano 13; La Serena 12; S. Morning 11; Rangers 8.**
NB: Colo Colo due punti in più per la vittoria nel torneo Polla Gol; Universidad de Chile, Cobreola e Universidad Catolica un punto in più quali semifinaliste dello stesso torneo.
MARCATORI. **13 RETI:** Hoffens (Universidad de Chile).

COLOMBIA

TROFEO FINALE - 4. GIORNATA: **Millonarios Tolima 1-4; Nacional-America 3-1; Dep. Cali-Junior 4-3; Pereira-Medellin 2-0.**
5. GIORNATA: **America-Millionarios 1-0; Pereira-Nacional 3-2; Tolima-Dep. Cali 1-1; Medelin-Junior 3-0.**
CLASSIFICA: **America p. 7; Pereira, Dep. Cali 6; Tolima, Nacional 5; Millionarios, Medellin 4; Junior 3.**

BOLIVIA

5. GIORNATA: **Bolivar-J. Wilsterman 5-1; Petrolero-The Strongest 2-1; San Jose-Guabira 3-2; Oriente Petrolero-Blooming 1-1.**
CLASSIFICHE. ZONA A: **Wilsterman p. 7; The Strongest 5; Bolivar, Petrolero 4.**
ZONA B: **Oriente Petrolero p. 6; Guabira, Blooming 5; San Jose 3.**

ARGENTINA

(O.B.)22 GIORNATA: **Independiente-Platense 1-0; Estudiantes-Rosario 3-1; Ferrocarril-Huracan 1-3; Sarmiento-Racing (CBA) 1-3; Instituto-Talleres 2-0; Nueva Chicago-Velez 3-2; Newell's O.B.-Union 2-0; Argentinos Jrs-Quilmes 3-0; River-Racing 3-0.** Riposava: **Boca Jrs.**
23. GIORNATA: **Quilmes-River 3-2; Union-Argentinos Jrs 5-3; Velez-Newell's O.B. 2-2; Talleres-Nueva Chicago 3-0; Racing (CBA)-Instituto 4-1; Rosario-Ferrocarril 0-0; Platense-Estudiantes 0-0; Boca Jrs-Independiente 1-0.** Riposava: **Racing.**
24. GIORNATA: **Estudiantes-Boca Jrs 1-2; Ferrocarril-Platense 2-1; Sarmiento-Rosario 1-1; Instituto-Huracan 2-0; Nueva Chicago-Racing (CBA) 2-0; Newell's O.B.-Talleres 5-1; Argentinos Jrs-Velez 2-0; River-Union 2-1; Racing-Quilmes 4-1.** Riposava: **Independiente.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Estudiantes	**33**	23	13	7	3	32	13
Independiente	**31**	22	12	7	3	37	18
Boca Jrs	**30**	22	10	10	2	37	22
Huracan	**28**	23	10	8	5	29	18
Talleres	**27**	23	9	9	5	37	29
Velez	**27**	23	10	7	6	30	25
Newell's O.B.	**27**	23	10	7	6	38	23
Ferrocarril	**26**	23	9	8	6	24	22
Racing (CBA)	**25**	23	8	9	6	39	28
Rosario	**23**	23	8	7	8	32	30
Instituto	**23**	23	7	9	7	29	37
River	**21**	22	8	5	9	27	27
Union	**19**	23	6	7	10	27	37
Argentinos Jrs	**19**	23	5	9	9	33	34
Quilmes	**16**	23	5	6	12	22	40
Racing	**16**	22	6	4	12	19	38
Nueva Chicago	**16**	23	5	6	12	23	37
Platense	**14**	22	4	6	12	22	35
Sarmiento	**11**	23	0	11	12	17	38

MARCATORI. **13 RETI:** Pasculli (Argentinos Jrs); **12 RETI:** Santamaria (Newell's O.B.); **11 RETI:** Gareca (Boca Jrs), Morete (Independiente); **10 RETI:** Bianchi (Velez), Vazquez (Boca Jrs).

BRASILE

SAN PAOLO

(G.L.) 2. TURNO - 13. GIORNATA: **Marilia-Guarani 3-1; Juventus-Sao Bento 0-0; Portuguesa-Sao Paulo 0-2; Santo Andre-Corinthias 1-3; Ponte Preta-Palmeiras 0-0; Ferroviaria-Inter Limeira 2-1; America-Santos 2-1; Comercial-Francana 2-0; XV di Jau-Botafogo 1-1; Taubate-Sao Jose 1-0.**
14. GIORNATA: **Portuguesa-XV di Jau 0-0; Corinthians-Taubate 4-0; Marilia-Santo Andre 0-0; America-Inter Limeira 1-1; Sao Jose-Ferroviaria 2-1; Guarani-Juventus 3-1; Santos-Ponte Preta 2-1; Sao Bento-Palmeiras 1-1; Francana-Botafogo sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**19**	13	8	3	2	26	10
Corinthians	**17**	12	7	3	2	26	13
Palmeiras	**16**	12	6	4	2	20	13
Ponte Preta	**15**	13	6	3	4	16	11
Ferroviaria	**15**	13	6	3	4	20	17
America	**14**	12	4	6	2	13	11
Santos	**13**	12	4	5	3	11	11
Juventus	**13**	13	5	3	5	12	15
Sao Jose	**13**	14	4	5	5	9	12
Guarani	**12**	12	4	4	4	19	21
Sao Bento	**12**	12	3	6	3	11	12
XV di Jau	**11**	11	3	5	3	12	13
Santo Andre	**11**	13	3	5	5	12	16
Portuguesa	**11**	13	3	5	5	10	14
Botafogo	**10**	11	3	4	4	10	11
Inter Limeira	**10**	13	2	6	5	11	15
Taubate	**9**	12	3	3	6	9	17
Marilia	**9**	12	2	5	5	7	10
Francana	**8**	11	2	4	5	6	10
Comercial	**8**	12	1	6	5	5	11

MARCATORI. **22 RETI:** Casagrande (Corinthians); **13 RETI:** Socrates (Corinthians); **11 RETI:** Baltazar (Palmeiras), Ze Roberto (Ferroviaria), Camargo (Inter Limeira); **10 RETI:** Campos (Marilia), Jorginho (Palmeiras), Caio (Portuguesa).

● **IL BRASILIANO** Carlos Alberto Parreira, responsabile della nazionale del Kuwait che ha partecipato al «Mundial» di Spagna, non rinnoverà il contratto d'allenatore che scade il 31 dicembre prossimo. Carlos Alberto non ha fornito le ragioni di tale decisione.

RIO DE JANEIRO

2. TURNO - 8. GIORNATA: **Flamengo-America 0-2; Madureira-Bonsucesso 0-2; Campo Grande-Bangu 2-2, Volta Redonda-Portuguesa 6-1; Vasco da Gama-Botafogo 1-4.**
9. GIORNATA: **Fluminense-Campo Grande 0-3; Vasco da Gama-Volta Redonda 1-1; Flamengo-Americano 3-0; Bonsucesso-Botafogo 1-1; Portuguesa-America 1-3; Madureira-Bangu rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Botafogo	**15**	9	7	1	1	22	4
America	**14**	9	6	2	1	17	7
Campo Grande	**12**	9	5	2	2	14	10
Vasco da Gama	**12**	9	5	2	2	15	13
Fluminense	**11**	9	5	1	3	11	9
Flamengo	**9**	9	4	1	4	15	9
Bonsucesso	**9**	9	2	5	2	6	6
Volta Redonda	**6**	9	1	4	4	13	12
Bangu	**6**	8	1	4	3	10	9
Portuguesa	**5**	9	2	1	6	6	22
Americano	**4**	9	1	2	6	4	13
Madureira	**3**	8	1	1	6	4	21

MARCATORI. **20 RETI:** Zico (Flamengo); **13 RETI:** Roberto Dinamite (Vasco da Gama); **12 RETI:** Luisinho Lemosi (America); **10 RETI:** Amauri, Zeze Gomes (Fluminense) Luisinho (Campo Grande).

RIO GRANDE DO SUL

TORNEO FINALE - 5. GIORNATA: **Inter P. Alegre-Gremio 3-1; Sao Paulo-Novo Hamburgo 0-0; Esportivo-Inter S. Maria 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	**11**	5	5	0	0	9	2
Gremio	**8**	5	3	1	1	12	4
Esportivo	**7**	5	2	2	1	5	4
Novo Hamburgo	**4**	5	1	2	1	6	6
Inter S. Maria	**2**	5	0	1	4	4	11
Sao Paulo	**2**	5	0	2	3	1	10

N.B: Inter P. Alegre e Inter S. Maria un punto in più per il piazzamento ottenuto nel 1. turno; Gremio e Esportivo un punto in più per il piazzamento ottenuto nel 2. turno.
MARCATORI. **16 RETI:** Geraldo Manteiga (Inter P. Alegre); **10 RETI:** Edmar (Gremio); **8 RETI:** Edevaldo (Inter P. Alegre), Toninho (Esportivo).

MINAS GERAIS

TORNEO FINALE - 5. GIORNATA: **Atletico Mineiro-Uberaba 2-0, America-Guarani 0-0; Vila Nova-Uberlandia 0-0, Cruzeiro-Democratica GV 0-0.** 6. GIORNATA: **Uberlandia-Uberaba 3-1, Democratica GV-America 1-1, Guarani-Vila Nova 4-2, Atletico Mineiro-Cruzeiro 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cruzeiro	**9**	6	3	2	1	5	3
At. Mineiro	**8**	6	4	0	2	7	2
America	**7**	6	2	3	1	5	3
Guarani	**6**	6	2	2	2	10	9
Uberaba	**6**	6	2	2	2	7	5
Uberlandia	**5**	6	1	3	2	4	5
Democrata GV	**5**	6	1	3	2	2	8
Vila Nova	**3**	6	1	1	4	3	8

N.B. Cruzeiro (campione della Taça Minas (Gerais) un punto in più.
MARCATORI: **13 RETI:** Tostao (Cruzeiro); **11 RETI:** Reinaldo (Atletico Mineiro); Felix (Guarani); **10 RETI:** Binga, (Uberaba); **9 RETI:** Paulo Borges (Uberlandia).

COSTARICA

PENTAGONALE 3. GIORNATA: **Alajuelense-Heredrans 2-1; Saprissa-Limon 4-0; Recupero: Limon-Puntarenas 2-2.**
CLASSIFICA: **Alajuelense p. 5; Saprissa 4; Puntarenas 2; Limon 1; Heredrans 0.**
● **L'Olimpia,** pareggiando 0-0 col Victoria, si è aggiudicato per la sesta volta il titolo di campione dell'Honduras. Allenatore della squadra è l'uruguaiano José Matera.

URUGUAY

21. GIORNATA: **Nacional-Defensor 2-1; Miramar-Penarol 1-6; Bellavista-Rampla 2-0; Huracan Buceo-Sudamerica 1-2; Liverpool-Progreso 2-1; Wanderers-Danubio 2-2; Cerro-River 1-1.**
CLASSIFICA: **Penarol p. 31; Defensor 30; Bella Vista 26; Nacional, Sudamerica 25; Danubio 22; Rampla, Wanderers, Cerro 20; Progreso 19; River 16; Miramar Misiones 15; Liverpool 14; Huracan Buceo 11.**
MARCATORI **17 RETI:** Morena (Penarol); **11 RETI:** Da Cruz (Nacional); **10 RETI:** Maneiro (Rampla), Da Silva (Defensor), Bica (Nacional).

ECUADOR

2. FASE - 20. GIORNATA: **LDU (Quito)-Dep. Quito 1-1; Catolica-Emelec 1-1; LDU Portoviejo-T. Universitario 2-1; Nacional-Aucas 3-2; 9 de Octubre-Everest 3-1; Barcelona-Quevedo 2-2.**
CLASSIFICA: **Barcelona 29; LDU Portoviejo 26; 9 de Octubre 25; U. Catolica 23; T. Universitario 22; Emelec, Quevedo 21; LDU 20; Aucas 16; Quito 15; Everest 11.**

MESSICO

12. GIORNATA: **Leon-Un. Nuevo Leon 2-3;Guadalajara-Necaxa 0-0; Morelia-Unam 3-2; Tampico Madero-Cruz Azul 4-3; Univ. Mexico-Toluca 1-0; Atlante-Atlas 1-0; Univ. Guadalajara-Monterrey 1-0; Potosino-Puebla 2-1; Oaxtepec-Zacatepec 2-1;** Recuperi: **Guadalajara-Morelia 2-1; Leon-Un. Guadalajara 1-2; Cruz Azul-America 1-1; Monterrey-Atlas 1-0.**
CLASSIFICHE: **Gruppo 1: Atlante p. 16; Potosino 12; Necaxa 10. Gruppo 2: America p. 21; Guadalajara 16; Tampico Madero 14. Gruppo 3: Touluca p. 14; Un. Aut. Guadalajara, Oaxtepec 13. Gruppo 4: Puebla p. 15; Unam 14; U.de Guadalajara 13.**
MARCATORI **13 RETI:** Jorge (Oaxtepec); **9 RETI:** Nuricy (Puebla); Cabinho (Atlante); **7 RETI:** Outes (America).

PERÙ

FASE FINALE - 2. GIORNATA: **Mariano Melgar-A.D. Tarma 2-2; Juan Aurich-Dep. Municipal 2-2; Alfonso Ugarte-Sport Boys 2-2; Chalco-Dep. Junin 1-0.**
C.N. Iquitos-Leon de Huanuco, Union Huaral-UT Cajamarca sospese. Riposavano: Universitario e Sporting Cristal.
CLASSIFICHE - SERIE A: **Sporting Cristal, Dep. Municipal p. 2; Union Huaral, Juan Aurich, U.T. Camajarca 1. SERIE B: Alianza Lima, Bolognesi p.2; Univeristario, M.Melgar 1. SERIE C: Junin, Chalaco, Sport Boys p. 2; A.Ugarte, Leon Huanuco 1.**

AFRICA/ASIA

ALGERIA

6. GIORNATA: **WKF Collo-MP Oran 1-1; ASC Oran-RS Kouba 2-1; ESM Guelma-WO Boufarik 2-1; USM Elharrach-ISM Aïn Beïda 3-1; GCR Mascara-EP Sétif 1-0; ESM Bel Abbès-MA Hussein Dey 1-0; CM Belcourt-JE Tizi Ouzou 2-3; MP Alger-USK Alger 0-0.**
CLASSIFICA: **JE Tizi Ouzu p. 15; EP Sétif, MP Alger 14; CM Belcourt, MP Oran, WKF Collo, USM Elharrach, RS Kouba 13; ASC Oran, USK Alger 12; GCR Mascara 11; WO Boufarik, ESM Guelma 10; ISM Ain Beida, ESM Bel Abbès 9; MA Hussein Dey 4.**
N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

MAROCCO

6. GIORNATA: **Raja-FKIH Bensalah 1-0; Fès-Reinaissance 1-1; FAR-FUS 0-0; Mohammedia-Meknes 1-1; Settat-Agadir 2-2; El Jadida-Touarga 1-0; Kénitra-AC Oujda 2-1; Berkane-WAC rinviata.**
CLASSIFICA: **Fès p. 21; Meknes 19; FAR 18; Mohammedia 17; WAC, Kenitra, Raja, Fus, Oujda 16; Bensalah, El Jadida 15; Berkane, Agadir 14; Rénaissance, Setta, Touarga 13.**
N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.
MARCATORI: **5 RETI:** Omar (Far); **4 RETI:** Fatmi (Mohammedia), Fattah (Fès).

ISRAELE

6. GIORNATA: **Maccabi Tel Aviv-Hapoel Jérusalem 4-1; Maccabi Nathanya-Schimson Tel Aviv 3-1; Maccabi Petah Tikvah-Maccabi Haïfa 5-2; Bene Yehouda Tel Aviv-Belar Jérusalem 2-0; Maccabi Jaffa-Maccabi Yavneh 3-0; Hapoel Lod-Hapoel Yaohoud 4-0; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Ramat Gan 3-0; Hapoel Beer Shevah-Hapoel Kfar Sabah 0-0.**
CLASSIFICA: **Maccabi Netahnaya p. 14; Hapoel Tel Aviv 11; Hapoel Beer Shevah, Bene Yehoudat 10; Hapoel Lod, Maccabi Tel Aviv 9; Shimson Tel Aviv 8; Maccabi Jaffa 7; Hapoel Kfar Sabah, Maccabi Haïfa, Maccabi Yavneh, Hapoel Yuahoud 6; Maccabi Petah Tikvah, Berar Jérusalem, Hapoel Ramat Gan 5; Hapoel Jérusalem 4.**
N.B.: tre punti per la vittoria, uno per il pareggio, nessuno per la sconfitta.

Nonostante l'acuto della Cremonese e il «coma profondo» del Perugia, tutto secondo il copione previsto: alla decima giornata, infatti, il Milan e la Lazio si staccano restando sole al comando grazie al bel gioco e alle reti segnate

L'orgia del potere

di **Alfio Tofanelli**

VANNO IN TESTA due delle pronosticatissime dell'estate: Milan e Lazio. Tutto secondo copione. All'appello col primato mancano Bologna, Palermo e Bari. Questa è la sintesi del primo quarto di campionato conclusosi alla decima giornata. In compenso a fare il solletico alle primissime troviamo squadre sorpresa che fanno clamore: la Cremonese in primis e poi l' Arezzo, quindi la Cavese. Il Catania che sta sulla scia è una conferma, se vogliamo, visto che gli etnei erano stati etichettati come comprimari di lusso.

IL VERTICE. Duello Jordan-Giordano: il campionato era stato etichettato così, a settembre, emblematicamente affidando ai due numeri nove il carisma delle rispettive formazioni superfavorite. La realtà, dopo dieci giornate, conferma quanto pronosticato. Jordan e Giordano, coi loro gol, hanno trascinato Milan e Lazio al vertice della classifica. Il Milan ha avuto solo l'intoppo clamoroso, ma proprio per questo occasionale, contro la Cavese. La Lazio perse a Bologna una gara che sembrava pari secco. Per il resto le due squadre hanno convinto giocando alla grande, facendo i gol giusti, raccogliendo quanto seminato. Il Milan ha avuto una partenza meno tribolata di quella laziale, la Lazio sta «uscendo» in pompa magna proprio adesso, in un periodo in cui colleziona vittorie su vittorie, senza soluzione di continuità. Il Milan ha la sua forza nella produttività offensiva, conseguenza tecnicamente logica di un'impostazione difensiva tutta tesa alla costruzione del gioco, soprattutto grazie alla splendida rivelazione Evani, ed anche alla funzionalità del centrocampo che ha nell'interscambialità dei ruoli e dei protagonisti la sua caratteristica essenziale. Quanto alla Lazio vi si avverte la mano di un tecnico preparato come Roberto Clagluna. Una volta lasciato tranquillo il tecnico celeste ha potuto studiare un piano tattico perfetto per far girare la Lazio agli alti regimi. Già in preparazione aveva predisposto un gran lancio di Manfredonia come costruttore di gioco e preparava un inedito innesto difensivo nel giovane Saltarelli. Tutte mosse azzeccate, intelligenti, produttive. La Lazio ha poi tirato a lucido il risaputo Giordano ed ecco qua una squadra vincente. Contro il Foggia è salito di nuovo in cattedra anche Vincenzino d' Amico e con D'Amico a questi livelli la Lazio diventa squadra in grado di far spettacolo e di divertire.

LE SORPRESE. Ne parleremo più diffusamente a parte, ma è certo che fa sensazione il terzo posto della Cremonese, squadra che era partita solo per sopravvivere ed improvvisamente lanciata verso una posizione di classifica che sembrava utopistica. La Cremonese ha vinto anche a Perugia, è al quarto successo consecutivo e si appresta a ricevere il Milan. I lombardi hanno giocato a Perugia in dieci per circa un'ora hanno resistito al ritorno impetuoso dei grifoni dopo il vantaggio ottenuto da Bonomi. Pionetti si è esaltato parando un rigore, la difesa ha chiuso in modo organizzato e compatto. Lode a Mondonico e andiamo tutti a vederci un Cremonese-Milan che vale doppio, come «derby» e come «match-clou» della giornata numero undici.

I CROLLI. Sono improvvisamente andate in «tilt» Cavese ed Arezzo. I campani, avendo espugnato S. Siro, si erano guadagnati stratosferici consensi di critica e fantasmagorici titoli su tutti i giornali. Probabilmente la settimana di festeggiamenti ha finito per turbare la tranquilla serenità dell'ambiente cavese. Proprio a Bari, un anno fa, la Cavese aveva subito un umiliante 5-0. Corsi e ricorsi, ovviamente. Stavolta, però Santin non se l'aspettava, anche se il Bari di questo periodo è chiaramente una squadra in fase di rilancio. Botta secca per la Cavese allo stadio della Vittoria (si fa per dire...) e botta secca anche per l'Arezzo in quel di Pistoia. Il «derby» era molto temuto da Angelillo. Aveva ragione: la squadra si è mostrata impacciata, fuori registro in difesa, molto timorosa in fase conclusiva, mentre la Pistoiese è riuscita a trovare ben presto il bandolo della matassa e a risolvere l'incognita del risultato. Eppure l'Arezzo era andato in vantaggio per primo: un'intelligente punizione battuta da Neri per l'accorrente Zanin, deviazione vincente e sembrava che il «colpaccio» numero quattro stesse per concretizzarsi. Macché! La Pistoiese ha ritrovato improvvisamente grinta, volontà, determinazione. Piraccini ha siglato il pareggio dopo pochi minuti ed a distanza di 10' dal gol di Zanin è stato Vincenzi a fare 2-1 e quindi si è ripetuto per il terzo gol nel secondo tempo. La Pistoiese è improvvisamente risorta e lascia grandi speranze ai suoi «fans»

REGOLARITÀ. Con una cadenza impressionante fanno strada Catania e Como: due pareggi importanti per etnei e lariani. Il Catania è riuscito ad uscire indenne dal «Romagnoli» di Campobasso dopo una gara accorta e sparagnina. Il Catania è al quinto pareggio consecutivo. Finché Cantarutti e Crialesi non ritroveranno la via del gol, c'è da pensare che Di Marzio dovrà registrare numerosi risultati di questo tipo. Quanto al Como, sembra proprio che Burgnich abbia trovato la strada giusta per i suoi azzurri. La squadra gioca calcio pulito, lineare, concreto. I risultati arrivano. Il Como è fra le formazioni che hanno perso meno (una sola volta, come Milan e Lazio e Catania), pur appartenendo anche al numero di quelle che hanno vinto poco. Però, se conta la regolarità, bisogna convenire che il Como sta battendo la strada giusta.

LE CRISI. Bologna e Perugia piazze roventi. Per i petroniani non è servito neppure il cambio dell'allenatore. È arrivato Carosi e rilevare Magni, ma la musica è rimasta tale e quale. Carosi

fra l'altro, non ha avuto neppure la forza di dare la scossa con qualcosa di diverso. Ha utilizzato gli stessi uomini nello stesso modo e lo ha fatto consapevolmente. Alla vigilia, infatti, ha dichiarato che il Bologna sarà ancora quello di Magni per qualche domenica. Per vedere quello in «versione Carosi» bisognerà attendere ancora un po' ed essere fiduciosi specialmente se andiamo a considerare che il Bologna è atteso da due trasferte pericolose come quelle di Arezzo e Campobasso, dove lo spirito della B vive i suoi contenuti più genuini. Crisi a Bologna e crisi a Perugia. Per i grifoni le cose vanno un po' meglio, nel senso che la sconfitta contro la Cremonese è venuta proprio nella giornata in cui gli uomini di Agroppi hanno giocato la miglior partita. Effettivamente c'è stata grande sfortuna contro Frosio e compagni: tre pali, un rigore fallito, un gol (regolare) annullato.

RILANCIO. Mentre della crisi del Bologna si è valsa la Samb per portar via dal Comunale un preziosissimo punto che serve a ridar morale alla pattuglia di Nedo Sonetti, ecco la resurrezione del Bari, salutata a salve dalla tifoseria bianco-rossa finalmente tornata ad appagarsi di gioco, gol spettacolo. Anche lo scorso anno il Bari arginò il brutto avvio con un pareggio a Marassi contro la Samp, per poi risorgere completamente a spese della Cavese sepolta sotto un 5-0 fragoroso. Stavolta il punteggio non è stato così brutale nei confronti dei campani, ma la sostanza a favore del Bari è apparsa identica sotto il profilo della effettiva riscossa. Un Bari tornato a livelli Coppa Italia, scattante, lucido, incisivo. Ad esaltare la ritrovata vena bianco-rossa un altro «ragazzino», De Martino, infilato dentro da Catuzzi subito ricompensato con due gol nel primo tempo. In chiave va anche annotato il pareggio della Reggiana a Palermo. I rinforzi ottobrini hanno portato nuova linfa alla squadra granata. Compliementi a Roggi e Vandelli, manager e presidente, che non hanno sbagliato le scelte. Il rilancio degli emiliani ha frenato quello del Palermo, che non riesce a trovare il bandolo della matassa di una classifica che non è male, ma non esalta i tifosi rosa-nero. □

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(10. giornata di andata)

Atalanta-Como	0-0
Bari-Cavese	3-1
Bologna-Sambenedettese	1-1
Campobasso-Catania	0-0
Lazio-Lecce	3-0
Milan-Foggia	2-0
Palermo-Reggiana	1-1
Perugia-Cremonese	0-1
Pistoiese-Arezzo	3-1
Varese-Monza	1-1

PROSSIMO TURNO (21 novembre, ore 14,30): Arezzo-Bologna; Catania-Bari; Cavese-Campobasso; Cremonese-Milan; Foggia-Lazio; Lecce-Palermo; Monza-Pistoiese; Reggiana-Atalanta; Sambenedettese-Perugia; Varese-Como.

MARCATORI
7 RETI: Jordan (Milan); **6 RETI:** Giordano (Lazio, 3 rigori); **3 RETI:** Trivelli (Cavese, 1), Cinello (Como), Frutti e Galvani (Cremonese), Manfredonia e Ambu (Lazio), Serena (Milan), Pradella (Monza), Rossinelli (Samb), Turchetta (Varese, 1).

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
Milan	**15**	10	6	3	1	—1	22	8
Lazio	**15**	10	6	3	1	—1	13	3
Cremonese	**14**	10	6	2	2	—1	12	6
Arezzo	**13**	10	5	3	2	—1	9	6
Cavese	**12**	10	4	4	2	—1	10	9
Catania	**12**	10	3	6	1	—2	5	3
Como	**11**	10	2	7	1	—2	7	5
Campobasso	**10**	10	3	4	3	—5	5	7
Atalanta	**10**	10	4	2	4	—6	6	7
Palermo	**10**	10	3	4	3	—6	11	9
Pistoiese	**9**	10	2	5	3	—6	9	10
Foggia	**9**	10	2	5	3	—6	4	7
Sambened.	**8**	10	1	6	3	—6	8	11
Varese	**8**	10	1	6	3	—7	9	11
Lecce	**8**	10	3	2	5	—7	10	14
Bologna	**8**	10	2	4	4	—7	6	14
Perugia	**8**	10	3	2	5	—8	5	8
Reggiana	**7**	10	1	5	4	—8	7	8
Bari	**7**	10	2	3	5	—8	10	14
Monza	**6**	10	1	4	5	—8	10	18

DIARIO DOMENICALE

	Arezzo	Atalanta	Bari	Bologna	Campobasso	Catania	Cavese	Como	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Perugia	Pistoiese	Reggiana	Samb	Varese
Arezzo	■	1-0	0-0							0-0									1-0	
Atalanta		■	1-0			0-1	2-1	0-0									1-0		0-0	
Bari			■				3-1				0-3	1-2					2-0			3-2
Bologna		0-1		■							2-1				1-3		1-0		1-1	
Campobasso	0-2	1-0			■	0-0						1-0	0-2							
Catania						■						1-1					1-1	0-0		0-0
Cavese	0-0					1-0	■								2-1					1-0
Como				2-0				■	0-0		0-0			0-0	1-1					
Cremonese		3-1			2-1	0-1			■	0-0									2-0	
Foggia			2-1	1-1	0-0		0-0			■						1-0				
Lazio					0-0				1-0		■	3-0		1-1	1-0	2-0				
Lecce						0-1		2-1	1-2			■							1-1	3-2
Milan	2-1		3-1	5-0			1-2			2-0			■						2-2	
Monza									2-2	2-0		1-1	1-4	■						
Palermo	0-1					0-0	1-1			1-0				3-1	■			1-1		
Perugia				0-0				0-1	0-1			1-0		2-1		■		1-0		
Pistoiese	3-1				1-1		1-1									0-0	■	1-0		
Reggiana			0-0		0-1			1-1						4-1				■		0-1
Samb								1-1			0-1				2-1			1-1	■	
Varese	1-2			0-0									0-0	1-1			2-2			■

VINCENZI, AMBU E DE MARTINO

Bene, bravi, bis

DE MARTINO. Tre giocatori alla ribalta domenicale. O meglio tre doppiettisti da ricordare per motivi diversi e tutti validi. Chiamiamo all'appello: Vincenzi (Pistoiese), Ambu (Lazio) e De Martino (Bari). Sugli scudi, fra i tre, soprattutto De Martino, diciannovenne esordiente del Bari, che al primo impatto con la Serie cadetta è riuscito a colpire due volte nello spazio di mezz'ora. Questo De Martino fu in odor di prima squadra già lo scorso anno, ma allora c'era Iorio a garantire i gol e Catuzzi non se la sentiva di modificare il meccanismo. Partito il «bomber» per Roma, Catuzzi si è reso conto, col passare delle domeniche, che il «male oscuro» del Bari che non riusciva a decollare stava proprio nella carenza di gol. E così, dopo dieci giornate, ha giocato la carta alla quale stava pensando da tempo. Dentro, senza esitazioni, l'ennesimo «ragazzino» ed è stato un trionfo.

VINCENZI

AMBU

DE MARTINO

VINCENZI. Non più giovanissimo (adesso ha 26 anni), Francesco Vincenzi del gol è sempre stato esemplare professionista. Annate di alti e bassi, come sempre capitano ai «bomber» consacrati. Ma anche grandi soddisfazioni. Quella di domenica, contro l'Arezzo, è stata una giornata che Francesco sottolineerà in rosso. Due gol splendidi, (avvitamento di testa in perentoria elevazione il primo, gran sberla di mezzo collo dalla media distanza il secondo), una ritrovata iniezione di morale, di fiducia. Già aveva colpito al «Cibali», la domenica prima. Essersi ripetuto e superato per Vincenzi è stato come ritrovarsi in Paradiso. Durante la settimana aveva avuto un fastidioso guaio ad una mano, fasciata da una provvisoria ingessatura per una distorsione ad un dito, ma la cosa non lo aveva frenato nella sua speranza di gol. È stato proprio così. Vincenzi spera di ripetere i 9 gol di Monza, tre stagioni or sono. E sogna una gran rivincita a S. Siro, contro i rossoneri, che due anni fa contribuì a portare in A con sette bersagli.

AMBU. Infine Cladio Ambu. Ricordiamo un incontro con lui a Sarentino, nello scorso agosto. In pieno ritiro Ambu era accigliato, cupo. Con il rientro di Giordano, la presenza di Vagheggi e quella di Chiodi paventava una stagione anonima, difficile. Già veniva da Perugia dove non erano certo state rose e fiori e per di più stentava ad entrare nel meccanismo biancazzurro. Poi, dal mercato di ottobre, l'improvviso squarcio di luce. Via Chiodi, via Vagheggi, il posto di seconda punta, a fianco di Giordano, è tutto suo. Ed Ambu non ha aspettato molto a ringraziare della fiducia. Contro il Lecce ha colpito doppio, con autorevole freddezza e precisione. Il morale dunque è tornato alto e poiché gioca nella Lazio ed avverte anche odore di Serie A si rende conto che l'occasione è ghiotta. Tutto sommato, adesso Claudio Ambu crede che ciò non sia più un sogno impossibile come gli sembrava tre mesi fa, a Sarentino...

a. t.

I MOTIVI/CREMONESE & PERUGIA

Sull'altare e nella polvere

CREMONA. La città del Torrazzo impazzisce. E chi se lo aspettava? Una Cremonese così, davvero, non era neppure nei sogni dei più sfegatati. Invece eccola là, assisa appena un gradino sotto a Milan e Lazio, nella classifica cadetta che profuma di A. L'ultima impresa è stata realizzata a Perugia, magari con un pizzico di buona sorte, ma anche con meriti indiscussi, visto che i grigiorossi hanno dovuto giocare tutta la ripresa in dieci per via dell'espulsione di Garzilli. Adesso è già Cremonese-Milan. La città si è come fermata, in attesa del «big-event». Allo «Zini», che domenica sarà piccolissimo, insufficiente, angusto, si attende una partita-miracolo. Se la Cremonese dovesse fare un ulteriore colpaccio andrebbe in testa alla classifica, a coltivare sogni fino ad oggi ritenuti proibiti.

IL MISTER. Com'è stato possibile questo miracolo? Secondo noi ha un nome solo: Mondonico. Sale in zucca, concetti chiari, psicologia schietta, semplice. Gli ingredienti per farla grande, come «mister», sono questi e solo questi. Un Mondonico «super», che già aveva fatto intuire le sue virtù nel finale dello scorso campionato che la Cremonese disputò a livelli primato, da assoluta protagonista, facendo sette punti nelle quattro ultime partite, dopo che sembrava già spacciata, retrocessa, supercondannata. Mondonico, nel meccanismo Cremonese, conta almeno per il 60%, sfatando il luogo comune degli allenatori che non possono offrire alle squadre che dirigono più di un 20%.

LA SQUADRA. Ad avallare e ribadire questo concetto sono proprio i giocatori grigiorossi. Dai più anziani (Di Chiara, Viganò, Bencina, Frutti) ai più giovani (Vialli, Galbagini, Montorfano ecc.) il coro è unanime: questo allenatore dà la carica, la convinzione, i giusti indirizzi. Così questa Cremonese fa calcio pulito ed essenziale, giocando all'italiana, di rimessa, sfruttando gli spazi che sa crearsi con una manovra sempre ariosa sulle fasce e rapida nei disimpegni. Ad orchestrare il tutto un favoloso Bencina che si sta esprimendo a livelli magici, come mai aveva fatto nella sua pur valida carriera (Udinese e Palermo, le ultime esperienze). Dietro c'è una difesa puntuale nelle chiusure, organizzata da un ritrovato Di

segue a pagina 32

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» 10. giornata del girone di andata (14-11-1982)

ATALANTA 0 – COMO 0

Atalanta: Benevelli (6,5), Rossi (6), Magnocavallo (6,5), Snidaro (6,5), Codogno (5,5), Filisetti (6,5), Agostinelli (6,5), Magrin (6,5), Mutti (6,5), Donadoni (5), Moro (6). 12. Bordoni, 13. Bruno, 14. Perico (4), 15. Sandri (5), 16. Savoldi.

Allenatore: Bianchi (4).

Como: Giuliani (6,5), Tempestilli (6,5), Galia (7), Pin (7), Fontolan (6,5), Soldà (6,5), Mancini (6), Palese (6,5), Cinello (6), Matteoli (7,5), Nicoletti (6,5). 12. Sartorel, 13. Butti, 14. Fusi, 15. Di Carlo, 16. Maccoppi.

Allenatore: Burgnich (7).

Arbitro: Facchin di Udine (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Perico per Donadoni al 1', Sandri per Magrin al 12'.

BARI 3 – CAVESE 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: De Martino al 20', Pavone al 22', De Martino al 34'; 2. tempo 1-0: De Rosa al 27'

Bari: Fantini (6), Acerbis (6), Armenise (6), Loseto (6), Caricola (6,5), De Trizio (6), De Rosa (6,5), Baldini (n.g.), De Tommasi (6), Lucchi (6,5), De Martino (7,5). 12. Caffaro, 13. Cuccovillo, 14. Del Zotti, 15. Ronzani (n.g.), 16. Nicasio (6).

Allenatore: Catuzzi 7.

Cavese: Paleari (6), Gregorio (5,5), Pidone (6), Pitetto (6), Guida (5,5), Guerini (6), Cupini (6), Piangerelli (6), Di Michele (5), Pavone (6,5), Tivelli (6). 12. Assante, 13. Magliocca, 14. Bilardi (6), 15. Puzone, 16. Scarpa.

Allenatore: Santin (6,5).

Arbitro: Benedetti di Roma (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: Nicassio per Baldini al 32'; 2. tempo: Bilardi per Pidone al 1', Ronzani per De Martino al 42'.

BOLOGNA 1 – SAMBENEDETTESE 1

Marcatori: 1. tempo: Gibellini su rigore al 21'; 2. tempo: Silva al 33'

Bologna: Zinetti (6), Logozzo (5), Sclosa (7), Paris (5), Bachlechner (5), Fabbri (5), Marco Marocchi (6,5), Guidolin (5), Gibellini (5,5), Colomba (5), Russo (5,5). 12. Boschin, 13. Cilona (n.g.), 14. Giancarlo Marocchi, 15. Roselli, 16. De Ponti (n.g.).

Allenatore: Carosi (5).

Sambenedettese: Coccia (6), Ipsaro (6), Petrangeli (6), Catto (7), Cagni (6), Minoia (6,5), Caccia (5,5), Ranieri (6,5), Adami (5), Gentilini (6,5), Colasanto (6). 12. Bianchi, 13. Rossinelli, 14. D'Angelo, 15. Perrotta (6), 15. Silva (6).

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Perrotta per Minoia all'8' Silva per Caccia al 23', Cilona per Marocchi al 29', De Ponti per Gibellini al 32'.

CAMPOBASSO 0 – CATANIA 0

Campobasso: Ciappi (6,5), Scorrano (6,5), Ciarlantini (5), Di Risio (7), Mancini (6,5), Calcagni (6,5), Pivotto (7), Progna (8), D'Ottavio (6,5), Donatelli (6,5), Tacchi (6,5). 12. Tomei, 13. Biagetti, 14. Parpiglia, 15. Goretti (n.g.), 16. Maragliulo (n.g.).

Allenatore: Pasinato (7).

Catania: Sorrentino (6), Ranieri (6,5), Mosti (7), Ciampoli (6), Chinellato (6,5), Mastropasqua (6,5), Crusco (6), Mastalli (7), Cantarutti (5,5), Paganelli (6), Crialesi (5,5). 12. Onorati, 13. Marino, 14. Morra, 15. La Brocca, 16. Barozzi (n.g.).

Allenatore: Di Marzio (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Goretti per Ciarlantini al 19', Maragliulo per Pivotto al 42', Barozzi per Crialesi al 44'.

LAZIO 3 – LECCE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Giordano, rig. al 32'; 2. tempo 2-0: Ambu al 15' e 34'.

Lazio: Orsi (7), Podavini (6), Saltarelli (6), Vella (6,5), Pochesci (5,5), Perrone (6), Ambu (6), Manfredonia (6,5), Giordano (5,5), D'Amico (7), De Nadai (6). 12. Moscatelli, 13. Spinozzi, 14. Tavola (6), 15. De Angelis (n.g.), 16. Surro.

Allenatore: Clagluna (6).

Lecce: Vannucci (6), Lorusso (6,5), Bagnato (6,5), Bruno (7), Pezzella (5), Miceli (5), Cianci (5), Orlandi (5,5), Spica (5), Mileti (5,5), Luperto (6). 12. De Luca, 13. Tusino (6), 14. Ferrante (6), 15. Serena, 16. Rizzo.

Allenatore: Corso (6)

Arbitro: Angelelli di Terni (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tusino per Spica al 1'; Ferrante per Luperto al 5'; Tavola per Pochesci al 19'; De Angelis per Saltarelli al 37'.

MILAN 2 – FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Battistini al 40'; 2. tempo 1-0: Romano al 14'

Milan: Piotti (6), Tassotti (5,5), Evani (7), Pasinato (5,5), Benetti (5,5), Baresi (7), Cuoghi (5), Battistini (6), Jordan (6), Romano (7), Serena (5). 12. Nuciari, 13. Icardi, 14. Manfrin, 15. Incocciati (6), 16. Damiani (5).

Allenatore: Castagner (6).

Foggia: Laveneziana (5), Stimpfl (6), Maritozzi (6), Conca (5,5), Petruzzelli (6), Sassarini (6), Roccotelli (6), Valente (6), Bordon (5), Morsia (6), Tormen (5). 12. Mattolini, 13. Barrella (5,5), 14. Navone, 15. Rocca, 16. Calonaci (6).

Allenatore: Leonardi (5).

Arbitro: Lanese Di Messina (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Barrella per Stimpfl al 30'; 2. tempo: al 1' Damiani per Serena e Calonaci per Tormen al 1', Incocciati per Cuoghi al 35'.

PALERMO 1 – REGGIANA 1

Marcatori: 2. tempo: Carnevale al 3', De Rosa su rigore al 13'.

Palermo: Piagnerelli (6), Gorin (6), Volpecina (6,5), Marmaglio (5), Di Cicco (6), Venturi (6), Gasperini (5,5), De Stefanis (6,5), De Rosa (5,5), Lopez (6), Montesano (6). 12. Violini, 13. Bigliardi (n.g.), 14. Zarattoni, 15. Modica, 16. Fattori (5).

Allenatore: Renna (6).

Reggiana: Eberini (6,5), Pallavicini (6,5), Imborgia (7), Catterina (7), Francini (7), Sola (5,5), Mossini (6), Bruni (6), Carnevale (6,5), Graziani (6,5), Boito (5,5). 12. Lovari, 13. Zuccheri, 14. Galasso (6), 15. Mazzarri, 16. Di Chiara.

Allenatore: Fogli (6)

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fattori per Gasperini e Galasso per Bruni al 25', Bigliardi per Venturi al 32'.

PERUGIA 0 – CREMONESE 1

Marcatore: 1. tempo: Bonomi al 43'.

Perugia: Marigo (6), Montani (6), Ceccarini (6), Frosio (6,5), Ottoni (6,5), Caneo (5), Ciardelli (6,5), Mauti (5,5), Zerbio (5,5), Sanguin (6), Morbiducci (6). 12. Di Leo, 13. Zagano, 14. Perugini (n.g.), 15. Burini, 16. Peraio (n.g.).

Allenatore: Agroppi (5).

Cremonese: Pionetti (8), Montorfano (6), Ferri (6), Garzilli (5), Di Chiara (6), Paolinelli (6), Viganò (6), Bonomi (6,5), Frutti (5), Bencina (6,5), Vialli (6). 12. Drago, 13. Mazzoni (6), 14. Galvani (n.g.), 15. Finardi, 16. Rebonato.

Allenatore: Mondonico (6).

Arbitro: Patrussi di Ravenna (5).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mazzoni per Frutti al 9', Perugini per Ceccarini al 23', Peraio per Mauti al 33', Galvani per Bonomi al 43'.

PISTOIESE 3 – AREZZO 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Zanin al 21', Piraccini al 25', Vincenzi al 31'; 2. tempo 1-0: Vincenzi al 30'.

Pistoiese: Malgioglio (7), Borgo (6,5), Tendi (6), Frigerio (6), Berni (6,5), Parlanti (7), Vincenzi (8), Rognoni (6,5), Garritano (6), Facchini (6), Piraccini (7). 12. Grassi, 13. Masi, 14. Ghedin, 15. Di Stefano (7), 16. Ceramicola (n.g.).

Allenatore: Riccomini (7).

Arezzo: Pellicanò (6), Doveri (5,5), Zanin (6), Mangoni (6), Innocenti (5,5), Zandonà (6), Traini (5), Castronaro (6,5), Neri (6,5), Malisan (6), Barbieri (5). 12. Reali, 13. Frigerio (6), 14. Belluzzi, 15. Butti (n.g.), 16. Botteghi.

Allenatore: Angelillo (5,5).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (7).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Stefano per Garritano al 10'; Frigerio per Barbieri al 10'; Butti per Malisan al 23'; Ceramicola per Facchini al 24'.

VARESE 1 – MONZA 1

Marcatori: 2. tempo: Strappa al 17', Marronaro su rigore al 27'.

Varese: Rampulla (6), Vincenzi (6), Braghin (6), Strappa (6,5), Cecilli (4), Cerantola (6), Turchetta (5), Salvadè (5), Scaglia (6), Di Giovanni (5), Auteri (6). 12. Zunico, 13. Scarsella (5), 14. Fraschetti, 15. Misuri, 16. Moz.

Allenatore: Fascetti (5).

Monza: Mascella (5), Castioni (6,5), Peroncini (5), Trevisanello (6), Baroni (6,5), Fasoli (6), Mitri (5), Saini (6), Pradella (6), Ronco (6), Papais (5). 12. De Toffol, 13. Fontanini (6), 14. Marronaro (6), 15. Bolis, 16. Colombo.

Allenatore: Mazzetti (6).

Arbitro: Sarti di Modena (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Scarsella per Scaglia al 14', Marronaro per Mitri al 20', Fontanini per Trevisanello al 31'.

MILAN-FOGGIA 2-0

FotoFL

FotoFL

FotoFL

Netto il successo del Milan sul Foggia con gol di Battistini (in alto, a sinistra) **e di Romano** (qui sopra) **dopo un favoloso palleggio del rossonero che si libera di due avversari. Anche Jordan** (in alto, a destra) **a segno: il suo gol viene però annullato**

LAZIO-LECCE 3-0

Con un grande D'Amico protagonista, la Lazio ha schiacciato il Lecce, ma s'è dovuta aprire la strada della vittoria con un rigore di Giordano (in due momenti, qui sopra). **Ambu ha poi raddoppiato** (a destra) **e ha siglato anche la terza rete** (sotto). **La Lazio sta girando a mille e appare avere le carte in regola per la Serie A** (FotoReporters 81)

Ambu e Giordano (a sinistra): **gioia di goleador.** In alto: **Mileti si fa parare da Orsi il rigore sul due a zero per la Lazio.** A destra: **il Lecce va in gol inutilmente, rete annullata.** Sotto: **un gran tiro di Mileti. Sull'1-0 il Lecce è rimasto in dieci: espulso Pezzella per doppia ammonizione** (FotoReporters 81)

BOLOGNA-SAMBENEDETTESE 1-1

Il nuovo allenatore Carosi e lo sponsor Bertagni per il quale ha posato il Bologna al gran completo (nelle foto in alto) **non hanno ancora dato la «svolta» alla squadra rossoblù bloccata sul pari, in casa, dalla Samb.** Qui sopra, nella prima foto: **Caccia sbaglia il rigore per la Samb;** nella seconda foto: **Gibellini realizza quello concesso al Bologna.** A destra: **Silva pareggia.**

Fotoservizio Renzo Diamanti

I motivi/segue

da pagina 26

Chiara, da un preciso Paolinelli, da un Montorfano che sta mantenendo le promesse espresse fino a ieri e, dietro a tutti, un Pionetti finalmente disteso, sereno, maturato. Scuola Sampdoria, una stagione ad Imperia dopo una prima parentesi cremonese: Pionetti adesso è portiere di indiscusse qualità, come ha ampiamente dimostrato a Perugia, dove ha parato tutto. Con Bencina direttore d'orchestra, spalleggiato dalla lucidità di Bonomi, dalla concretezza di Viganò e di Ferri, sorretto dinamicamente da un Mazzoni che a Rimini sembrava spento e qui è rinato, ecco una Cremonese dalla assidua spinta offensiva che trova in zona-gol l'implacabile Frutti, lo svelto Vialli, il concreto Galvani, centrocampista con licenza di segnare (già tre bersagli).

SOCIETÀ. La Cremonese ha alle spalle una società sana, impostata tutta attorno a Luzzara, presidente da una... vita, con idee precise ed essenziali, che amministra col contagocce e con lo scrupolo di chi non può mai scialare e deve scrupolosamente stare attaccato anche alle briciole. A Cremona i premi-partita non sono faraonici, gli stipendi contenuti. Però c'è precisione e puntualità nei pagamenti, nessuno ha di che lamentarsi. In cabina di regia c'è un «manager» scrupoloso come Cesare Morselli. Poi ecco Mondonico, con ampi poteri, libero di operare le scelte tecniche senza interferenze di nessun genere. Ambiente mai portato all'esasperazione, sempre abbastanza sereno, quello di Cremona è un «centro» della B dove è possibile lavorare bene e con sano costrutto. La dimostrazione è data dalla fioritura di giovani talenti. Il migliore è indubbiamente Vialli, classe 1964, aletta tutta pepe ricca di doti tecniche. Lo ha prenotato la Juventus che nel serbatoio grigiorosso a suo tempo pescò i Cabrini, i Prandelli, i Bodini. Dopo Vialli ecco Galbagini, attualmente impegnato con la Nazionale Juniores di Italo Acconcia, centrocampista moderno, duttile, vivace. E poi Montorfano, sicuro difensore, quindi Ferri. Molti altri giovanissimi urgono nel vivaio, dal quale Mondonico, che ne era il responsabile fino a pochi mesi fa, pesca sempre volentieri.

IL FUTURO. La Cremonese gode questo momento magico, senza cullarsi in sogni più grandi della realtà effettiva. C'è questo incontro col Milan, alle viste, che eccita tutti. Giocare contro i rossoneri una partita di campionato che ha in ballo il primato in classifica non è cosa che a Cremona possa ricapitare spesso. Quindi la grande attesa va consumata tutta, minuto per minuto.

Alfio Tofanelli

È MORTO ACHILLE LAURO

Il presidente dei 105 milioni

A NOVANTASEI ANNI, è morto a Napoli il Comandante Achille Lauro. Armatore e, negli Anni '50 e '60, leader politico e sindaco di Napoli, era stato presidente del Calcio Napoli. A lui restano legati il clamoroso acquisto di Jeppson per 105 milioni nel 1952 e quelli di Vinicio, di Cané, di Sivori, il sodalizio con allenatori come l'indimenticabile Eraldo Monzeglio e Bruno Pesaola, una parte notevole della storia del calcio a Napoli. Eccolo, nelle nostre foto, come usava pittorescamente seguire le partite del Napoli al vecchio stadio del Vomero e, poi, insieme con Jeppson, sempre allo stadio vomerese.

PERUGIA. Una settimana di polemiche, poi la sconfitta con la Cremonese al «Curi»: il Perugia Calcio fa sempre notizia. Nella bella e cattiva sorte riesce ancora a trovare il modo di farsi pubblicità, anche se, in questo caso, molto inopportunamente cancellando quella sua identità che tutto il mondo del calcio gli invidiava. Il Perugia si trova infatti nell'occhio del ciclone, al centro di vivaci polemiche che, fino a qualche tempo fa, apparivano impensabili. L'ha accese in primo luogo questo inizio di campionato non certo esaltante, che ha lasciato spazio alle reazioni più imprevedibili. La prima di queste ha visto Agroppi, da buon toscano loquace, sfogarsi pubblicamente dopo il fallimento della campagna acquisti autunnale che, solo dopo la chiusura, ha fatto registrare il colpo di scena in extremis dell'acquisto del pisano Ciardelli. Il tecnico, a chiusura «dell'esame di riparazione», ha esternato la sua amarezza per quanto era accaduto, dichiarando che tale situazione gli aveva fatto **«pensare per un attimo di lasciare».** Il tecnico non ha disconosciuto le sue colpe per quanto fatto fino a quel momento, ma si è dissociato per quanto non è stato fatto invece nei giorni di mercato. **«Non riesco a capire** — ha detto Agroppi — **cosa sia intervenuto per far cambiare alcuni programmi che avevano predisposto con la Società.** Una dichiarazione piuttosto chiara, che ha lasciato perplesso tutto l'ambiente, fomentando, se ce ne fosse stato bisogno, tutte le polemiche che già andavano addensandosi intorno alla Società dopo le cessioni di Tacconi, Bernardini e Vittiglio.

IL PRESIDENTE. Inevitabile a questo punto la reazione di qualche dirigente, malgrado gli sforzi di Gradassi e del suo seguito per mantenere l'ambiente della Società immune da ogni provocazione polemica. Ci ha pensato il presidentissimo «a vita» D'Attoma a rendere più effervescente, ed anche incandescente, l'ambiente, con alcune dichiarazioni concesse ad una TV privata locale. **«Abbiamo incaricato il direttore sportivo Lana e l'allenatore Agroppi di fare la squadra** — ha detto D'Attoma — **e c'era comunque da tener conto della volontà dei tifosi e della società, di rinnovare radicalmente rispetto al passato. Il tecnico ci ha chiesto di conservare il solo Frosio. Poi, in fasi successive, ha domandato di inserire anche Caso e Ceccarini. Noi siamo venuti incontro alle sue esigenze. Di nostra iniziativa abbiamo acquistato soltanto Zerbio, per il quale avevano avviato contatti assai prima di iniziare la trattativa per l'ingaggio di Agroppi».** Come a dire che la Società, per bocca del suo maggior rappresentante, intendeva addossare tutte le colpe di questa situazione attuale al tecnico ed al direttore sportivo. Il presidente però, per difendere l'operato della Società, è voluto andare oltre, ed è qui che è venuta fuori la notizia che ha suscitato maggior clamore, coinvolgendo ancor di più il Perugia nella «bagarre» polemica: la rivelazione ha riguardato il centrocampista Valigi, attualmente della Roma. D'Attoma ha riferito di aver cercato a suo tempo di acquistarlo, ma che non è stato possibile trovare un accordo sulle procedure economiche. Pare che il Presidente abbia detto testualmente: **«Valigi non lo abbiamo preso perché bisognava pagarlo in nero».** In gergo commercialistico significherebbe che la cifra concordata per il trasferimento da una società all'altra del giocatore avrebbe dovuto, almeno per gran parte, essere versata «brevi manu» e non accreditata alla società cedente attraverso la Lega. La notizia ha avuto naturalmente l'effetto di una bomba, ed ha fatto scoppiare un gran putiferio. L'ex presidente della Ternana, Adriano Garofoli (tuttora dirigente della società rossoverde), ha replicato duramente alle «accuse» di D'Attoma, smentendo pubblicamente anche di aver avuto richiesta ufficiale dal Perugia per il giocatore. Garofoli addirittura pare abbia chiesto alla Ternana di interessare gli organi federali su quanto dichiarato dal presidente del Perugia, non tralasciando anche l'eventualità di far aprire un'inchiesta. Ci saranno degli sviluppi sul caso, anche disciplinari? Dopo l'amara esperienza del «calcio scommesse», mancherebbe solo questo. In un momento come quello attuale, una situazione così grottesca non può che creare maggior disagio a tutta la Società che, è proprio il caso di dire, sta letteralmente scivolando dalle «stelle alle stalle»: la sconfitta di domenica, forse si spiega anche così.

Silvio Peccetti

di **Enzo Rossi**

ASSALTO ALLO SPORT E SPRECHI DI UNA CONFERENZA

Lassù quel Coni mi ama

IL SANTO protettore dello sport si è fatto sentire da lassù e ha colpito duro proprio nel momento topico, quello della passerella. Il governo è caduto e secondo noi ci deve essere un qualcosa di splendidamente trascendentale in questo evento che si verifica proprio durante la Conferenza nazionale dello sport, faticosamente varata dopo tre tentativi andati a vuoto. E Signorello, che ci delizia con l'idea di una legge-quadro, cosa farà se non gli restituiranno il ministero del turismo? E quel Bodrato, che è sempre tanto triste, come potrà raccontarci ancora la riforma De Sanctis se, puta caso, non dovesse essere confermato alla pubblica istruzione?

CREDETECI, sembra troppo bello per essere vero e, se la crisi del governo non sottointendesse problemi di ben altra gravità, ci sarebbe pure da sorridere e buttarla per scherzo. Dunque riassumiamo, secondo una stima ufficiosa tutto il giochetto è costato intorno ai 600 milioni, cifra per altro contenuta grazie alla collaborazione degli amici, per esempio Merloni, che ha affittato l'Auditorium della tecnica a condizioni di favore. Sono soldi che in larga parte escono dal CONI, che pure avrebbe avuto tutto l'interesse a non lasciarsi coinvolgere nella fiera dell'inutile. Ma, naturalmente, il discorso non è così semplice e lo stanziamento era dolorosamente necessario per alcune ragioni di non trascurabile entità.

TANTO per cominciare, Carraro sapeva che, offrendo una guancia, la legge sul credito sportivo, che apre nuovi orizzonti al finanziamento delle società, non avrebbe trovato ostacoli. C'era insomma da barattare la propria disponibilità con quella del Parlamento. Inoltre, il CONI si batte per svincolare da insidiosi legami fiscali lo sport minore e aveva bisogno di riaffermare pubblicamente questa esigenza.

I RISCHI erano noti, ma bisogna dire che Carraro si è presentato alla giostra armato fino ai denti e, ricordando il vecchio principio secondo il quale chi picchia per primo picchia due volte, ha sferrato un micidiale gancio al mento dell'assessore Moretti, quello che voleva presentare un documento tendente a restringere, o meglio a soffocare l'autonomia del CONI a vantaggio di quelle amene ed efficienti istituzioni che rispondono al nome delle regioni. Avvertito dal controspionaggio, il futuro presidente della repubblica (notizia pubblicata da «Panorama» e mai smentita) ha fatto la voce grossa, minacciando di andarsene. Era ormai notte, tutti i giornalisti se n'erano andati, ma chi era ancora nell'Auditorium della tecnica giura di aver udito cose irripetibili e non, insomma, un dialogo improntato alla cordialità. Chiarite in via pregiudiziale le posizioni e accantonato il documento, il secondo assalto, quello dell'onorevole Dutto, non poteva provocare particolari turbamenti se non nello stesso Dutto, costretto ad affrontare insulti e pernacchi. Ma intanto dimostrava, ove ce ne fosse stato bisogno, quello che potrebbe accadere se lo sport finisse davvero in mano ai partiti. Perché quel Moretti che voleva soffocare il CONI è socialista come Carraro, ma di fronte a certi obbiettivi tutto è lecito. E Dutto non è forse repubblicano come l'ex presidente del consiglio Spadolini, che, non più tardi di ieri, garantiva al CONI la massima autonomia riconoscendone i grandi meriti?

SOSTANZIALMENTE, comunque, l'assalto è stato respinto, sebbene sia prematuro abbassare la guardia. Se il ministro Signorello al posto della legge-quadro sullo sport si accontenterà di un quadro senza legge, magari con firma d'autore, allora potremo dire che il grande, storico successo di questa faraonica manifestazione è stato garantito dal nulla di fatto. Quattro giorni di chiacchiere, di montagne di fotocopie, di quintali di carta che i portaborse più premurosi ti agitano sotto il naso raccomandandoti quel passo particolarmente significativo; di capi-ufficio-stampa del ministro che si doleva per non essere stato compreso; di hostess bruttine e scarsamente disponibili; di sindacalisti che parlano di sport per gli anziani con il proposito, forse, di risolvere una volta per tutte il deficit dell'INPS; di poeti che scrivono relazioni auliche dietro versamento di adeguamento corrispettivo.

QUESTO, e non altro, è il succo della Conferenza dello sport che adesso autorevoli scrivani pseudo progressisti cercano di rivalutare sostenendo che il CONI difende i suoi interessi di corporazione temendo di perdere il controllo dei miliardi del Totocalcio; oppure dando del trombone sfiatato ad Andreotti, accusato di recitare a soggetto la vecchia «piece» dello «sport allo sport», che sarà pure un concetto banale e superato, ma, almeno, fino ad oggi, ha consentito alla diligenza a cui alludeva l'onorevole Dutto di andare avanti per la sua strada con risultati che sono davanti agli occhi di tutti. E ai posteri, cosa resta? Ben poco, se togliamo la proposta Matarrese sulla legalizzazione delle scommesse che ha suscitato scalpore e, in qualche caso, sdegno nello stesso giorno in cui leggevamo sui quotidiani che lo Stato ha in animo di varare due nuove Lotterie. E poi un documento di ventuno cartelle letto a conclusione dei lavori dal ministro Signorello, un documento preparato prima della Conferenza con i dati e i suggerimenti del CONI. E allora vorremo proprio sapere a che cosa sono servite quelle nove commissioni, gli assessori, i poeti, e tutto il resto.

CARRARO E LA LEGALIZZAZIONE DELLE SCOMMESSE SUL CALCIO

ROMA - La proposta avanzata dal presidente della Lega Calcio on. Matarrese, per la legalizzazione delle scommesse legate alle partite di calcio, è stata commentata negativamente dal presidente del Coni, Franco Carraro.

«Chi è clandestino — ha detto Carraro — **tale rimane anche dopo la legalizzazione delle scommesse. La filosofia dello Stato italiano in materia di gioco e scommesse è differente da quella anglosassone cui il progetto si rifà. In Italia lo Stato non concede, ad esempio, autonomia alle case da gioco. Il mondo dell'ippica, poi, ci fornisce un'altra risposta: esistono bookmaker ufficiali e clandestini. Cercare denaro per l'organizzazione sportiva è importante, ma è necessario anche evitare che questa ricerca procuri danni alla credibilità dello sport. Io penso che sia impossibile alterare tutt'e tredici le partite del Totocalcio, mentre così non è per un numero ristretto di incontri».**

La proposta Matarrese è anche la proposta «Guerino», che per una singolare coincidenza, l'aveva riaffacciata nello stesso giorno in cui il presidente della Lega se n'è fatto portavoce alla Conferenza nazionale dello sport. In realtà, il «Guerino» già da tempo aveva affrontato il problema, proponendo anche uno studio sulla possibile realizzazione pratica dell'iniziativa. L'operazione del presidente del Coni ci sorprende in linea di principio, provenendo da un Ente che proprio da una scommessa legalizzata, il Totocalcio, trae i suoi mezzi di sostentamento e la propria autonomia, minacciata seriamente anche in questi giorni dalle forze politiche. Ci sorprende sul piano pratico perché, se abilmente realizzata, la legalizzazione delle scommesse sulle partite non va a scapito della tradizionale schedina. Ci sorprende, infine, per quell'ultima allusione alla possibile alterazione di risultati. Non è un pericolo maggiore in regime di clandestinità, come l'attuale? I fatti ci pare l'abbiano dimostrato e lo dimostrino tuttora. Una scommessa alla luce del sole, gestita con minore avidità di prelievi, unitamente all'auspicata maggiore severità di sanzioni contro i «clandestini», ci appare anzi come una diga di fronte alle cattive intenzioni. Risibile poi l'argomentazione contraria dei moralisti in servizio permanente effettivo, secondo i quali da una legalizzazione delle scommesse scaturirebbe immediatamente il Totocalcio nero. Perché, ora cosa sta avvenendo? Con la differenza che attualmente i bookmakers clandestini agiscono un regime di assoluto, impunito e remuneratissimo monopolio.

un giro di chiave ...e via!

1946 35° 1981

Il motore si avvia sicuro, pronto
perchè la sua batteria AAA
gli dà il giusto spunto sempre,
anche nelle più difficili condizioni d'impiego.

CIEFFE BZ

le classiche

- una serie completa di batterie per ogni tipo di veicolo: moto, auto, camion, etc.
- di grande affidabilità e durata in ogni condizione d'impiego e a manutenzione pressochè nulla
- frutto di oltre 35 anni di esperienza tecnico-produttiva.

le master

- più spunto all'avviamento e maggiore riserva d'energia per chi chiede alla propria batteria qualcosa in più, autoveicoli molto accessoriati, nautica, ecc.
- batterie "senza manutenzione", un prodotto d'avanguardia tecnologica.
- ✱ 2 anni di garanzia

AAA

ACCUMULATORI ALTO ADIGE

accumulatori ad alta affidabilità

di **Italo Moscati**

LO SPORT È UN LASSATIVO?

Correndo per Piazza Navona

C'ERA UNA VOLTA Piazza Navona. Così cominciano i racconti di quanti, nostalgici o non nostalgici della passeggiata intorno alla celebre fontana in cui tuffano volentieri i piedi gli stranieri (il soldino lanciato voltando le spalle è appannaggio di Fontana di Trevi), decidono di fare un pensierino su una delle poche zone pedonali di Roma sottoposta da qualche tempo ad un incredibile stress. Se Piazza Navona fosse un essere umano avrebbe già chiesto al mondo la chance di suicidarsi o, meglio ancora, di essere eliminata per eutanasia. Troppi dolori e troppi contraccolpi ha dovuto patire. E il dramma è venuto a galla, atrocemente, allorché qualcuno (un assessore) ha preso l'iniziativa di dare una pillola di sport al corpo malandato e malaticcio. A proposito: lo sport, come si può notare con facilità da qualche tempo, sta prendendo il posto dell'aspirina o dell'anfetamina per curare i più svariati tipi di disturbo e ridare la carica. A me, personalmente, ciò fa piacere; ma, poiché sono un incallito diffidente, ho il sospetto che lo sport impillotato, cioè reso in pillole, invece che guarire o dare benessere, in certi casi, sembra venir fatto funzionare alla stregua della famosa pillola «basta-la-pillola» del cavalier Scotti, ossia come un purgante dal sicuro effetto. Per cui, evacuato il pensiero (si fa per dire), tutto può tornare come prima, o peggio, tanto è lo stesso. Che cosa voglio dire sotto queste parole un po' sibilline? Semplice: il «Miglio», che è stato corso a Piazza Navona, con partecipazione di campioni (donne e uomini), oltre che di campioni del dilettantismo, ha rinfocolato una discussione intorno alla realtà della Piazza che va avanti da un pezzo, e non può essere obiettivamente considerato che un atto piccolo e provvisorio. Non so se per l'«effetto purgante» o meno; certamente, per la scarsa capacità di liberare il corpo della Piazza medesima delle scorie che impediscono una limpida digestione e utilizzo delle sue proprietà artistiche, monumentali, deambulatorie. Un bello spirito si è permesso pure, su un organo di stampa della capitale, di fare dell'ironia sulla dicitura negli striscioni pubblicitari della manifestazione — **«Il Miglio a Piazza Navona»**, tutto maiuscolo — osservando che per i cereali esiste già un mercato apposito e che non era necessario scomodare l'inestimabile località del centro storico. Beato lui, che si accontenta di battute. Il Miglio, che ha avuto un successo relativo e che comunque ha attizzato l'attenzione della stampa (anche per il gemellaggio con imprese del genere prese sulla Quinta Strada di New York), ha riaperto la piaga.

FACCIO UN ESEMPIO. Era estate, una di quelle serate romane senza un significativo ponentino che uniscono alla tortura del caldo il masochistico desiderio di incamminarsi in cerca di una boccata di gente. Sono tutto eccitato, perché la squadra italiana ha vinto ed è passata alla finale dei campionati del mondo. Sono in compagnia di una gentile fanciulla. Non posso portarla, data l'ora, e la stagione, allo stadio per novanta minuti di delizia, nè posso incatenarla al televisore per centellinare ancora una volta le immagini dei magici piedi (o pedine) di Bearzot. Propongo: andiamo a Piazza Navona. È un catino in mezzo alle case, è una sacca d'aria fra il Senato e il Tevere, è uno specchio fresco di marmi fra i mattoni roventi degli uffici della burocrazia ministeriale. Ho successo. L'idea è accolta. Pregusto l'arrivo. Sono molti mesi che non infilo la scarpa sui ciotoli della Piazza. E non ho alcuna intenzione di frugare con la lingua nei gelati tutt'acqua che vengono serviti, cari, dai bar della Piazza, o di sollevar forchette dai piatti spicciativi, pagati a suon di dollari dagli americani che sognano di interpretare i ruoli di Frank Sinatra o di Audrey Hepburn in uno degli innumerevoli «omaggio di Hollywood» a Roma, Caput Mundi. Avvicinandoci, sembra di ascoltare la cadenza di una nenia lontana. I rumori e gli odori della Roma estiva stordiscono e non fanno capire. Finalmente, eccoci alla Piazza promessa. La piazza? Intorno alla fontana, lungo tutta l'estensione della piattaforma centrale c'è una mostra di artigianato provinciale. Chicchere, tazze e tazzine, vasi da notte, piatti e piattelli, e via di seguito. Gli stands sono numerosi e stracarichi, tutti rivestiti da comoda e lussureggiante latta ondulata. Altoparlanti diretti verso i quattro punti cardinali, come il grido del muezzin, mandano le note di una canzonetta che continua a fare rima in «ooni, ooni, ooni»; e non dite che non vengono subito alla mente parole dalla struttura greve e inequivocabile. Ci si muove appena fra i cubi di latta, collati dagli urti di centinaia di malcapitati, da un vociare potente, dal bombardamento di popcorn, dalle incursioni audaci dei cani. Nei pochi centimetri liberi, le bancarelle dei pittori della domenica che si sono trasformati nei pittori di tutti i giorni comandati dal Signore. Sono simpatici, questi pittori, che ricevono gli amici intorno al quadro o ai quadri esposti con coraggioso amore per l'arte e un po' di companatico; sono ospitali: si fanno accompagnare dalla moglie o dalla compagna, danno appuntamento agli amici del quartiere, accendono falò, organizzano partite a carte, si consultano con l'avvocato o con il commercialista, riescono a far spostare fin lì il medico della mutua.

PIÙ IN LÀ, sempre nei pochi centimetri disponibili, mangiatori di fuoco sputano boccate di benzina sulle torce; clown in bombetta si fanno smorfie e vanno in giro col cappello teso; cani acrobatici fanno l'asse di equilibrio; gatti spaziali corrono sui cornicioni e si tuffano in bicchieri d'acqua; giocatori di calcetto si scatenano in zona Cesarini per raccogliere il punto della vittoria; cappellani militari appendono medaglie alle coccarde di un reggimento; psicanalisti dalla folta barba alla Freud decantano, vicino a bancarelle schiacciate dai libri, la bontà del loro metodo; imbonitori in gilè fine ottocento sollevano verso il cielo le boccette con l'antidoto universale contro la scarlattina e il mal di denti. Più in là, sempre nei pochi centimetri disponibili, un leader radicale propone i venticinquemila referendum; Gustavo Selva, in piedi come Lenin su un pulpito, fa la belva come alla radio prima dello spostamento alla RAI Corporation di New York a causa di puzzina piduista; Zeffirelli arringa i produttori che vendono i film alle private, le quali li imbottiscono di pubblicità; il segretario dei socialdemocratici, Longo, esegue «La vie en rose» tenendo per mano la figlia e facendosi accompagnare al pianoforte da Oddo Biasini; il ministro De Michelis si sta facendo fare lo shampoo dal collega Andreatta. Più in là, i tavolini dei bar, delle tavole calde fredde o tiepide, dei ristoranti, delle rosticcerie. Un nido di vipere. Le lingue pettegole dello spettacolo, della TV e del cinema, del teatro d'avanguardia. Un cesto di anguille. Frequentatori di salotti, di segreterie partitiche, di corridoi della industria culturale, delle curie d'ogni colore. Una scatola di sardine. Marinai in libera uscita, gay di Frosinone e della terra del fuoco, globetrotters di Anzio e di San Francisco, punks di Tor Sapienza o di Tor Pignattara. Gianni Agnelli. Pajetta. Monsignor Marcinkus con pallina da golf. Di fronte a simile spettacolo, una babelica babilonia come neanche la Bibbia ha saputo immaginare e descrivere (essendo un mitomane ho indorato il ritratto), la romantica passeggiata del sottoscritto con la sventurata che aveva risposto non si poté compiere per ragioni concrete di spazio. Il metrò dei derelitti e degli speranzosi era al completo. Rimanemmo a terra, a guardare dentro i finestrini. Chi è fuori è fuori. Non sono d'accordo con Indro Montanelli che, avendo un bel appartamento con terrazza sulla piazza, strepita e accusa l'amministrazione comunale di disordine elettoralistico, come se la scatola di sardine potesse portare voti anziché creare disaffezione. E non sono d'accordo con chi, gettando il miglio sui ciotoli, pensa di far volare via vipere, anguille, sardine come colombi al colpo del cannone che segna mezzogiorno al Gianicolo. A parte lo scarso interesse per la corsa, appunto il miglio, dimostrato dai romani e dai turisti, lo sport non è una pozione magica, nè un purgante. Forse, sarebbe il caso di fare più zone pedonali, più zone chiuse alle auto, più zone di libertà, invece di sventolare come una bandiera l'obelisco di Piazza Navona dalla marea tracimante di gente, prima di affogare o di correre per alibi.

FotoGiglio

ALLA RIBALTA/GIULIANO TERRANEO

Il portiere meno battuto del campionato è un personaggio tutto da scoprire: si considera il numero uno di maglia e di fattò, è freddino su Zoff e Castellini, stima solo Tancredi

Io sono il più grande

di **Vladimiro Caminiti**

ALLA FINE, una partita di calcio è tutto meno che un teorema, possiede segreti insondabili, sa rivelare insospettabili verità. Può rinnovare quel certo mondo di cui si vive, quel modo di pensare calcio, può dare a chi aspetta e risolvere un ruolo. A me pare che Fiorentina-Torino 0 a 0, quintessenza di tattica applicata al marpionesco concetto del primo non prenderle, abbia dato a Giuliano Terraneo la palma del migliore in campo con una sola parata, ma di assoluta eccellenza, una parata quasi incredibile, freddamente scrivo: la parata dell'imparabi-

le. Se l'immagine della TV dice che è stata solo una bella parata non dice tutto. Perché il calcio è vivo innanzitutto in campo, la prodezza non nasce mai per caso, il momento magico dell' intervento dell'ultimo uomo della squadra, che poi è il primo di maglia e nel nostro caso ha la presunzione di affermare di sentirsi il primo in tutti i sensi — perché Giuliano di Briosco è pieno di presunzione anzi di spocchia — arriva da molto lontano, una certa parata, di quelle — mettiamo — che ispirarono a Saba le famose poesie sul calcio, non può essere collocata marginalmente nella partita, la riempie e là esalta.

GIUDIZI. Giuliano Terraneo è un portiere arrivato tardi e un portierone antipatico a molti per il suo carattere sbrigativo. Presume di non dovere imparare niente da nessun altro portiere, anche se afferma di stimare ed ammirare altrettanto Franco Tancredi. Se gli chiedi di Zoff dice freddamente: **«grandissimo esempio di portiere. Sta raccogliendo i risultati dei suoi ultimi quindici anni di perfetto lavoro in campo»**. Se gli chiedi di Castellini, precisa: **«sarebbe divenuto il più grande e avrebbe senza meno raggiunto risultati più lusinghieri se non si fosse messo in testa, fra ragioni che sinceramente mi sfuggono, che non c'è nessuno più grande di Zoff. Ne è la vittima e questo lo ha danneggiato professionalmente»**. È il parlare sbrigativo di Terraneo da Briosco, uomo moderno in tutto, sindacalista del calcio, che una volontà ferrea, un orgoglio sconfinato, hanno portato a primeggiare nel suo ruolo.

IL RUOLO. Un collega milanese ha scritto sul quotidiano milanese che fu di Montanelli ed oggi è di Cavallari esserci a Torino una sola squadra: la Juventus. Mi pare che sia affermazione impietosa non corrispondente alla realtà. Il Toro ha grossi giocatori, come potrebbe non esistere? È una società rinnovata in tutto, con un grande allenatore come Bersellini, come potrebbe non riempire uno stadio? Ha riempito lo stadio insieme alla Fiorentina di una domenica un po' malinconica, perché i Daniel Bertoni e Pecci non sono facilmente sostituibili. Eppure la Fiorentina avrebbe vinto senza quella parata di Terraneo dopo che Patricio

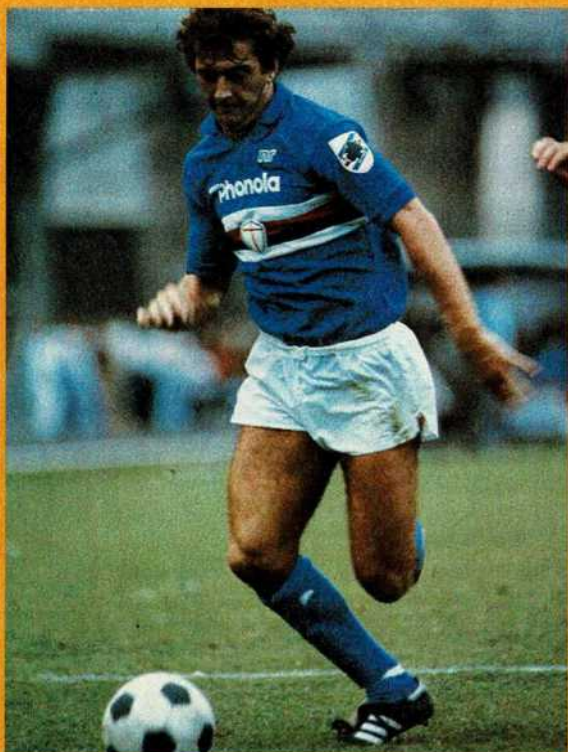
Hernandez si era pappato, è la parola, tre azioni da gol che lui stesso si era procacciate. Il ruolo del portiere è presidiato in Italia dall'ultraquarantenne Dino Zoff che è il più fulgido prototipo del ruolo forse di tutti i tempi. Il suo Mundial di Spagna è stato magistrale e vi ha coronato la sua carriera. Ma Terraneo interviene a dirci che il ruolo non si è fermato e lo dice in primis a Enzo Bearzot che concettualmente è portato a considerare inamovibili certi perni.

ATTESA. Per me, la parata di Terraneo a Firenze, 38' della ripresa, è insostituibile nel panorama del nostro calcio, riempie un vuoto, colma un'attesa decennale. Indica la strada da seguire. Un portiere come Terraneo indica il dopo Zoff in tutti i sensi. Lo indica a tutti, quindi anche Bearzot. Voglio dire che Zoff ha tanto lasciato il segno, con i suoi imbattibili primati, da avere fatto scuola. E la scuola di Zoff ne presenta un altro che riecheggia il maestro con qualcosa di suo. Voglio dire che Terraneo non fa mai scena ed è sempre essenziale. È potente e ha nel piazzamento tutta la sua

LA GRANDE PARATA DI FIRENZE (Foto Zucchi)

forza. Vola proprio quando si tratta di fermare il pallone inesorabile. E inoltre Terraneo sa uscire dalla porta e andare a fare l'attaccante. Mi dice: «io **metto i calzoncini bianchi perché voglio avere anche la divisa come i miei compagni. Non capisco perché il portiere debba tanto differenziarsi. Io mi sento, anche se sono portiere, quindi numero uno di maglia e di fatto, un calciatore come gli altri...»**. 38' della ripresa di Fiorentina-Torino 0-0. Punizione dal limite e soliti palliativi con Passarella e Antognoni che si scambiano il pallone. Davanti a Terraneo in barriera tutto il Torino. È coperto quando Pat Sala sgancia il suo destro di collo con tutta la forza che possiede. È un tiro diretto nell'angolo basso alla destra del portierone. Sembra imparabile. Ma Terraneo ci è arrivato ed è riuscito a deviare con la mano destra, senza fare una piega, voglio dire come para Zoff ma con in più, se mi consentite, la sua intatta potenza atletica, i suoi ventinove anni e non quaranta, la sua ambizione, la sua spocchia, la sua illusione di riuscire a commuovere Bearzot, un giorno o l'altro. □

LA SCHEDA

Giuliano Terraneo è nato il 16 ottobre 1953 a Briosco, in provincia di Milano. Ha iniziato nel Seregno, passando poi al Monza dove ha militato per quattro stagioni, tre in C e una in B. Nella stagione 1977-78 è stato acquistato dal Torino, nelle cui file sta disputando il sesto campionato, il quinto da titolare. Ha debuttato in serie A l'11-12-77 nel derby con la Juve (0-0) □

Berggreen, Valigi, Francis, Boniek, Platini, Braghin, Rosin, Renica, Muller, Fiorio, Peters e altri ancora: tanti nomi, tante storie diverse. Con un punto in comune: si sono affacciati quest'anno alla ribalta della Serie A

Sul lago dorato

di **Marco Montanari**

IL CUORE che va per i fatti suoi, le gambe che tremano, un misto di caldo e freddo da non capirci più niente: è la prima volta. Sesso? Per carità, parliamo di calcio, l'iniziazione in questione non è altro che il debutto in Serie A, il giorno che ogni ragazzino sogna fin dai tempi del campetto dell'oratorio. Ogni anno decine di calciatori giungono alla méta, chi in «orario» sulla tabella di marcia, chi quando ormai il meglio della carriera ce l'ha alle spalle. Ma non importa, i sintomi sono sempre quelli. Approfittando della sosta al campionato di Serie A in concomitanza con la partita della nazionale contro la Cecoslovacchia, siamo andati a fare i conti in tasca agli esordienti 1982-83. Fino alla nona giornata ne sono scesi in campo 49, le squadre che ne hanno utilizzati di più sono Avellino e Cagliari (7), quella che non ne ha lanciati l'Ascoli. Tra questi 49 volti nuovi qualcuno ha fatto subito fortuna, qualcun altro sta ancora cercando di emergere, qualche altro infine ha dovuto fare i bagagli e tornare da dove era venuto, vale a dire in Serie B. Vediamo caso per caso.

PLATINI E BONIEK DEB DI LUSSO

GLI STRANIERI. È il campionato del doppio straniero, non dobbiamo dimenticarlo. E allora apriamo questa rassegna proprio con loro, i campioni venuti da fuori. Ne sono arrivati 18 (il polacco Zmuda però non ha ancora debuttato) molti già conosciuti (è il caso di Boniek, Platini, Muller, Passarella, Diaz, Dirceu, Edinho, Francis, Hernandez, Uribe, Surjak, Victorino, Peters, Barbadillo) più un terzetto tutto da scoprire (l'avellinese Skov e i pisani Berggreen e Caraballo). Da questi ultimi è poi scaturita la vera sorpresa di questo inizio di torneo, il danese Berggreen, autore di cinque reti nelle otto gare disputate.

IL PIÙ «PUNGENTE». Primo piano dunque per Klaus Berggreen, lo straniero ingaggiato da Romeo Anconetani per il suo Pisa. L'estate scorsa erano in pochi a conoscere le virtù di questo bomber nordico, ma dopo gli exploits contro Sampdoria (doppietta), Cagliari, Inter e Juventus il baffuto danese ha visto aumentare di molto la sua popolarità, tanto che si parla già di un'opzione da parte dell'Inter per la prossima stagione.

L'ALTRO STRANIERO. Alla lista dei «deb» stranieri mancano due nomi, quello di Wladislaw Zmuda e quello di... Alessandro Renica. Il difensore della Sampdoria, infatti, è nato in Francia nel 1962. Oltre che per le origini transalpine, Renica merita una nota in più per essere l'esordiente meno utilizzato fra i 49 in questione: il suo allenatore Ulivieri lo ha mandato in campo per soli 4 minuti.

IL PIÙ VELOCE. Dal giocatore meno utilizzato a quello che ha subito sfruttato l'occasione che gli veniva offerta. Alessandro Bertoni della Fiorentina, classe 1959, attaccante proveniente dal Pisa, fu gettato nella mischia al 79' di Fiorentina-Catanzaro (prima giornata) e un minuto dopo — raccogliendo un invito di Cuccureddu — aveva già buttato il pallone alle spalle del portiere avversario. Un bel record.

I PIÙ GIOVANI. Scherzi dell'anagrafe: Flavio Fiorio e Mauro Rosin, rispettivamente centrocampista del Verona e portiere della Sampdoria, sono nati lo stesso giorno, il 29 settembre 1964. Sono loro i più giovani «deb» fino a questo momento. In campo estero la palma di baby spetta a Ramon Diaz, l'argentino del Napoli.

I PIÙ VECCHI. Waldemar Victorino, uruguayano del Cagliari, è il «nonno» della compagnia dall'alto dei suoi 30 anni e mezzo. Fra gli italiani il... triste primato spetta a Mauro Gibellini, 29 anni e mezzo, che ha debuttato nel Verona e attualmente milita nel Bologna in Serie B.

I SEMPRE PRESENTI. Sono 14 gli esordienti che finora hanno preso parte a tutte le partite in programma: Barbadillo, Bogoni, Diaz, Dirceu, Edinho, Gozzoli, Hernandez, Mannini, Oddi, Passarella, Pellegrini, Platini, Surjak e Uribe. Fra questi Bogoni è stato sostituito tre volte, Dirceu una, Hernandez una, Pellegrini una (e due volte è subentrato), Platini due, Surjak due e Uribe una (due sostituzioni fatte). Gli altri hanno giocato per intero gli 810 minuti del campionato.

IL PIÙ SFORTUNATO. A proposito di sostituzioni fatte e avute, viene alla mente uno dei protagonisti più attesi del torneo 1982-83 che è stato messo momentaneamente fuori causa da un incidente: Trevor Francis, attaccante della Sampdoria, era partito alla grande assieme alla sua squadra, aveva realizzato alla seconda giornata il primo dei due gol del «colpaccio» a Milano contro l'Inter. Poi, alla terza di campionato, l'infortunio: il rientro per fortruna è vicino, finalmente potremo apprezzare appieno le sue doti.

L'OGGETTO MISTERIOSO. Parlando degli stranieri, lo avevamo inserito nell'elenco dei giocatori giunti in Italia senza avere un grosso «nome». Bene, Jorge Larrosa Caraballo del Pisa non è riuscito fino a questo momento a mostrare qualcosa di definitivo, tanto da meritare l'appellativo di oggetto misterioso. Chi lo vede in allenamento dice che con la palla ci sa fare, lo stesso Vinicio continua a ripetere che il ragazzo è in gamba. Anche la prima partita disputata per intero sul campo

Gli esordienti/segue

della Juve ha lasciato il giudizio in sospeso.

LA SORPRESA. Si chiama Claudio Valigi, l'anno scorso giocava nella Ternana in Serie C1 e adesso rappresenta la novità nello schieramento della Roma. Elegante tocco di palla, ottima visione di gioco, Valigi prima è stato chiamato a fare il vice-Falcao, poi Liedholm lo ha confermato (a volte da titolare, a volte facendolo entrare a partita iniziata) anche dopo il rientro del brasiliano. Nel frattempo Valigi è approdato trionfalmente anche alla Nazionale Under 21, il che testimonia una volta di più quanto sia abile il «mago di ghiaccio» a scovare in provincia i campioni di domani.

IL PENDOLARE. L'ultima nota spetta di diritto a Maurizio Braghin, 23 anni, difensore. Acquistato l'estate scorsa dall'Avellino dopo una buona stagione al Varese, Braghin è stato invitato da Sibilia a tornarsene alla base. Neanche il tempo di disfare la valigia che già doveva ripartire. Nel calcio, si sa, si staccano molti biglietti di andata e ritorno...

m. m.

GLI ESORDIENTI SQUADRA PER SQUADRA

ASCOLI: nessuno.
AVELLINO (7): Aversano, Barbadillo, Boccafresca, Braghin, Schiavi, Skov e Vailati.
CAGLIARI (7): Bogoni, M. Mazzarri, Rovellini, Sacchi, Uribe e Victorino.
CATANZARO (1): Pesce.
CESENA (1): M. Rossi.
FIORENTINA (2): A. Bertoni e Passarella.
GENOA (3): Chiodini, Peters e Somma.
INTER (2): Bernazzani e Muller.
JUVENTUS (2): Boniek e Platini.
NAPOLI (1): Diaz.
PISA (6): Berggreen, Caraballo, Gozzoli, Mannini, Massimi e Vianello.
ROMA (1): Valigi.
SAMPDORIA (5): Bistazzoni, Francis, Pellegrini, Renica e Rosin.
TORINO (3): Corradini, Hernandez e Rossi.
UDINESE (4): Ceccotti, Edinho, Siviero e Surjak.
VERONA (4): Dirceu, Fiorio, Gibellini e Oddi.

LE SCHEDE DEI 49 DEBUTTANTI

GIOCATORE	LUOGO E DATA DI NASCITA	RUOLO		1982-83	PRESENZE	GOL
Renato AVERSANO	Napoli 9-7-1960	d	Palmese (C2)	Avellino	2	0
Geronimo BARBADILLO	Lima (Perù) 27-9-1954	a	Nuevo Leon (Messico)	Avellino	9	1
Klaus BERGGREEN	Copenaghen (Danimarca) 2-3-1958	a	Lyngby (Danimarca)	Pisa	8	5
Daniele BERNAZZANI	Piacenza 28-1-1963	a	Inter (giovanili)	Inter	3	0
Alessandro BERTONI	Reggio Emilia 15-2-1959	a	Pisa (B)	Fiorentina	6	1
Guido BISTAZZONI	Port'Ercole (GR) 12-3-1960	p	Sampdoria (B)	Sampdoria	8	0
Mauro BOCCAFRESCA	Spoleto (PG) 18-1-1962	c	Avellino (giovanili)	Avellino	3	0
Antonio BOGONI	Monteforte d'Alpone (VR) 10-1-1957	d	Samb (B)	Cagliari	9	0
Zbigniew BONIEK	Bydgoszoz (Polonia) 3-3-1956	c	Widzew Lodz (Polonia)	Juventus	8	2
Maurizio BRAGHIN*	Biella (VC) 17-7-1959	d	Varese (B)	Avellino	4	0
Jorge Larrosa CARABALLO	Treinta y Tres (Uruguay) 8-5-1959	c	Danubio M. (Uruguay)	Pisa	2	0
Andrea CECCOTTI	Manzano (UD) 10-1-1962	c	Udinese (giovanili)	Udinese	2	0
Alessandro CHIODINI	Arezzo 6-8-1958	d	Carrarese (C2)	Genoa	3	0
Giancarlo CORRADINI	Sassuolo (MO) 24-2-1961	d	Reggiana (B)	Torino	6	0
Ramon DIAZ	La Roja (Argentina) 29-8-1959	a	River Plate (Argentina)	Napoli	9	2
Josè Guimaraes DIRCEU	Curitiba (Brasile) 15-6-1952	c	At. Madrid (Spagna)	Verona	9	1
Nazareth Filho EDINHO	Rio de Janeiro (Brasile) 5-6-1955	d	Fluminense (Brasile)	Udinese	9	1
Flavio FIORIO	San Pietro (VR) 29-9-1964	c	Verona (giovanili)	Verona	1	0
Trevor FRANCIS	Playmouth (Gran Bretagna) 19-4-1954	a	Manchester City (GB)	Sampdoria	3	1
Mauro GIBELLINI**	Fossalta di Portogruaro (VE) 26-4-1953	a	Verona (B)	Verona	7	1
Luigi GOZZOLI	Verolavecchia (BS) 15-5-1957	c	Pisa (B)	Pisa	9	0
Patricio HERNANDEZ	San Nicolas (Argentina) 16-8-1958	c	Estudiantes (Argentina)	Torino	9	2
Alessandro MANNINI	Viareggio (LU) 26-8-1957	p	Pisa (B)	Pisa	9	0
Mariano MARCHETTI	Bassano del Grappa (VI) 20-2-1960	c	Pro Patria (C2)	Cagliari	7	1
Fabio MASSIMI	Roma 26-1-1958	d	Pisa (B)	Pisa	5	0
Walter MAZZARRI***	San Vincenzo (LI) 1-10-1961	c	Pescara (B)	Cagliari	4	0
Hansi MULLER	Stoccarda (Germania Ovest) 27-7-1957	c	Stoccarda (RFT)	Inter	5	2
Emidio ODDI	Castorano (AP) 22-7-1956	d	Verona (B)	Verona	9	1
Daniel PASSARELLA	Chacabuco (Argentina) 25-5-1953	d	River Plate (Arg.)	Fiorentina	9	1
Luca PELLEGRINI	Varese 24-3-1963	d	Sampdoria (B)	Sampdoria	9	0
Salvatore PESCE	Andria (BA) 8-3-1961	d	Sangiovannese (C2)	Catanzaro	3	0
Jan PETERS	Rotterdam (Olanda) 18-6-1954	c	AZ '67 (Olanda)	Genoa	8	0
Michel PLATINI	Nancy (Francia) 21-6-1955	c	St. Etienne (Francia)	Juventus	9	3
Alessandro RENICA	Anneville (Francia) 15-9-1962	d	Vicenza (C1)	Sampdoria	1	0
Mauro ROSIN	Genova 29-9-1964	p	Sampdoria (giovanili)	Sampdoria	1	0
Ezio ROSSI	Torino 31-7-1962	d	Torino (giovanili)	Torino	1	0
Marco ROSSI	Forlì 30-4-1963	a	Cesena (giovanili)	Cesena	4	0
Massimo ROVELLINI	Legnano (MI) 6-11-1961	a	Pro Patria (C2)	Cagliari	6	0
Maurizio SACCHI	Roma 11-7-1962	d	Lodigiani (Inter.)	Cagliari	1	0
Italo SCHIAVI	Colli del Tronto (AP) 26-5-1959	d	Samb (B)	Avellino	2	0
Soren SKOV	Nyborg (Danimarca) 21-2-1954	a	Cercle Bruges (Belgio)	Avellino	8	0
Francesco SIVIERO	Civitavecchia (Roma) 18-6-1964	d	Udinese (giovanili)	Udinese	1	0
Mario SOMMA	Latina 17-9-1963	d	Genoa (giovanili)	Genoa	2	0
Ivica SURJAK	Spalato (Jugoslavia) 23-3-1953	a	Paris S.G. (Francia)	Udinese	9	1
Julio Cesar URIBE	Lima (Perù) 9-5-1958	c	Cristal (Perù)	Cagliari	9	1
Rosolo VAILATI	Vaiano (CR) 29-4-1955	c	Palermo (B)	Avellino	1	0
Claudio VALIGI	Deruta (PG) 3-2-1962	c	Ternana (C1)	Roma	8	0
Arturo VIANELLO	Venezia 12-1-1958	d	Pisa (B)	Pisa	8	0
Waldemar VICTORINO	Montevideo (Uruguay) 22-5-1952	a	Nacional (Uruguay)	Cagliari	6	0

NOTA: «p» portiere; «d» difensore; «c» centrocampista; «a» attaccante; * ceduto al Varese; ** ceduto al Bologna; *** ceduto alla Reggiana.

di **Gaio Fratini**

L'ALLENATORE IDEALE PER LA B

Un Mazzetti fa sempre bene

ANDASSE QUESTO «Satyricon» in diretta potremmo bere una bottiglia di champagne insieme. Un momento fa mi ha telefonato dalla redazione di «Repubblica» Beppe Smorto annunciandomi che Guido Mazzetti è sul punto di trasferirsi a Monza. È la notte del 9 novembre 1982 e il più vecchio lupo di mare sale ancora una volta al timone d'una squadra naufragante. Guido è stato chiamato in causa due numeri fa, proprio su queste colonne. Mi aveva telefonato giorni or sono per ringraziarmi e tra le divertenti battute comunicava di essere stato chiamato dal Salsomaggiore e dal Fiuggi, ma lui aveva risposto che voleva ormai restare tra le acque minerali di casa sua e già aveva avuto vantaggiose offerte dal Sangemini. Mazzetti la Serie A l'ha vista sempre dal buco della serratura, ma in B è sommo luminare in estrose sembianze di stregone: un'infinità di campionati, col Livorno, il Parma, il Perugia trascinato finalmente sotto la sua guida sagace tra i cadetti. E bandito dalla sua terra, dopo sette stagioni, eccolo esule a Reggio Calabria, a Taranto, a Catania e persino tre anni fa sulla panchina del Città di Castello in C2. Città di Castello è la patria oltre che di Alberto Burri anche di Silvano Ramaccioni, e quante volte, a domenicali grifonerie concluse, io e Silvano, dallo stadio Curi, ci siam messi al telefono per sapere cosa avesse combinato la Mazzettiana équipe. Ora mi tocca star vicino, oltre che al Milan, al Monza. I rossoneri, orsù!, che non commettano più peccati di superbia e di vanagloria, dopo quel 5 a 0 al Bologna preceduto dal 4 a 1 sul campo del Monza. Ho telefonato a Castagner dicendogli che se non fa i 49 punti promessi, con 24 almeno al giro di boa, mi comporterò come Pietro, prima che il gallo canti: se chiederanno di Ilario, non mancherà modo di rispondere che noi di questi santoni abusivi ne abbiamo piene le tasche. Il mio tifo è dunque terribilmente tecnico: sposandosi ai nomi di Castagner e Mazzetti inaugura un testa-coda grondante le più inedite emozioni. «Diavolo d'una monaca di Monza, quanti sadici festini in tuo onore!», dirò alla vigilia della quintultima partita, col Milan non ancora in sicurezza matematica e il Monza in lotta per non retrocedere.

È UN RICORDO infantile, ma chiarissimo. Sono in cima a una tribunetta di legno a seguire un Perugia di fiaba. A centravanti i grifoni esibiscono un tardo e spento Piero Pastore. A 17 anni, all'inizio della sua carriera, Piero era il goleador d'un attacco juventino dove giocavano Munerati, Vojak, Hirzer. Lo scudetto del 1926 porta anche la firma di Pastore, col trio difensivo che già aveva nomi mitici: Combi, Rosetta, Allemandi. Adesso siamo nel '35: Pastore tocca di fino, ma non ha più scatto né tenuta. È fin troppo telegenico e il cinema gli si va arrampicando al collo, come una scimmia. Ha fatto già l'attore d'un film ambientato al campo Testaccio di Roma. S'intitola 5 a 0 e lo vidi, allora, al cinema Tirreno di Perugia. La pellicola oggi non c'è più, è andata incredibilmente distrutta. Il film prendeva lo spunto da una famosa vittoria dei giallorossi sulla Juve. Oltre a Fulvio Bernardini, Ferraris IV, Masetti eccetera, c'era sul terreno di gioco Osvaldo Valenti, nei panni del centravanti innamorato che non becca palla e viene sostituito a un certo punto da Piero Pastore. Ma anche lui, Piero, è perdutamente innamorato della stessa donna: è la celebre Milly, quella che Streher rilancerà negli Anni Cinquanta, in occasione dell'«Opera da tre soldi» di Brecht. La scomparsa canzone che Fulvio mi ha tramandato e che in questo momento vado fischiettando fa: «Sarà la luna? No! / Sarà sfortuna? No! / Ed allora che sarà? / Il mio amore cosa avrà?...». Ma torniamo sul vecchio campo di Piazza d'Armi, in una Perugia ancora non deturpata dagli scempi edilizi. Pastore, dunque, non si regge sulle gambe e la colpa naturalmente non può essere che di ordine sessuale. I tifosi cominciano a urlargli: «Torna a Cinecittà!». Poi s'alzano ingiurie pesanti. Il nome di Piero viene associato a quello d'una signora d'illustre casato. È la baronessina D. Il giocatore non ci vede più. Lo vedo precipitarsi contro la rete che delimita il campo, proprio dove fanno ressa alcuni provocatori. Pastore vuole scavalcarla. Compagni e dirigenti impediscono a fatica un'invasione alla rovescia. Sarà l'ultima partita del più chiacchierato e donnaiolo calciatore degli Anni Trenta. Qualche mese dopo gira a Terni, da protagonista, il film «Acciaio», sullo sfondo di altiforni e fonderie. È un prodotto curioso a metà strada tra la propaganda del regime e un'inconscia patina di neorealismo (vedi «Camicia nera» dell'antesignano Alessandro Blasetti).

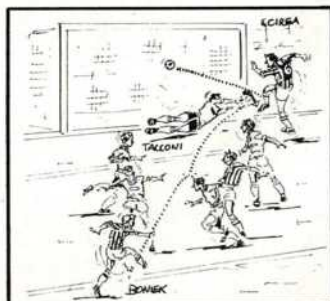
CONOBBI Piero Pastore in un locale di Via Veneto, vent'anni dopo l'episodio della tentata invasione alla rovescia. Lavorava in una sala di vendite all'asta, in via Frattina, e ogni tanto veniva chiamato a qualche produzione per particine di contorno. Piero un giorno mi telefonò perché dessi uno sguardo ad alcune paginette che aveva scritto sulla sua esperienza di calciatore. Voleva da me un aiuto per la stesura del soggetto. Mi buttai a leggere quel centinaio di fogli vergati a mano e mi trovai sull'occhio del melodrammone... Perugia era vista come una roccaforte medioevale, piena di boia, torture, olio bollente. Quanto alle scene d' amore, erano tutte all'acqua di rose. La baronessina D. veniva chiamata alla ribalta con estremo tatto: cavalcate, voli in idrovolante sopra le acque del Trasimeno, qualche cenetta romantica ad Assisi, dialoghi da telefoni eburnei: «Piero il pubblico di Perugia non vi ama troppo. Forse conviene diradare i nostri incontri!». E il calciatore disperato: «Ma no, Luisa, vi supplico! Piuttosto abbandono il pallone!». Dico a Piero: **«Ma scusa, non venisti sfidato a duello? È da lì che dovresti incominciare...».** Piero adesso mi racconta una esilarante storia. Fu realmente sfidato a duello da uno spasimante della baronessina D., all'alba di un giorno di maggio 1935, dietro il convento dei cappuccini. Duello alla spada, con l'opportunità di interromperlo al primo fiotto di sangue. Piero mette la sveglia alle 4, ma la suoneria s'incanta. Si sveglia alle 8: sono i padrini che bussano alla sua porta. Lo sfidante gli ha inviato un biglietto stentoreo: «Stiamo partendo per Parigi. Dormite in pace per sempre. Un nobiluomino invano cercò di battersi con un commediante da quattro soldi. Luisa appartiene solo a me. Addio!». Decidemmo di iniziare la storia dal duello, ma passarono lunghi anni senza rivederci. Poi il più bel centravanti che ebbe mai la Juve volle uscire in punta di piedi dalla comune. Se in qualche film che danno ogni tanto in TV (che so «La grande guerra», oppure la lunga serie con Totò) vi capita di centrare quel viso di ex Adone del calcio, in qualche fuggevole primo piano, chiudete gli occhi e pensate a come era felice l'ancor «Giovane Signora» tra le braccia del suo Piero. Un amore disinteresato, ora che con la «Vecchia Signora» ci si va solo a pagamento. Che tempi, Piero, che tempi!

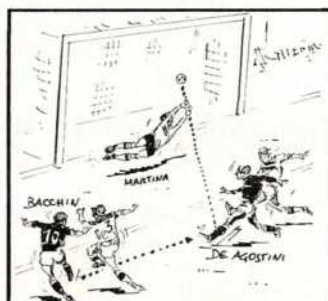
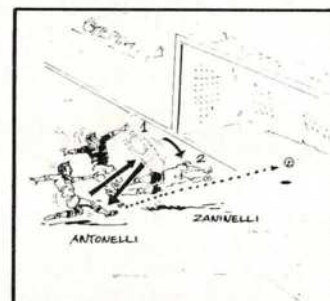
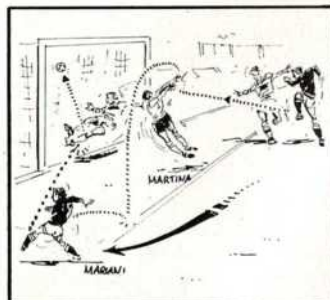
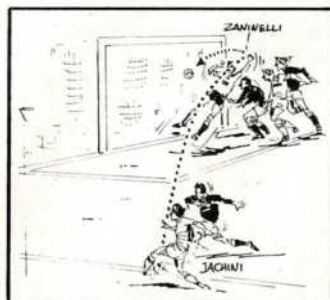
EPIGRAMMI

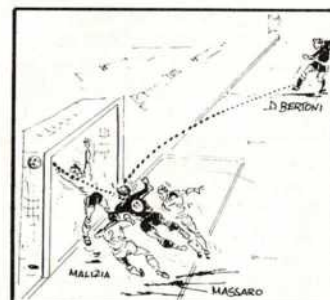
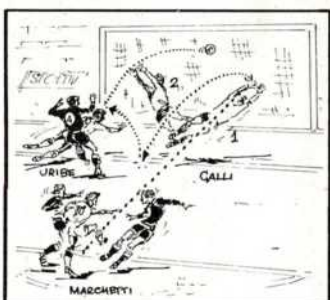
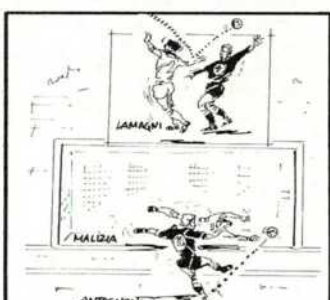
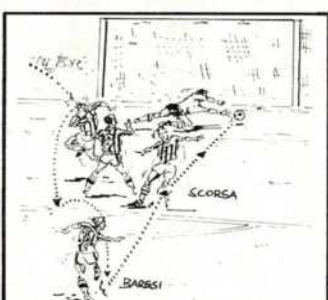
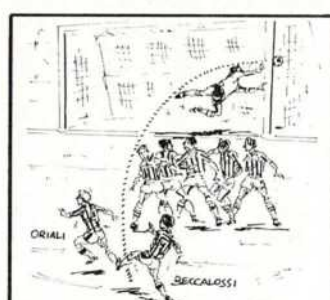
Golf per tutti.

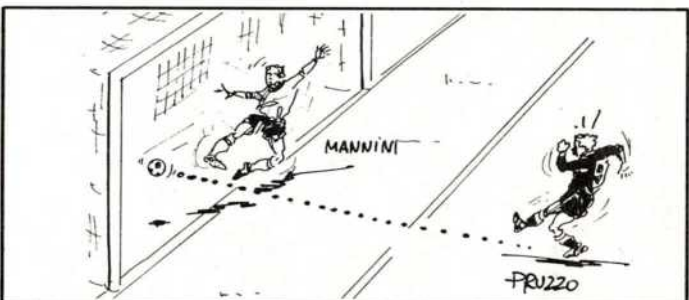
Pininfarina a Luca:
«Io porto gli operai
fino all'ultima buca».
Luca a Pininfarina:
«Il golf è popolare
in India e pure in Cina».
Già s'apre l'Acquasanta
a chi ne fa richiesta:
ogni disoccupato
s'iscrive e non protesta.
È una svolta a sinistra
di geniale intuizione:
Craxi nel «green» amministra
la cassa integrazione.
Il golf obbligatorio
ci salva dalla crisi.
La vita? Un Buco Nero
in fondo ai Campi Elisi.
Milioni d'operai
con magici bastoni
non si fermano mai
tra l'Acquasanta e il Coni.
Spadolini è festante.
Ogni sciopero tace!
Il golf, eterna pace,
svilisce il carburante

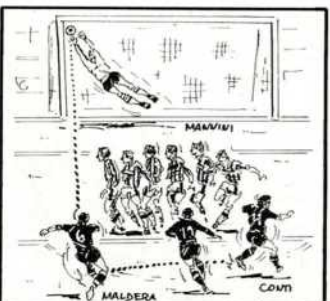
ERRATA CORRIGE

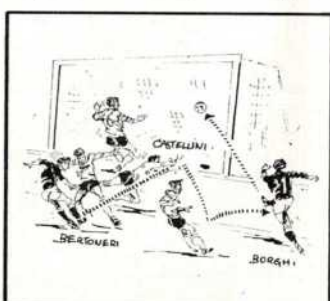
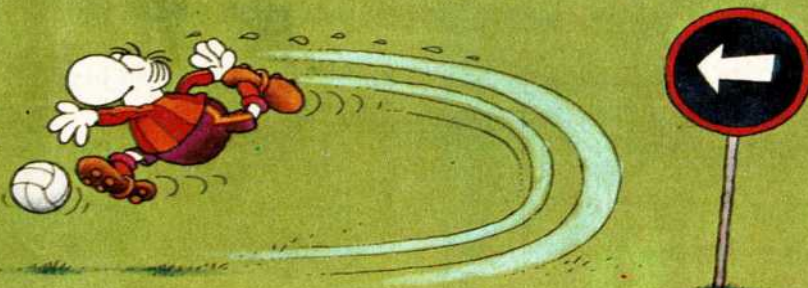
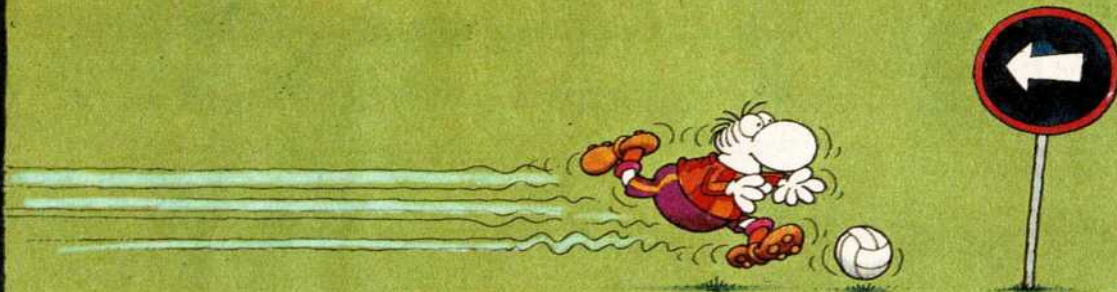
Al «Satyricon» della scorsa settimana (Guerino n. 45) un salto di riga fa improvvisamente apparire l'illustre archeologo, professor Calzoni, un ricercatore a titolo «personale». La riga saltata è questa: «poi, dopo la guerra, il progressivo scempio: ogni democratico mortale...». Cioè si parla metaforicamente di ladri e procacciatori di materiale archeologico, dopo lo splendido lavoro del 1936 a cura dell'archeologo vanto e onore di Perugia.

AVELLINO-JUVENTUS 0-1 (56')
Tacconi non trattiene e Scirea va a rete

AVELLINO-JUVENTUS 1-1 (69')
Angolo di Vignola e Di Somma pareggia

CATANZARO-GENOA 1-0 (14')
Cross di Bacchin e sinistro di de Agostini

CATANZARO-GENOA 1-1 (32')
Antonelli riprende una respinta e segna

CATANZARO-GENOA 2-1 (52')
De Agostini, respinge Martina, Mariani-gol

CATANZARO-GENOA 2-2 (77')
Tira Iachini e Zaninelli si fa autorete

FIORENTINA-CAGLIARI 1-0 (4')
Punizione di Passarella, harakiri di Tacconi

FIORENTINA-CAGLIARI 2-0 (17')
Traversone di Bertoni, testa-gol di Massato

FIORENTINA-CAGLIARI 2-1 (55')
Galli non trattiene, Uribe insacca

FIORENTINA-CAGLIARI 3-1 (71')
Mano di Lamagni, Antognoni su rigore

INTER-ASCOLI 1-0 (7')
Tira Baresi e Scorsa devia in autogol

INTER ASCOLI 2-0 (63')
Beccalossi raddoppia su punizione

ROMA-PISA 0-1 (25')
Passaggio di Casale per Todesco-gol

ROMA-PISA 1-1 (75')
Occhipinti atterra Maldera, Barbaresco concede il rigore e Pruzzo batte Mannini

ROMA-PISA 2-1 (80')
Respinta di Mannini e Pruzzo raddoppia

ROMA-PISA 3-1 (86')
Conti tocca per Maldera che fa tripletta

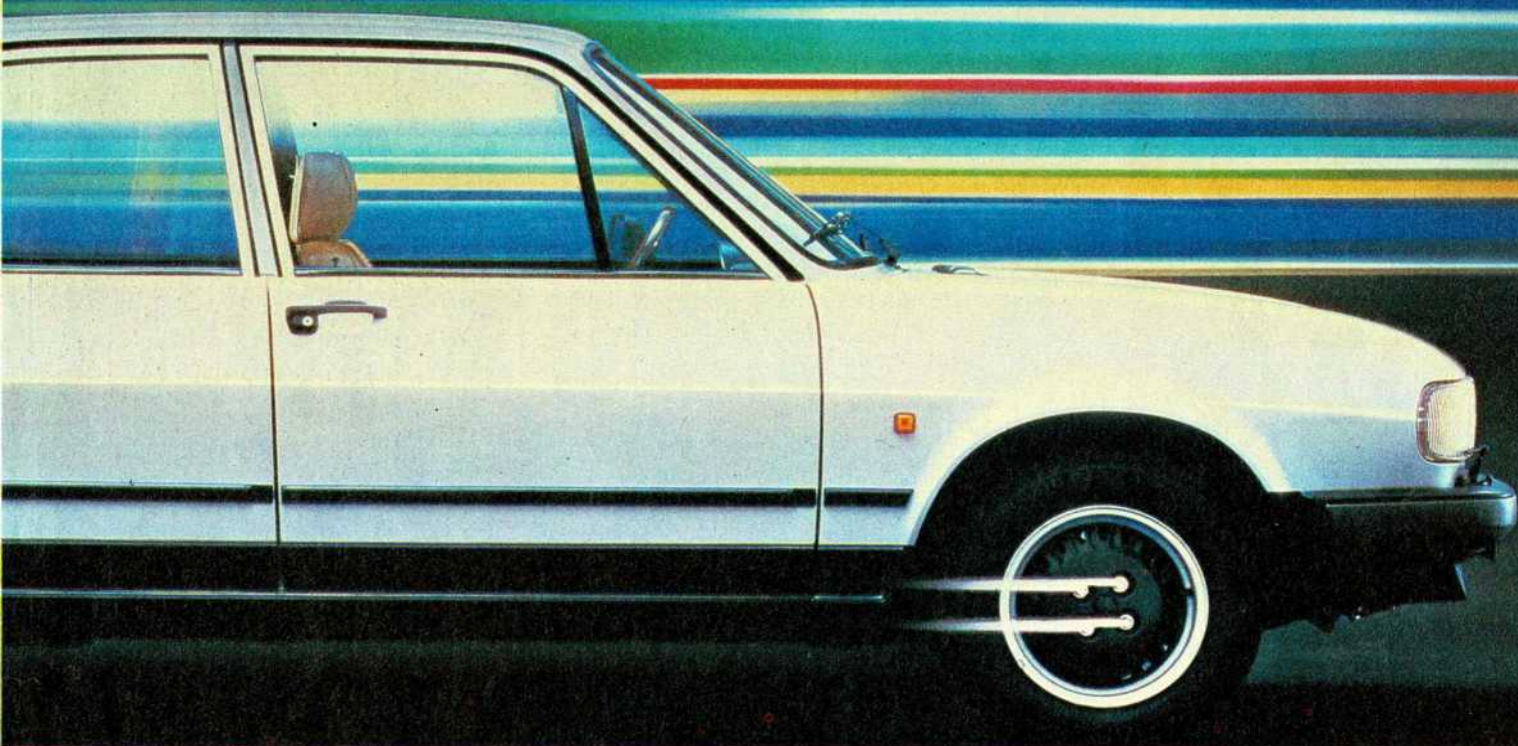
TORINO-NAPOLI 0-1 (38')
Il capolavoro di Diaz: servito da Criscimanni, stoppa poi batte Terraneo

TORINO-NAPOLI 1-1 (74')
Respinta di Castellini, ribattuta-gol di Borghi

MORDILLO

Alfasud. La berlina 5 porte

Il quadrifoglio oro firma la versione più esclusiva dell'Alfasud: una 5 porte, unica per potenza, prestazioni, sicurezza e dotazioni. Potenza: 95 CV, con accensione elettronica.

Prestazioni: oltre 170 km/h; km da fermo in 32,5 secondi. Sicurezza: 4 freni a disco, servofreno, sospensioni Mc Pherson. Dotazioni: 43 di serie tra cui: volante e sedili regolabili, 5 marce, contagiri elettronico, orologio digitale, lavatergifari, finizione metallizzata.

CO.FI - CO.FI LEASING: per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing.

SORPASSO...

1500 più veloce del mondo.

La gamma Alfasud è composta da 6 diversi modelli con differenti motorizzazioni (1.2, 1.3, 1.5), differente numero di porte (3, 4, 5), differente grado di dotazioni, tutte di serie, tutte comprese nel prezzo.

L'Alfasud, come tutte le Alfa Romeo, ha ridotto i consumi; la 1.3 ad esempio percorre oltre 16,5 km con 1 litro a 90 km/h.

In questi giorni è uscito dalle catene di montaggio il milionesimo esemplare di Alfasud: un traguardo prestigioso per una gamma completa che ha tutto quello che si chiede a una berlina.

Alfasud, il vero sorpasso.

QUANDO LA TECNOLOGIA E' ARTE

MASSA

IMPROTA

SCARPE E... CAMPANIA

PER LE VIE DI PONTICELLI

IL PRESIDENTE MORRA GRECO

LA SQUADRA CHE FA SOGNARE

È nato nel 1975 e da allora ha macinato successi fino ad arrivare a essere tra i favoriti del Girone B della Serie C1. Il presidente Morra Greco, fondando il Campania, disse che voleva fare il derby col Napoli. Adesso...

Sogni mostruosamente proibiti

di **Gianfranco Coppola** - Foto di **Alfredo Capozzi**

NAPOLI. Dal 1975 macina vittorie e promozioni. Quando nacque il Campania, molti pensarono ad un classico tric-trac napoletano. Nella città più pirotecnica del mondo è facile arrivare a certi livelli, se vogliamo. Il difficile è conservare le posizioni. Il Campania, però, è una realtà. Ora, risatelle e pernacchiette sono chiuse nel cassetto. In sole sette stagioni agonistiche, il Campania è passato dalla Prima Categoria Dilettanti alla C1. Ora, acquartierato nelle zone chic della graduatòria del girone B della C1, fa ancora più notizia. Definirlo «Campania dei miracoli» è d'obbligo, ma l'etichetta rischia di cadere nel banale. E sarebbe un peccato, perché la storia del Campania è una di quelle «tutte da raccontare», come spesso si dice e non sempre a proposito.

UNA STORIA, UN SOGNO. **«In una calda giornata dell'estate 1975...»**: sembra l'inizio di una favola. Al contrario, è storia vera. Il tutto pare partorito dalla fervida fantasia di un romanziere scugnizzo napoletano. Attenzione, però. Non è il caso di pensare subito a luoghi comuni sciocchi, abusati. La solita solfa di spaghetti, sole e mare non c'entra un fico, meglio chiarire. Leggere per credere. Estate 1975, piazza Carità. Il dottor Antonio Morra Greco, odontoiatra di successo, si ferma dall'acquafrescaio con chiosco posto naso e bocca con lo stabile dove il professionista ha lo studio e invoca una salutare spremuta di limoni. Da quel succo, è nata una «pazziella» che oggi supera il miliardo. Un fatto serio, dunque. Un amico comune offre a Morra Greco la possibilità di comprare una squadra di Seconda Categoria, la Mercede, prossima a sparire. Morra Greco, uomo di slanci genuini, accetta subito. Poi compra un'altra società destinata a finire a buone donne: il Montesanto. Nasce così il Campania. **«Questa squadra un giorno giocherà il derby col Napoli, datemi al massimo dieci anni di tempo»**, disse Morra Greco. Davanti al chiosco, risatelle e toccatine alle tempie. Oggi, quell'acquafrescaio fa il magazziniere del Campania, si chiama Antonio Laterza.

PERSONAGGIO. **«Ma quelle risatelle dove sono finite?»**, chi interroga il cronista con espressione tra il serio e lo sfottò è il classico personaggio per eccellenza. Antonio Morra Greco, 57 anni, dirigente col gusto del rischio, in gioventù controfigura di Tyron Power, dal '75 padre-padrone della società. Un'espressione che mai come stavolta calza a pennello. Il Campania è la sua creatura. Per lei, è pronto a svenarsi. **«Sì, è la mia creatura** — afferma gonfiando il petto — **e sin dalla sua nascita ho pensato solo a fare di questa squadra l'altra grande del calcio campano. È dal '75 che sogno il derby con gli azzurri del ciuccio. Me lo sogno pure di notte. Ma lo immagino come un qualcosa di bello, un momento di grande intensità per la vita della città. Niente rivalità, a chi gioverebbe? Anche perché il mio desiderio è che questa squadra, che s'appresta a diventare grande, sia l'espressione di tutta la Regione. Ecco perché si chiama Campania, ecco perché i colori sociali sono quelli ufficiali della Regione** (bianco con striscia verticale rossa da sinistra, n.d.r.). **Tutto studiato a tavolino, nei minimi particolari. Un sogno si dirà, ma io non demordo».**

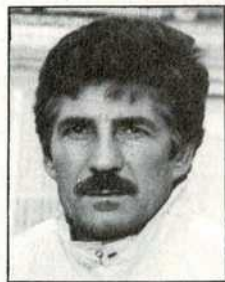
Maggio 1981, il Campania è promosso in Serie C1: la prima parte del programma è stata portata a termine

QUALE DOMANI. Ora si parla di Campania-fenomeno, ma i primi giorni di vita furono grami come quelli di nessun'altra squadra. All'inizio non c'era pubblico. **«Pensi** — dice il presidente — **che in occasione della gara Campania-Caprese incassammo solo 6.000 lire».** In pratica, tutto creato dal nulla. Nel 1977, il trasloco a Ponticelli. Un popoloso quartiere rimasto senza squadra si ritrovò tra le mani undici ragazzi per cui tifare. Sul campo-trappola di via Argine, questa squadra ha costruito i suoi successi in serie. Fino a ieri, però. Oggi i biancorossi si destreggiano sull'erba del «San Paolo», avvolti da scalee deserte. Per Ponticelli, una ferita. Ma è stata una mossa necessaria secondo Morra Greco che non si stanca mai di spiegarla. **«A Ponticelli avevamo il grande affetto di un piccolo pubblico. Ora, giocando al "San Paolo", abbiamo la possibilità di coagulare a quei mille tanta altra gente. Insomma, un grande pubblico per avere un grandissimo affetto, necessario per raggiungere certe méte. Quale tradimento e altre fandonie del genere? Qui qualcuno ci naviga dentro per speculare**

segue

L'ALLENATORE/SERENI
Provar non nuoce

NAPOLI. È l'altro polo del Campania. Uno è Morra Greco, audace, forse anche troppo. L'altro, appunto, si chiama Giorgio Sereni, 42 anni, emiliano di Luzzara (RE), un mister il cui cognome ne fotografa la personalità.

CURRICULUM. A Parma, nel 72-73, colse una magnifica promozione in Serie B. Nei cadetti, un quinto e un ventesimo posto, una posizione che costò alla squadra parmense una malaugurata retrocessione e a Sereni una brutta faccenda. Fu tirato in un pasticcio a tradimento; un collega lo condannò a due anni di inattività per squalifica, dandolo in pasto all'Ufficio Inchieste. La gara Fano-Parma fu la pietra dello scandalo. Sereni, mister di principio, incartò e portò a casa. Pagò salatamente. Oggi conserva gelosamente nel portadocumenti un ritaglio di giornale. Fotocopiata, un'intervista in cui il collega che lo accusò lo scagiona. È il calcio, si dirà. Rientrò alla grande, facendo suito centro: promozione in Serie A col Catanzaro. L'anno scorso, tanto per gradire ha salvato il Rende.

OBIETTIVI. Venne qui per salvarsi, ora ha spostato un po' il tiro. **«È una buona squadra, composta da elementi che si conoscono bene, tutti stimolati. Alcuni anziani devono o riscattare stagioni un po' balorde o dimostrare di essere ancora quelli di un tempo, poi molti giovanottoni dotati e smaniosi di conquistare un posto al sole».**

— Il fatto di avere un campione come Sorbello è un vantaggio?

«Beh, sì. Ma occorre precisare che Orazio è uno degli undici, e il primo a saperlo è lui. Tutti gli altri fanno il loro dovere, a cominciare da Aprea, Gargiulo, Carannante, per finire al mai domo Peppiniello Massa».

— Allora, nessuna speranza per la B?

«Il nostro obiettivo è la qualificazione alla Coppa Italia. Poi si vedrà».

MISTER MILIARDO/SORBELLO
Il Signor Bonaventura

NAPOLI. Sulle bancarelle del calciomercato milanese, tra tanti pezzi di scarto, il gioiello è stato lui: Orazio Sorbelli, 23 anni, siciliano di Acireale, bomber del Campania. La storiella è vecchia, ormai, e abusata. Ma vera. Sibilia, uno che di calcio ne mastica, offrì a Morra Greco l'ancora di salvezza. Per due piedi, un miliardo. Il presidente-tifoso disse no. Sibilia si fece il segno della croce con la mano storta, roba da non credere. Ora i compagni lo chiamano «mister miliardo». Lui, Sorbello, allunga il collo da cigno e ride di gusto. Smilzo, alto quanto una pertica (1,86), i tifosi di Ponticelli lo hanno ribattezzato «o' cammello» e anche «scellone», perché **«è troppo alto»**. Con i piedi, invece, Sorbello sembra telecomandare il pallone, i difensori aggrappati ai calzoncini, i portieri in angoscia. In C è un lusso, ovvio. Ma per quest'anno ci sta, e lui lo vuole fare bene.

L'INTERVISTA. — Mister miliardo, come va?

«Bene, come prima. Non è cambiato nulla. Anzi, una cosina: ora chi mi marca è ancora più stimolato. Le carezze sono aumentate, ma fa parte del mestiere».

— Ma c'è il rischio che in campo scendiate in due: tu e il miliardo?

«Oh, no. Quello resta fuori. Alla A ormai non penso più. Ci tengo troppo a far felici i tifosi del Campania, almeno per quest'anno».

— Nei compagni avverti un po' d'invidia?

«Assolutamente, né io mi atteggio, ci mancherebbe. Il Campania non ha bisogno di divi. È questa la nostra forza».

Gli occhi neri guardano lontano, il ragazzo modello (per non scontentare mamma e papà si diplomò geometra) ci saluta.

«Ciao, ci vediamo. Voglio andare a comperare una canna da pesca nuova. Sai, per questa estate, quando andrò in Sicilia».

Semplice, educato, goleador. In una parola: campione.

IL RIONE PONTICELLI
La rampa di lancio

NAPOLI. La strada che porta al campo sportivo «Ponticelli» è lunga e trafficata; ai lati, vecchie case, qualche negozio. Si chiama via Argine, che è un po' il corso di Ponticelli, questo grosso quartiere napoletano assurto agli onori della cronaca grazie alla squadra-rivelazione. Oltre 50.000 abitanti, vita grama e un unico orgoglio: la squadra di calcio. Ecco Ponticelli. Non è retorica né stucchevole demagogia, ci mancherebbe. Sono gli stessi abitanti di Ponticeli che lo ammettono. Ora, però, è un rione «ferito». La domenica il piccolo stadio è freddo come il ghiaccio. Tamburi, fumogeni, Morra Greco issato in trionfo: sono istantanee gelosamente conservate nell'album dei ricordi.

PARLANO I TIFOSI. Intorno al taccuino spianato, si forma subito un crocchio: 4 voci per 4.000. Succede, quando una squadra è una fede. Pietro Orsini, detto «il giornalaio», è uno dei capi. **«Il dottore** (Morra Greco, naturalmente, *n.d.r.*) **ha sbagliato ad andare via da Ponticelli. Qui era un re. Certo, fin quando i risultati gli daranno ragione intorno vedrà sempre qualcuno. Se le cose malauguratamente dovessero andar male, allora saranno dolori. Noi, pur amando la squadra, ce la siamo legata al dito»**, ammette a malincuore. Altro giro, stessa musica. **«È stato un grave errore, bisognava giocare al campo di Ponticelli pure quest'anno. Con 'sta squadra la B non ci sarebbe sfuggita. L'anno prossimo, poi, sarebbe stato obbligatorio andare al San Paolo»**, dice Antonio Nocerino, detto «fifì». **«Morra Greco ha detto che qui non poteva andare avanti: è una panzana. I tifosi nuovi non verranno. Certo, per noi è stata una ferita. Nel rione non c'è più quell'attaccamento, eppure ne abbiamo fatti di sacrifici. Pensi che andammo in mille a Caltanissetta»**; Dall'altra parte del taccuino, Pascuale Veneruso.

LA NOTAZIONE. Occhialino da intellettuale, ripiegata nel tascone del giubbotto antivento la sciarpa da ultras, Giovanni Maglione offre un motivetto diverso, realista. **«Ci siamo rimasti male, ovvio. Ma adesso è il caso di stringerci intorno ai nostri ragazzi. In fin dei conti il Campania è sempre una realtà di Ponticelli. Morra Greco ha sbagliato ma siamo pronti a perdonarlo, soprattutto se decidesse di riportare qui la squadra, la domenica. Ma anche al San Paolo dovremo far sentire la nostra presenza. Ci toccherà gridare dieci volte di più. Speriamo che serva».**

Campania/segue

su una mossa che è frutto della logica, altro che tradimento. Che parola odiosa. La squadra si allena sempre a Ponticelli. Nessuno vuole negare il passato, ci mancherebbe. Però a qualcuno questo discorso non sta bene e si tenta di mettermi il bastone tra le ruote. Fino a oggi ho superato insulti, risatelle e tentativi di boicottaggio. Ora ho anche un grande stadio. È necessario, però, che qualcuno mi tenda la mano. A chiacchiere lo hanno fatto tutti. Ma resta il fatto che sono solo, o quasi, a portare avanti la baracca. Le azioni al 70% sono mie. Mentre la squadra fa sognare, devo pensare con grande apprensione al futuro. Non le sembra addirittura delittuoso tutto questo?». Gli occhi neri lanciano fiamme, le mani gesticolano come a voler afferrare aspirazioni legittime. Per ora, l'unica speranza del presidente-avventuriero è la squadra, come sempre. I gol, la sua voce, rappresentano il miglior veicolo promozionale, quello di maggiore affidabilità. Morra Greco ha sparato i fumogeni di avvistamento. Non è un SOS, ma ci manca poco. Molto coraggiosamente lo ammette egli stesso, pur essendo un inguaribile ottimista. Tra sorrisi, sussurri e speranze ecco l'appello, ora che il derby è a due passi. Un balzo di categoria che affascina ma che da sempre ha rappresentato solo castelli di illusioni per chi ci ha provato. L'ultimo tentativo fu quello dell'Internapoli di Vinicio, Wilson e Chinaglia, ricordate? Tutto finito così, all'improvviso.

LA SPERANZA. «Ma nulla mi scoraggia. Se mi fossi lasciato prendere dalla paura avrei venduto tutto, il parco giocatori, col gioiello Sorbello in prima fila, avrebbe rappresentato la classica ancora di salvezza. Invece no. Il Campania punta in alto, perché smembrare?». Già, come avrebbe potuto sognare ora Morra Greco senza Sorbello e soci? Squadra di record, d'accordo. Ma dietro la facciata lucente c'è un dedalo di vicoletti, tanti quanti sono i pericoli. Tra un po', ci sarà il bivio: finirà in vicolo cieco o in un'esplosione di piazza? La storia è piccante, andiamo a vedere come andrà a finire.

g. c.

9

a cura di **Claudio Sabattini**

9. giornata - 7 novembre 1982

ASCOLI-VERONA 2-3
(Fanna al 41', Oddi al 60', Monelli al 63', Penzo al 75', Novellino all'85')

CAGLIARI-CATANZARO 1-0
(Piras all'87')

CESENA-INTER 2-2
(Bergamaschi al 3', Garlini al 13', Piraccini al 37', Bini all'85')

FIORENTINA-TORINO 0-0

GENOA-AVELLINO 1-1
(Briaschi al 47', Tagliaferri al 59')

JUVENTUS-PISA 3-2
(Platini al 17', Rossi su rigore al 21', Berggreen al 33', Bettega al 38', Ugolotti al 61')

NAPOLI-SAMPDORIA 0-1
(Scanziani al 56')

UDINESE-ROMA 1-1
(Falcao al 22', Surjak all'85')

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	13	9	6	1	2	15	8
Verona	13	9	6	1	2	14	7
Juventus	12	9	5	2	2	13	7
Inter	11	9	3	5	1	12	8
Sampdoria	11	9	5	1	3	11	11
Torino	11	9	2	7	0	11	5
Udinese	10	9	2	6	1	9	10
Fiorentina	9	9	3	3	3	14	9
Pisa	8	9	2	4	3	12	13
Avellino	8	9	2	4	3	8	12
Genoa	8	9	2	4	3	10	11
Cesena	7	9	1	5	3	8	10
Ascoli	6	9	2	2	5	10	12
Napoli	6	9	1	4	4	7	13
Cagliari	6	9	1	4	4	5	13
Catanzaro	5	9	1	3	5	7	17

MARCATORI

5 reti: Berggreen (Pisa); Penzo (Verona).
4 reti: Antognoni (Fiorentina, 3 rigori), Pruzzo (Roma, 2), Borghi e Selvaggi (Torino).
3 reti: De Vecchi (Ascoli 1), Mariani (Catanzaro), Schachner (Cesena), D. Bertoni e Graziani (Fiorentina), Antonelli (Genoa), Altobelli (Inter, 1), Rossi (1) e Platini (Juventus), Todesco (Pisa), Mancini (1) e Scanziani (Sampdoria);
2 reti: Greco e Monelli (Ascoli), Piras (Cagliari), De Agostini (Catanzaro), Garlini (Cesena), Briaschi (Genoa), Muller (Inter), Bettega, Boniek e Scirea (Juventus), Criscimanni e Diaz (Napoli), Casale (Pisa, 1), Chierico e Iorio (Roma), Casagrande (Sampdoria), Hernandez (Torino), Causio (2) e Pulici (Udinese), Fanna (Verona).

BORIN E PRUZZO (FotoBriguglio)

Mentre sale di nuovo il totale delle reti segnate (venti, due in più del turno precedente) e il totocalcio sfiora i dodici miliardi di montepremi, tengono banco le neopromosse: tra sussurri e grida il Pisa mette a disagio una Juve in fase di rilancio, la Sampdoria espugna il San Paolo e manda in tilt il Napoli e il Verona incanta Ascoli e torna al vertice assieme a una Roma che pareggia a Udine. E il Torino è ancora l'unico imbattuto

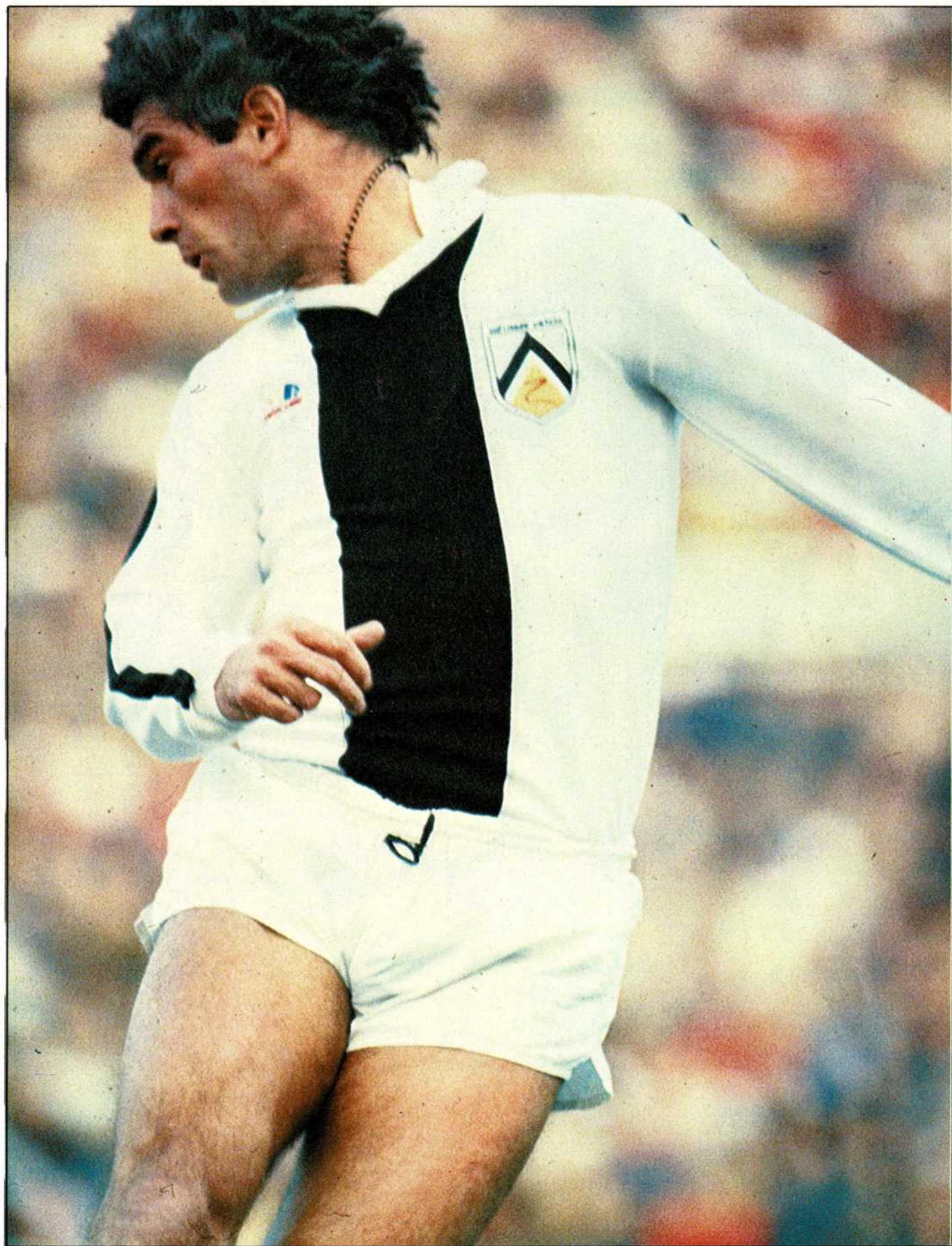
UDINESE 1 ROMA 1

EDINHO e FALCAO (FotoBriguglio)

TANCREDI e MIANO (FotoBriguglio)

Il «Friuli» metteva in cartellone diversi spunti interessanti (primato in classifica della Roma, il duello dei brasiliani e le «zebrette» di Ferrari ancora alla ricerca della prima vittoria in casa) ma, al contrario, ne è uscita una partita prevedibile ed episodica: i giallorossi prima si sono illusi nella rete di Falcao poi hanno fatto le barricate, l'Udinese ha fatto vedere la solita grinta in pressing e ha pareggiato il conto con Surjak. Alla fine, per il tedesco Takac (spia del Colonia di Coppa) solo poche idee ma soprattutto confuse...

PROHASKA e MAURO (FotoBriguglio)

VIERCHOWOD e PULICI (FotoBriguglio)

PAOLO PULICI (FotoBriguglio)

GENOA 1 AVELLINO 1

Commediola degli equivoci a Marassi, intristita da una gelida tramontana: Simoni si era riscaldato nella speranza del secondo exploit in casa (complice, chissà, la nuova maglia), poi Romano si è scioccamente fatto coinvolgere in un'espulsione favorendo il pari avellinese e infine il comico malinteso tra Veneranda e l'arbitro. Sul tipo, cioè, di una comica di Totò

FAVERO e ANTONELLI (FotoFiore)

UN ATTACCO GENOANO (FotoFiore)

FIORENTINA 0 TORINO 0

ANTOGNONI (FotoZucchi)

BORGHI E PASSARELLA (FotoZucchi)

Quella al Comunale è stata una domenica da libro «Cuore», rivalutata sul piano dell'agonismo soltanto da rivalse personali tra i liberi Galbiati e Passarella (il primo ceduto al Torino per far posto all'argentino): da una parte, infatti, viola debilitati da epatite e gastroenterite e privati di Daniel Bertoni e Pecci e dall'altra un Toro forte e umile contemporaneamente, ma sfortunato in Patricio Hernandez che ha fallito incredibilmente tre occasioni da gol. E con il sospetto di subire come un pesante condizionamento la sua imbattibilità

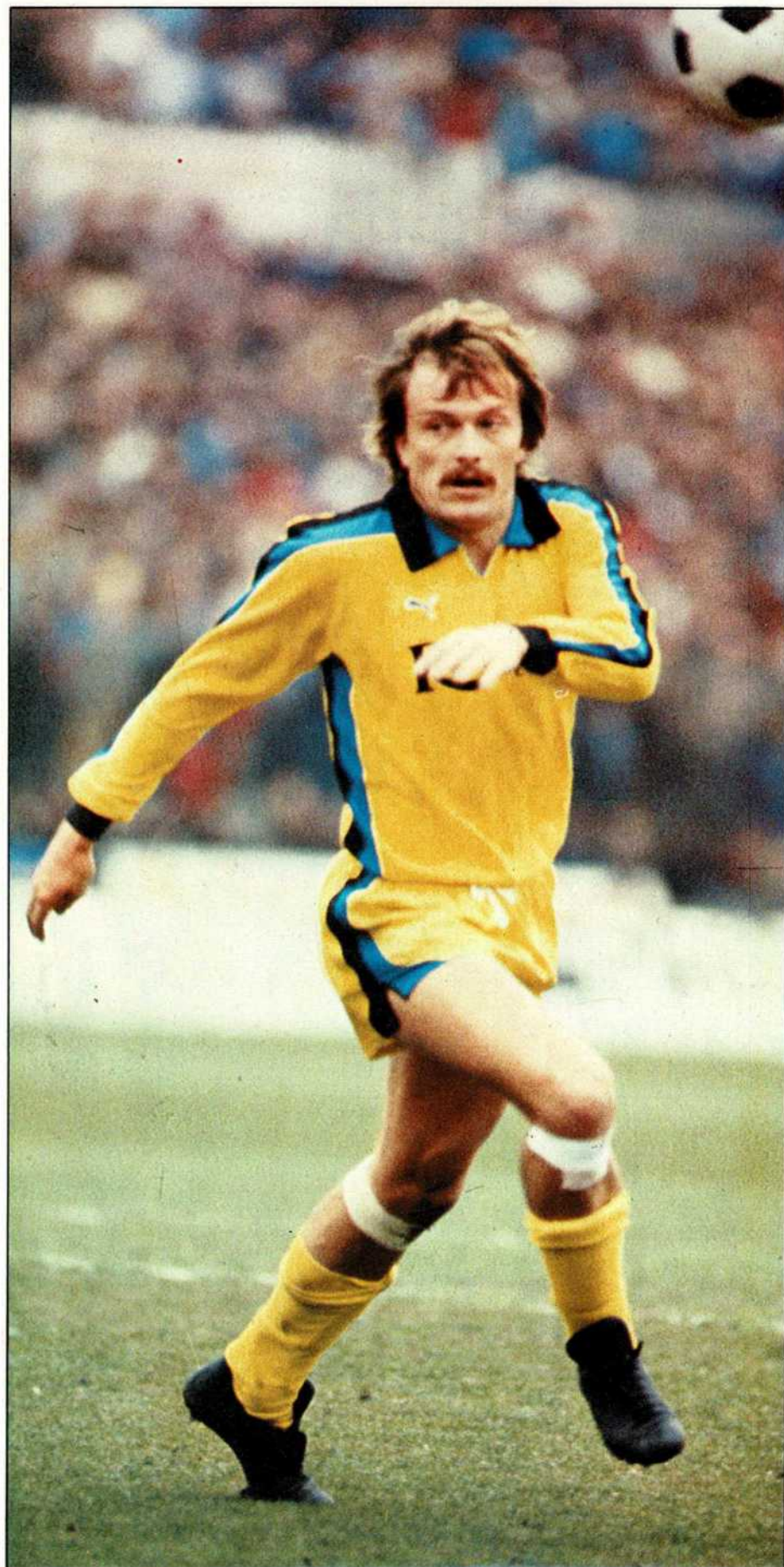
MASSARO E BERUATTO (FotoZucchi)

CONTRASTO AEREO PASSARELLA-BERUATTO (FotoZucchi)

SALA ED HERNÁNDEZ (FotoZucchi)

JUVENTUS 3 PISA 2

ROSSI RADDOPPIA SU RIGORE (FotoGiglio)

Morale di una rincorsa che porta la Juve ad un solo punto dalla coppia di testa: un primo tempo a livello europeo (con Platini ritornato finalmente umile e un Bettega di nuovo su livelli ottimali) eppoi tanto Pisa, con un Berggreen ancora a segno e capocannoniere ora assieme al veronese Penzo. In altre parole, l'elemento catalizzatore della partita è stata la fatica del mercoledì di Coppa (nella ripresa, la Juve si è sgonfiata a vista d'occhio perdendo per strada i suoi solisti) ma a Vinicio va il merito di aver lottato senza timori fino a sfiorare il pareggio. Come dire: la vittoria dei bianconeri non mortifica la sconfitta dei nerazzurri. Anzi.

KLAUS BERGGREEN (FotoM&S)

La conquista della «Scarpa d'Oro» Adidas quale superbomber del Mundial ha fruttato a Paolo Rossi l'onore della copertina di «France Football». Ora speriamo di rivederlo anche a fine anno con in mano il famoso «Pallone d'Oro» del migliore del mondo

PAOLO ROSSI (FotoGiglio)

IL GOL DI PLATINI (FotoSiccardi)

IL FALLO DA RIGORE SU BONIEK (FotoSiccardi)

COLPO DI TESTA DI BETTEGA (FotoSiccardi)

NAPOLI 0 SAMPDORIA 1

Contro una Sampdoria insolitamente pimpante rispetto alla rassegnazione delle ultime gare, è continuato il calvario di un Napoli che non vince in campionato dallo scorso 26 settembre e ad una classifica tragica abbina pure l'eliminazione dalla Coppa Uefa. E mentre la rete di Scanziani ha innescato una delusione napoletana che finora ha visto il «Ciuccio» inorgoglirsi in una sola vittoria (stemprata poi in quattro pari e quattro sconfitte), Liam Brady profetizza il riscatto blucerchiato grazie al ritorno di Mancini e Francis

L'INFORTUNIO DI CASTELLINI AL 18' (FotoCapozzi)

SCANZIANI, PELLEGRINI E BISTAZZONI (FotoCapozzi)

ASCOLI 2 VERONA 3

Ovvero, la filosofia del «dopo» abbinata al gioco del calcio: alla vigilia, infatti, i proclami dicevano di un Ascoli lanciato alla sua terza vittoria e di un Verona trionfante forse più per fortuna che per meriti propri. Al «Del Duca», comunque, i giochi si sono chiariti: Osvaldo Bagnoli si è rivelato l'artefice di una squadra pungente e scomoda da contenere ed è volato al settimo cielo raggiungendo di nuovo la Roma al vertice e Mazzone (in accoppiata col presidente Rozzi) ha filosoficamente ammesso la superiorità gialloblù che suona come avallo indiretto alla loro prova. Ma diplomazia a parte, ha incuriosito piuttosto un Bagnoli che in vantaggio per 3-1 voleva più determinazione e altri gol. Cioè, i fatti separati dalle opinioni...

NICOLINI, DIRCEU E TREVISANELLO (FotoPilati)

IPSARO E BRINI (FotoPilati)

CAGLIARI 1 CATANZARO 0

Il copione della partita del «S. Elia» è elementare nelle intenzioni ma ancora più nei fatti: a 2' dal fischio finale, il Cagliari centra finalmente la sua prima vittoria in campionato per merito di un ritrovato Piras e lascia l'ultimo posto in classifica, cedendo lo scomodo testimone a un Catanzaro sempre più inguaiato. La partita è stata tutta qui...

DANILO PILEGGI (FotoManca)

CESENA 2 INTER 2

Contro un Cesena che ormai si mostra perfettamente a suo agio nei thrilling calcistici (la sua rimonta con la Fiorentina, di due turni fa, è diventata quasi un classico del genere) l'Inter si è mostrata una spalla ideale per tempi e modi: l'inizio è tutto nerazzurro, poi è uscita la rabbia dei romagnoli (passati addirittura in vantaggio) e a dieci minuti dalla fine Bini ha completato il tutto battendo Recchi a sorpresa. Tutti felici e contenti, allora e l'avallo ufficiale viene dal record degli spettatori paganti

BRUNO BOLCHI (FotoDiamanti)

PIRACCINI E BAGNI (FotoDiamanti)

di **Franco Vanni**

FERRARI E IL MINISTRO

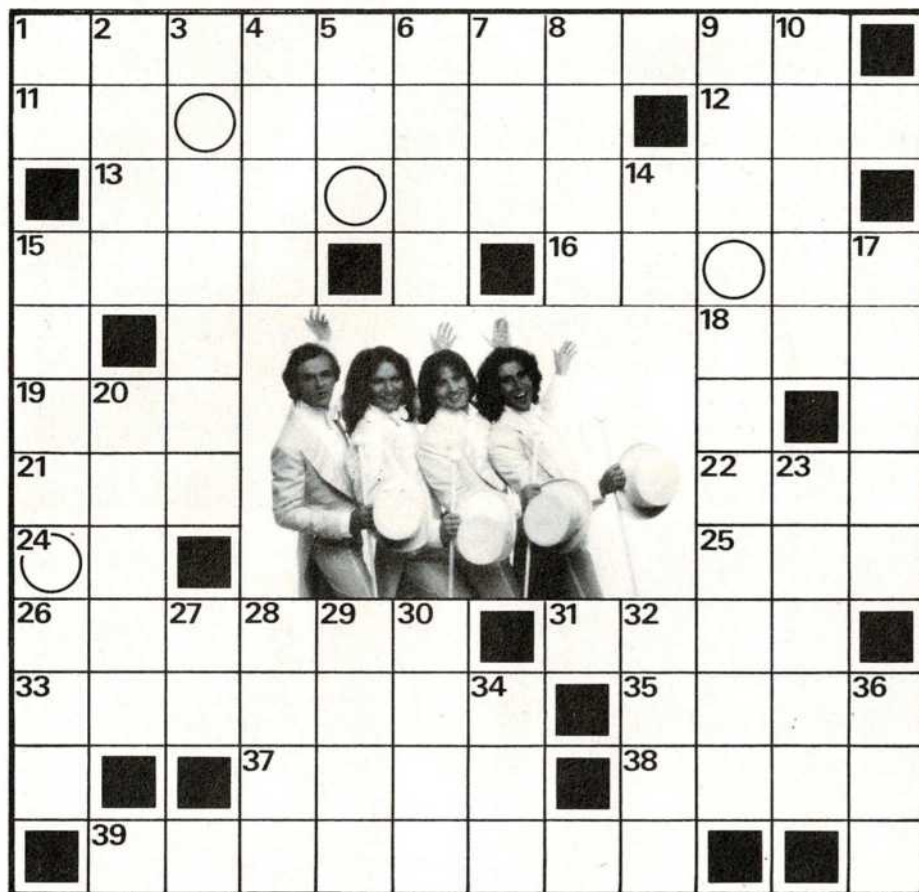
Cinquant'anni dopo

ENZO FERRARI, ingegnere «honoris causa» è, come tutti sanno, uno che non le risparmia a nessuno, e quando ha qualcosa da dire la dice. Si comporta così non soltanto per il fatto di essere il grande, il famosissimo Ferrari che il resto del mondo identifica semplicemente con l'Italia; e nemmeno per il fatto di essere ormai vecchio, e quindi con una certa tendenza a considerare dispettosamente ogni cosa; io penso che si comporti così (cioè come uno che non le risparmia a nessuno) anche perché è modenese e quindi costruito in un modo insolito. Può darsi che non mi crediate, ma l'aria che si respira a Modena (non parliamo poi di Maranello o di Fiorano) è diversa da quella che si respira in tutti gli altri posti d'Italia e perfino dell'Emilia. Sarà che Modena è stata per molti anni capitale di un ducato, e queste cose s' imprimono nel carattere della gente, ci lasciano un segno, una certa aria di nobiltà o semplicemente di sufficienza, un po' come uno che ha avuto uno zio prete in famiglia. Ma a differenza di Parma, che pure è stata capitale di un ducato (in effetti una volta i ducati erano piuttosto fitti), ecco che i modenesi prendono il loro passato nobile in maniera apparentemente sportiva. Mentre a Parma, se gli chiedi dov'è la biblioteca ti rispondono «nel palazzo del Ministero degli Esteri», a Modena non sembrano avere nostalgie di questo tipo, e se gli domandi dov'è il palazzo reale (ex ducale naturalmente) ti guardano con un sorriso prendingiro e rispondono che è a circa un chilometro prima di arrivare alla zona industriale. Con ciò sembrerebbe che volessero snobbare il palazzo reale, ex ducale, ma se uno ci ripensa su, dopo, si rende conto che il sorrisetto era solo per lui, venuto a Modena senza sapere nemmeno, ma guarda un po' questi forestieri, dov'è il famosissimo, bellissimo, importantissimo e storico Palazzo Reale di Modena. Su questo carattere volitivo e contraddittorio dei modenesi provate un po' ad innestare il grande vecchio di Maranello, con tutto il suo peso, la sua solitudine, la sua testardaggine, il mito dei suoi successi, l' angoscia dei suoi errori... Ed ecco un uomo con gli occhiali neri, dalle gambe stanche ma dalla parola pronta, dalle parole agili e pungenti come punte di coltelli. Forse, se da giovane non avesse fatto il pilota di automobile, avrebbe potuto tirare di scherma.

Enzo Ferrari pilota (sopra) **ed Enzo Ferrari cinquant'anni dopo, premiato dal ministro Signorello** (a sinistra)

RECENTEMENTE l'hanno premiato due volte nel corso della stessa cerimonia: l'Automobile Club di Modena (che è presieduto dal carrozzaio Orlandi, un altro ingegnere «honoris causa») gli ha consegnato una medaglia perché Ferrari ha la patente dal 1916 ed è quindi un «pioniere della guida», e il Ministro dello sport e spettacolo, Signorello, gli ha dato una targa, perché la Ferrari ha vinto il Campionato del mondo per Costruttori. Lui, il Drake, ha accettato con un certo fastidio la medaglia dell' ACI (ricordargli, così in pubblico che già nel 1916 aveva una età da patente) e con un certo sospetto la targa del Ministro. Poi si è un po' lasciato andare al gioco della memoria con l' Automobil Club, ha ricordato di esserne stato uno dei fondatori, insomma si è ammorbidito; ma non con il Ministro, al quale senza parere, senza insistere troppo com'è suo costume, ha detto di ricordarsi che solo cinquant'anni prima un altro Ministro gli aveva dato un premio, più importante, fra l'altro, e significativo. In mezzo (Ferrari non l'ha proprio detto, ma si è capito) c'è stato il vuoto. Cinquant'anni in cui lo Stato, la Patria, l'Italia, non si sono mai fatti vedere a Maranello se non in forma privata, in visite anche affettuose, anche significative, ma sempre di personaggi che venivano per conto loro, come se lo Stato avesse paura di varcare i cancelli della Ferrari. Nel frattempo il nome e il mito di Maranello si diffondevano in tutto il mondo, e ci sono posti in cui se dite Italia nessuno sa esattamente dove sia, ma se dite Ferrari tutti sorridono e fanno segno di sì con la testa, che sanno benissimo chi è Ferrari. Allora, anche senza essere particolarmente tifosi delle automobili da corsa, viene da chiedersi il perché di questa assenza ufficiale, e come mai Ferràri non sia ancora senatore, per esempio, o Accademico d'Italia, o qualunque altra cosa importante nella Repubblica, che sia vicina se non pari alla sua fama; e forse possiamo dire anche alla sua gloria.

IO SONO UN PO' incerto nell'usare questa parola, e tuttavia anche uno che costruisce macchine può meritare la gloria, se le sue costruzioni sono così perfette da poter essere a mala pena imitate, e la sua vita anche è perfetta, nel senso di essere per intero dedicata a quello scopo, senza trsgredire mai un solo istante, senza dimenticare mai, senza avere mai pace. Non solo le sue macchine sono un simbolo, ma lui stesso, lui in persona, con tutta un'esistenza fatta su misura per essere Ferrari. Quando un paese ha un uomo così, fortuna o caso che sia, dovrebbe sfruttarlo come abbiamo fatto per Garibaldi, e indossare la sua immagine in ogni momento. L'inflazione cresce, sì ma abbiamo Ferrari; siamo un Paese violento, sì ma abbiamo anche Ferrari; forse ci obbligheranno a fare le elezioni per Natale (vuoi vedere che è la volta che non vota nessuno?), sì ma dopo ci rifacciamo pensando a Ferrari. Insomma bisognerebbe sottrarlo al controllo possessivo dei giornalisti sportivi e dargli quello che è giusto che abbia, un peso, una presenza in mezzo a tutti, fra i non molti italiani dei quali si sa di sicuro che hanno sempre onorato l'Italia. Pochi, ma io credo che alcuni ci siano.

di **Giovanni Micheli**

CRUCIVERBA CON CHIAVE MUSICALE

Risolto il cruciverba, leggendo di seguito le lettere risultanti nelle caselle con cerchio, si otterrà il nome del complesso di cui alla foto centrale.

ORIZZONTALI: 1 Cose dell'altro mondo... - 11 Avvenuta per caso - 12 Un calciatore come Bruno Conti - 13 Tifano al San Paolo - 15 Quelle musicali si leggono sul pentagramma - 16 Schiavo di Sparta - 18 Il Gazzara del cinema - 19 Categoria (abbrev.) - 21 Pronome relativo - 22 Poetici lamenti - 24 La fine dei ricchi - 25 La Padovani attrice - 26 Il De Martino del vecchio giornalismo sportivo - 31 Il nome di Stravinskij - 33 Riscattati dalle colpe o dai peccati - 35 Eroe virgiliano - 37 Precede la notte - 38 Il Brady calciatore - 39 Rispondono all'appello.

VERTICALI: Iniz. di Celentano - 2 Fa fallo al calcio - 3 Affezione del fegato - 4 Argini di fiume - 5 Andato via - 6 Diminuzione - 7 Mitica dea della vendetta - 8 Valerio tra i pugili - 9 Fu soprannominato «l'eterno secondo» - 10 La... crema della società - 14 Sigla di Alessandria - 15 Si manifesta quando l'attesa si prolunga - 20 Esclamazione di dolore - 23 La posta più veloce - 27 In mezzo al nido - 28 Ferite - 29 Agnese a Madrid 30 - Recipiente di pelle - 32 Freddi intensi - 34 Il Fleming scrittore - 36 Un'insidia per il pesce.

SPORT E CINEMA

Così «agghindato» questo signore vinse nel nuoto la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Divenne poco dopo un celebre divo del cinema, interprete di un personaggio divenuto poi famoso. Come si chiamava questo signore e quale era il nome del personaggio che lo rese così noto?

REGOLE DI CALCIO

Cosa indica il guardalinee quando usa la bandierina nei tre modi qui sotto illustrati?

SPORT PER TUTTI

Anche i ciechi e i deboli di vista hanno la possibilità di praticare una disciplina sportiva. Il gioco, da tempo noto in Germania, è stato di recente presentato a Padova: ogni squadra ha tre giocatori, che si dispongono in fila davanti ad una porta con lo scopo di non farvi entrare la palla lanciata dagli avversari. La palla è sonora e permette di essere rintracciata con l'udito; anche le porte sono munite di appositi campanellini. Ma qual è il nome di questo sport così nuovissimo e utile per tanti sfortunati uomini?

SOLUZIONI

SPORT PER TUTTI: Torball.

SPORT & CINEMA Johnny Weissmuller, Tarzan.

REGOLE DI CALCIO: calcio d'angolo, rimessa laterale, fuorigioco.

L'AVVERSARIA DELLA ROMA/IL COLONIA

La squadra che affronterà i giallorossi nel terzo turno UEFA è la più ricca della Bundeslinga e raggruppa mezza nazionale (più Sljivo). Porta in campo l'impeto aggressivo del suo simbolo

La carica del Caprone

di **Marco Degl'Innocenti**

COLONIA. Anche quest'anno, tra le candidate al titolo tedesco c'è il «caprone». Il caprone è il simbolo del Colonia: ovvero il «Geisbock», per dirla alla tedesca. E l'immagine dell'animale, con tanto di corna ben in vista, mentre spicca il balzo, è tuttora bene in vista sulla maglia bianca, bordata di rosso, della squadra. Sotto la scritta dello sponsor: «Doppel Dusch» (un bagno-schiuma), che da questa stagione ha un contratto triennale di sponsorizzazione per 900 mila marchi (mezzo miliardo di lire) a campionato. Il Colonia è tra le più ricche società della Bundesliga (all'ultima assemblea dei soci è stato presentato un attivo di oltre 400 mila marchi) e le sue fortune economiche provengono da un pubblico generoso e appassionato che molto spesso riempie i sessantamila posti dello stadio di Mungesdorf. Anche un'amministrazione molto efficiente, in mano al presidente Weiand ed al vice presidente (nonché tesoriere ed ex general manager, Thielen) contribuiscono a mantenere su buon livello la situazione patrimoniale della società.

OCULATEZZA. Un esempio di questa conduzione, decisamente **«concreta»**, è l'andamento delle campagne acquisti-cessioni degli ultimi due anni. Al termine della stagione 1980-81, con la vendita di Schuster e quelle meno remunerative (ma sempre mica male) di Dieter Müller e Neumann, nelle casse del Colonia erano entrati parecchi milioni di marchi che anche per ragioni fiscali, furono subito «reinvestiti» in giocatori; arrivarono quindi Klaus Allofs, Klaus Fischer e Paul Steiner, per un esborso complessivo di

Ecco il Colonia. Dietro da sinistra: **Engels, Prestin, Lipka, K. Allofs, Mennie, Honerbach, Zimmermann, Konopka;** al centro: **Herings (vice allenatore), Cullmann, Willmer, Bonhof, Steiner, Strack, Hartmann, Rinus Michels;** seduti: **Schmidt, Fischer, Ehrmann, Schumaker, Sljivo, Littbarski, Sylvester Takac (vice allenatore)**

segue

quasi quattro milioni di marchi. In vista della presente stagione, i dirigenti hanno preferito non spendere i due milioni e mezzo di marchi frutto della cessione di Woodckock all'Arsenal di Londra: l'unico acquisto, fatto piuttosto in sordina ma poi rivelatosi azzeccato, è stato quello dello jugoslavo Edhem Sljivo (32 anni), prelevato dal Nizza per soli 275 mila marchi e venuto a rinforzare considerevolmente il centrocampo. Quest' improvvisa «avarizia» del Colonia, che però sembra non abbia nuociuto, è stata una novità: la squadra, infatti, mantiene le primissime posizioni di classifica ed è anche quest'anno in lizza per lo scudetto: con le rivali di sempre Bayern, Amburgo e Stoccarda, il Colonia è una delle quattro grandi della Bundesliga.

RAINER BONHOF (FotoPSP)

BERND CULLMANN (FotoBobThomas)

STEPHAN ENGELS (FotoBobThomas)

IL PASSATO. Il suo ultimo titolo, il Colonia l'ha vinto nel 1978, sotto la guida del mitico Hannes Weisweiler. Gli altri scudetti furono conquistati nel ' 62 e nel '64. Non ci sono glorie «ammuffite» perché il Colonia è la più giovane società della «Bundesliga»: il suo atto di nascita porta infatti la data del 13 febbraio 1948, quando venne creata dalla fusione di due squadre cittadine, il Koelner BC 01 ed il Suelz 07. Una curiosità: il nome **«intero»**, anzi la denominazione ufficiale del Colonia è «1. Football Club Colonia». Tifosi e dirigenti tengono molto a definirsi la «prima» squadra di calcio professionistica della città e in effetti hanno ragione perché riuscirono a precedere di soli otto giorni i fondatori dell' altra società, il «Fortuna», che a sua volta venne a riunire tre degli innumerevoli club nei quali era spezzettato il calcio colo-

niese del dopoguerra. Ed in ogni caso, il Colonia s'è sempre dimostrato «primo» anche sul campo, perché al «Fortuna» non è mai arrisa... la fortuna e continua a dibattersi in Seconda Divisione (quando le va bene). Società ricca, si diceva, che paga anche molto bene allenatori e giocatori. Rinus Michels, il tecnico olandese alla guida della squadra dal 15 ottobre al 1980, percepise 300 mila marchi all'

DIETER PRESTIN (FotoBobThomas)

anno (quasi 170 milioni di lire). È probabile che al termine del campionato, però, lasci la squadra: i giocatori non lo sopportano per i suoi metodi da sergente di ferro e al suo posto dovrebbe arrivare Jupp Heynkes, giovane ma ormai esperto allenatore del Borussia di Moenchengladbach, città che dista — tra l' altro — soli 70 chilometri da Colonia.

La media degli ingaggi dei giocatori si aggira sui 250 mila marchi all'anno (circa 140 milioni di lire), le punte massime (Bonhof, Littbarski, Fischer, Allofs, Schumacher) oscillano tra i 300 ed i 380 mila marchi.

PIETRO IL GRANDE. Prima di parlare della squadra, delle sue caratteristiche, del suo gioco val la pena soffermarsi su un personaggio particolarmente importante: il presidente: Peter Weiand detto anche «Pietro il grande» soprannome che sottointende la qualifica di «zar». Al Colonia fa e disfa tutto lui: con Weiand può competere, come potere decisionale, soltanto il vice presidente e tesoriere Karl Heinz Thielen, una delle «volpi» della Bundesliga, soprattutto quando si apre il mercato. Peter Weiand, è un miliardario che ha fatto i soldi con il gioco, non tanto quello proprio, quanto l'altrui. Agli inizi degli Anni Cinquanta, infatti, controllava i pronostici del totocalcio e del lotto di Colonia; sette anni dopo era direttore del lotto per tutto il Nord-Reno Westfalia (il giocatissimo «Nordwestlotto») ed è riuscito (naturalmente traendone anche un grosso profitto personale) a portare il bilancio complessivo della sua «azienda» dai 151 milioni di marchi di quando ne prese la conduzione ad oltre un miliardo e mezzo nell'anno passato. La sua abilità nel gestire il gioco altrui l'ha anche portato alla direzione (ma in pratica ne è uno dei proprietari) del noto casinò di Aquisgrana. Lo «zar», uomo della fortuna, ha portato fortuna anche al Colonia, ma dire che sia simpatico alla gente ed ai giocatori è quantomeno azzardato. Per il suo carattere, per i suoi modi arroganti, Weiand sta infatti decisamente sullo stomaco a molti. Comunque, già da qualche tempo va dicendo di volersi ritirare dalla presidenza. **«Prima però** — continua a ripetere — **voglio un altro scudetto».** Anche Michels ed i giocatori credono che l' impresa, sfiorata lo scorso anno, sia possibile visto che, al termine della passata stagione, il Colonia si piazzò secondo alle spalle dell'Amburgo, distanziato di 3 punti (45 in totale, su 34 partite).

GIOCA COSÌ. Michels ha impresso al Colonia il suo stile: un gioco robusto e veloce, pratico,

impostato sulla cosiddetta «zona alla tedesca», ovvero una marcatura mista zona-uomo, che si basa molto sul movimento e sul «pressing». Scoperto un certo Littbarski, Michels ne ha sfruttato al meglio le qualità di manovra sulla fascia laterale per far sì che Fischer ed Allofs ricevessero quanti più possibili palloni giocabili in profondità. In effetti, se lo scorso anno la presenza di Woodckock non soltanto creava problemi di affollamento dell'attacco (con lunghe e deprimenti «panchine» soprattutto per Allofs), in questa stagione proprio l'attacco ha trovato il suo equilibrio: formula quasi sempre a tre punte, con Littbarski a destra, Fischer al centro ed Allofs a sinistra. Dietro, particolarmente importante l'appoggio, sulla fascia sinistra, del terzino Willmer, pericolosissimo negli affondo e dal perfetto cross per le punte. Il centrocampo si basa sul terzetto Bonhof-Engels-Sljivo; la difesa ha i suoi punti forti nel libero Strack, e nello stopper Steiner. Un'altra vecchia gloria, Konopka, si alterna con Zimmermann nel ruolo di terzino marcatore. Il portiere, infine, è Harald Schumaker, titolare del ruolo in nazionale. Lo schieramento tipo varia spesso in alcuni dei suoi elementi: ad esempio, quando un difensore si acciacca, ecco pronto ad entrare Cullmann, altro «vecchione» di rendimento sicuro oppure Prestin per cui destra o sinistra non fa differenza. Contro la Roma, però, il Colonia si troverà alle prese con la sostituzione di tre giocatori dell'importanza di Littbarski, Strack e Willmer tutti squalificati. E al proposito, il general manager Lohr ha detto: **«Ecco perché speravamo di giocare fuori il primo turno».** Stanti le assenze, è quindi facile prevedere che contro i giallorossi, Michels schiererà la sua squadra a due punte (Allofs e Fischer) con quattro elementi (Bonhof, Slijvo, Konopka, Engels) a centrocampo e con Cullmann nel ruolo di libero al posto di Strack e Prestin in sostituzione di Willmer.

LA SQUADRA. Messo assieme con indovinatissime operazioni di mercato, oggi il Colonia è forse la squadra più... affascinante di tutta la Bundelsliga oltre che una delle più forti in assoluto. Sono molte le «star» a livello europeo che ne vestono la maglia con «Litti» Littibarski in prima fila. Vediamola quindi uomo per uomo.

HARALD SCHUMACHER (portiere) è ormai conosciuto in tutto il mondo. Era ed è considerato uno dei più forti in assoluto nel suo ruolo, ma ha perduto molte simpatie dopo il selvaggio fallo ai danni del francese Battiston, ai mondiali di Spagna. Harald, nato il 6 marzo del 1954 e soprannominato **«Tony»**, dalla scorsa estate è perseguitato dall'ira dei tifosi in qualunque stadio egli si rechi. Soltanto a Colonia tutti continuano a volergli bene, ma per lungo tempo non ha fatto che ricevere lettere minatorie e telefonate di insulti, tanto che ha dovuto cambiare il proprio numero telefonico ben tre volte negli ultimi mesi. Schumacher ha disputato 34 partite in nazionale, è alto un metro e 78, pesa 78 chilogrammi. È sposato con Marlis, ha due bambini, Oliver di 4 anni e Vanessa di due, che ogni mattina alle 9 accompagna regolarmente all'asilo e che altrettanto regolarmente va a prendere alle 12 per riportarli a casa. Nella famiglia Schumacher, un posto importante lo occupa anche Toby, il pappagallo di casa.

GERALD HERMANN (portiere). Nato nel '59, è al Colonia dal '77: essendo il suo ruolo quello di riserva di Schumaker ha visto la prima squadra pochissime volte: un po' quello che è capitato alle varie riserve di Zoff.

HARALD KONOPKA (difensore). Con oltre 300 partite in Bundesliga è, con Cullmann, il decano della squadra. Per la sua implacabilità nel contrasto lo chiamano «Eisenfuss» (piede di ferro). È nato in Renania, ad Entz, il 18 novembre 1952 e al Colonia è giunto nel 1971. Il suo contratto scade nel 1984 e spera di poter continuare a giocare con l'attuale frequenza sino ad allora. Il suo traguardo è ambizioso: 600 partite in Bundesliga. È sposato con Doris e ha tre figli: Jennifer (6 anni), Patrick (4), e Nadine (2). Oltre il calcio, Konopka ha una grande passione: i quadri e la sua villetta di Bergisch Gladbach, uno dei centri residenziali alla perferia di Colonia, in collina, è una vera e propria galleria d'arte.

HERBERT ZIMMERMANN (difensore) soprannomnato «Zimbo», ha una carriera di

HARALD KONOPKA (FotoBobThomas)

EDHEM SLJIVO (FotoBobThomas)

KLAUS FISCHER IN FAMIGLIA

GERD STRACK (FotoPSP)

Colonia/segue

tutto rispetto alle spalle, pur se con momenti di luce ed ombra in ugual misura. Nato il primo luglio del 1954 si era messo in luce come centravanti nell'Engers, la squadretta del suo pase. Il Bayern lo acquistò non ancora ventenne, ma a quei tempi giocava centravanti con i bavaresi un certo Gerd Müller! Così spazio per Zimmermann non ce ne fu e nel '74 fu acquistato dal Colonia per 130 mila marchi (allora erano già quasi 400 milioni), segno che il talento c'era. Anche a Colonia, «Zimbo» avrebbe dovuto essere impiegato come centravanti, ma il destino gli giocò uno strano tiro in quanto poco tempo dopo il suo arrivo si infortunarono due difensori (Konopka e Heine) e l' allenatore di allora, Cajkovski, gli chiese se avesse voluto provare a giocare terzino contro il Kaiserslautern. Cominciò così la sua «nuova» e più fortunata carriera, con il debutto in nazionale il 6 ottobre 1976 a Cardiff che sarebbe stato seguito da altre 15 presenze e da un mondiale (Argentina).

PAUL STEINER (difensore). È lo stopper. Gioca con la squadra del «caprone» dalla stagione 1981-82; prima era uno dei migliori elementi dell'MSV di Duisburg. È nato il 23 settembre 1957. Steiner è riuscito con la sua bravura (tecnicamente è considerato eccezionale) a far dimenticare un episodio che gli alienò molte simpatie tra gli sportivi tedeschi. Nel 1979, in uno scontro di gioco, causò la frattura della gamba a Flohe, l' altro ex grande centrocampista del Colonia e della nazionale. Flohe, quell'anno, giocava già nel Monaco 1860, la squadra nella quale era andato per chiudere la sua carriera. Steiner ha la passione del canto. Nei giorni scorsi ha inciso un disco (una canzone per i tifosi, marcetta da cantare negli stadi) insieme con il suo compagno di squadra Engels.

FotoBobThomas

Grintoso come pochi altri in campo (sopra), nella vita privata, Harald Schumaker ama rilassarsi. Dall'alto, nel servizio di Kicker, lo vediamo giocare col figlio, accanto alla moglie, quale estemporaneo fotografo e in un ristorante tipico di Colonia

GERD STRACK (difensore). Al ruolo di libero ci è arrivato da poco perché, pur acquistato dal Frechen per giocare in questa posizione, all'inizio dovette accontentarsi di fare lo stopper: come riserva di Weber all'inizio; come titolare grazie al Weisweiler poi. Fermato più volte da incidenti di notevole gravità (un menisco, una seria ferita al collo, uno strappo muscolare e un pericoloso incidente stradale), con Michels è finalmente divenuto titolare fisso del ruolo e, come libero, ha anche debuttato a Wembley contro l'Inghilterra in nazionale.

HOLGER WILLMER (difensore). Alto 1,80 per 78 chili, è al Colonia dal 1977. Terzino fluidificante, è uno dei sostegni della manovra offensiva della squadra grazie anche alla sua velocità e alla sua potenza. Il suo passaggio smarcante e i suoi cross lunghi e precisi sono preziosissimi per le punte.

DIETER PRESTIN (difensore). È cresciuto nel vivaio della squadra ed è uno dei giovani più interessanti del Colonia. Molto versatile, le sue prove sono ugualmente buone sia sull'uomo sia da fluidificante. La sua arma migliore è la velocità e potrebbe risultare una delle rivelazioni del campionato.

BERNHARD CULLMAN (difensore). Giocava già ai tempi dei Flohe e degli Overath per cui è un po' il... nonno della squadra renana. In passato è stato uno dei più grossi giocatori della Bundesliga arrivando a vestire la maglia bianca della nazionale per 40 volte.

MATHIAS HOENERBACH (difensore). Prelevato lo scorso anno dal Bayer Leverkusen la sua caratteristica principale è, oltre alla giovane età (20 anni) la sua applicazione nel marcamento sull'uomo.

STEFAN ENGELS (centrocampista). A 22 anni, è considerato l'erede diretto del grande Overath, un mito a Colonia più che un calciatore. Potente e

irruento, è dotato di un sinistro che spacca e che gli avversari temono moltissimo anche per la sua precisione.

EDHEM SLIJVO (centrocampista). È giunto a Colonia per pochi soldi ed è stato soprattutto per questo che la società renana ha rinnegato la sua decisione precedente di non voler più stranieri dopo la cessione di Woodcock. Prima che in Bundesliga, Slijvo ha giocato in Belgio (allo Standard di Liegi) e in Francia (al Nizza).

REINER BONHOF (centrocampista). Nel 1974 conquistò il titolo di campione del mondo, nel 1978; in Argentina giocò piuttosto male; nel 1980 saltò, per i postumi di un infortunio al tendine di Achille, gli Europei in Italia e potè considerare praticamente conclusa la sua pur lunga carriera in nazionale: 53 presenze. Il miglior periodo, per Bonhof, resta quello trascorso al Borussia di Moenchengladbach assieme a Netzer, Stielike, Vogts, Heynkes. Neppure lui, come Netzer e Stiejike, seppe resistere alla tentazione spagnola: scelse il Valencia (nel 78) e ci restò due stagioni. Già in Spagna, Reiner Bonhof era arrivato con un grosso peso di infortuni sul suo fisico, tra i quali anche alcune fratture serie e conseguenti operazioni complicate, come quella ad una caviglia. Era già tornato al Colonia dopo un trasferimento discusso e contrassegnato dall' esborso di un milione e 400 mila marchi alla società spagnola (estate 1980) che un altro allarme suonò riguardo la sua salute: stavolta c'era in ballo il cuore, sembrava battesse non del tutto regolarmente. Ma i medici fugarono ogni dubbio. Così, con un acciacco dopo l'altro, un po' curato un po' sopportato (**«sono abituato a convivere col dolore»**) Reiner è andato avanti e quando è in forma, è sempre lui. Michels lo ha definitivamente trasformato in centrocampista di copertura, una specie di libero avanzato: la sua visione di gioco ed il suo senso tattico sono un costante punto di riferimento per la squadra.

PIERRE LITTBARSKI (attaccante). È l'ala destra della nazionale e l'erede designato di Kalle Rummenigge. Giovanissimo, ha già dimostrato appieno il suo valore e Jupp Derwall lo considera titolare inamovibile. La sua prova più bella, Littbarski l'ha sostenuta a Wembley in occasione di Inghilterra-Germania Ovest quando il suo ingresso in campo ha modificato totalmente (e in meglio!) il rendimento dei tedeschi. Nel primo match con la Roma non ci sarà.

KLAUS ALLOFS (attaccante). Quando fu acquistato per la cifra astronomica di 2 milioni e mezzo di marchi dal Fortuna di Düsseldorf, in Germania si gridò quasi allo scandalo: mai, fino ad allora, una società aveva sborsato tanto per acquistare un giocatore. D'altra parte, Allofs vantava un «pedigree» estremamente lusinghiero. Come ala sinistra (o meglio come mezza punta capace però di fiondare a rete secche bordate) già l'11 ottobre del 1978, a ventidue anni (è nato a Düsseldorf il 5 dicembre del 1956) aveva debuttato in nazionale a Praga contro la Cecoslovacchia. Poi l'esplosione, la definitiva consacrazione come «spalla» di Hrubesch e «pendant» di Rummenigge, agli Europei di Roma. Quindi un' ottima stagione ancora con il Fortuna di Düsseldorf nelle cui fila già emergeva suo fratello minore, Thomas. Ma il primo anno a Colonia, fu un disastro. Problemi di ambientamento e, soprattutto, grosse difficoltà con Michels che di lui diceva: **«Non è abbastanza energico, non è il mio uomo»** il che gli costò sia il posto in squadra sia la maglia della nazionale. Tornato ai fasti di un tempo quest'anno, Allofs ha riguadagnato la fiducia del suo tecnico e quella di Derwall che, infatti, lo considera ormai un punto femo della sua squadra.

KLAUS FISCHER (attaccante). Il «bomber» del Colonia è uno dei più discussi giocatori tedeschi di questi ultimi anni. Non tanto per le qualità di goleador (che nessuno discute, anche se molti ne mettono in dubbio le capacità tecniche) quanto per motivi... morali. Considerato un «panzer» (in area di rigore la sua presenza si sente), negli ultimi tempi non ha esaltato. Ai campionati mondiali in Spagna, per esempio, poteva avere la sua grande occasione e l'ha fallita per cui difficilmente tornerà in nazionale in quanto Derwall lo considera ormai vecchio (Fischer è nato il 27 dicembre del 1949) e l'attacco della Germania agli Europei non prevede la sua presenza.

GLI ALTRI. Ecco gli altri uomini a disposizione di Rinus Michels: Telat Uzum, centrocampista; Ferenc Schmitt, centrocampista; Hans Faust, attaccante; Hans Peter Lipka, attaccante; Vincent Mennie, attaccante; Frank Hartmann, attaccante; Rudi Muller, attaccante.

Marco Degl'Innocenti

EDHEM SLJIVO

Campione d'annata

ERANO UN PO' DI MESI che il general manager del Colonia, Hannes Löhr andava dicendo: **«Basta con gli stranieri, non ne compriamo più. Abbiamo avuto troppe esperienze negative con loro».** L'ultimo esempio sembrava, al riguardo, esser stato Woodcock. Ed anche la precedente esperienza con Botteron non era andata meglio. Invece, durante i mondiali di Spagna, gli occhi dei dirigenti del Colonia si puntarono sul centrocampista della nazionale jugoslava, 32 anni, Edhem Sljivo di cui piacque il modo di giocare, ma sul cui conto vennero ritenute positive altre «informazioni» che lo riguardavano, prima fra tutte che per soli 275 mila marchi il Nizza sarebbe stato disponibile a cederlo. Con il suo ingresso in Bundesliga, Edhem Sljivo poteva dire coronata una carriera certamente senza grossi sprazzi di luminosità. Dal 1963 aveva giocato a Sarajevo, ma pochi avevano visto in lui qualcosa di speciale. Il grosso «salto di qualità» l' aveva fatto appena emigrato all'estero: tre anni in Belgio con lo Standard di Liegi, un anno a Nizza. Quattro stagioni erano bastate per fare di un mediocre giocatore uno dei punti di forza della nazionale jugoslava.

IL GRAN GIORNO. Il 5 giugno 1981 fu la sua grande giornata: egli disputò il tradizionale incontro tra gli jugoslavi «legionari» all'estero ed i migliori calciatori rimasti in patria e la sua prestazione fu così convincente che guadagnò subito il posto in nazionale: tredici presenze e poi la Spagna dove fu tra i migliori della sua squadra. A Colonia è giunto come play-maker, un regista più esperto accanto all'estroso, ma ancora giovane, Engels. L' inizio del campionato è stato un po' a fasi alterne: partite eccezionali, come quella contro il Kaiserslautern e prestazioni mediocri (fischiatissime con il Norimberga). Il suo principale problema, comune a molti stranieri, è ovviamente la lingua. Per esempio, egli ha sempre bisogno che il «vice» di Michels, lo jugoslavo Sylvester Takac, gli traduca tutte le indicazioni che il trainer fornisce ai giocatori. La difficoltà di comunicare si avverte anche in campo, con i compagni: e nel suo ruolo ciò complica maledettamente le cose. Ma pian piano, come logico, le cose vanno migliorando. Sljivo, in poche parole, è il classico esempio di giocatore che, invecchiando, è migliorato di continuo. Una ricetta particolare?
«No, e non so spiegarmelo neppure io — risponde con modestia — **io vivo in modo sano e mi alleno molto. È tutto».**

STEPHAN ENGELS

La mezzala contadina

ALL'INIZIO della passata stagione Stephan Engels ragazzino dalla frangetta bionda, ventidue anni ma ne dimostra sedici, era soltanto una riserva. Poche settimane dopo l'avvio del campionato tutti lo consideravano il più grosso talento calcistico degli ultimi tempi: il centrocampista erede del grande Overath, che a Colonia è considerato un mito. Preso il posto in squadra non l'aveva più lasciato e la sua bravura era stata premiata addirittura con l'inserimento nei convocati della nazionale per la tournée primaverile in Sudamerica. Il 21 aprile scorso per Engels fu il debutto nello stadio più prestigioso del mondo, il «Maracanà» di Rio de Janeiro.
«Non potrò dimenticare quella sera — ricorda — **ero semplicemente affascinato dall'atmosfera fantastica dello stadio. 169 mila spettatori che urlavano e cantavano. Ringrazierò sempre Derwall per avermi fatto debuttare in quello stadio: sì, giocai soltanto otto minuti, al posto di Hansi Müller, ma è ancora il più bel ricordo della mia vita».** Dopo gli otto minuti di Rio, dodici minuti allo stadio del River Plate di Buenos Aires, contro l'Argentina. E pochi mesi or sono, eccolo in un altro dei massimi templi calcistici mondiali: quello di Wembley. Pur se in quell' occasione, di minuti ne ha giocati soltanto uno: l' ultimo del trionfale incontro con l'Inghilterra vinto per 2-1 dalla Germania. Per questa giovanissima mezzala la cui tecnica e la cui intelligenza di gioco sono pari alla grinta ed alla rapidità, sembrava già staccato il biglietto verso i mondiali in Spagna: poi la decisione di Derwall di limitare a 19 i partecipanti alla spedizione lo ha tenuto a casa, pur inserito ufficialmente nella lista dei ventidue a disposizione.

AMORE PER LA TERRA. Stephan è nato a Mondorf un villaggio sul fiume Sieg, affluente del Reno, a poche decine di chilometri da Colonia. È figlio di contadini: il padre Heinz e la madre Margarete possiedono ventiquattro ettari di terra, con un allevamento di maiali, tori, vitelli e polli e lui, quando non è a Colonia, sta volentieri a casa. Di lui gli amici sottolineano il temperamento irruento, **«Forse anche un po' troppo»** — sottolinea il manager ed ex giocatore del Colonia Hannes Lohr, che insieme con il vice presidente Thielen lo scoprì nel 1976 e, dalla squadretta di Mondorf, lo portò nel capoluogo. Ma la sua irruenza, in campo, è ben accettata da tutti, avversari esclusi naturalmente, che di lui temono anche e soprattutto il terribile sinistro capace di scagliare mazzate pesantissime verso le porte avversarie.

COLONIA/HANSI MULLER SCRIVE PER NOI

Quando mi telefonerà il mio amico Toni Schumacher, gli dirò che è stato un sorteggio ingrato per entrambe. Ma ora vi spiego pregi e difetti dei tedeschi

Io li conosco bene

di **Hansi Muller**

CREDO CHE da un giorno all'altro mi telefonerà il mio amico Toni. Ma questa volta non mi chiederà solo «Wie gehts Hansi»: vorrà anche sapere vita, morte e miracoli dei vari Pruzzo, Chierico, Maldera, Di Bartolomei, eccetera eccetera. Sì perché per chi non lo sapesse, il mio amico Toni si chiama, in realtà, Harald Anton Schumacher (a proposito, lo sapete che Schumacher, in italiano, si traduce «calzolaio»?), e, come tutti sanno, è non solo il fortissimo portiere della Nazionale tedesca campione d'Europa e vicecampione del mondo, ma anche del Colonia: cioè della squadra che fra novenbre e dicembre affronterà la Roma negli ottavi di finale di Coppa UEFA. Che dirò al mio amico Toni? Che né loro né la Roma sono stati particolarmente fortunati: che, peggio di così, il sorteggio di Zurigo non poteva andare né per l'una né per l'altra squadra. **«È un vero peccato** — aggiungerò per consolarlo — **che la vera finale della Coppa sia stata anticipata di tre turni».**

IL TRIO. Io, Schumacher e Littbarski, detto «Litti», siamo gli inseparabili della Nazionale tedesca: un trio molto... poco tedesco secondo qualcuno, perché siamo sempre allegri e pronti a divertirci, un po' come voialtri italiani. Toni, in particolare, è proprio il tipico ragazzo di Colonia, disponibile, interessato a tutto, estroverso; «Litti», invece, viene da Berlino, ma ha assimilato molto bene le abitudini della sua nuova città. Dovete sapere che Colonia, pur così austera all' apparenza, con la sua severa cattedrale, le sue fabbriche, i suoi uffici, è in realtà una specie di... Napoli potenziale. I suoi abitanti, in genere molto aperti, intelligenti, raffinati, per una settimana all'anno diventano — come dite voi — dei veri e propri «pazzarielli». A febbraio, infatti, quando si celebra il carnevale, la città si trasforma in un grande palcoscenico di gioia e di divertimenti. Tutti i suoi abitanti sembrano impazziti, resi euforici e allegri dai festeggiamenti che assomigliano veramente a quelli di Piedigrotta (con... meno pizza, ma tanta, tanta birra in più). Ecco, se l'incontro fra Roma e Colonia si fosse disputato in febbraio non avrei detto — come dico ora — che le due squadre hanno la stessa possibilità di passare il turno (cioè il cinquanta per cento equamente diviso), ma sarei certo che la squadra di Liedholm avrebbe molte, ma molte chances in più. Sembra una battuta, ma è vero: il Colonia accusa sempre una flessione in quel periodo dell' anno, non per nulla il nuovo allenatore, il grande Rinus Michels, quando arriva febbraio porta tutti in ritiro per settimane intere...

SEDICI ANNI. Come avrete capito, Colonia e il Colonia sono una città e una squadra che mi stanno piuttosto simpatiche (anche se al «Muengersdorfer Stadion», a dire il vero, sono sempre stato pesantemente fischiato e contestato per la solita questione che non... assomiglio a un tedesco). Pensate che, se le cose fossero andate in un certo modo, quello di Toni e «Litti» avrebbe addirittura potuto essere il mio primo club professionistico. Accadde infatti che quando avevo sedici anni e giocavo nella formazione giovanile dello Stoccarda andai a disputare proprio contro il Colonia i quarti di finale di quello che potrebbe essere il vostro campionato «Primavera». Ebbene feci un partitone, al punto che si vinse addirittura per sei a zero fuori casa. Ai bordi del campo c'erano il grande Overath e quel Loehr che stava concludendo proprio allora la sua carriera di calciatore per diventare general manager della società (ruolo che occupa ancora adesso): alla fine della partita volevano che firmassi subito un contratto con loro, tanto erano rimasti entusiasti della mia prestazione. Ma io dissi di no: **«Per me** — risposi stupendoli un po' — **è molto più importante terminare i miei studi. Fatemi finire il Liceo e poi si vedrà».** Ci rimasero male: così come ci rimasero male i dirigenti del Bayern che, poco tempo dopo, mi fecero la stessa proposta e ricevettero lo stesso, motivato, rifiuto. D'altra parte io sapevo benissimo che il «mio» Stoccarda, al momento giusto, non mi avrebbe certo negato un contratto da professionista. Tutto questo, comunque, per dire come non manchino i miei ricordi personali legati al Colonia: al punto che, se le cose fossero andate in un certo modo, ora sarei fra gli avversari della Roma in Coppa.

ALLOFS TRE. A Colonia, è chiaro, ho giocato moltissime volte. L'ultima è stata particolarmente importante per me: perché ha coinciso, nel marzo scorso, col mio ritorno all'attività dopo l' incidente al ginocchio. Per la verità avevo già giocato un tempo in casa contro il Norimberga, nella settimana precedente, ma contro la squadra di Toni e «Litti» avevo finalmente l'occasione per collaudarmi appieno e per fugare gli ultimi dubbi e le ultime paure. Perdemmo tre a zero con tre gol di Allofs, un piccolo disastro: ma, negli spogliatoi, l'unico viso di buon umore era il mio. Perché, per me, quella partita costituiva un difficile esame: e io ero riuscito a superarlo. Avrei voluto restare a Colonia per festeggiare la cosa coi miei amici, ma l'allenatore fu inflessibile: dovevamo tornare indietro tutti assieme. Forse anche perché... febbraio era passato da poco e ci poteva essere, nell'aria, ancora qualche fresco ricordo del carnevale. E a proposito di allenatori, credo che valga veramente la pena di spendere due parole su Michels che è — tutti lo sanno — uno dei più celebri tecnici del mondo. A Colonia si è subito fatta la fama di «duro»: di sergente di ferro, come si dice in Italia. Forte del suo carisma, non guarda mai in faccia a nulla e a nessuno: i «nomi» non gli interessano. Lo scorso anno lasciò in panchina per settimane e settimane Allofs e Fischer. D'altra parte può darsi che il suo sia un sistema adatto per «domare» una squadra che — lo ripeto — è per certi versi il ritratto della propria città — cioè grande, ma imprevedibile —. Capace di tutto nel bene e nel male (non per nulla la strepitosa vittoria per 5-0 sui Rangers in Coppa è arrivata subito dopo un clamoroso rovescio contro l'Eintracht che è costato il primo posto in classifica) il Colonia è, a mio parere, la più forte squadra di Germania, sia per il collettivo che per le individualità. Però, proprio per questo, certe sue débâcles sono assolutamente inspiegabili. Per certi versi la si può paragonare alla Fiorentina: cioè a un'altra formazione fortissima sulla carta ma che, spesso, non raccoglie in proporzione al suo indubbio valore. Anzi, andando avanti in questo «giochetto», posso dire come il Colonia — appunto — può assomigliare alla squadra viola, così il Bayern potrebbe essere la Juve, l'Amburgo potrebbe essere la Roma e il «mio» Stoccarda assomiglia terribilmente alla «mia» Inter. Dicevo prima che ricordo molto bene quasi tutte le partite che ho giocato contro il Colonia (una squadra, per tradizione, sempre molto forte e che ha sempre dato tantissimi giocatori alla Nazionale, compreso — per fare un nome molto noto in Italia — Karl Heinz Schnellinger): il Colonia, per la verità, non è una rivale per eccellenza dello Stoccarda (i nostri «nemici» sono quelli del Bayern) ma l'agonismo non si è mai sprecato.

Rammento sempre tanto bel gioco, tanti gol e, ripeto, tanti... fischi per me: perché i tedeschi dell' Ovest (cioè la zona dove in pratica si trova più della metà della squadra della Bundesliga) ce l' hanno molto con noi tedeschi del sud. E come vedete certe rivalità campanilistiche non sono un' esclusiva italiana...

SEI NAZIONALI. Della formazione attuale c'è ben poco da dire che già non si conosca: ci sono sei nazionali, oltre allo jugoslavo Slijvo che è arrivato quest'anno e che si è rivelato un ottimo acquisto. Buon per la Roma che tre suoi uomini, Littbarski, Strack e Wilmer sono squalificati per la partita d'andata: Littbarski, lo sapete, è il più «brasiliano» dei giocatori tedeschi e non lo dico solo io che sono suo grande amico. Strack ha appena esordito come libero in Nazionale mentre Wilmer, che è un ottimo difensore della fascia sinistra, è forse il giovane più interessante della squadra. Gli altri sono anche troppo famosi per parlarne, a cominciare da Allofs, capocannoniere degli Europei dell'80 e Fischer altro mio compagno in Nazionale (anche se ora pare che non voglia più venir convocato per presunti dissapori con Derwall). Littbarski poi, lo so, sogna una rivincita personale contro Bruno Conti, l'altro fuoriclasse che gli contende la leadership di ala in Europa e che ha avuto tanto merito nella vittoria della finale mondiale (a proposito, ogni tanto ci penso: ma Derwall non poteva mandarmi in campo all'inizio della ripresa, accidenti?). La Roma sarebbe stata maggiormente favorita da un'eventuale prima partita in casa: stano così le cose credo comunque che ci guadagnerà soprattutto lo spettacolo, perché il Colonia giocherà l' andata senza calcoli. Questa volta, fra l'altro, la squadra di Michels avrà senz'altro l'appoggio del suo pubblico che, sovente, non la segue come meriterebbe: d'altra parte, l'ho detto, gli abitanti di Colonia sono fatti così, amano solo le cose di grande richiamo e, quindi, sovente, non si «sprecano» ad assistere a banali partite di campionato (anche a teatro, in fondo, vanno soltanto agli spettacoli di provato valore). Quando Toni mi telefonerà e mi chiederà un consiglio, dunque, non so proprio che potrò dirgli: se non che se il Colonia è, sulla carta, la squadra più forte di Germania, la Roma è, sempre sulla carta, la squadra più forte del campionato italiano; e che quindi va presa con le molle. A Liedholm, ivece (anche se non ha certo bisogno di consigli) direi che una volta ben marcati i tre fuoriclasse, e cioè Littbarski, Allofs e Fischer, è automaticamente disinnescata la metà del potenziale di classe degli avversari. E alla Roma, per la verità, i buoni marcatori non mancano davvero. Saranno, ne sono certo, due partite bellissime davanti a due platee esaurite. A nessuna delle due formazioni potrei augurare di andare ai calci di rigore: perché Schumacher e Tancredi sono due autentici fenomeni (e, curiosamente, hanno anche una storia analoga perché sono stati a lungo due fuoriclasse incompresi). Insomma vincerà il caprone, simbolo del Colonia, o la lupa simbolo della Roma? Io, scusatemi, non posso fare il tifo per nessuno: ho troppi amici nella squadra tedesca e troppa simpatia per il calcio italiano per prendere una posizione. Vinca il migliore: e chi vince, vedrete, avrà già mezza Coppa in tasca.

Testo raccolto da **Marino Bartoletti**

COLONIA/L'ALLENATORE

Sulla panchina dei tedeschi, Rinus Michels, l'inventore del calcio totale dell'Ajax, duro, perfezionista, patito della disciplina e con esperienze raccolte in tutto il mondo

L'olandese volante

di **Stefano Germano**

QUANTI SONO, nella storia del calcio mondiale, gli allenatori che realmente possano venir considerati «inventori» di qualcosa? Pochi senza dubbio: Herbert Chapman (il tecnico dell'Arsenal che inventò il sistema) senz'altro e poi Walter Winterbottom, Gustav Sebes, (quello della grande Ungheria), Vittorio Pozzo, qualche brasiliano, Menotti (chissà!) e certamente Rinus Michels cui va riconosciuto l'enorme merito di aver costruito, tramite l'Ajax, l'Olanda del gioco totale: quella squadra, cioè, che per prima ha fatto vedere il calcio che oggi si gioca un po' dovunque. E questo — si badi — capitò oltre dieci anni or sono.

AJAX E BARCELLONA. Giocatore di mezza tacca con la maglia dell'Ajax, è a questa squadra che Michels comincia a far vedere quanto grande sia il suo valore di tecnico: quando vi arriva a metà della stagione '64-'65, l'Ajax naviga nella parte bassa della classifica e i rischi di retrocessione sono molti. Il buon Rinus si rimbocca le mani e, a fine campionato, l'Ajax è quinto: mica male come esordio! Il bello, però, deve ancora venire in quanto, dal '66 al '68 sono tre titoli consecutivi il primo dei quali con ben 122 gol attivi e soltanto 34 passivi al ritmo di uno ogni novanta minuti. Poi, due secondi posti ('69 e '71), un altro titolo ('70) e una Coppa ('71): nessuna meraviglia, quindi, se a questo punto per Michels parte da Barcellona un emissario carico di soldi per assicurarsene le prestazioni. In Spagna, in quattro anni, sono due secondi posti, un titolo assoluto e un terzo posto oltre ad una Coppa. Il successo maggiore che Michels coglie in Catalogna è ad ogni modo un altro in quanto riesce a restare per ben quattro stagioni alla guida di una squadra che pareva avere come hobby il cambio dell'allenatore visto che, in precedenza, ne aveva sostituiti ben dodici in quattordici anni! Un breve ritorno a casa nel '75-'76 senza risultati di grande rilievo e poi di nuovo a Barcellona dove però, anche perché non c'è più Cruijff, si deve... accontentare di due secondi posti e di una Coppa.

TUTTI GLI UOMINI DI MICHELS

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO
Harald SCHUMACHER	28	portiere
Gerald EHRMANN	23	portiere
Bernhard CULLMANM	33	difensore
Mathias HORNEBACK	20	difensore
Harald KONOPKA	30	difensore
Dieter PRESTIN	26	difensore
Paul STEINER	25	difensore
Gerd STRACK	27	difensore
Herbert ZIMMERMANN	28	difensore
Holger WILLMER	24	difensore
Rainer BONHOF	30	centrocampista
Stefan ENGELS	22	centrocampista
Edhem SLJIVO	32	centrocampista
Ferenc SCHMITT	19	centrocampista
Telat UZUM	19	centrocampista
Klaus ALLOFS	26	attaccante
Hans FAUST	24	attaccante
Klaus FISCHER	33	attaccante
Hans Peter LIPKA	22	attaccante
Pierre LITTBARSKI	22	attaccante
Vincent MENNIE	18	attaccante
Frank HARTMANN	22	attaccante
Rudi MULLER	22	attaccante

L'AVVENTURA AMERICANA. Dopo che, per anni e anni, era stato un vero e proprio cimitero di elefanti, a cavallo della metà degli Anni Settanta, il soccer decide di darsi una nuova struttura e, grazie anche all'esempio che parte dai Cosmos di New York, non si accontenta più di vecchie rozze, di gente sulla via della pensione e di allenatori orecchianti ma decide di investire dollari a pacchi su gente di valore. E poiché Michels è, tra i tecnici, uno dei più noti, ecco che lui va a Los Angeles ad insegnar calcio agli Aztecs: siccome però cavar sangue dalle rape è impresa al di fuori della portata di chiunque, fuoriclasse compresi, dopo due anni torna in Europa approdando al Colonia. Qui, sulle sponde del Reno, è ottavo posto al primo impatto e secondo lo scorso anno alle spalle dell'Amburgo.

SFINGE O BULLDOG? Quando iniziò ad allenare, Michels lo chiamavano la sfinge sia perché parlava pochissimo sia perché non si capiva mai esattamente come la pensasse; col passare degli anni, la sfinge è diventata il bulldog: perché? **«Perché** — spiegò una volta l'allenatore — **mi considero la guardia dei miei giocatori ai quali predico sempre e soprattutto la disciplina. Senza disciplina, infatti, non si ottengono risultati e, soprattutto, senza disciplina non si può scendere in campo con quella cattiveria e quella voglia di vincere che sono alla base di ogni risultato. Il calcio, questo è poco ma certo, è una battaglia in cui la sola realtà è il risultato mentre tutto il resto è filosofia da quattro soldi. I giocatori, quindi, debbono essere sempre pronti e preparati a dare il meglio di sè per ottenere il massimo risultato».**

JOAHN E WILELMINA. Sposato con Wilelmina, Rinus Michels non ha figli, anzi ne ha uno ma si chiama Joahn Cruijff: **«Il più grande giocatore che abbia mai avuto alle mie dipendenze** — è la frase che Michels ripete sempre — **un fuoriclasse come ormai non ne nascono più e la cui presenza basta a trasformare radicalmente valore e rendimento di qualunque squadra. Quando accettai le proposte del Colonia, proposi al club di assicurarsi anche le prestazioni di Joahn: la cosa però, purtroppo, non ebbe seguito per l'alto costo del suo contratto per cui non se ne fece nulla. Ed è stato un vero peccato perché con lui, questo è poco ma certo, il secondo posto di un anno fa si sarebbe trasformato nella vittoria assoluta».**

ABILITÀ... Sul piano tecnico, Rinus Michels è senza dubbio alcuno uno degli allenatori più preparati e competenti che vi siano: la sua maggiore abilità, però, è un'altra e più che altro di tipo psicologico in quanto, con lui a dirigerli, fuoriclasse della personalità (e delle bizzarie) di Cruijff, Neeskens, Rensenbrink, Haan, Krol, Suurbier, Van Hanegen hanno sempre trovato un minimo denominatore comune realizzando squadre compatte e altruiste all'insegna del «tutti per uno, uno per tutti».

... E DIFETTI. Come ogni uomo, però, anche Michels alterna ed alberga in sè pregi e difetti e, a gioco lungo, sono proprio questi ultimi a prendere il sopravvento ed a condizionarne la carriera. Quando allenava l'Olanda, a causa di quel perfezionismo che, pure, lo aveva fatto approdare a grandi risultati, fu messo da parte a vantaggio di Stefan Kovacs che più volte si fece bello con le penne del pavone; la stessa cosa, in precedenza, gli era capitata con l'Ajax ed ora rischia di rimetterci ancora una volta col Colonia dove giocatori ed ambiente paiono ormai essersi stancati di questo trappista del calcio che non è mai contento di ciò che i giocatori fanno e dei risultati che la squadra ottiene. Di qui una voce che circola con insistenza nella città renana e che vuole Rinus Michels alla sua ultima stagione alla guida del Colonia dove verrebbe sostituito il prossimo campionato da Jupp Heynckes ora alla guida del Borussia di Moenchengladbach. □

CHI È MICHELS

MARINUS-RINUS-MICHELS è nato il 9 febbraio 1928. Da giocatore ha sempre e solo vestito la maglia dell'Ajax mentre da allenatore, dopo aver diretto lo JOS di Amsterdam, squadra ora scomparsa, passa nel '65 all'Ajax dove resta sino al '71 quando si trasferisce al Barcellona. Rientra all'Ajax per una sola stagione, poi ancora a Barcellona dal 1976 al 1978 e per due anni, sino al 1980, al Los Angeles Aztecs negli Stati Uniti. Giunto al Colonia il 15 ottobre 1980, dopo un ottavo posto al suo primo anno sulla panchina della squadra renana, si è piazzato secondo alle spalle dell'Amburgo lo scorso anno. Michels ha anche diretto la nazionale olandese con la quale ottenne il secondo posto nella finale di Monaco di Baviera contro la Germania Ovest ai Mondiali del '74.

COLONIA/I PRECEDENTI CON LA ROMA

Tedeschi e giallorossi si sono già incontrati due volte sempre nella Coppa delle Fiere. Nel 60-61 si imposero i romanisti e nel 63-64 i teutonici. La prossima sarà...

La bella

di **Francesco Ufficiale**

Pestrin (a sinistra con Charles) **e Schnellinger** (a destra) **protagonisti dei match 1961 e '64**

TUTTI I RISULTATI DEL COLONIA NELLE COPPE EUROPEE

1959-60 COPPA DELLE FIERE
8. Birmingham City-**Colonia** 2-2 2-0
1960-61 COPPA DELLE FIERE
8. Olympique Lione-**Colonia** 1-3 2-1
4. **Colonia**-Roma 0-2 2-0 1-4 (a Roma)
1962-63 COPPA DELLE FIERE
8. **Colonia**-Inter Milano 4-2 0-2 3-5 (a Milano)
1963-64 COPPA DELLE FIERE
16. **Colonia**-La Gantoise Gand 3-1 1-1
8. **Colonia**-Sheffield Wednesday 3-2 2-1
4. Roma-**Colonia** 3-1 0-4
S. Valencia-**Colonia** 4-1 0-2
1964-65 COPPA DEI CAMPIONI
16. Partizan Tirana-**Colonia** 0-0 0-2
8. Panathinaikos Atene-**Colonia** 1-1 1-2
4. **Colonia**-Liverpool 0-0 0-0 2-2
(vince Liverpool per sorteggio)
1965-66 COPPA DELLE FIERE
O. **Colonia**-Union Lussemburgo 13-0 4-0
16. Aris Salonicco-**Colonia** 2-1 0-2
8. **Colonia**-Ujpest Dosza 3-2 0-4
1966-67 COPPA DELLE FIERE
32. **Colonia**-Slavia Praga 2-0 2-2
16. Rangers Glasgow-**Colonia** 3-0 1-3 (d.t.s.)
1968-69 COPPA DELLE COPPE
16. Girondins Bordeaux-**Colonia** 2-1 0-3
8. ADO Den Haag-**Colonia** 0-1 0-3
4. **Colonia**-Freja Randers 2-1 3-0
S. **Colonia**-Barcellona 2-2 1-4
1970-71 COPPA DELLE FIERE
32. **Colonia**-Racing Paris-Sedan 5-1 0-1
16. Fiorentina-**Colonia** 1-2 0-1
8. Spartak Trnava-**Colonia** 0-1 0-3
4. Arsenal Londra-**Colonia** 2-1 0-1
S. **Colonia**-Juventus Torino 1-1 0-2
1971-72 COPPA UEFA
32. Saint Etienne-**Colonia** 1-1 1-2
16. **Colonia**-FC Dundee 2-1 2-4
1972-73 COPPA UEFA
32. **Colonia**-Bohemians Dublino 2-1 3-0
16. Viking Stavanger-**Colonia** 1-0 1-9
8. **Colonia**-Borussia Moenchengladbach 0-0 0-5
1973-74 COPPA UEFA
32. Eskisehirspor-**Colonia** 0-0 0-2
16. Olympique Marsiglia-**Colonia** 2-0 0-6
8. OGC Nizza-**Colonia** 1-0 0-4
4. **Colonia**-Tottenham Hotspur 1-2 0-3
1974-75 COPPA UEFA
32. **Colonia**-KPV Kokkola 5-1 4-1
16. Dinamo Bucarest-**Colonia** 1-1 2-3
8. Partizan Belgrado-**Colonia** 1-0 1-5
4. **Colonia**-FC Amsterdam 5-1 3-2
S. **Colonia**-Borussia Moenchengladbach 1-3 0-1
1975-76 COPPA UEFA
32. **Colonia**-B 1903 Copenhagen 2-0 3-2
16. Spartak Mosca-**Colonia** 2-0 1-0
1976-77 COPPA UEFA
32. **Colonia**-GKS Tychy 2-0 1-1
16. **Colonia**-Grasshoppers Zurigo 2-0 3-2
8. Queen's Park Rangers-**Colonia** 3-0 1-4
1977-78 COPPA DELLE COPPE
16. **Colonia**-Porto 2-2 0-1
1978-79 COPPA DEI CAMPIONI
16. **Colonia**-IA Akranes 4-1 1-1
8. Lokomotiv Sofia-**Colonia** 0-1 0-4
4. **Colonia**-Rangers Glasgow 1-0 1-1
S. Nottingham Forest-**Colonia** 3-3 1-0
1980-81 COPPA UEFA
32. IA Akranes-**Colonia** 0-4 0-6
16. **Colonia**-Barcellona 0-1 4-0
8. VfB Stoccarda-**Colonia** 3-1 1-4 (d.t.s.)
4. Standard Liegi-**Colonia** 0-0 2-3
S. Ipswich Town-**Colonia** 1-0 1-0
1982-83 COPPA UEFA
32. AEK Atene-**Colonia** 0-1 0-5
16. Rangers Glasgow-**Colonia** 2-1 0-5

BILANCIO TOTALE							CASA						FUORI						SPAREGGI C.N.					
	P	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS	G	V	N	P	GF	GS
C1	3	17	7	8	2	27	19	8	6	1	1	17	3	8	1	6	1	8	14	1	0	1	0	2	2
C2	2	10	5	3	2	18	12	5	3	2	0	12	5	5	2	0	3	6	7						
C3	15	90	48	10	32	190	116	44	35	2	7	133	35	44	13	8	23	53	72	2	0	0	2	4	9
T.	**20**	**117**	**60**	**20**	**37**	**235**	**147**	**57**	**44**	**5**	**8**	**162**	**43**	**57**	**16**	**14**	**27**	**67**	**93**	**3**	**0**	**1**	**2**	**6**	**11**

LEGENDA C1: Coppa dei Campioni; C2: Coppe delle Coppe; C3: Coppa UEFA

COLONIA CONTRO ROMA. La Coppa UEFA un tuffo nel passato, quando ancora si chiamava Coppa delle Fiere e le sue prime edizioni erano considerate «clandestine», visto che il riconoscimento ufficiale di tale manifestazione da parte della federazione europea si sarebbe avuto dopo svariati anni. Tempi eroici di una competizione in cui gli incontri si giocavano a un mese l'uno dall' altro e il calendario era di quanto più «precario» si potesse immaginare. Ebbene, in questo clima quasi da «carboneria» e tra mille difficoltà, renani e capitolini si trovano di fronte per la prima volta al «Müngersdorfer Stadion» di Colonia nei quarti di finale. È il 18 gennaio 1961 e arbitra l'inglese Mc Cabe. Dopo un primo tempo all'insegna del reciproco timore, terminato a reti inviolate, la Roma si porta in vantaggio con Pedro Manfredini e raddoppia grazie ad un'autorete del difensore Stollenwerk. Finisce 2-0 e tutto sembra ormai deciso per la qualificazione al turno successivo. I «giallo-rossi» hanno evidentemente sottovalutato la forza di reazione dei tedeschi, che nel ritorno dell'«Olimpico» (8 febbraio), con la direzione di gara dello jugoslavo Ivanovsky, vincono 2-0, eguagliando così il risultato ottenuto dalla Roma. Segnano Kremer e — attenzione! — Karl Heinz Schnellinger, che due anni più tardi sarebbe venuto a giocare in Italia nelle file del Mantova, per poi passare alla Roma la stagione successiva. Non è da escludersi, anzi, che proprio in quell' occasione vennero gettate le basi per il passaggio alla formazione romanista del fortissimo difensore tedesco.

SPAREGGIO. Nel 1961 il regolamento della Coppa delle Fiere era ancora molto «aleatorio». In caso di parità, niente tempi supplementari, nè calci di rigore: si deve giocare uno spareggio. La scelta della sede cade su Roma, che lo ospita il 1 marzo (arbitro Schicker della federazione svizzera). La Roma sembra aver preso sul serio l' impegno: il primo tempo lo chiude in vantaggio con una rete di «Piedone» Manfredini, il quale si ripete una seconda volta. Lojacono e Pestrin firmano le altre due marcature. Per i tedeschi, il goal della bandiera lo segna Müller. Con il 4-1 passa la Roma che, alla fine si aggiudicherà addirittura la coppa battendo il Birmingham (2-2 in Inghilterra e 2-0 in Italia) nel doppio confronto di finale.

RIVINCITA. Passano tre anni e il sorteggio oppone nuovamente Roma e Colonia, sempre per la Coppa delle Fiere e sempre per i quarti di finale. Il primo incontro si svolge allo Stadio Olimpico il 29 gennaio 1964: i «giallo-rossi» partono di gran carriera ed alla fine dei primi 45 minuti di gioco sono già in vantaggio di due gol (Schütz e Sormani). Ancora il tedesco (!) Schütz, ma questa volta su rigore concesso dal turco Basar, triplica, mentre è Thielen, l'attuale vicepresidente della società renana, e segnare un importantissimo goal, che fissa il punteggio sul 3-1. Nella partita di ritorno, giocata il 5 marzo (arbitro l'olandese Van Leuwen), al Colonia servono tre reti per passare il turno; ma la squadra tedesca fa ancora meglio travolgendo la Roma con un perentorio 4-0. Le marcature sono di Benthaus, quest'anno allenatore dello Stoccarda, Pott e ancora Müller (2 volte). La doppia sfida del 24 novembre e dell'8 dicembre servirà quindi a spezzare una situazione che, in quanto ad eliminazioni fatte e subite, è di assoluta parità. □

LE SIGNORE DEL CALCIO

Dopo Rita Antognoni, anche la moglie di Collovati sul piccolo schermo nella veste di intervistatrice sportiva

Caterina valente

foto **FL**

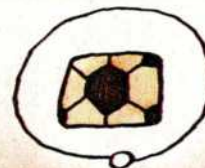
I MARITI dietro una palla, le mogli dietro un microfono. Roberto Bettega, tornato grande nella Juve delle undici meraviglie, in attesa di scoprire calciatori (c'è tempo), sta scoprendo nuove telecroniste per il suo «caccia al 13». Dietro il microfono ci sta lei, la moglie del campione. Sono già andate in onda Rita Monosilio, moglie di Antognoni, e Caterina Cimino, moglie di Fulvio Collovati. Ecco la... Grande Caterina che intervista Jordan (**a sinistra**) e Castagner (**nelle due foto qui sopra**). Per ogni intervista, la pettinatura giusta: Caterina non trascura alcun particolare. E per un'altra trasmissione sta già lavorando da intervistatrice Paola Vivaldi, la fidanzata di Gaetano Musella, il napoletano passato al Catanzaro. □

LA TRIBUNA DI GIULIANO

* PRONUNCIA: LONG-LAINE

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

Presentata da Signorello la Conferenza Nazionale

"Lo sport ha bisogno di una legge quadro"

LO SPORT ha ispirato l'arte dai tempi più remoti: ai graffiti rupestri di scene di caccia, il Discobolo, il ciclista di Boccioni, le scene di corrida di Picasso, sono solo alcuni grandi esempi del risultato di questo connubio. Tuttavia, nell'evoluzione delle arti figurative, il contatto fra sport e rappresentazione artistica, vuoi anche per il contemporaneo avvento della fotografia che, come testimonianza dell'avvenimento, ha un'immediatezza maggiore, è venuto inaridendosi. Accade ancora, comunque, che il gesto sportivo sia d'ispirazione, come è accaduto nel caso dei due artisti che presentiamo, il pittore Fernando Masi e lo scultore Mariano Pinton.

Paolo Rossi e la statua

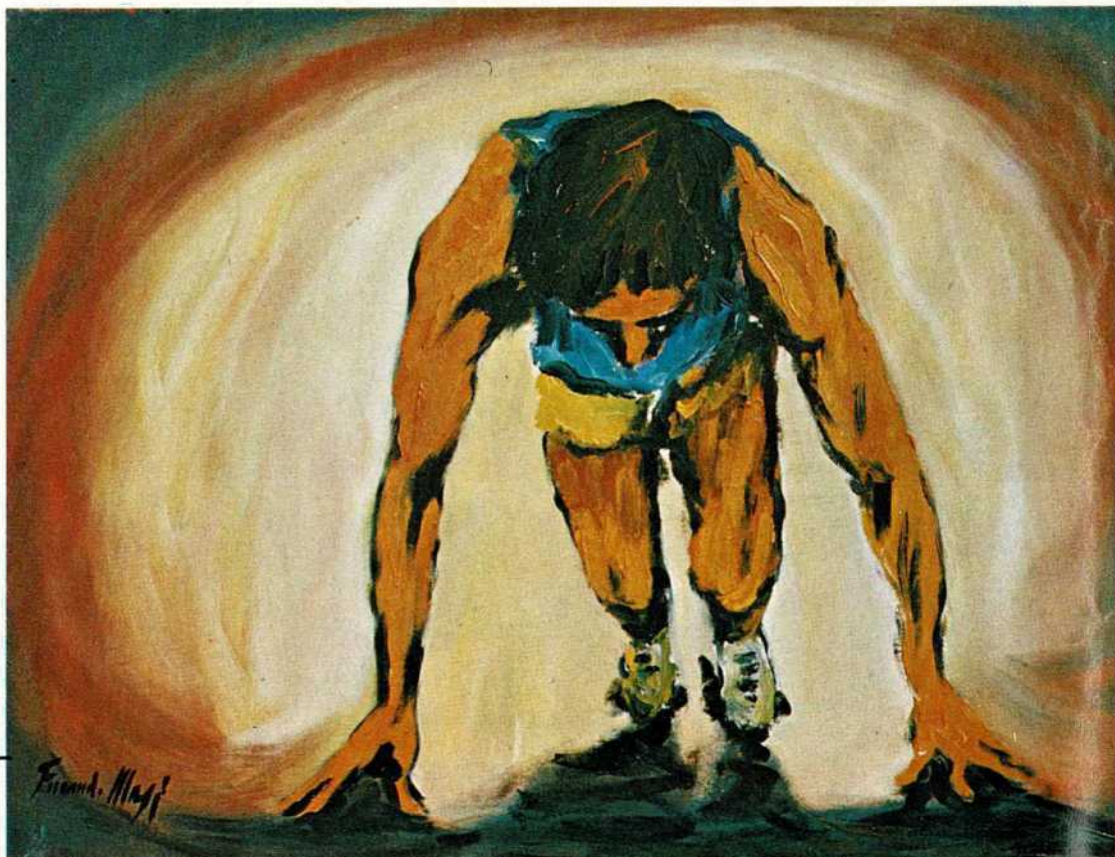
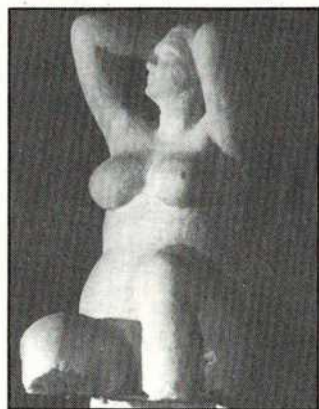
MARIANO PINTON

La stirpe dei giganti

MARIANO PINTON, scultore vicentino, è salito agli onori della cronaca anche non specializzata, per una circostanza della quale avrebbe fatto volentieri a meno. Il fattaccio accadde nel dicembre dell' anno scorso quando, nella notte, ignoti teppisti distrussero a colpi di piccone la statua che rappresentava Paolo Rossi, futuro eroe del Mundial spagnolo. L'opera era stata eseguita nel 1977, ai tempi dei trionfi biancorossi di Paolino. All'epoca ci fu una proposta di sistemare l'opera allo stadio Menti, ma non se ne fece nulla

FERNANDO MASI

Il colore brucia

NATO A SPERONE, in Irpinia, Fernando Masi, della sua terra, si è portato appresso i colori decisi e i contorni scarni e taglienti, che utilizza nella sua pittura. Proprio il colore — come ha scritto in una monografia a lui dedicata Davide Lajolo — è la folgorante attrattiva della pittura di Masi, un colore che brucia anche quando è soltanto bianco. Il suo segno, tuttavia, non è per nulla casuale, ma è viceversa il paziente risultato della ricerca anche forsennata di una propria identità artistica che ha contraddistinto il primo periodo della sua produzione, dal 1965 al 1970. Per Masi, la pennellata e il segno hanno ormai la duttilità che per altri

per la recisa opposizione dell' allora presidente biancorosso, Giuseppe Farina, che non ritenne giusto dedicare una statua, pubblicamente, ad un atleta ventenne. L'opera ritornò così nello studio dell'autore fino alla distruzione, successivamente «rivendicata» da sedicenti brigatisti padovani che, oltre a tutto, diffidarono l'autore dal ripetere l'opera.

Rimane quello, per ora, l' unico contatto preciso con il mondo dello sport di Mariano Pinton, ma va pur detto che altre sue opere ritraggono gesti e atteggiamenti «sportivi». Intendiamo riferirci ai suoi giganti, opere alte parecchi metri, di grande potenza e incisività: potrebbero essere lottatori, saltatori, calciatori che imprecano al gol mancato o subito. □

hanno le parole, e con quelle compone il suo discorso. Le sue figure non sono mai statiche: paiono piuttosto congelate nell'attimo dell'azione e quasi ti aspetti che per incanto riprendano a muoversi come nel caso de «L'atleta», guardando il quale si sente nell'aria l'imminenza dello sparo dello starter. Giustamente Lajolo ha detto che Masi non si cura di scuole e che la sua cultura è quella che respira con l'aria un uomo semplice, un uomo vero. □

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

□ **COMPRO** materiale tifo organizzato della Juventus. **Domenico Anania, corso Andreotta, Castrolibero (Cs).**

□ **VENDO** L. 1.000 foto, L. 500 e L. 1.000 adesivi Rangers Pisa. **Giovanni Bettocco, v. Tamburini 6, Milano.**

□ **VENDO** Guerini 1982, Tutto B-C e Calciomondo per L. 500 ciascuno e foto tifo L. 1.000. **Alessandro Braschi, viale I giardini 8, Vecchiano (Pi).**

□ **COMPRO** negativi fotocolor gruppi ultras L. 2.000. **Pietro Sartogo, v. Verona 18, Roma.**

□ **VENDO** posters Diaz, Muller, Beccalossi, Causio, Shaw, Italia e L. 1.000 ciascuno. **Patrizio Zappatori, piazza Gialli del Calvario 5, Forlì.**

□ **CERCO** foto o posters tifo inglese. **Roberto Valenti, v. Costanzo Albasini 7, Tor Sapienza (Roma).**

□ **CERCHIAMO** foto, articoli e posters di Maradona ed Eder. **Elena Soppientini, v. Pieroni 3/d e Donatella Varotti v. Ticino 21, Cusano Milanino (Mi).**

□ **VENDO** L. 1.500 foto 10x15 tifo organizzato. **Marco Civilini, v. Del Villone 1, Pistoia.**

□ **VENDO** annate Guerini 1979-80-81-82 sfuse esclusa annata 81; singoli L. 500, annata 30.000. Vendo posters sportivi e musicali per L. 500. **Maurizio Belloli, v. Col di Lana 17, Castellanza (Va).**

□ **VENDO** annate Guerino 1980-81, posters Diaz, Muller, Boniek, Passarella, Furino, Antognoni nn. tra il 15 ed il 148 di «Alan Ford» e «T.N.T.». **Davide Noris, v. Vivaldi 11, Bergamo.**

□ **VENDO** posters Brady, Platini, Passarella, Falcao, Hernandez, Collovati, Rossi, Tardelli e foto delle squadre partecipanti al Mundial. **Rocco Bellomo, v. Piave 25, Valenzano (Ba).**

□ **VENDO** annate Guerino 1977-78-79-80-81, Match-Ball 1978-79-80-81, Il Tennista 1980-81, Contro 1979 nn. 34. **Marcello De Felice, v. Lorenzini 22, Bollate (Mi).**

□ **VENDO** 120 squadre Subbuteo, numerosissimi accessori, panno verde, tutto per L. 300.000. **Rodolfo Cumin, v. D'Aronco 9, Udine.**

□ **CERCO** foto e adesivi ultras A-B-C-D ed esteri oltre sciarpa Fighters Juve per L. 5.000. **Mario Pascarelli, v. F. Tosi 20, Villa Cortese (Mi).**

□ **VENDO** o scambio squadre subbuteo in ottimo stato con maglie, sciarpe, gagliardetti. **Gualtiero Ghirardotti, v. Carso 2, Biella (Vc).**

□ **COMPRO** gagliardetti squadre A-B, maglia della Juventus completa di sponsor e giornali stranieri di calcio. **Matteo Franceschini, v. Pelusia 108, Modena.**

□ **VENDO** autografi di: Piotti, Tassotti, Battistini, Canuti, Pasinato, F. Baresi, Damiani, Manfrin, Jordan, Verza, Serena, Romano, Evani, Incocciati e Castagner per L. 6.000 in blocco. **Vito Scaringella, v. Salomone 60, Milano.**

□ **COMPRO** per L. 2.500 gagliardetti di: Juventus, Liverpool, Ajax, Celtic, Standard Liegi, Barcellona, Amburgo, Real Madrid, Aston Vill, St. Etienne, Bajern Monaco, Anderlecht. **Roberto Bardo, v. None 35, Piobesi (To).**

□ **VENDO** bellissime foto ultras ed altro materiale. **Patrik Calisi, v. De Rossi, Santorre di Santarosa 12c/9, Nevi (Ge).**

□ **VENDO** sciarpe, foto adesivi in particolare di Roma, Lazio, Inter, Genoa. **Stefano Acciari, v. Acacia 37, Roma.**

□ **COMPRO** nn. sfusi di Onze, Mondial, Don Balon, Kickers, Shoot, France Football, France Foot 2, Sportul, Fussball, l'Equipe, Voetbal International, Kepes Sports, Le Sportif e annate Guerino 75-76. **Paolo Sanfelice, v. Posidonia 161/6, Salerno.**

□ **VENDO** anche separatamente campo subbueto «Austropitch» più otto squadre italiane. **Michelangelo Cammarata, v. M.L. King 9, Varese.**

□ **VENDO** capo e squadre subbueto buoni prezzi. **Luigi Nicora, v. Filzi 2, Varese.**

□ **VENDO** 120 cassette di registrazioni: tutto il calcio, domenica sport, interviste ecc. **Valerio Bruzzese, v. Pino di Murta 28, Bolzaneto (Ge).**

□ **VENDO** L. 4.000 ciascuno, gagliardetti grandi in raso di società calcistiche minori e di altre discipline. **Greta Palazzini, loc. S. Firenze 56, Staggiano (Ar).**

□ **ACQUISTO** maglie originali, sciarpa ultras, cassette tifo e annuario della Juventus. **Francesco Baldinotti, v. De Sanctis 20, Empoli (Fi).**

□ **VENDO** Guerini dal 1977 ad oggi per L. 500 oltre Topolino e posters. **Roberto Cucco, viale dello Stadio 5, Magenta (Mi).**

□ **VENDO** foto ultras L. 800 e L. 1.000. **Nicola Rebaioli, v. Tito Legrenzi 10, Bergamo.**

□ **SCAMBIO** e vendo posters, cartoline, francobolli e monete. **Marco Cannellini, v. Benedetto de Falco 13, Napoli.**

□ **ESEGUO** ristampe 10x15 da negativi originali per L. 350 ciascuno (ordinazione minima 100 foto). **Claudio Gori, v. Baroni 84, Milano.**

□ **VENDO** Guerini annata 81 esclusi nn. 1, 2, 4, 6, 7, 8, 11, 13, 19, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 38, 39, 43, 44, 50, 51, annata 82 fino al n. 23 esclusi nn. 10, 12, 13, 16, 17, 21 tutto per L. 25.000. **Michele Palermino, v. Borgomasino 45, Torino.**

□ **CERCO** materiale sul calcio tedesco in particolare sul Colonia ed il Bayern Monaco. Littbarski e Rummenigge. **Rosella Macchiagodena, v. Olevano Romano 71, Roma.**

□ **VENDO** stupende foto ultras A-B-C L. 1.000 e adesivi L. 500. **Alessandro Fazzari, v. Mameli 3, Genova.**

□ **VENDO** cassette con inni: Italia, Juventus, Inter, Milan, Roma, Argentina 78, Europa 80, Spagna 82. **Mario Andena, p.za Paolo 12, Rivergaro (Pc).**

□ **CEDO** album figurine calcio dal 1958 al '64, Calcio illustrato dal '46 al '55, Gli Sports dal 1924 al '27, Sport Illustrato dal 1953 al '55, autografi di Zico, Falcao, Socrates, Junior ecc. **Roberto Atripaldi, v. del Canaletto 47, La Spezia.**

□ **CAMBIO** posters Brady, Rossi, Prohaska, Maradona, Antognoni, Pecci, Conti, Falcao, Bergomi, Victorino, Pruzzo, Muller, Roma, Bologna, Milan, Uruguay con gagliardetto Napoli o maglia originale di Claudio Pellegrini e foto autografe giocatori napoletani, stadi serie A. **Giuseppe Ferrari, v. G. Lorenzoni 19, Roma (Eur).**

□ **SCAMBIO** posters Muller, Passarella, Diaz, Maradona, B. Conti, Antognoni, Furino, Scheckter con album calciatori e due sciarpe squadre italiane (esclusa Juve). **Guido Mulassano, v. Trento Trieste 10/F, Bra (Cn).**

□ **VENDO** per L. 100 cadauno adesivi di tutte le marche di articoli sportivi. **Ettore Izzo, p.a. del Galdo, S. Estachio (Sa).**

□ **CERCO** foto vari formati e prospettive stadio de «Indipendiente» di Buenos Aires. **Pietro Nardi, v. Lombardia 38, Anzio (Roma).**

□ **COMPRO** sciarpa Fighters Juve. **Daniela Bartolomei, v. Cecioni 23, Scandicci (Fi).**

□ **VENDO** foto ultras A e B per L. 10.000 e adesivi L. 500. **Giancarlo Rivieri, v. Di Ramini 59, Pistoia.**

□ **VENDO** sciarpe di stoffa a L. 3.000 del «Corradini Hockey Club», campione d'Italia 1981-82. **Marco Foracchia, v. U. Cagni 5, Reggio Emilia.**

□ **VENDO** 50 squadre di subbuteo in buono stato a L. 5.000 ciascuna. **Massimo Lapucci, v. Goito 8, Monsummano Terme (Pt).**

□ **CERCO** maglia, adesivi e gagliardetto dell'Udinese e corrispondenza con ragazzi friulani. **Isidoro Negro, v. Marconi 21/b, San Vito al Tagliamento (Pn).**

□ **PAGO** L. 7.000 sciarpa originale Fossa Indians oppure Fighters Juve. **Roberto Traverso, v. Monte Grappa 11, Novi Ligure (Al).**

□ **SCAMBIO** cartoline stadi con quelle di impianti sportivi di Roma. **Marco Valcastelli, v. A. Vera 19, Roma.**

□ **CERCO** maglie originali squadre italiane e straniere oltre materiale del tifo inglese. **Alessio Candiloro, v. Migliaccio 23, Palermo.**

□ **CERCO** materiale su Tardelli, Cabrini e Antognoni. **Francesca Pace, v. Abba 14, Verona.**

□ **COMPRO** rivista della Roma «Giallorossi» dal n. 1 al n. 114 e Guerino annate 1980-81-82. **Walter Lancellotti, v. Monte Crocco 19, Roma.**

□ **CERCO** posters Muller, Pruzzo, B. Conti, e la maglia dell'Arsenal. **Davide Cantarelli, v. Prassitele 21, Axa, Acilia (Roma).**

MERCATIFO

□ **ULTRAS** di Civitanova scambia materiale. **Daniele De Gregoris, v. Custoza 14, Civitanova Marche (Mc).**

□ **APPARTENENTE** ai Panthers Granata Salerno scambia materiale. **Dino Giordano, v. Emanuele Gianturco 1, Raito (Sa).**

□ **APPARTENENTE** agli Hell'S Angels Doria corrisponde con tifosi di tutta Italia. **Giuseppe Musmarra, v. G.B. Monti 6/9, Genova-Sampierdarena.**

□ **TIFOSISSIMO** del Milan scambia foto e biglietti d'ingresso negli stadi. **Gianluca Buzzi, v. Segantini 76, Milano.**

□ **SCAMBIO** foto del tifo ultras di Sampdoria e Genoa con quelle di gruppi C/1, C/2, Interregionale. **Fabio Bruno, v. Venezia 21, Genova.**

□ **APPARTENENTE** ai Red Grey vende per L. 1.500 foto di: Boys Cremonese, Fighters, B.N.A., S.R.B. Crusaders Parma. **Massimo Boselli, v. Federici 82, Casalbellotto, (Cr).**

□ **APPARTENENTE** agli Ultras Catanzaro corrisponderebbe con ultras Lecce, Avellino, Perugia, Juve, Toro, Doria, Genoa, Foggia, Inter, Lazio e Milan cui venderebbe foto e negativi dei gruppi rispettivamente per L. 1.000 e L. 3.500. **Rocco Cina, v. Eugenio De Riso 70, Catanzaro.**

□ **APPARTENENTE** ai «Fover Rabbits» Taranto scambia materiale. **Luca Ferrulli, v. Verga 23, Taranto.**

□ **TIFOSO** rossonero cerca esponenti sezione ligure Brigate rossonere per chiarimenti e scambio opinioni. **Giuseppe Bruzzone, v. Scavino 27/1, Varazze (Sv).**

□ **ULTRAS** del Catanzaro scambia materiale. **Maurizio Ricciardi, v. Vibo Valentia, 4 Catanzaro Lido (Cz).**

□ **PANTHER** granata Salerno scambia materiale ultras. **Andrea Ferraiolo, v. Santi Martiri 24, Salerno.** □ **APPARTENENTE** ai Fans Inter scambia materiale. **Massimo Bosio, v.le Giovanni XXIII 47, Nizza Monferrato (At).** □ **APPARTENENTE** agli Ultras Carrara scambia materiale. **Andrea Orlandi, v. Carriona 320, Carrara (Ms).**

□ **TIFOSO** juventino contatterebbe ragazzi zone Vercelli-Biella per costituire una sezione Fighters a Vercelli. **Alberto Caseli, v. FDi Gattinara, 4 Vercelli.**

□ **ULTRAS** del Palermo scambia materiale. **Silvio Bruno, c.so F. Aprile 124, Palermo.** □ **EAGLE SUPPORTER** corrisponderebbe, per scambio materiale, soltanto: con Ultras Granata, Toro, Tito Sampdoria, Ultras Viola, Boys Inter, Eagles Arezzo. **Paolo Arciveri, v. P. Sensini 60, Roma.**

□ **CONTATTEREI** capo Boys Virtus Basket Bologna scopo iscrizione e acquisto materiale. **Luca Zenesini, v. Remorsella 24, Bologna.**

□ **CERCO** almanacco Panini 1974 qualsiasi condizioni. **Alberto Notarbartolo, v. Cirene 18, Milano.**

□ **VENDO** negativi foto ultras L. 1.000. **Francesco Manni, v. Torino 5, San Giovanni Valdarno (Ar).**

□ **CERCO** maglie Aston Villa, Watford, Arsenal, Barcelona, Torino, Sampdoria, tutte originali. **Francesco Rocchi, v. Montecatini 7, Marina di Massa (Ms).**

□ **VENDO** intera collezione foto e adesivi ultras (640 pezzi, 75 squadre A-B-Cl-C2, Inter). Non cedo pezzi singoli. **Franco Ferri, v. Sforza 7, La Spezia.**

□ **CERCO** foto tifo interista (Boys San) e Fighters Juve. **Enrico Torelli, v. Garcia Lorca 60, Roma.**

□ **VENDO** L. 1.000 stupende foto ultras specie Juve e Toro. **Emanuele Ciccarelli, v. Sforza 9, Macerata.**

□ **VENDO** maglia originale di Beccalossi con scritta sponsor e scudetto per L. 45.000 e foto giocatori interisti L. 2.500. **Luigi Laganà, Scuola del Genio, 5. cmp 2. btg, viale dell'Esercito 115, Cecchignola (Roma).**

□ **VENDO** per L. 60.000 dieci gagliaretti serie A e B. **Donato Scaringi, v. B. Croce 5, Nova Milanese (Mi).**

□ **VENDO** cartoline e foto stadi italiani ed esteri, i sei volumi della nuova enciclopedia del calcio e «Tutto il calcio minuto per minuto». **Roberto Tosto, v. Bentivogli 19, Bologna.**

□ **VENDO** materiale ultras doriano. **Mario Gagliardi, v. S.M. di Castello 22/5 Genova.**

□ **VENDO** stupende foto di gruppi ultras serie A e B per L. 1.500 e L. 1.000. **Maurizio Stragapede, v. Carlo Orgiero 6/10/A, Genova-Sampierdarena.**

□ **CERCO** materiale su Platini, Muller, Rossi, Cabrini, Boniek e Nazionale, eventuali scambi con foto di cantanti e attori. **Daniela Manetti, v. E. Fabbri 8, Firenze.**

□ **VENDO** Super-Basket dal n. 4 del 1978 al n. 15 del 79, Match Ball annate 78-79 e Guerino annate 1980-81-82. **Sandro Borsotti, v. S. Maurizio 2/4, Bolzano.**

□ **COMPRO** maglia originale del Torino stagione 82-83, adesivi e spille ultras granata. **Giuseppe Anceschi, v. F.lli Rosselli 18, Carpi (Mo).**

□ **CERCO** maglie originali Belgio, Aston Villa, Germania Ovest, Argentina, Francia, URSS, Inghilterra, Austria. **Riccardo Sebastiani, v. del Falco 14, Terni.**

□ **VENDO** autografi squadra Kaiserslautern per L. 15.000, foto Juve con autografi singoli per L. 5.000. **Cosimo Juliano, v. Consalvo 99 G. Fuorigrotta, Napoli.**

□ **CERCO** materiale dei Cucs. **Gian Paolo Spalloni, v. per le Prata 7, Mazzano Romano (Roma).**

□ **VENDO** annate 1979-80 Guerino per L. 65.000 compresi tanti posters oppure L. 55.000 e sciarpa Brigate rossonere o maglia del Milan. **Adriano Barbato, v. Buccari 18 Mestre (VE).**

□ **ULTRAS** romanista scambia materiale. **Marco Monaci, v. Cassia 1020, Roma.**

□ **APPARTENENTE** al Regime Rossonero di Foggia scambia materiale. **Fausto Paciello, v. Massaua 20, Foggia.**

□ **APPARTENENTE** Commando Ultras Legnano scambia materiale. **Ghigo Forloni, v. S. Bernardino 64, Legnano (Mi).**

□ **APPARTENENTE** Eagles Arezzo, corrisponderebbe con ES Lazio, Falangi Cavese Viking Lazio, Boys S.A.N. e Viking Varese. **Alessandro Artini, v. Risorgimento 1, Bucine (Ar).**

□ **ANGELO** della Sud Taranto scambia idee. **Gistano Pasquale, v. Dario Lupo 34, Taranto.**

□ **ALABARDATO** Ultras Trieste scambia materiale. **Luca Pettinelli, v. del Bergamino 15, Trieste.**

□ **APPARTENENTE** ai Puma Martina compra foto e sciarpe ultras Juve e Toro. **Leonardo Campobello, viale della Libertà 138, Martina Franca (Ta).**

□ **TIFOSO** aretino scambia foto, maglietta e sciarpa ultras. **Colomba Torsellini, piazza Giotto 9, Arezzo.**

□ **APPASSIONATO** tifo organizzato scambia materiale con tifosi Juve, Toro, Milan, Inter, Roma, Lazio, Bologna, Pescara, Bari. **Luciano Napolitano, v. Vesuvio 59/5, Genova.**

STRANIERI

□ **TIFOSO** jugoslavo della Stella Rossa corrisponderebbe in inglese e italiano per scambio materiale ultras. **Stevan Krajcinovic, Kralja Milutina 30, 11000 Belgrado (Jugoslavia).**

□ **VENDO** o scambio con sciarpe della serie A una quindicina di mensil Onze in ottimo stato. **Daniel Jeckelmann, v. S. Cantoni 5, 6830 Chiasso (Svizzera).**

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.
AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

I «colpi» della giornata sono di Vicenza e Taranto (entrambe vittoriose in trasferta), mentre il Livorno esonera Cei. Intanto vertice della classifica, è un affare tra Triestina, Carrarese, Salernitana, Campania ed Empoli

La regola del cinque

di **Orio Bartoli**

DUE SQUADRE al vertice del girone A, tre al vertice del girone B. Di queste cinque fanno parte due formazioni che possono essere considerate autentiche outsider: si tratta della Carrarese e dell'Empoli. Non sono meteore. Le abbiamo viste giocare tutte e due. C'è della sostanza tanto nel team guidato da Corrado Orrico quanto in quello condotto da Giampiero Vitali. Si tratta di due formazioni che hanno idee chiare, impostazione tattica razionale, uomini di valore.

ROSSI E ROSSI. C'è Paolino Rossi, il Pablito mondiale per intenderci, il calciatore più celebrato del calcio dei nostri tempi, e ci sono tanti omonimi. Uno gioca nella Carrarese. È un difensore che sa il fatto suo: effettua marcature strette ed efficaci senza scendere nella scarponeria. Domenica scorsa ha messo il bavaglio al superbomber del campionato, il triestino De Falco, per la prima volta è rimasto a bocca asciutta.

RONDON NON FA PRIMAVERA. Il Treviso ha trovato il suo bomber. Si chiama Rondon. L'anno scorso giocava nel Taranto. A Treviso ha ritrovato la sua vena di goleador. Nelle ultime quattro partite ha sempre segnato, ma non tutte le sue bordate sono state utili. Un paio infatti non sono state sufficienti per evitare alla sua squadra la sconfitta.

NIENTE IMBATTUTE. Cancellati anche gli ultimi due zeri nella colonnina delle sconfitte. Parma e Benevento infatti sono incappate nel loro primo insuccesso di questo campionato. Il Parma a favore di un Rimini che, oltre a proporre bel calcio e candidarsi sempre più al successo finale, sembra specializzato nello sconfiggere squadre imbattute (in precedenza aveva costretto alla prima resa stagionale Sanremese e Triestina); il Benevento ha perso sul campo di un Empoli che si è subito riscattato dalla sconfitta subìta nel turno precedente a Cosenza.

SETTIMANA AMARA. Sette giorni d'inferno per la Casertana. Mercoledì scorso il fulmine del giudice sportivo: 0-2 per la partita del settimo turno Casertana-Salernitana finita sul campo in parità (1-1). Poi domenica la seconda sconfitta interna, stavolta sul campo.

ARBITRI. Due esordi assoluti in C1: Pucci di Firenze che ha diretto Mestre-Trento e Baldas di Trieste che ha diretto Piacenza-Fano.

BALLERI AL LIVORNO. Nel Girone B, infine, si registra il «cambio della guardia» sulla panchina del Livorno: dopo la sconfitta per 2-1 con la Nocerina, Idilio Cei è stato sostituito da Costanzo Balleri. □

GIRONE A

Di gran Carrara

TRIESTINA-CARRARESE rappresentava il match più importante di questo inizio di campionato. Due formazioni che si sono imposte superando ostacoli di diversa natura, protagoniste in assoluto, degne del primo posto. Lo hanno dimostrato pure sul campo, sfoderando un gioco di alta qualità. Più squadra la Carrarese, più spettacolare la Triestina. Si fanno luce intanto nella scia delle due «grandi» un Rimini che alla fortissima difesa fa seguire da qualche settimana un attacco con i fiocchi, un Vicenza ed un Padova che stanno trovando gli equilibri più giusti.

ORRICO «INGLESE». Non si scompone mai più di tanto il tecnico della Carrarese, anche nei momenti di maggior splendore della sua squadra. Domenica a Trieste ha risposto con il consueto stile compassato a chi gli chiedeva quali sono i traguardi della Carrarese: «per salvarsi dalla retrocessione si può anche lottare per la Serie B...». Qualcuno ha ritenuto la battuta del tecnico scolpito nel marmo apuano un oltraggio al... buon costume. Ci sembra, invece, che ancora una volta Orrico a abbia visto giusto: la sua Carrarese può andare in alto.

GOLEADOR A SECCO. De Falco è rimasto per la prima volta a bocca asciutta. La Carrarese lo ha imbrigliato. Ma nella giornata non è stato il solo fromboliere ad alzare bandiera bianca. Perché gli altri attaccanti della Triestina, oltre a quelli della Carrarese e del Fano, le compagini più prolifiche fino all'altra settimana, non hanno segnato. I gol, comunque, sono stati 20 ed è cifra record, eguagliando quella registrata alla quarta giornata. Fermi dunque De Falco, Ascagni, Mochi, Gabriellini, la risposta è arrivata da Rondon, Galluzzo, Messina e da quel Mandressi che a Piacenza sembra aver ritrovato le antiche virtù del gol.

LE «GRANDI» PROPRIO DECADUTE? Per Brescia e Spal un punto in trasferta. Con i tempi che corrono è qualcosa, ma non è tutto. Perché le due formazioni retrocesse dalla B sono in possesso di un parco giocatori di tutto rispetto. È ormai tempo di una decisa riscossa per entrambe, altrimenti sarà troppo tardi. Perché in testa non scherzano.

SPAREGGI IN VISTA. Il prossimo turno propone incontri di cartello: Vicenza e Rimini si troveranno di fronte, la Triestina riceverà il Modena e il Padova se ne andrà a Ferrara. La carta, stavolta, favorisce la Carrarese, che potrebbe rimanere sola al comando. Così Orrico continuerà a dire che per salvarsi è sempre meglio stare in testa...

Giorgio Chellini

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Pellizzaro (Brescia), Costantini (Triestina), Rossi P. (Carrarese), Zannoni (Rimini), Destro (Rondinella), Panizza (Carrarese), Perrone (Vicenza), Scaini (Vicenza), Messina (Modena), De Napoli (Rimini), Rondon (Treviso). **Arbitro:** D'Innocenzo di Roma.

MARCATORI. 12 RETI: De Falco (Triestina, 2 rigori); **5 RETI:** Messina (Modena, 1), Rondon (Treviso); **4 RETI:** Lombardi (Carrarese), Mochi (Fano), Gabriellini (Rondinella, 1), Galluzzo (Spal); **3 RETI:** Gritti (Brescia), Bressani (Carrarese), Pezzato (Padova), Barbuti (Parma), Mandressi (Piacenza).

GIRONE B

Il Salvatore Esposito

ORA sono in tre al comando (Salernitana, Empoli e Campania). Come a dire, ci risiamo con la bagarre. Il girone, specie nelle posizioni di testa, continua ad essere equilibratissimo. La giornata ha un tantino ridimensionato le due calabresi, Regina e Rende, bloccate in casa da Siena e Pescara. Ecco, il Pescara: pareggiare a Rende è segno di forza. Gli uomini di Tom Rosati sono lì a due punti dalle prime tre, pronti a forzare al momento giusto. Con il Pescara, recupera anche il Taranto, vittorioso a Caserta: Toneatto, piano piano, sta trovando l'inquadratura giusta, inserendo i nuovi, uno dei quali (Biagini) domenica ha segnato il gol decisivo. Intanto ha perduto l'imbattibilità il Benevento, sconfitto ad Empoli. In zona-crisi anche Casertana, Ternana (e gli oppositori di Viciani cosa raccontano?) e Paganese.

POLENTA ABRUZZESE. Rosati non ama i giocatori delicati, specie in difesa. Il calcio, per il sergente di ferro, è grinta e muscoli. Così si spiega la scelta di Adriano Polenta, classe '58, di Osimo, un metro e 85 di altezza. Polenta è un libero che spazza l'area, ma sbaglia chi lo giudica solo difensore da strapaese. Un esempio? A Rende il «marcantonio» di Rosati, oltre a segnare un bel gol, si è spinto spesso in avanti come fanno i liberi con l'etichetta di lusso.

SPETTATORI CERCANSI. Il Campania, squadra di rione Ponticelli, aveva chiesto di giocare al «San Paolo», sperando di trovare qualche tifoso in più. Niente. Dopo l'incontro con la Paganese (un derby!), il cassiere ha fatto i conti: spettatori paganti 3 mila circa (ingresso gratuito per donne e bambini), per un incasso di cinque milioni (più quota abbonati). Che miseria!

ORIGINALISSIMO. La Reggina ha fatto pari con il Siena. Succede, ma l'allenatore Scoglio ha voluto spiegare alla piazza come sono andate le cose: «Il pareggio è un paradosso. La Reggina ha giocato la più bella gara del campionato e, forse, anche degli ultimi dieci anni. Per quello che hanno saputo dare i ragazzi, avrebbero meritato una vittoria con punteggio rotondo». Originalissimo il signor Scoglio, che bisogna ringraziare per quel «forse».

IL MATUSA. Salvatore Esposito, classe '48, campano di Torre Annunziata. Un passato illustre (Fiorentina, Napoli, Verona), poi lo avevano messo da parte come un ferro vecchio. «Salvatore tutto cervello» ha reagito da campione: ad Empoli è ritornato uomo-leader; tecnici e capitani del girone lo hanno giudicato miglior regista. La classe non va in soffitta.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Nasuelli (Rende), Falcetta (Taranto), Cei (Livorno), Bencini (Siena), D'Arrigo (Empoli), Polenta (Pescara), Calonaci (Empoli), Oddo (Salernitana), Sorbello (Campania) Donati (Reggina), Vittiglio (Reggina). **Arbitro:** Coppetelli di Roma.

MARCATORI. 6 RETI: Sorbello (Campania, 4 rigori); Mauro (Rende, 1), Fracas (Salernitana); **4 RETI:** Paolucci (Ternana, 2), Caligiuri (V. Casarano, 4); **3 RETI:** Rossi L. (Livorno), Quadri (Nocerina), Polenta (Pescara), Carannante (Campania).

La Carrarese-super di Orrico è una squadra fatta in casa, con criteri artigianali: competenza e serietà

La bottega

di **Orio Bartoli**

CARRARA. La fabbrica del calcio. Da diversi anni ormai Gianfranco Cecchinelli e Corrado Orrico hanno aperto a Carrara la loro bottega artigiana di calcio. Un anno dietro l'altro propongono squadre che sanno il fatto loro. Per farle non occorre materiale di prima qualità. **«Non potremmo permetterci di comprarlo»** dice il presidente del sodalizio carrarese Cecchinelli, un uomo piuttosto avaro di parole, ma quanto mai pratico ed attivo: rispecchiando in questo fedelmente, il carattere dei lavoratori del marmo, gente semplice, ma laboriosa. **«C'è una politica societaria che non possiamo perdere di vista** — fa eco il «maestro» Orrico, uomo che sa di calcio come pochi e che, sempre come pochi, conosce la psicologia del calciatore — **le spinte ambiziose, specie da parte della tifoseria, sono immense, ma non si può perdere di vista quella che è la reale situazione della società».** Sembrano parole del più parsimonioso dei dirigenti. Sono invece di quest'uomo dalla scorza dura, ma dall'animo aperto come pochi. Con la società ha sottoscritto un patto di lavoro, ma anche d'onore. Lui sa perfettamente quali sono le possibilità societarie, le ha accettate, e da uomo corretto qual è sta alle regole dell'accordo, così come ci sta il presidente Cecchinelli, sicuramente uomo tutto d'un pezzo.

DUE SQUADRE. Cecchinelli e Orrico: tutti e due hanno una loro squadra. Cecchinelli è infatti il primo di una lista di dirigenti che comprende (guarda un po') undici nomi. Operatori del marmo, gente magari rude, ma di parola. Nell'estate 1981 prese l'impegno di portare avanti la navicella apuana ed ha finora onorato l'impegno: una promozione al primo anno, un avvio di campionato esaltante al secondo. La «squadra» dirigenziale apuana non può che essere soddisfatta: ora però, dopo aver fatto tanto per dare alla compagine un assetto valido e competitivo, si deve battere per raffreddare un poco gli entusiasmi esplosi in città dopo la serie di risultati positivi, ben sapendo quanto e quali insidie si celino dietro facili ottimismi o smisurate dilatazioni delle ambizioni.

IL MISTER. Orrico è un uomo vecchia maniera, con idee e mentalità moderne. Fuma il sigaro, ha saldi e precisi principi morali e sociali (la sua è, ci si passi il termine anche se parliamo di calcio, una famiglia patriarcale), e idee ben chiare per quel che riguarda l'assetto tattico, tecnico ed agonistico. **«Con Orrico in panchina** — dice Cecchinelli — **il pubblico si è sempre divertito».** Non è una frase buttata lì tanto per dire. È la fotografia esatta di una realtà calcistica: la realtà di una Carrarese «artigianale» che ogni anno deve produrre nella propria bottega buoni calciatori (gli ultimi — in ordine di tempo — prodotti della casa, Zerbio e Chiodini, hanno fruttato quasi un miliardo). E produce calcio moderno, agile, corale, dove zona e pressing, intercambiabilità di ruoli, geometria, velocità e raziocinio sono di casa. **«Merito di Orrico»** dice la platea sempre più numerosa e sempre più vicina alla squadra. **«Merito di tutti** — ribatte a sua volta Orrico — **una squadra di calcio è fatta di diverse componenti. Potremmo paragonarla ad un mosaico. Ogni tassello ha il suo ruolo ben preciso».** E quando Orrico parla di tasselli non si riferisce solo a quelli che compongono la squadra in campo, ma a tutto quanto, vale a dire dirigenza, tecnici, staff sanitario, amministrativo, eccetera. Tutto deve funzionare in sincronia. Se qualche cosa non va per il giusto verso ci pensa lui: ha un occhio per tutto.

LA SQUADRA. È nata all'insegna della parsimonia. Sul tessuto dello scorso anno, privato di due autentiche perle come il cento-polmoni Chiodini e il bomber Zerbio, sono stati innestati giocatori prelevati per lo più dalla C2. Ne è venuta fuori una squadra «made by Orrico». **«Cerco sempre di adattare le mie idee alle caratteristiche tecniche dei giocatori di cui dispongo** — dice il tecnico apuano — **ma non nego che in sede di "costruzione" della squadra faccio di tutto per avere giocatori che si adattino alle mie idee».** Quali sono queste idee? Semplice: il collettivo, la partecipazione corale al gioco di squadra, il movimento, la sincronia dei movimenti, la ripartizione in parti giuste del carico di fatica, il raziocinio di determinate impostazioni tattiche difensive ed offensive.

AMBIZIONI. Inopinatamente quanto meritatamente la Carrarese di Cecchinelli e Orrico è ora in vetta alla classifica. Dove può e dove vuole arrivare? Orrico è lapidario: **«Siamo partiti per centrare l'obiettivo della salvezza. I programmi non cambiano da un mese all'altro».** Non meno categorico è Cecchinelli: **«Viviamo questo momento carico di soddisfazioni, ma non andiamo troppo lontano con il tiro delle ambizioni. Sarebbe pericoloso».** La Carrarese va con il vento in poppa, gioca un gran bel calcio, sa adattarsi alle più disparate situazioni tattiche, piace, diverte, fa risultati, ma i suoi timonieri guardano in faccia la realtà. Un bluff? Può essere, ma... in buona fede. □

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Forlì-Vicenza 0-2; Mestre-Trento 1-1; Modena-Spal 1-1; Padova-Treviso 2-1; Piacenza-Fano 2-0; P. Patria-Sanremese 3-2; Rimini-Parma 3-1; Rondinella-Brescia 0-0; Triestina-Carrarese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	13	9	5	3	1	20	10
Carrarese	13	9	5	3	1	11	3
Rimini	12	9	4	4	1	8	4
Vicenza	11	9	4	3	2	9	5
Padova	11	9	5	1	3	10	8
Modena	10	9	3	4	2	10	8
Parma	10	9	2	6	1	8	7
Rondinella	9	9	2	5	2	6	4
Mestre	9	9	2	5	2	7	7
Sanremese	9	9	2	5	2	5	5
Trento	9	9	2	5	2	4	6
Fano	7	9	3	1	5	12	14
Spal	7	9	0	7	2	7	10
Treviso	7	9	2	3	4	8	16
Piacenza	7	9	3	1	5	8	11
P. Patria	7	9	3	1	5	11	15
Brescia	6	9	1	4	4	5	8
Forlì	5	9	1	3	5	5	13

PROSSIMO TURNO (21 novembre, ore 14,30): **Brescia-P. Patria; Carrarese-Mestre; Fano-Rondinella; L.R. Vicenza-Rimini; Parma-Forlì; Spal-Padova; Trento-Sanremese; Treviso-Piacenza; Triestina-Modena.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Ancona-Salernitana 0-0; Barletta-Ternana 3-0; Campania-Paganese 1-0; Casertana-Taranto 1-2; Empoli-Benevento 1-0; Nocerina-Livorno 2-1; Reggina-Siena 1-1; Rende-Pescara 1-1; V. Casarano-Cosenza 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Salernitana	13	9	5	3	1	12	4
Empoli	13	9	5	3	1	14	8
Campania	13	9	5	3	1	14	8
Rende	12	9	5	2	2	11	6
Reggina	12	9	4	4	1	6	2
Pescara	11	9	4	3	2	10	7
Taranto	10	9	2	6	1	6	5
Benevento	9	9	1	7	1	4	4
Barletta	9	9	3	3	3	6	8
V. Casarano	8	9	3	2	4	12	12
Siena	8	9	2	4	3	5	6
Cosenza	8	9	2	4	3	6	7
Livorno	7	9	3	1	5	7	10
Nocerina	7	9	3	1	5	7	10
Casertana	5	9	1	4	4	5	9
Ternana	6	9	1	4	4	8	13
Ancona	5	9	0	5	4	6	11
Paganese	5	9	0	5	4	5	11

PROSSIMO TURNO (21 novembre ore 14,30): **Benevento-V. Casarano; Cosenza-Campania; Livorno-Barletta; Paganese-Reggina; Pescara-Empoli; Salernitana-Nocerina; Siena-Casertana; Taranto-Rende; Ternana-Ancona.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): **Alessandria-Cerretese 4-0; Asti-Pontedera 1-1; Grosseto-Savona 1-0; Imperia-Civitavecchia 1-1; Montecatini-Casale 0-2; Prato-Foligno 2-1; S. Elena Q.-Lucchese 2-1; Spezia-Carbonia 3-3; Torres-Derthona 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	13	9	5	3	1	20	8
Foligno	13	9	6	1	2	11	4
Casale	12	9	5	2	2	10	4
Torres	11	9	5	1	3	12	6
Derthona	10	9	2	6	1	8	6
Savona	10	9	4	2	3	7	6
Alessand.	9	9	3	3	3	11	10
Spezia	9	9	2	5	2	10	10
Montecatini	9	9	2	5	2	8	9
Grosseto	9	9	3	3	3	11	13
Lucchese	8	9	3	2	4	9	10
Carbonia	8	9	3	2	4	9	10
Asti	8	9	2	4	3	7	8
Cerretese	8	9	3	2	4	10	14
Pontedera	8	9	2	4	3	6	10
S. Elena Q.	7	9	2	3	4	4	10
Imperia	6	9	1	4	4	5	9
Civitavecchia	4	9	1	2	6	5	16

PROSSIMO TURNO (21 novembre, ore 14,30): **Carbonia-Prato; Casale-Spezia; Cerretese-Torres; Civitavecchia-Savona; Derthona-Grosseto; Foligno-Montecatini; Imperia-S. Elena Q.; Lucchese-Asti; Pontedera-Alessandria.**

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): **Gorizia-Monselice 2-1; Lecco-Pordenone 1-0; Montebelluna-Legnano 0-0; Novara-Fanfulla 0-2; Ospitaletto-Mantova 1-0; Pergocrema-Pavia 1-1; Rhodense-Mira 1-1; S. Angelo-Conegliano 2-0; Vogherese-Omegna 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnano	16	9	7	2	0	12	3
Vogherese	13	9	6	1	2	14	7
Novara	12	9	5	2	2	11	6
Montebelluna	11	9	4	3	2	8	6
Fanfulla	11	9	4	3	2	9	8
Rhodense	10	9	4	2	3	13	9
Gorizia	10	9	3	4	2	9	9
Ospitaletto	9	9	3	3	3	7	6
Mantova	9	9	4	1	4	7	7
Mira	9	9	3	3	3	9	9
Pavia	9	9	2	5	2	10	10
Omegna	8	9	2	4	3	8	9
S. Angelo	8	9	3	2	4	9	10
Pergocrema	8	9	2	4	3	9	13
Pordenone	7	9	2	3	4	6	8
Lecco	5	9	2	1	6	5	11
Monselice	4	9	1	2	6	4	9
Conegliano	3	9	0	3	6	4	14

PROSSIMO TURNO (21 novembre, ore 14,30): **Fanfulla-Vogherese; Gorizia-Lecco; Legnano-Pergocrema; Mantova-Rhodense; Mira-Ospitaletto; Monselice-Conegliano; Omegna-Montebelluna; Pavia-Novara; Pordenone-S. Angelo.**

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di andata): **Elpidiense-Brindisi 2-0; G. Brindisi-Giulianova 0-0; Lanciano-Cattolica 1-1; Maceratese-Jesi 1-1; Martina-Osimana 0-0; Matera-Monopoli 0-1; Ravenna-Francavilla 0-1; Teramo-Avezzano 2-0; V. Senigallia-Civitanova 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	15	9	7	1	1	14	4
Francav.	15	9	6	3	0	11	4
Monopoli	13	9	6	1	2	12	6
Teramo	12	9	4	4	1	10	6
Jesi	11	9	3	5	1	9	7
Elpidiense	11	9	3	5	1	9	7
Matera	10	9	4	2	3	12	9
Osimana	9	9	3	3	3	4	4
G. Brindisi	8	9	2	4	3	5	6
Martina	8	9	1	6	2	9	10
V. Senigallia	8	9	3	2	4	6	11
Lanciano	7	9	1	5	3	6	10
Brindisi	6	9	1	4	4	7	10
Ravenna	6	9	2	2	5	6	9
Macerat.	6	9	1	4	4	5	8
Cattolica	6	9	0	6	3	3	7
Giulianova	6	9	1	4	4	4	9
Avezzano	5	9	0	5	4	5	10

PROSSIMO TURNO (21 novembre, ore 14,30): **Avezzano-Ravenna; Cattolica-Matera; Civitanovese-Brindisi; Francavilla-Elpidiense; Giov. Brindisi-Teramo; Giulianova-V. Senigallia; Jesi-Martinaf.; Monopoli-Maceratese; Osimana-Lanciano.**

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di andata): **Akragas-Marsala 1-0; Alcamo-Gioiese 1-0; Bancoroma-Frosinone 0-1; Casoria-Licata 0-0; Ercolanese-Messina 0-0; Grumese-Latina 2-0; Palmese-Turris 1-0; Siracusa-Frattese 3-0; Sorrento-Potenza 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Akragas	13	9	5	3	1	13	6
Messina	13	9	5	3	1	9	4
Latina	11	9	4	3	2	8	7
Alcamo	11	9	5	1	3	7	7
Ercolanese	10	9	3	4	2	6	5
Licata	10	9	3	4	2	6	5
Frosinone	10	9	4	2	3	8	7
Siracusa	9	9	3	3	3	12	7
Potenza	9	9	4	1	4	6	5
Marsala	9	9	1	7	1	5	5
Sorrento	9	9	2	5	2	5	5
Turris	8	9	2	4	3	7	7
Frattese	8	9	2	4	3	8	10
Gioiese	7	9	1	5	3	7	9
Palmese	7	9	1	5	3	4	7
Grumese	6	9	2	2	5	8	11
Bancoroma	6	9	1	4	4	7	12
Casoria	6	9	1	4	4	3	10

PROSSIMO TURNO (21 novembre, ore 14,30): **Frattese-Alcamo; Frosinone-Casoria; Gioiese-Akragas; Licata-Palmese; Marsala-Grumese; Messina-Latina; Potenza-Ercolanese; Sorrento-Bancoroma; Turris-Siracusa.**

CALCIO/IL CAMPIONATO DI SERIE C2

Nella giornata in cui riemerge il Prato, resiste il Legnano e cade per la prima volta il Marsala. Si conferma, inoltre, l'astinenza di reti nei gironi meridionali

Gol chiama Sud

di **Orio Bartoli**

TORNA GRANDE il Prato. Dopo la sconfitta, mal digerita, di Casale, i lanieri di Sergio Carpanesi si sono rimessi subito sulla retta via segnando due reti, con Vitale a quel Foligno che fino a domenica mattina vantava la difesa più ermetica dell'intera categoria. Per un Prato che torna a correre, un Legnano che non perde a Montebelluna (ed è davvero un bel risultato), una Civitanovese ed un Francavilla che vanno a fare bottino pieno in trasferta, rintuzzando così l'assalto del Monopoli e un Akragas che vince il derby con il Marsala ed acciuffa, al vertice della classifica, il Messina in un girone che sembra voler parlare siciliano; Latina permettendo, ovviamente.

APPLAUSI. Il Marsala di Franco Viviani è incappato nella prima sconfitta stagionale. Restano imbattute due sole squadre: il Legnano e il Francavilla. La sconfitta del Marsala, di stretta misura, sul campo dell'Akragas, è giunta al termine di una partita che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente. Ci sono stati applausi per tutti, anche per gli sconfitti; non capita tutti i giorni.

GOL-CRISI. Sempre in difetto di gol, questa categoria. I due gironi più settentrionali vanno abbastanza bene: quanto meno segnano in misura soddisfacente. I due gironi più meridionali invece sono una frana. Delle 578 reti complessivamente realizzate (minimo assoluto dopo nove turni di gara, 33 in meno rispetto alla precedente stagione), 314 sono state realizzate nei gironi A e B, 264 nei gironi C e D. Particolare statistico curioso: questo deficit di gol rispetto al campionato scorso è quasi esclusivamente da addebitarsi alle squadre in trasferta (meno 31 reti), che tuttavia stanno marciando a livelli notevoli in materia di punti conquistati: ben 219, derivanti da 117 pareggi e 51 vittorie. Un anno fa, dopo nove giornate, il bottino delle viaggianti era di soli 169 punti.

ALLENATORI. Un altro licenziamento: quello di Paolo Franzoni, spodestato da Mimmo Fanuzzi, presidentissimo della Gioventù Brindisi. Fanuzzi non nasconde le proprie ambizioni: passato dalla presidenza del Brindisi calcio a quella della Gioventù Brindisi, vuol salire di categoria. Insoddisfatto dei risultati sin qui ottenuti ha liquidato il mister, chiamando a sostituirlo Giuseppe Fontana. □

GIRONE A
Dolce Casale

E IL PRATO tornò solo. Col solito Vitale, naturalmente, che affossa con una doppietta le speranze del Foligno. Liset dal canto suo impreziosisce con una rete il big-match degli ospiti. In definitiva un incontro d'alto bordo (a parte l'arbitro), e una conferma della bontà degli schemi per entrambe le squadre.

CASALE DI FORZA. I nerostellati vincono a Montecatini (la squadra termale, sciupa in casa quello che riesce a guadagnare fuori) alla maniera delle squadre di carattere, di gran tono agonistico.

FESTIVAL DI GOL. Che alternanza in Spezia-Carbonia: un 3 a 3 che ha tenuto gli spettatori col fiato sospeso. Comunque un grande Visentin (doppietta) in uno Spezia che ha perso per infortunio l'attaccante Di Staso.

FUOCO. Quarto d'ora di fuoco quello dell'Alessandria, che, inchiodata dalla Cerretese sullo zero a zero, negli ultimi quindici minuti ha travolto tutto e tutti. Un 4 a 0 comunque troppo largo per i piemontesi.

SAVONA E LUCCHESE K.O. I liguri perdono a tre minuti dalla fine a Grosseto. I toscani nell'anticipo sardo regalano al S. Elena il primo successo stagionale. Intanto fra i rossoneri stanno per arrivare Butti e Casarsa.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Bianchi (Grosseto), Bisi (Derthona), Castriconi (Grosseto), Liset (Foligno), Bertacchini (Pontedera), Manieri (Savona), Boccasile (Casale), Salvori (Civitavecchia), Vitale (Prato), Camolese (Alessandria), Paraluppi (Imperia). **Arbitro:** Tonon di Treviso.

MARCATORI. 9 RETI: Vitale (Prato, 2 rigori); **5 RETI:** Cipriani (Cerretese); **4 RETI:** Spinella (Alessandria, 1), Mariotti (Foligno, 2), Fiaschi (Grosseto, 1), Venturini (Prato), Petrini (Savona, 1), Visentin (Spezia, 2), Trudu (Torres, 1).

GIRONE B
3 squadre in barca

SI AFFLOSCIA qualche primattore, non più pimpante come nel primo scorcio, si affaccia qualche comparsa che nella circostanza non si fa tradire da remore o complessi di sorta. Così, mentre si attenua il riconoscimento per le imprese de Vogherese e Novara, la cui ampiezza è stata ridimensinata negli ultimi turni, si rafforza la considerazione nonché la posizione di classifica per Ospitaletto e Fanfulla. L'ordine del giorno del campionato, sempre pronto a celebrare come si conviene la sovrana del Legnano, sottolinea anche i sette punti nelle ultime quattro partite per la matricola Ospitaletto, sospinta da uno scatenato Guerra (autore di cinque reti nelle stesse gare) e la rabbiosa rinascita del Fanfulla.

SOLCO. Continua ad approfondire, nonostante il successo del Lecco sul Pordenone, il solco che divide dal gruppo le tre di coda, sempre più nei panni di vittime predestinate. Alla base di tutto, evidentemente, stanno guai molto radicati e, come tali, difficili da estirpare. Lo conferma anche l'inefficacia dei rimedi escogitati all'uopo, come l'esonero di Gatti e il conseguente approdo di Reja sulla panchina del Monselice.

Marco Mantovani

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Gambino (S. Angelo Lodigiano), Lameri (Fanfulla), Volpi (Lecco), Serami (Novara), Lesca (Legnano) Toninelli (Ospitaletto), Rossi (Fanfulla), Tessariol (Montebelluna), Sannino (Fanfulla), Medaglia (Vogherese), Guerra (Ospitaletto). **Arbitro:** Bailo di Genova.

MARCATORI. 7 RETI: Pozzi (Pavia, 1 rigore); **6 RETI:** Guerra (Ospitaletto); **5 RETI:** Zobbio (Mantova, 1), Lucchetti (Vogherese); **4 RETI:** Masuero (Fanfulla, 1), Scienza (Novara), Fabris (Pordenone), Ennas (Rhodense, 1).

GIRONE C
Vigor debole

CIVITANOVESE col botto: rifilati 3 gol alla Vigor Senigallia che sul proprio campo non perdeva da 50 mesi. Altri due successi esterni hanno reso effervescente il turno scorso. Il Francavilla si è imposto al Ravenna, il Monopoli al Matera. Comunque in zona vertice la situazione è immutata. Il binomio Civitanovese-Francavilla svetta con due lunghezze sul Monopoli, mentre si sta confermando il Teramo, incalzato dall' Elpidiense che non finisce di stupire.

PROTAGONISTE. Il comportamento delle protagoniste merita una sintetica analisi. La Civitanovese ha imposto la spettacolare validità del proprio gioco, il Francavilla si è affermato da marpione, il Monopoli con pregevole raziocinio. Tre interpretazioni difformi hanno dunque propiziato il conseguimento di verdetti identici. Intanto l'Avezzano è rimasto da solo a reggere il fanalino di coda.

MALUMORI. Tensioni pure intorno al Martina Franca, che non riesce a decollare. I malumori serpeggiano un po' dovunque. In Abruzzo soffrono Giulianova e Lanciano, nelle Marche la Maceratese sta vivendo un periodo inquieto. Nè in Emilia-Romagna si sorride. Comprensibile la rabbia del Ravenna, «scippato» dal Francavilla.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Bellagamba (Cattolica), Antoniazzi (Giulianova), Cappelletti (Civitanovese), Briga (Jesi), Carpineta (Osimana), Cannone (Matera), Tardini (Ravenna), Falconi (Teramo), Lepidi (Elpidiense), Budellacci (Francavilla), Totaro (Monopoli). **Arbitro:** De Santis di Treviso.

MARCATORI. 5 RETI: Marescalco (Francavilla), Pavese (Matera, 1 rigore), Lanci (Monopoli); **4 RETI:** Morra (Civitanovese), Totaro (Monopoli, 1); **3 RETI:** Buffone (1) e Paciocco (Jesi); Molinari (Matera), Lo Masto e Vitali (Brindisi), Manari e Motta (Civitanovese).

GIRONE D
Sbancato il Banco

AKRAGAS E MESSINA, due grosse formazioni con propositi bellicosi guidando la classifica. In alto il vessillo della Sicilia. Una marcia regolare per gli atleti di Rubino e Ballarò. Sconfitto (è la prima volta) il Marsala. All'Ercolanese sta bene il pari contro il Messina.

SUCCESSO. Perentorio e rotondo il successo del Siracusa sulla Frattese. Piccinetti, Prima e Trotta: acquisti azzeccati per la squadra di Mario Trebbi, che torna a risplendere. Applausi meritati per il Frosinone (unica vittoria in trasferta) che nel derby capitolino... sbanca il Banco Roma. Prosit!

AMBIENTE. Festa e coriandoli a Palma campana. Arriva il primo successo stagionale, e allontana una crisi tecnica in un ambiente surriscaldato dalle continue delusioni. Adolfo Milite, trainer della squadra campana, respira, è più tranquillo. Una domenica di gloria per tifosi, società e squadra; in ginocchio la grande Turris di D'Alessio.

CRISI. È sempre crisi per il Casoria che non riesce a decollare. Non arriva la vittoria, un mese di digiuno. I tifosi contestano dirigenti e squadra, da 500 minuti l'attacco campano non segna un gol. Tascone è capitato proprio male. Domani comincia un altro girone. Speriamo!

Mario Cioffi

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Pagliarulo (Turris), De Gennaro (Marsala), Pierini (Messina), Colusso (Akragas), Vergari (Potenza), Policano (Latina), Traettino (Palmese), D'Agostino (Frattese), Ferretti (Siracusa), Di Emanuele (Palmese), Prima (Siracusa). **Arbitro:** Scalcione di Matera.

MARCATORI. 6 RETI: Perfetto (Frattese, 1 rigore); **5 RETI:** Cau (Akragas), Mondello II. (Messina, 2); **4 RETI:** Piccinetti (Siracusa); **3 RETI:** Castellani (Banco Roma), Montenegro (Gioiese), Prima (Siracusa), Catalano (Akragas), Pernarella (Latina).

CALCIO/IL CAMPIONATO INTERREGIONALE

Nel turno che registra il primo pareggio dell'Ischia perdono l'imbattibilità il Trecate e la Palmese e il Riccione di Cincolini si riabilita a sorpresa vincendo a Penne

Giornata particolare

di **Rolando Mignini**

GIRONE A. Giornata ricca di soddisfazioni, la nona, per la Biellese: Sollier e compagni, infatti, hanno battuto nettamente il Pinerolo con le reti di Vogliotti, Tascheri ed Enzo. Alle spalle della capolista piangono un po' tutti, a cominciare dalla Pro Vercelli, battuta ad Orbassano da un gol di Sgarbossa. Vediamo le altre segnature della giornata: Putiniano (Aosta), Molinari (Busallese), Pini (Borgomanero), Gollesi e Niccoli (Seo Borgaro), Basso (Albenga). **Marcatori. 7 Reti:** Bassi (Albenga); **6 Reti:** Bennati (Cairese); **5 Reti:** Enzo (Biellese); **4 Reti:** Astrua (Acqui). **La squadra della settimana:** Ferraris (Orbassano), Baruffa (Biellese), Bertoccolo (Biellese), Miccoli (Seo Borgaro), Rembado (Albenga), Bezio (Orbassano), Basso (Albenga), Molinari (Busallese), Astrua (Acqui), Chiaranda (Novese), Sinopoli (Cuneo).

GIRONE B. Nello scontro più atteso della giornata, Vigevano e Brembillese si sono divise la posta in palio: rete di Bertuzzo per i primi, risposta ospite con Ubbiali. Prima sconfitta del Trecate, battuta sul campo della Caratese, da un gol di Gatti. La Gallaretese ha conosciuto una severa sconfitta sul campo della Solbiatese, passata subito in vantaggio con Centofante e poi ancora con Colombo, e due volte con Mosele. Per la Gallaratese, invece, le reti sono state di Bassani e Tosi, ma la partita è stata rovinata da un brutto arbitraggio. Le altre reti: Mendivicchio e Casati (A. Desio), Lega (Pro Sesto), Pivetta (Saronno); in più un autogol di Quinzani del Desio per il Prosesto. **Marcatori. 8 Reti:** Angiolillo (Vigevano); **5 Reti:** (Solbiatese);; Grandi (Pro Sesto), Vitali (Brembillese); **4 Reti:** Ticozzelli (Trecate), Ardegmagni (Brembillese). **La squadra della settimana:** Colombo (Caratese), Boscolo (Vigevano), Tosi (Gallaratese), Salerno (Seregno), Bighiani (Solbiatese), Romani (Gallaretese), Gatti (Caratese), Bertuzzo (Vigevano), Mosele (Solbiatese), Ligato (Gallaratese), Corti (Sondrio).

GIRONE C. Nessuna delle squadre d'alta classifica ha vinto: il Venezia, in pieno caos societario, è uscito indenne dalla tana della Scilese mentre il Cittadella non è andato oltre il pari interno con l'Abano Terme (rigore di Berti per il Cittadella, e sempre dal dischetto, risposta del termale Bertoccolo); infine, rotondo successo del Rovigo a spese del Monfalcone (doppiette di Campi e Ziggiotto). Le altre reti: Montino (Jesolo), Zuccolo e Cisilin (Trivignano). **Marcatori. 7 Reti:** Dorigo (Pievigina); **5 Reti:** Campi (Rovigo); **4 Reti:** Veloce e Scarabottolo (A. Terme), Ceccato (Cittadella), Centenaro (Miranese), Cleto (A. Terme) e Migotto G. (Sacilese). **La squadra della settimana:** Mattiazzo (Dolo), Callegaro (Dolo), Turola (Rovigo), Berti (Cittadella), Pregnolato (Miranese), Cancian (Venezia), Manzato (Jesolo), Fasolato (Abano Terme), Di Lena (Pro Aviano), Francini (Sacilese), Di Giorgio (Pro Aviano).

GIRONE D. Continua sicura la marcia della Centese: gli autori del successo sulla Viadanese sono stati Melucci e Cleto e, per gli ospiti, rete di Agosta. Con una rete di Crotti il Virescit ha espugnato Sassuolo, mentre la rete di Micheli del San Lazzaro è bastata alla sua squadra per espugnare il rettangolo della Mirandolese. Le altre reti: Zandoli (Imola), Arrigoni (Trevigliese). **Marcatori. 8 Reti:** Migani (Russi); **7 Reti:** Melucci (Centese); **5 Reti:** Borghi (Mirandolese), Maini (Sassuolo), Losio (Pro Palazzolo), Simonini (Virescit B.). **La squadra della settimana:** Pallotta (S. Lazzaro), Tamburrini (Virescit), Agosta (Viadanese), Vaccari F. (Centese), Ghidotti (Trevigliese), Ghezzi (Pro Palazzolo), Civolani (S. Lazzaro), Cleto (Centese), Melucci (Centese), Vanoni (Chievo), Zandoli (Imola).

GIRONE E. Del trio di testa, si è staccato il Montevarchi, bloccato sul suo campo dal coriaceo Rapallo. Fucecchio e Massese non conoscono invece intralci: i primi hanno espugnato Ponsacco con Castaldo ed un autogol di Ricci (mentre il gol dei padroni di casa lo ha realizzato Vannucchi); per la Massese invece, una semplice formalità l'impegno casalingo col il derelitto Sangiovannese (autorete di A. Fratesi, poi Redomi, Ulivieri e Guidugli). Le altre reti: Antonucci (Sarzanese), Ricciarelli e Poli (Cuoio Pelli), Garcea (Pietrasanta), Marconcini (Castelfiorentino), Mainardi (Cecina), Bertolucci, Belloni e Lorieli (Viareggio). **Marcatori. 6 Reti:** Brandolini (Montevarchi); **5 Reti:** Ghiandai (Sansovino), Poli (Cuoio Pelli), Antonucci (Sarzanese). **4 Reti:** Belloni (Viareggio), Prunecchi (Cecina). **La squadra della settimana:** Marocchi (Rapallo), Lorieli (Viareggio), Sitri (Fucecchio), Gemmi (Fucecchio), Morgia (Pietrasanta), Del Vigna (Fucecchio), Sodini (Rapallo), Pannozzo (Sestri L.), Brandolini (Montevarchi), Costa (Fucecchio), Poli (Cuoio Pelli).

GIRONE F. Le due matricole terribili, Cesenatico e Santarcangiolese, hanno letterlamente fatto il vuoto alle loro spalle e i «gemelli del gol», Del Monte e Lorenzo, hanno rimandato battuto il Chieti, il quale comunque contro la capolista ha bene impressionato. Invece la Santarcangiolese è uscita con i due punti dall'agguerrita tana della Fermana (doppietta di Gasparini per i marchigiani e rete di Carlino Garetti e proprio al 90', di Fratta). Esonerato Ballacci, il Riccione ha chiamato Cincolini. Il cambio gli ha portato fortuna in quanto i romagnoli hanno vinto a Penne con le reti di Schiano e l'autogol di Di Palma, mentre per la Pennese ha segnato Di Federico. Le altre reti: Olivieri (Las Pro Lido), Laghi (Santegidiese), Alberti (Sangiorgese), Falomoni (2, Porto S. Elpidio,) Filippini, (2, Vis Pesaro). **Marcatori. 9 Reti:** Lorenzo (Cesenatico); **8 Reti:** Del Monte (Cesenatico); **4 Reti:** Filippini (Vis Pesaro), Giordano (Riccione) Di Pietro (Pennese) Callà (Santarcandiolese). **La squadra della settimana:** Filippini (Riccione), Molari (Cesenatico), Pilone (Pennese), Di Davide (Chieti), Schiano (Riccione), Gambacorta (Cesenatico), Del Monte (Cesenatico), Garetti (Santarcangiolese), Falomoni (Porto S. Elpidio), Di Pietro (Pennese), Filippini (Vis Pesaro).

GIRONE G. Manca ancora una squadra protagonista in questo girone, comunque per quello che ha fatto vedere negli ultimi due incontri, la Lodigiani di Roma appare come la squadra del momento. I romani, infatti, hanno strabattuto l' Angelana con una tripletta di Di Pietropaolo e poi con le reti di Casale e Ceci. Tennistico anche il punteggio con cui il Velletri ha superato l' Orbetello (gol di Casentini, Gava, Vicari, Di Lazzaro, Trinci e Garozzo; la rete umbra è stata realizzata da Puccini). Le altre reti: Patacca (Nuova Viterbese), Vinti (Nocera Umbra), Consolo (Assisi), Sabatini (La Rustica), D'Alessandro 1 (Angizia). **Marcatori. 5 Reti:** Martini (Narni), Talassi (L'Aquila), Di Prospero (N. Viterbese), Consolo (Assisi), Casale (Lodigiani); **4 Reti:** Rincione (L'Aquila), Di Pietropaolo (Lodigiani), Giordano (Cynthia), D'Alessandro 1 (Angizia). **La squadra della settimana:** Cherubini (Almas), Ferzoco (L'Aquila), Vannozzi (La Rustica), Casentini (Velletri), Boni (Pomezia), Fragasso (Pomezia), Lo Porto (Orbetello), Rebecchini (Angizia), Consolo (Assisi), Di Pietropaolo (Lodigiani), Martini (Narni).

GIRONE H. Grossa impresa del Terracina, aiutato in verità un po' dalla fortuna, che è riuscito a portare via un punto dal campo dell' Ischia, il quale alla 9. giornata di campionato ha così lasciato il primo punto agli avversari: un rigore sbagliato e ben cinque pali hanno permesso al Terracina di salvarsi mentre le reti dell'Ischia sono di Impagliazzo e il Terracina è andato in gol con Merlin e Ialongo. Nelle altre partite abbiamo queste segnature: Galderisi (Gaeta), Licito (Rifo Sud), Villapiano (Caivanese), D'Ausilio, Maresca e Sessa (Giuliano), Costantino (Due) e Sergio (Puteolana), Di Santo (San Salvo), Botti (Sora), Di Florio (Val di Sangro). **Marcatori. 6 Reti:** Avolio (Ischia); **5 Reti:** Forte (Gaeta), Maresca (Giuliano), Impagliazzo (Ischia). **La squadra della settimana:** Giustini (Sora), Pascucci (Caivanese), Russo (Gladiator), Ialongo D. (Terracina), Cafaro (Giuliano), Impagliazzo (Ischia), Scuotto (Puteolana), Arciello (Puteolana), Merlin (Terracina), Trezza (Terracina), Luzzi (Caivanese).

GIRONE I. Con un gol di Pepe, il Crotone ha battuto la Sangiuseppese e rimane al comando del Girone. Hanno vinto con il minimo vantaggio anche Afragolese e Pomigliano: i primi con una rete di veglia nei confronti della Palmese, i secondi con Giobbe contro il Corigliano. Le altre reti: Bongiorno, Tarantino e Russo (Castrovillari), Rende (Cassano), Pizzo (Nola), Giorgi (Angri), Monardi, La Serra e Chiarello (Nuova Vibonese), Aloisio e Maio (Paolana), Scotti (2) e Di Santo (Viribus Unitis). **Marcatori. 6 Reti:** Fusco (Afragolese), Buonaccorsi (Pomigliano), Veglia (Afragolese), Pepe (Crotone).

GIRONE L. Le due prime hanno entrambe vinto: il Ginosa sul Nardò (con una doppietta di Lilli) ed il Maglie sul Noicattaro (con le reti di Miccoli, Caserta e Sabella e la rete degli ospiti porta la sigla di Moretti). **Marcatori. 5 Reti:** Fornari (Squinzano), Cavaterra (Squinzano), Morea (Grottaglie), D'Errico (Manfredonia), Di Gennaro (Trani); **4 Reti:** Venezia e Di Pepe (Ginosa), Noci (Noicattaro). **La squadra della settimana:** Manicone (Ginosa), Capone (Nardò), Di Giacomo (Galatina), Santoro (Lucera), Tapuni (Canosa), Ermito (Fasano), Carbonella (Maglie), D' Astoli (Andria), Franceschiello (Trani), Bafunno (Bisceglie), Cappellaccio (Galatina).

GIRONE M. In Sicilia troviamo sempre saldamente in vetta il Canicattì, il quale nell'odierna giornata ha regolato il Mascalucia con le reti di Barone e Bonventre. Le altri reti: De Maria, nella bella vittoria esterna della Juvenes a Mazara, Rodilosso (2, Paternò), Cilione (Terranova), Castellucci (Nissa). **Marcatori. 6 Reti:** Rotondi (Trapani); **5 Reti:** Garito (Trapani); **4 Reti:** Impellizzeri (Acireale), Barone (Canicattì); **3 Reti:** Rizza (Canicattì,) Salomone (Mascalucia). **La squadra della settimana:** Marino (Caltagirone), Alagna (Trapani), Cilione (Terranova), De Maria (Juvenes), De Luca (Nissa), Bonventre (Canicattì), Barone (Canicattì), Italia (Canicattì), Garito (Trapani), Tortora (Nuova Igea), Rodilosso (Paternò).

GIRONE N. La partitissima tra Fertilia ed Olbia è terminata sull'1-1: per la matricola rete di Pele, hanno risposto gli esperti ospiti con Saporito. Stessa sinfonia tra Guspini e Tempio: rete di Castorella per i primi e risposta ospite con Tocci. Reti di Delogu, Coni e Pala. Le altre marcature di questa nona giornata: Frau e Aresu (Gonnesa), Conti (Ilvarsenal), Secci (Carloforte), Arbau (Sinnai), Pedregal (Alghero). **Marcatori. 6 Reti:** Niccolai (Tempio); **5 Reti:** Coni (Sorso); **4 Reti:** Aresu (Gonnesa), Gasbarra (Olbia), Matteu (Tempio). **La squadra della settimana:** Angioi (Alghero), Appeddu (Olbia), Arcoleo (Olbia), Ogna (Olbia), Valeri (Sorso), Nocera (Sinnai), Saporito (Olbia), Niccolai (Tempio), Gasbarra (Olbia), Piras (Nuorese), Coni (Sorso).

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (9. giornata di andata): Aosta-Cossatese 1-0; Biellese-Pinerolo 3-0; Busallese-Borgomanero 1-1; Cairese-Ivrea 0-0; Cuneo-Acqui 1-0; Orbassano-Pro Vercelli 1-0; S.B. Monterosa-Albenga 2-2; Vado-Novese 0-0.

CLASSIFICA: Biellese 13; Cairese 11; Acqui, Albenga, Orbassano 10; Pro Vercelli, Borgomanero, Seo Borgaro, Monterosa, Novese, Pinerolo, Ivrea 9; Busallese, Vado, Cuneo, Aosta 8; Cossatese 4.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Acqui-Busallese; Aosta-Ivrea; Borgomanero-Orbassano; Cossatese-Albenga; Novese-Biellese; Pinerolo-Cuneo; Pro Vercelli-Seo Borgaro Monterosa; Vado-Cairese.

GIRONE B

RISULTATI (9. giornata di andata): Aurora Desio-Pro Sesto 2-2; Benacense-Passirio 0-0; Bolzano-Leffe 0-0; Caratese-Trecate 1-0; Saronno-Abbiategrasso 1-0; Solbiatese-Gallaratese 4-2; Sondrio-Seregno 3-1; Vigevano-Brembillese 1-1.

CLASSIFICA: Vigevano 13; Trecate, Brembillese, Benacense, Sondrio, Passirio Merano 11; Pro Sesto, Gallaratese 10; Caratese, Abbiategrasso, Seregno 9; Leffe 8; Saronno 7; Solbiatese 6; Bolzano 5; Aurora Desio 3.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Abbiategrasso-Aurora Desio; Brembillse-Bolzano, Gallaratese-Caratese; Leffe-Sondrio; Passirio-Saronno; Pro Sesto-Benacense; Seregno-Vigevano; Trecate-Solbiatese.

GIRONE C

RISULTATI (9. giornata di andata): Cittadella-Abano Terme 1-1; Dolo-Miranese 1-0; Pievigina-Contarina 0-0; Jesolo-Pro Aviano 1-0; Manzanese-Opitergina 0-0; Rovigo-Monfalcone 4-0; Sacilese-Venezia 0-0; Trivignano-Valdagno 2-0.

CLASSIFICA: Cittadella, Venezia 14; Contarina, Sacilese 12; Opitergina, Pievigina, Miranese 11; Abano Terme 10; Trivignano, Dolo 9; Valdagno 7; Jesolo 6; Monfalcone 5; Pro Aviano, Manzanese 4.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Abano Terme-Monfalcone; Cittadella-Sacilese; Contarina-Rovigo; Manzanese-Trivignano; Miranese-Jesolo; Opitergina-Pievigina; Pro Aviano-Valdagno; Venezia-Dolo.

GIRONE D

RISULTATI (9. giornata di andata): Centese-Viadanese 2-1; F. Fidenza-Pro Palazzolo 0-0; Imola-Treviglese 1-1; Mirandolese-San Lazzaro 0-1; Pescatina-Chievo 0-0; Romanese-Carpi 1-0; Sassuolo-V. Boccaleone 0-1; Sommacampagna-Russi 1-0.

CLASSIFICA: Centese 13; Pescatina 11; Pro Palazolo, Carpi, Romanese 10; Chievo, San Lazzaro, Sassuolo, Sommacampagna, Fortitudo Fidenza 9; Treviglise, Virescit Boccaleone, Viadanese, Mirandolese, Russi 8; Imola 5.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Carpi-Mirandolese; Chievo-Sassuolo; Pescatina-Sommacampagna; Romanese-Pro Palazzolo; Russi-Centese; San Lazzaro-Imola; Viadanese-Fortitudo Fidenza;Virescit Boccaleone-Treviglise.

GIRONE E

RISULTATI (9. giornata di andata): Cuoio Pelli-Sarzanese 2-1; Entella-Pietrasanta 0-1; Massese-Sangiovannese 4-0; Ponsacco-Fucecchio 1-2; Montevarchi-Rapallo 0-0; Rosignano-Castelfioren. 0-1; Sansovino-Cecina 0-1; Viareggio-Sestri Levante 3-1.

CLASSIFICA: Massese, Fucecchio 13; Montevarchi 12; Cuoio Pelli, Cecina, Castelfiorentino 11; Pietrasanta 10; Rapallo, Ponsacco, Sestri Levante 9; Sansovino, Viareggio 8; Entella 7; Sarzanese 6; Rosignano 5; Sangiovannese 2.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Castelfiorentino-Sestri Levante; Cecina-Cuoio Pelli; Entella-Ponsacco; Fucecchio-Rapallo; Pietrasanta-Massese; Sangiovannese-Rosignano; Sansovino-Montevarchi; Sarzanese-Viareggio.

GIRONE F

RISULTATI (9. giornata di andata): Biagio-Nazzaro-Vadese 0-2; Cesenatico-Chieti 0-2; Fermana-Santarcangiolese 2-3; Forlimpopoli-Falconarese 0-0; Las Pro Lido-Gubbio 1-0; Pennese-Riccione 1-2; Santegidiese-Sangiorgese 1-1; Vis Pesaro-P.S. Elpidio 2-2.

CLASSIFICA: Cesenatico p. 16; Santarcangiolese 14; Riccione 11; Fermana, Vadese, Chieti 10; Vis Pesaro, Forlimpopoli, Porto S. Elpidio, Las Pro lido, Pennese 8; Sangiorgese, Biagio Nazzaro, Santegidiese 7; Falconarese e Gubbio 5.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Chieti-Vis Pesaro; Falconarese-Pennese; Forlimpopoli-Santegidiese; Gubbio-Fermana; Porto S. Elpidio-Santarcangiolese; Riccione-Las Pro lido; Sangiorgese-Biagio Nazzaro; Vadese-Cesenatico.

GIRONE G

RISULTATI (9. giornata di andata): Angizia-Almas Roma 1-0; Assisi-La Rustica 1-1; Lodigiani-Angelana 5-0; Nocera Umbra-Viterbese 1-1; L'Aquila-Casalotti 2-0; Pomezia-Elettrocarbonium 0-0; Romulea-Cynthia 0-0; Velletri-Orbetello 6-1.

CLASSIFICA: Lodigiani, Cynthia p. 12; Velletri, L'Aquila 11; Elettrocarbonium 10; Casalotti, Assisi, Angelana 9; Viterbese, Romulea, Angizia, La Rustica, Pomezia, Orbetello 8; Almas Roma 7; Nocera Umbra 6.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Almas Roma-Romulea; Assisi-Angizia; Casalotti-Nocera Umbra; Elettrocarbonium-L'Aquila; Viterbee-Pomezia; La Rustica-Cynthia; Orbetello-Angelana; Velletri-Lodigiani.

GIRONE H

RISULTATI (9. giornata di andata): Acerrana-Caivanese 0-1; Gaeta-Ariano 1-0; Giugliano-Aesernia 3-0; Puteolana-Colleferro 3-0; Ischia-Terracina 2-2; Rifo Sud-Arzanese 1-0; San Salvo-Arzanese 1-0; Sora-Val di Sangro 1-1.

CLASSIFICA: Ischia p. 17; Gaeta, Terracina 12; Rifo Sud 11; Val di Sangro, Giugliano 10; Caivanese, San Salvo 9; Puteolana, Ariano 8; Aesernia, Acerrana, Gladiator 7; Colleferro, Arzanee 6; Sora 5.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Aesernia-Puteolana; Ariano-Rifo Sud; Caivanese-Sora; Colleferro-Terracina; Gaeta-Ischia; Giuliano-Acerrana; Gladiator-Arzanese; Val di Sangro-San Salvo.

GIRONE I

RISULTATI (9. giornata di andata): Afragolese-Palmense 1-0; Castrovillari-Cassano 3-1; Crotone-Sangiuseppese 1-0; Nola-Angri 1-1; Vibonese-Paolana 3-2; Pomigliano-Corigliano 1-0; Rossanese-Viribus Unitis 0-3; Savoia-Juve Stabia 0-0.

CLASSIFICA: Crotone p. 15; Afragolese, Pomigliano 12; Viribus Unitis, Juve Stabia 11; Palmese, Castrovillari, Savoia, Vibonese 10; Paolana 9; Corigliano, Angri, Sangiuseppese 7; Rossanese 5; Cassano, Nola 4.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Afragolese-Rossanese; Cassano-Angri; Corigliano-Savoia; Juventus Stabia-Crotone; Nola-Vibonese; Palmese-Castrovillari; Paolana-Pomigliano; Viribus Unitis-Sangiuseppese.

GIRONE L

RISULTATI (9. giornata di andata): Ars et Labor-Bernalda 1-1; Bisceglie-Fidelis 0-0; E. Policoro-Canosa 0-0; Fasano-Trani 1-1; Ginosa-Nardò 2-0; Lucera-Pro Italia 1-0; Squinzano-Manfredonia 2-0; A. Toma-Noicattaro 3-1.

CLASSIFICA: Ginosa, A. Toma 13; Squinzano, Trani 11; Pro Italia, Ars et Labor, Lucera, Fidelis 10; Noicattaro 9; Bernalda 8; Manfredonia, Bisceglie 7; E. Policoro Canosa, Fasano 6; Nardò 5.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Ars et Labor-Ginosa; Bernalda-Squinzano; Canosa-Fidelis; Manfredonia-Eraclea Polico; Nardò-Bisceglie; Noicattaro-Lucera; Pro Italia-Fasano; Trani-A. Toma.

GIRONE M

RISULTATI (9. giornata di andata): Acireale-Caltagirone 0-0; Canicattì-Mascalucia 2-0; Enna-Nuova Igea 0-0; Mazara-Juvenes 0-1; Paternò-Ligny 2-0; Terranova-Nissa 1-0; Trapani-Favara 2-0; Villafranca-Modica 0-0.

CLASSIFICA: Canicattì p. 15; Trapani, Acireale e Juvenes 12; Ligny 11; Paternò, Nuova Igea 10; Terranova, Mazara 9; Nissa, Caltagirone 8; Mascalucia, Villafranca 7; Enna, Modica 5; Favara 4.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Caltagirone-Paternò; Favara-Terranova; Juvenes-Trapani; Ligny-Villafranca; Mascalucia-Mazara; Modica-Canicattì; Nissa-Enna; Nuova Igea-Acireale.

GIRONE N

RISULTATI (9. giornata di andata): Calangianus-Nuorese 1-2; Fertilia-Olbia 1-1; Gonnesa-Monreale 2-0; Guspini-Tempio 1-1; Ilvarsenal-Carloforte 1-1; Montalbo-Sennori 0-0; Sinnai-Alghero 1-1; Sorso-Isili 3-0.

CLASSIFICA: Olbia p. 14; Fertilia 12; Sorso, Nuorese 11; Tempio, Guspini, Sinna 1; Sennori, Gonnesa 9; Alghero, Carloforte, Isili 8; Calangianus, Ilvarsenal 7; Montalbo 6; Monreale 2.

PROSSIMO TURNO (21 novembre): Alghero-Gonnesa; Carloforte-Olbia; Guspini-Montalbo; Ilvarsenal-Sorso; Isili-Fertilia; Nuorese-Sinnai; Sennori-Calangianus; Tempio-Monreale.

BERRETTI/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (5. giornata di andata): Casale-S. Angelo 2-0; Derthona-Asti 0-2; Genova-Vogherese 3-2; Novara-Alassandria 3-2; Omega-Savona 1-1; Pavia-Sampdoria 0-0; Sanremese-Imperia 1-0.

CLASSIFICA: Novara punti 10; Casale 9; Pavia, Sampdoria e Genova 7; Alessandria e Vogherese 6; S. Angelo e Asti 4; Sanremese 3; Imperia e Savona 2; Omegna 1; Derthona 0.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Alessandria-Genova; Derthona-Sanremese; Imperia-Pavia; Sampdoria-Casale; S. Angelo-Omegna; Savona-Asti; Vogherese-Novara.

GIRONE B

RISULTATI (5. giornata di andata): Legnano-Brescia 3-0; Milan-Mantova 1-0; Modena-Reggiana 1-0; Propatria-Ospitaletto 4-0.

RINVIATE per impraticabilità del campo: Lecco-Rhodense; Pergocrema-Piacenza, sospesa Parma-Fanfulla.

CLASSIFICA: Milan punti 8; Brescia, Propatria e Legnano 7; Parma 6; Mantova e Modena 5; Fanfulla e Ospitaletto 4; Rhodense 3; Piacenza e Reggiana 2; Pergocrema e Lecco 1.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Brescia-Modena; Ospitaletto-Fanfulla; Mantova-Pergocrema; Parma-Legnano; Piacenza-Milan; Reggiana-Lecco; Rhodense-Propatria.

GIRONE C

RISULTATI (5. giornata di andata): Bologna-Trento 2-1; Conegliano-Mestre 1-1; Monselice-Montebelluna 1-3;Pordenone-Spal 1-1; Treviso-Gorizia 1-1; Triestina-Mirà 2-1.

Rinviata per impraticabilità del campo Padova-Vicenza.

CLASSIFICA: Montebelluna punti 10; Mestre e Spal 7; Mira e Triestina 6; Pordenone e Treviso 5; Bologna, Trento e Vicenza 4; Gorizia e Conegliano 3; Monselice e Padova 2.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Vicenza-Monselice; Mestre-Pordenone; Mira-Bologna; Montebelluna-Gorizia; Spal-Conegliano; Trento-Padova; Treviso-Triestina.

GIRONE D

RISULTATI (5. giornata di andata): Cattolica-Elpidiense 2-1; Cesena-Macerata 4-1; Civitanovese-Vigor Senigallia 1-0; Foligno-Ravenna 0-0; Forlì-Fano 1-0; Jesi-Ancona 2-2; Osimana-Rimini 0-2.

CLASSIFICA: Ravenna e Cattolica punti 7; Forlì e Civitanovese 6; Macerata, Ancona; Foligno, Rimini e Cesena 5; Elpidiense e Jesi 4; Fano e Osimana 3; V. Senigallia 0.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Ancona-Civitanovese; Cattolica-Forlì; Fano-Foligno; Maceratese-Elpidiense; Ravenna-Osimana; Rimini-Cesena; V. Senigallia-Jesi.

GIRONE E

RISULTATI (5. giornata di andata): Civitavecchia-Prato 1-3; Empoli-Grosseto 2-0; Rondinella-Carrarese 3-4. Rinviate Cerretese-Spezia, Siena-Montecatini; sospesa per impraticabilità del campo: Livorno-Lucchese e Pontedera-Pisa.

CLASSIFICA: Carrarese punti 10; Lucchese, Spezia e Prato 7; Grosseto 5; Siena, Rondinella ed Empoli 4; Civitavecchia, Montecatini e Pisa 3; Pontedera e Livorno 2; Cerretese 1.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Grosseto-Pontedera; Lucchese-Siena; Montecatini-Livorno; Pisa-Civitavecchia, Prato-Carrarese; Rondinella-Cerretese, Spezia-Empoli.

GIRONE F

RIULTATI (5. giornata di andata): Avezzano-Lanciano 2-1; Francavilla-Teramo 3-1; Giulianova-Frosinone 2-0; Pescara-Bancoroma 0-0; Roma-Lazio 1-1; Ternana-Lodigiani Roma 1-2. Rinviata: Latina-Sambenedettese.

CLASSIFICA: Francavilla punti 8; Lazio, Roma e Lodigiani 7; Bancoroma e Avezzano 6: Ternana 5; Latina, Pescara e Giulianova 4; Sambenedettese e Teramo 3; Frosinone e Lanciano 2.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Bancoroma-Ternana; Giulianova-Roma; Lanciano-Francavilla; Lazio-Avezzano; Lodigiani-Pescara; Sambenedettese-Frosinone; Teramo-Latina.

GIRONE G

RISULTATI (5. giornata di andata): Campania-Paganese 0-0; Casertana-Grumese 3-0; Nocerina-Cavese 1-0. Rinviata: Frattese-Palmese; Salernitana-Ercolanese; Turris-Sorrento. Ha riposato il Casoria.

CLASSIFICA: Nocerina punti 8; Fratese e Casertana 7, Campania 6; Palmese 5; Casoria 4; Salernitana e Cavese 3; Paganese ed Ercolanese 2; Grumese e Turris 1; Sorrento 0.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Casoria-Campania; Cavese-Frattese; Ercolanese-Sorrento; Grumese-Salernitana; Palmese-Casertana; Turris-Nocerina. Riposa la Paganese.

GIRONE H

RISULTATI (5. giornata): Avellino-Martina 1-0; Gioventù Brindisi-Matera 2-1; Monopoli-Foggia 0-1; Potenza-Campobasso 0-2; Virtus Casarano-Taranto 0-2. Rinviata: Benevento-Brindisi. Ha riposato in Barletta.

CLASSIFICA: G. Brindisi punti 9; Avellino, Foggia e Taranto 7; Monopoli 6; Campobasso 5; Barletta, Matera e Benevento 4; Brindisi 2; Martina 1; Casarano e Potenza 0.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Barletta-Benevento; Campobasso-G. Brindisi; Foggia-Potenza; Martina-Monopoli; Matera-Taranto; Virtus Casarano-Avellino. Riposa il Brindisi.

GIRONE I

RISULTATI (4. giornata): Akragas-Siracusa 1-2; Cosenza-Alcamo 2-0; Gioiese-Reggina 1-3; Marsala-Licata 2-3; Messina-Rende 1-3. Ha riposato il Palermo.

CLASSIFICA: Rende punti 8; Palermo, Licata, Cosenza e Siracusa 6; Akragas e Reggina 3; Marsala 1; *Gioiese e *Messina 1; *Alcamo 0.

*Un punto di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (20-21 novembre): Alcamo-Gioiese; Cosenza-Siracusa; Licata-Messina; Reggiana-Marsala; Rende-Palermo. Riposa Akragas.

TORNEI GIOVANILI

Coppa Epas 1983

SONO APERTE le iscrizioni ai tornei nazionali di calcio per ragazzi indetti dall'EPAS (Ente Propaganda Ansi-Sport) sotto l'egida del CONI. Vi possono partecipare squadre di oratori, patronati, circoli e scuole presentate da un dirigente responsabile adulto. I tornei si svolgeranno in quattro fasi: locali, provinciali, regionali e nazionali. Ecco le categorie previste:

1) «Piccolo Dente» (nati dall'1 gennaio 1972 in poi);
2) «Preadolescenti» (nati negli anni 1969, 1970 e 1971);
3) «Adolescenti» (nati negli anni 1966, 1967 e 1968).

Alle categorie «Preadolescenti» e «Adolescenti» potranno iscriversi squadre femminili che se raggiungeranno un numero sufficiente avranno un loro torneo nazionale. Iscrizioni e informazioni si possono ottenere scrivendo a: **COPPA EPAS 1983, c/o Anspi-Sport, via Galilei 65, 25124 Brescia.**

CALCIO/IL CAMPIONATO PRIMAVERA

Mentre il Milan conserva il comando nel Girone A, il Girone C registra la clamorosa esplosione dei ragazzi in azzurro che rifilano una cinquina al Latina

Sulla ruota di Napoli

di **Carlo Ventura**

EMOZIONI a non finire nella quinta giornata di campionato (quarta per il gruppo D) e mutamenti nei quattro gironi. Conserva la testa il Milan (A), la conquista il Cesena (B), imitato da Napoli (C) e Virtus Casarano (D). 57 reti settimanali (media-gara 2,37 gol) che assommano complessivamente a 291 e c'è un recupero ancora da giocare. Esplode De Vitis (4 reti) al debutto stagionale in Primavera raggiungendo in vetta alla classifica dei marcatori Marcomini, Minuti, Agostini, Righetti, Da Croce e Fasolo. Sempre apertissima la lotta fra i bomber del torneo. Due Rossi alla ribalta, Danilo del Genoa (suo il gol del pareggio) e Stefano del Latina (la sua marcatura non è però bastata a fermare lo scatenato Napoli). A proposito di cifre, una curiosità dei tre volti del torneo: 5 vittorie per il Napoli, 5 pareggi per il Varese, 5 sconfitte per il Forlì.

IL DETTAGLIO. E andiamo a commentare i quattro gruppi con risultati e marcatori. Nel Girone A (15 reti), Monza corsaro (Galullo e Pedrali in gol) a Verona, Atalanta (Regonesi e Maffioletti) che lo imita in casa della Sampdoria (Brunetti), Milan in Palla (Ginelli e D'Este) che si conferma sul Torino. Risorge il Brescia di Bicicli sulla Cremonese: i tre gol locali sono di Boglioli, Facchi e Zavarise, la rete ospite di Cucunato. Pari tra Juventus (Scola, un ragazzo in gamba del 1966) e Inter (Cucchi su rigore) e fra il solito Varese (Carnio) e il Genoa (D. Rossi). Nel Gruppo B (21 reti), la Spal espugna Bologna con Simeoni, il Cesena (Agostini e Lupo) vince il derby, il Vicenza (doppietta di Guiotto e singola di Briaschi) prevale su un tenace Forlì (Viviani e De Feo), il Modena (Giovani, Spezia e Aguzzoli) si impone sul Trento (Bevilacqua), la Reggiana (Cagnolati e Venturini) merita il successo sul Fano (Solazzi). Pareggio pirotecnico tra Padova (Fasolo, Da Croce e Antonello e Udinese (Cecotti, Zanotel e Masolini). Grande battaglia di gruppo per il vertice. Il Girone C (13 reti) applaude il travolgente Napoli, in cinquina con De Vitis (4) e Carannante contro il Latina (S. Rossi). Risveglio del Cagliari (Marrazzo-doppietta, Branca e Labadini singole) sul Pisa, ripresa della Ternana (Raggi) sulla Cavese, pari tra Roma (Baldieri) e Fiorentina, che beneficia dell'autorete del portiere locale Savorani. Pareggi bianchi ad Arezzo e Perugia. Nel Gruppo D (8 reti), Bari corsaro (Catacchio) a Francavilla, Campobasso in exploit (Macrì) sul Palermo e Virtus Casarano (Lefons e Toma) in scioltezza sul Foggia e in testa alla classifica. Pareggi tra Catanzaro (Soda) e Pescara (Smerilli), Sambenedettese (Voltattorni) e Catania (Calanna) e — senza reti — tra Lecce e Ascoli. □

IL PERSONAGGIO/Massimo Montagna

Pubbliche Virtus

CASARANO. Giovani alla ribalta nella Primavera della Virtus Casarano, società che dà spazio agli elementi in gamba. La funzione del settore giovanile (maturazione e crescita delle classi verdi) trova conferma nella prima squadra che attinge i migliori, spronando così tutti al lavoro e al sacrificio.

LA SCHEDA. Massimo Montagna (1,84 di altezza, 75 chili di peso) è uno dei ragazzi che puntano a trovare un posto al sole. Difensore completo, è forte nel contrasto, di testa e sa essere un marcatore inesorabile quando il mister gli affida una punta avversaria da non mollare. Inoltre è bravo come costruttore di gioco, sa inserirsi in zona-gol e crossare molto bene da fondo linea. Le referenze, insomma, sono veramente ottime. La sua scheda personale ci dice che Massimo è nato a Maglie (LE) il 3 aprile 1966. A Maglie giocava nelle giovanili (Esordienti, Giovanissimi, Allievi locali e regionali) con ottimo rendimento e così il passaggio alla Virtus si è perfezionato la scorsa stagione che lo ha visto militare negli Allievi locali, Berretti e Primavera (tre gare). A scuola frequentava il terzo anno di ragioneria. **«Il mio obiettivo** — ha detto più volte Massimo Montagna agli amici — **è la conferma al Casarano e naturalmente la maglia di titolare in C1 dopo il debutto felice. Punto seriamente a questo traguardo che mi sembra alla portata e che intendo raggiungere»**.

FUTURO. Di questo avviso è anche l'allenatore della Primavera, Giuseppe Leo, che non lesina elogi al suo giovane difensore dalle prospettive ottimali. **«È un ragazzo di sicuro avvenire** — conferma mister Leo — **buono di piede come di testa, dinamico, utile al gioco, ma anche difensore puro. Gioca indifferentemente a zona o uomo senza problemi. È un tipo completo, ha già esordito in C1, credo proprio arriverà lontano, purché conservi la stessa grande volontà che oggi si ritrova»**. Massimo Montagna, giovane rappresentante dei ragazzi di carattere, è avviato a un brillante futuro: sentite le referenze e la grande fiducia di cui è circondato, possiamo proprio dire che il domani dipende da lui in grande percentuale.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A. RISULTATI (5. giornata di andata): **Brescia-Cremonese 3-1; Juventus-Inter 1-1; Milan-Torino 2-0; Sampdoria-Atalanta 1-2; Varese-Genoa 1-1; Verona-Monza 0-2. Ha riposato il Como.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**9**	5	4	1	0	8	0
Monza	**8**	5	3	2	0	4	0
Atalanta	**6**	5	2	2	1	4	3
Genoa	**5**	4	1	3	0	4	2
Juventus	**5**	5	2	1	2	5	4
Varese	**5**	5	0	5	0	2	2
Inter	**4**	4	1	2	1	4	4
Sampdoria	**4**	5	1	2	2	4	5
Torino	**3**	4	1	1	2	3	4
Cremonese	**3**	4	0	3	1	3	5
Como	**3**	4	0	3	1	3	6
Brescia	**3**	5	1	1	3	5	8
Verona	**2**	5	1	0	4	4	10

GIRONE B. RISULTATI (5. giornata di andata): **Bologna-Spal 0-1; L.R. Vicenza-Forlì 3-2; Modena-Trento 3-1; Padova-Udinese 3-3; Reggiana-Fano 2-1. Ha riposato il Treviso.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cesena	**9**	5	4	1	0	12	3
Padova	**8**	5	3	2	0	14	4
Bologna	**8**	5	4	0	1	10	3
Udinese	**6**	4	2	2	0	12	6
Spal	**6**	4	3	0	1	8	5
Modena	**6**	5	3	0	2	9	9
Treviso	**5**	4	1	3	0	5	4
Vicenza	**4**	5	1	2	2	8	9
Reggiana	**4**	5	1	2	2	5	6
Trento	**2**	5	0	2	3	2	6
Fano	**1**	4	0	1	3	5	13
Rimini	**1**	4	0	1	3	1	13
Forlì	**0**	5	0	0	5	5	15

GIRONE C. RISULTATI (5. giornata di andata): **Arezzo-Lazio 0-0; Cagliari-Pisa 4-0; Napoli-Latina 5-1; Perugia-Pistoiese 0-0; Roma-Fiorentina 1-1; Ternana-Cavese 1-0. Ha riposato l'Avellino.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**10**	5	5	0	0	16	5
Fiorentina	**7**	4	3	1	0	11	3
Lazio	**6**	4	2	2	0	10	2
Ternana	**6**	5	3	0	2	5	7
Roma	**5**	5	1	3	1	14	6
Perugia	**5**	5	1	3	1	5	6
Cavese	**4**	4	1	2	1	2	2
Arezzo	**4**	5	1	2	2	4	7
Cagliari	**4**	5	1	2	2	6	12
Pistoiese	**3**	5	0	3	2	5	14
Avellino	**2**	4	0	2	2	4	7
Pisa	**2**	4	0	2	2	2	7
Latina	**2**	5	0	2	3	5	11

GIRONE D. RISULTATI (4. giornata di andata): **Campobasso-Palermo 1-0; Catanzaro-Pescara 1-1; Francavilla-Bari 0-1; Lecce-Ascoli 0-0; Sambenedettese-Catania 1-1; V. Casarano-Foggia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
V. Casarano	**7**	4	3	1	0	4	0
Samb.	**5**	4	2	1	1	9	5
Bari	**5**	4	2	1	1	4	2
Palermo	**5**	4	2	1	1	6	5
Pescara	**4**	4	1	2	1	5	5
Catania	**4**	4	1	2	1	4	4
Lecce	**4**	4	1	2	1	2	2
Ascoli	**3**	3	1	1	1	3	3
Francavilla ⚽	**3**	4	1	1	3	9	8
Campobasso	**3**	4	1	1	2	4	7
Foggia	**2**	4	1	0	3	2	8
Catanzaro ⚽	**1**	3	0	1	2	1	4

MARCATORI - **4 RETI:** De Vitis (Napoli), Marcomini (Bologna), Agostini e Righetti (Cesena), Da Croce e Fasolo (Padova), Minuti (Sambenedettese); **3 RETI:** Marocchi (Bologna), De Feo (Forlì), Solazzi (Fano), Guiotto (Vicenza), Spezia (Modena), Antonello (Padova), Cecotti, Masolini e Zanotel (Udinese), Zavarise (Brescia), Guerra (Sampdoria), Cini (Arezzo), Ceccarini e Cecconi (Fiorentina), Meluso e Piciollo (Lazio), Eritreo, Giannini e Tovalieri (Roma), Lanza (Palermo); **2 RETI:** 38 giocatori; **1 RETE:** 119 giocatori; **1 AUTORETE:** Leoni (Inter), Mastini (Cesena), Renzoni e Pandolfi (Fano), Macca (Reggiana), Casasola (Treviso), Chiti (Pistoiese), Savorani (Roma).

CALCIODONNE/LA NAZIONALE

Una tripletta di Betty Vignotto sigla contro il Portogallo la riscossa delle azzurre in Coppa Europa

Tre, di cuore

di **Franco Ricciardi**

LA NAZIONALE FEMMINILE

GENOVA. Il secondo turno della Coppa Europa per Nazioni di calcio femminile è stato per la Nazionale azzurra di Todeschini un vero trionfo: il 3-0 finale, ottenuto contro il Portogallo con una splendida tripletta della capitana Vignotto, è il risultato che va fin troppo stretto alla compagine italiana. Si è giocato per 67 dei 70 minuti regolamentari ad una porta, tanto che la «numero uno» Sogliani, estrema azzurra, ha toccato la palla tre sole volte nell'arco dell'intero incontro. Sugli scudi, oltre alla bomber Vignotto (54 reti in 51 incontri disputati con la maglia azzurra), la Ferraguzzi, giunta dal Belgio (milita nello Standard di Liegi) poche ore prima della partita: quest'ultima impegnata nel primo tempo come libero e nella ripresa a centrocampo, ha mandato

BETTY VIGNOTTO, BOMBER

in visibilio l'attento pubblico del «Ferraris» con tocchi pregevolissimi ed una grinta fuori dal comune. Ottimo anche l'incontro della Cunico, impegnata all'ala sinistra, autrice di una serie di cross per la testolina di Betty Vignotto. Insomma, una vittoria strameritata che rilancia le azzurre nel Campionato europeo, dopo la sconfitta (immeritata) patita nella prima gara disputata in Francia due settimane fa. Ricordiamo che le squadre sono state divise in raggruppamenti da quattro squadre e che soltanto la prima passerà al turno successivo. Nel girone comprendente l'Italia ci sono Svizzera, Francia e Portogallo. Dopo le gare sin qui disputate, sono a punteggio pieno Svizzera e Francia con due punti, poi l'Italia anch'essa a quota 2 ma con due gare all'attivo: a zero c'è il Portogallo, sconfitto sia dalla Svizzera (2-0) che, domenica scorsa, dalla Nazionale azzurra. Per concludere, una menzione va al pubblico che è accorso in massa alla partita: diecimila persone che hanno sostenuto senza sosta le azzurrine nel loro arrembante assalto alla porta ospite. □

totip

CONCORSO N. 47 DEL 21-11-1982

TOTALE COLONNE N. 144

LIRE 36.000

1	1		
2	2		
3	1	X	2
4	X	2	
5	1		
6	X	2	
7	2		
8	1	X	2
9	1		
10	2		
11	1	X	
12	X	2	

VINCITE 12 11 10

LA SCHEDINA della scorsa settimana: X-X; 2-X; X-X; 2-1; 2-X; 2-X. Ai 9 vincitori con 12 punti vanno L. 17.965.600; ai 266 vincitori con 11 punti vanno L. 585.000; ai 2.893 vincitori con 10 punti vanno L. 52.000.

Sistema integrale 2 triple 4 doppie

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 14 del 21-11-1982 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Cesena-Udinese	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Inter-Genoa	1	1	1	1	1
Juventus-Torino	1X2	1X	1	1X	1X2
Napoli-Ascoli	1	1	1	1	1
Pisa-Catanzaro	1X	1X	1X	1	1
Roma-Fiorentina	1	1X	1X2	1X2	1X
Sampdoria-Avellino	1	1	1	1	1
Verona-Cagliari	1	1	1	1	1
Arezzo-Bologna	1X	1X	1X	1X	1X
Foggia-Lazio	1X2	X	1X2	X	1X2
Samb-Perugia	1	1	1X	1X2	1X
Pescara-Empoli	1	1X	1	1	1
Messina-Latina	1X	1X	1	1X2	1X2

CESENA-UDINESE
I romagnoli sono favoriti dal fattore campo e dalla cabala (che indica favorito il segno 1). L'Udinese, però, appare più dotata tecnicamente. Se teniamo conto di tutto la doppia è obbligatoria. **1-X.**

INTER-GENOA
Non pensiamo che l'Inter possa sbagliare l'obiettivo-vittoria. Il Genoa più che un'onesta partita non potrà fare. Quindi: **1.**

JUVENTUS-TORINO
Stavolta è un derby di lusso. La super-Juventus contro l'imbattuto Torino. Per noi è tripla, ma attenzione, la serie dei granata è destinata a finire. Comunque **1-X-2.**

NAPOLI-ASCOLI
Per il Napoli sono tempi duri. Non vincere vorrebbe dire trovarsi davvero nei guai, a cominciare da Giacomini. L'Ascoli è temibile, ma lo diamo perdente proprio tenendo conto della situazione napoletana: **1.**

PISA-CATANZARO
Il Pisa non vince da qualche tempo, Catanzaro nelle panie di una classifica magrissima, ma favorito dalla cabala che indica il pareggio. Siamo per la classica doppia: **1-X**

ROMA-FIORENTINA
La Roma è la Roma, inutile discutere. Oltretutto gioca in casa. Pronostico per i giallorossi, però non ci fideremmo. Fra l'altro il segno X in casella «sei» è in arretrato. In ogni caso vada per l'**1.**

SAMPDORIA-AVELLINO
Agli irpini, che tornano a Marassi, è già riuscito il pari con il Genoa. Stavolta però, è più difficile. I favori cabalistici sono per la Sampdoria, e allora è inutile chiacchierare ancora: **1.**

VERONA-CAGLIARI
Veneti-super, ricchi di vittorie e con classifica di lusso. Il Cagliari appare del tutto chiuso, anche se la prima vittoria dovrebbe averlo rinfrancato: **1.**

AREZZO-BOLOGNA
I toscani, reduci dalla batosta di Pistoia, anelano a una rivincita. Il Bologna è alla sua prova importante. Carosi può cominiciare a lavorare con continuità e l'Arezzo deve stare attento: **1-X.**

FOGGIA-LAZIO
Romani con quattro successi consecutivi alle spalle; Foggia sconfitto a Milano. Al posto della Lazio non staremmo tanto tranquilli. Il risultato più probabile è il pari, ma noi vogliamo fare di più: **1-X-2.**

SAMB.-PERUGIA
Marchigiani a digiuno di vittorie da diverso tempo. Perugia sconfitto in casa e in mezzo ai guai. Crediamo s'interrompa la serie negativa della Samb: **1.**

PESCARA-EMPOLI
Il Pescara ha l'occasione per agganciare l'Empoli in vetta alla classifica. Certamente non sarà facile, ma è sicuro che il Pescara ci proverà. Vada per l'**1.**

MESSINA-LATINA
Squadre d'alto lignaggio in termini di classifica. Il fattore-campo favorisce i siciliani, ma, data la levatura del Latina, non siamo sicuri di un successo messinese. **1-X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Atalanta-Como **X**, Bari-Cavese **1**, Bologna-Sambenedettese **X**, Campobasso-Catania **X**, Lazio-Lecce **1**, Milan-Foggia **1**, Palermo-Reggiana **X**, Perugia-Cremonese **2**, Pistoiese-Arezzo **1**, Varese-Monza **X**, Triestina-Carrarese **X**, Ancona-Salernitana **X**, Prato-Foligno **1**. Il montepremi è di lire 8.698.413.074: ai 223 vincitori con 13 punti vanno lire 19.503.000; ai 5.925 vincitori con 12 punti vanno lire 734.000.

LA FREQUENZA DEI SEGNI

Casella	1	X	2
1	6	6	1
2	5	6	2
3	4	5	4
4	4	5	4
5	8	2	3
6	9	3	1
7	4	7	2
8	4	6	3
9	6	3	4
10	6	6	1
11	2	5	6
12	6	5	2
13	7	2	4

I RITARDI

Casella	1	X	2
1	3	0	1
2	0	2	7
3	2	0	5
4	2	0	3
5	0	1	4
6	0	2	12
7	4	0	1
8	3	1	0
9	0	1	2
10	1	0	6
11	1	0	6
12	1	0	3
13	0	9	1

Le «grandi» confermano il facile pronostico della vigilia, mentre la squadra della capitale, saggiamente guidata da un allenatore pisano, s'impone a sorpresa

Piazza dei miracoli

di **Pier Paolo Cioni**

ROMA, ROMA, ROMA... dopo calcio e pallacanestro, ecco la pallavolo: la Roma di Roma ha vinto la prima partita contro il Ravenna. Una vittoria a sorpresa ma ottenuta attraverso un gioco sfavillante ed efficace, frutto dell'ottimo lavoro eseguito da Claudio Piazza, trainer pisano, autentico «mago» per la sua abilità nel far girare squadre che squadre ancora non sono. Già due anni fa a Ravenna (quando si dice corsi e ricorsi!) riuscì a resuscitare una squadra data per morta incominciando proprio battendo la Roma. Comunque sia, con una squadra di ragazzini dove l'unica cosa che non manca è l'entusiasmo, Piazza è riuscito a mettere in carniere i primi due punti stagionali. È ancora presto per esultare, o per abbattersi, ma chi ben comincia è — come si sa — a metà classifica... I problemi sono tuttavia tanti, la squadra si è rinnovata per cinque sesti, la strada verso la salvezza è ardua ma... il buon Piazza, siamo certi, ce la farà. L'altro incontro-clou della prima giornata era quello che opponeva il Riccadonna di Asti al Casio di Milano. Hanno vinto i piemontesi, come da pronostico, anche se la loro esibizione non ha convinto. Convinceranno? Alle future giornate l'ardua sentenza.

COPPE. Con un doppio 3-0 (15-4 15-1 15-7 e 15-4 15-3 15-4) contro l'Ethnikos, la Panini ha superato il turno preliminare della Coppa Confederale. Il prossimo appuntamento è per il 5 dicembre contro gli israeliani dell'Hapoel Hamapil.

PROSSIMO TURNO. Denso di appuntamenti di cartello, con diversi incontri dal pronostico incerto e dall'enorme importanza ai fini della classifica. Su tutti Vianello-Roma, Cassa di Risparmio-Americanino ed Edilcuoghi-Riccadonna. Da vedere anche le restanti partite che potranno consentire una prima valutazione sulla consistenza tecnica delle squadre che puntano allo scudetto, su quelle che daranno bagarre per non retrocedere, sulle neo-promosse intenzionate a rompere le uova nel paniere delle più titolate.

CLASSIFICA DI RENDIMENTO/A1 MASCHILE - 1. GIORNATA

ALLENATORI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piazza (Roma)	7,00	1	7,00
Beccari (Cassa di R.RA)	6,5	1	6,50
Cuco (Riccadonna)	6,5	1	6,50
Giovenzana (Edilcuoghi)	6,5	1	6,50
Guidetti (Panini)	6,50	1	6,50
Piazza (Santal Parma)	6,50	1	6,50
Prandi (Kappa Torino)	6,50	1	6,50
Baliello (Americanino)	6,00	1	6,00
Edelstein (Birra Taxis)	6,00	1	6,00
Kozak (Vianello Pescara)	6,00	1	6,00
Nannini (Casio Milano)	6,00	1	6,00
Zanetti (Bartolini Trasporti)	6,00	1	6,00

ARBITRI	PUNTI	PRESENZE	MEDIA
Piacentini (Arzignano)	7,00	1	7,00
Salmaso (Padova)	7,00	1	7,00
Bruselli (Pisa)	6,50	1	6,50
Fanello (Arenzano)	6,50	1	6,50
Grillo (Caneva)	6,50	1	6,50
La Manna (Palermo)	6,50	1	6,50
Mussato (Padova)	6,50	1	6,50
Paolini (Udine)	6,50	1	6,50
Solinas (Genova)	6,50	1	6,50
Visconti (S.Agata)	6,50	1	6,50
Cardillo (Catania)	5,50	1	5,50
Murè (S. Gregorio)	5,50	1	5,50

A1 MASCHILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Santal Parma-Vianello Pescara 3-0
(15-13 15-7 15-7)

Panini Modena-Birra Taxis Chieti 3-0
(15-13 15-6 15-13)

Americanino-Edilcuoghi 1-3
(15-13 7-15 8-15 9-15)

Kappa Torino-Bartolini Trasporti 3-1
(15-12 15-8 10-15 15-3)

Roma-Cassa di Risparmio 3-2
(16-14 12-15 4-15 15-7 15-9)

Riccadonna-Casio Milano 3-1
(15-12 13-15 15-11 15-8)

CLASSIFICA

Santal	2	1	1	0	3	0	45	27
Panini	2	1	1	0	3	0	45	32
Edilcuoghi	2	1	1	0	3	1	58	39
Kappa Torino	2	1	1	0	3	1	55	38
Riccadonna	2	1	1	0	3	1	58	46
Roma	2	1	1	0	3	2	62	60
Cassa di R. RA	0	1	0	1	2	3	60	62
Casio Milano	0	1	0	1	1	3	46	58
Bartolini T.	0	1	0	1	1	3	38	55
Americanino	0	1	0	1	1	3	39	58
Birra Taxis	0	1	0	1	0	3	32	45
Vianello	0	1	0	1	0	3	27	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 20 novembre, ore 17,30): **Vianello Pescara-Roma** (Morselli-Fini); **Birra Taxis-Santal Parma** (Lotti-Trapanese); **Edilcuoghi-Riccadonna** (Ragni-Levratto); **Bartolini Trasporti-Panini** (Paradiso-Cecere); **Cassa di Risparmio-Americanino** (D'Affara-Zanotti); **Casio Milano-Kappa Torino** (Picchi-Massaro).

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

Santal-Vianello	Kim Ho-Chul-Lanfranco
Panini-Birra Taxis	Martinez-Dal Fovo
Americanino-Edilcuoghi	Di Bernardo-Tasevski
Kappa-Bartolini Trasporti	Hovland-Babini
Roma-Cassa di Risparmio	Hedlund-Visani
Riccadonna-Casio Milano	Swiderek-Dall'Olio

CLASSIFICA. Kim Ho-Chul, Lanfranco, Martinez, Dal Fovo, Di Bernardo, Tasevski, Hovland, Babini, Hedlund, Visani, Swiderek e Dall'Olio punti 1.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa ai due giocatori che si sono distinti in assoluto. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il «Guerin di bronzo».

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DI A1 FEMMINILE

VC Modena-Aurora Giarratana	Stanzani-De Biase
Fibrotermica-Lions Baby	Julli-Gogova
Cecina-Nelsen	Bigiarini-Bonfirraro
Teodora-Victor Village	Bernardi Flamigni
Cus Macerata-Isa Fano	Pepegna-Fabbriciani
FAI Noventa-Lynx Parma	Turetta-Chudy

CLASSIFICA. Stanzani, De Biase, Julli, Gogova, Bigiarini, Bonfirraro, Bernardi, Flamigni, Pepegna, Fabbriciani, Turetta e Chudy punti 1.

REGOLAMENTO. In ogni incontro viene assegnato un punto a testa alle due giocatrici che si sono distinte in assoluto. Al termine del campionato la vincitrice di questa speciale classifica verrà premiata con il «Guerin di bronzo».

A2 MASCHILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Girone A

Steton MTN-Treviso 3-0
(15-13 15-5 15-11)

Nello Cremona-Thermomec 3-2
(15-12 9-15 16-14 3-15 15-7)

Di.Po. Vimercate-Granarolo Felsinea 3-0
(15-0 15-5 15-8)

Bonlat Caravel-Belluno 3-0
(15-12 15-11 15-8)

Codyeco Fucecchio-Karmak Bergamo 3-2
(15-9 15-7 13-15 11-15 15-11)

Cucine Gandi-Sa.Fa.Torino 2-3
(15-10 13-15 17-15 15-17 6-15)

CLASSIFICA

Di.Po.Vimercate	2	1	1	0	3	0	45	13
Steton MTN	2	1	1	0	3	0	45	29
Bonlat Caravel	2	1	1	0	3	0	45	31
Codyeco	2	1	1	0	3	2	69	57
Sa.Fa.Torino	2	1	1	0	3	2	62	66
Nello Cremona	2	1	1	0	3	2	58	63
Thermomec	0	1	0	1	2	3	63	58
Cucine Gandi	0	1	0	1	2	3	66	72
Karmak Bergamo	0	1	0	1	2	3	57	69
Belluno	0	1	0	1	0	3	31	45
Treviso	0	1	0	1	0	3	29	45
Granarolo	0	1	0	1	0	3	13	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 20 novembre, ore 17,30): **Karmak Bergamo-Di.Po.Vimercate; Granarolo Felsinea-Cucine Gandi Firenze; Thermomec Padova-Steton MTN Carpi; Sa.Fa. Torino-Bonlat Caravel Mantova; Treviso-Codyeco Lupi Fucecchio; Belluno-Nello Cremona.**

Girone B

Isea Polin-Aversa 3-0
(15-6 15-6 15-5)

Victor Village-Trasimeno 3-0
(15-7 15-7 15-5)

Showy Boys-Sabaudia 3-2
(15-13 10-15 13-15 15-4 15-2)

S.Cristoforo-Miguel Palermo 0-3
(8-15 9-15 14-16)

Ceramiche Senesi-Sabini Smalvic 3-0
(16-14 15-13 15-9)

Santarlasci Pisa-Catania 2-3
(10-15 15-12 15-8 14-16 14-16)

CLASSIFICA

Isea Polin	2	1	1	0	3	0	45	17
Victor Village	2	1	1	0	3	0	45	19
Miguel Palermo	2	1	1	0	3	0	45	31
Ceramiche Senesi	2	1	1	0	3	0	45	36
Showy Boys	2	1	1	0	3	2	68	49
Catania	2	1	1	0	3	2	67	68
Santarlasci	0	1	0	1	2	3	68	67
Sabaudia	0	1	0	1	2	3	49	68
Smalvic Sabini	0	1	0	1	0	3	36	45
S.Cristoforo	0	1	0	1	0	3	31	45
Trasimeno	0	1	0	1	0	3	19	45
Aversa	0	1	0	1	0	3	17	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata 20 novembre): **Sabini Smalvic Castelferretti-Showy Boys; Sabaudia-Santarlasci Pisa; Trasimeno-Isea Polin Falconara; Catania-S.Cristoforo; Aversa-Ceramiche Senesi; Miguel Palermo-Victor Village Ugento.**

NEL PROSSIMO NUMERO

L'ALMANACCO DEL VOLLEY

un inserto a colori di 16 pagine dedicato ai campionati A/1 e A/2 maschili e femminili

A2 MASCHILE. Sorprese a raffica nel girone A: resa senza condizione per molte «grandi». Belluno, Granarolo Felsinea, Thermomec e Cucine Grandi sono tornate a casa con le pive nel sacco dopo le sconfitte rimediate contro Bonlat, Di.Po., Nello Cremona e SA.FA. Nel girone B, invece, in evidenza il 3-0 che le Ceramiche Senesi hanno rifilato al Palermo. Lotta dura ed equilibrata fra il Santarlasci e il Catania.

A1 FEMMINILE. Esordio al fulmicotone con la partitissima Teodora-Victor Village. Le campionesse d'Italia del Teodora Ravenna hanno sbaragliato le fila baresi vincendo con un secco e inappellabile 3-0. Sabato prossimo tutti a Reggio per Nelsen-Fai Noventa o a Bari per Victor Village-Fibrotermica.

A2 FEMMINILE. Due i risultati a sorpresa ed entrambi nel girone A: l'Elcar ha battuto Jean D'Estrées Genova e l'Oreca Albizzate il GSO San Lazzaro. Pensierino per la FIPAV: perché Sciré e Ordine si sono presentati con due ore di ritardo per arbitrare l'incontro di San Lazzaro?

A1 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

VC Modena-Aurora Giarratana 3-0
(15-7 15-1 15-12)

Fibrotermica-Lions Baby 3-0
(15-11 15-13 15-9)

Cecina-Nelsen 0-3
(7-15 6-15 3-15)

Teodora Ravenna-Victor Village 3-0
(15-2 15-10 15-11)

Cus Macerata-Isa Fano 0-3
(1-15 7-15 12-15)

Fai Noventa-Lynx Parma 3-1
(15-17 15-12 15-7 15-8)

CLASSIFICA

Nelsen	2	1	1	0	3	0	45	16
Isa Fano	2	1	1	0	3	0	45	20
VC Modena	2	1	1	0	3	0	45	20
Teodora Ravenna	2	1	1	0	3	0	45	23
Fibrotermica	2	1	1	0	3	0	45	33
FAI Noventa	2	1	1	0	3	1	60	44
Lynx Parma	0	1	0	1	1	3	44	60
Lions Baby	0	1	0	1	0	3	33	45
Victor Village	0	1	0	1	0	3	23	45
Aurora Giarrat.	0	1	0	1	0	3	20	45
Cus Macerata	0	1	0	1	0	3	20	45
Cecina	0	1	0	1	0	3	16	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 20 novembre, ore 17,30): **Aurora Giarratana-Cus Macerata** (Ziccio-Ghiorzi); **Lions Baby-VC Modena** (Scipioni-Jannetti); **Nelsen-FAI Noventa** (Serrani-Bartoccini); **Victor Village-Fibrotermica** (Ciaramella-Signudi; **Isa Fano-Cecina** (Faustini-Bittarelli); **Lynx Parma-Teodora** (Sapienza-Troia).

A2 FEMMINILE

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Girone A

Elecar-Jean D'Estrées Genova 3-2
(13-15 13-15 15-6 15-11 15-12)

Gefran Cassano-Pielle Imm. 3-0
(15-8 15-11 15-8)

Geas Sesto-Ceramiche Sichenia 3-0
(15-1 15-7 15-8)

GSO S.Lazzaro-Oreca Albizzate 1-3
(8-15 12-15 15-1 6-15)

Casalasca-Bistefani 3-1
(13-15 15-4 15-4 15-9)

Putinati Ferrara-Goldoni Carpi 0-3
(12-15 5-15 6-15)

CLASSIFICA

Geas Sesto	2	1	1	0	3	0	45	16
Goldoni Carpi	2	1	1	0	3	0	45	23
Gefran Cassano	2	1	1	0	3	0	45	27
Casalasca	2	1	1	0	3	0	58	32
Oreca Albizzate	2	1	1	0	3	1	46	41
Elecar Piacenza	2	1	1	0	3	2	71	59
Jean D'Estrées	0	1	0	1	2	3	59	71
GSO S.Lazzaro	0	1	0	1	1	3	41	46
Bistefani	0	1	0	1	1	3	32	58
Pielle Imm.	0	1	0	1	0	3	27	45
Putinati Ferrara	0	1	0	1	0	3	23	45
Ceram. Sichenia	0	1	0	1	0	3	16	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 20 novembre): **Bistefani Casale Monferrato-Geas Sesto S.Giovanni; Ceramiche Sichenia Sassuolo-Putinati Ferrara; Pielle Immobiliare Cenate di Sotto-Elecar Piacenza; Goldoni Carpi-GSO S.Lazzaro; Jean D' Estrées Genova-Casalasca; Oreca Albizzate-Gefran Cassano d'Adda.**

Girone B

Roma XII-Scandicci 3-0
(15-6 15-9 15-8)

Sirt Palermo-Edilcemento 3-0
(15-3 18-16 15-3)

La Vecchia Marina-Skipper's 3-0
(15-3 15-10 15-8)

Damico Catania-Caltagirone 3-1
(15-6 15-6 14-16 15-13)

Mangiatorella-Tor Sapienza 3-2
(15-8 15-10 12-15 7-15 15-7)

Agfacolor-Le Chat Isernia 3-1
(15-6 15-7 5-15 15-6)

CLASSIFICA

La Vecchia Mar.	2	1	1	0	3	0	45	21
Sirt Palermo	2	1	1	0	3	0	45	22
Roma XII	2	1	1	0	3	0	45	23
Damico Catania	2	1	1	0	3	1	59	41
Agfacolor	2	1	1	0	3	1	50	34
Mangiatorella	2	1	1	0	3	2	64	55
Tor Sapienza	0	1	0	1	2	3	55	64
Le Chat	0	1	0	1	1	3	34	50
Caltagirone	0	1	0	1	1	3	41	59
Scandicci	0	1	0	1	0	3	23	45
Edilcemento	0	1	0	1	0	3	22	45
Skipper's Perugia	0	1	0	1	0	3	21	45

PROSSIMO TURNO (2. giornata, sabato 20 novembre): **Tor Sapienza Roma-La Vecchia Marina Livorno; Skipper's Perugia-Agfacolor Piombino; Edilcemento Gubbio-Roma XII; Le Chat Isernia-Damico Catania; Scandicci-Mangiatorella Reggio Calabria; Caltagirone-Sirt Palermo.**

AI MASCHILE/LE PAGELLE DEL «GUERINO»

1. GIORNATA

Americanino	**1**	**Edilcuoghi**	**3**
Paccagnella	5,5	Sacchetti	6,5
Berengan	6	Di Bernardo	7
Tasevski	7	Zanolli	6,5
Milocco	6,5	Sibani	6
Muredda	6	Saetti-Baraldi	7
Breda	6,5	Zini	6
Balsano	5,5	Carretti	6,5
Favaro	5,5	Zanghieri	6,5
Ortolani	5,5	Campani	n.e.
L.Lucchetta	5,5	Martinelli	n.e.
Ciacchi	n.e.	Giovenzana	n.e.

All.: Baliello 6; **All.** Giovenzana 6,5

Arbitri: Fanello (Arenzano) 6,5, Solinas (Genova) 6,5

Durata dei set: 35', 22', 24' e 23' per un totale di 104'

Battute sbagliate: Americanino 13, Edilcuoghi 7

1. set: 0-10 11-11 12-11 12-12 12-13 15-13
2. set: 0-1 2-1 3-3 4-7 6-8 7-9 7-15
3. set: 1-3 5-5 5-8 7-8 7-9 8-9 8-15
4. set: 0-8 4-9 5-10 5-13 9-13 9-15

Kappa Torino	**3**	**Bartolini T.**	**1**
Pi. Rebaudengo	7	Calegari	6,5
Bertoli	6,5	Piva	6,5
Dametto	5,5	Babini	7
Vullo	6	Giovannini	6
Hovland	7,5	Fanton	6
Perotti	6	De Rocco	7
Salomone	n.g.	Scarioli	n.g.
De Luigi	n.g.	Manzoni	n.g.
Pa. Rebaudengo	n.e.	Maurizzi	n.g.
Ruffinatti	n.e.	Padovani	n.e.

All.: Prandi 6,5, **All.** Zanetti 6,5

Arbitri: Salmaso (Padova) 7, Piacentini (Arzignano) 7

Durata dei set: 18', 25', 19' e 9' per un totale di 71'

Battute sbagliate: Kappa Torino 0, Bartolini Trasporti 4

1. set: 4-6 6-6 8-9 12-9 12-11 15-11
2. set: 5-0 6-6 10-6 12-7 13-8 15-8
3. set: 6-9 7-11 9-11 10-14 10-15
4. set: 0-2 14-2 15-3

Panini	**3**	**Birra Taxis**	**0**
Faverio	6	Travaglini	6
Berselli	6	Pellegrino	6
Recine	6	Bellia	6,5
Martinez	7	Baltachoglu	5,5
Dal Fovo	7	Mazzaschi	5,5
A. Lucchetta	6	Zecchi	6,5
Zucchi	n.e.	Di Coste	5
Bevilacqua	n.e.	Borrone	n.g.
Puntoni	n.e.	Di Virgilio	n.e.
Squeo	n.e.	Agricola	n.e.
Cantagalli	n.e.		
Anastasi	n.e.		

All.: P. Guidetti 6,5, **All.** Edelstein 6

Arbitri: Grillo (Caneva) 6,5, Paolini (Udine) 6,5

Durata dei set: 28', 17' e 28' per un totale di 73'

Battute sbagliate: Panini 3; Birra Taxis 2

I migliori in campo: Martinez e Dal Fovo

1. set: 0-5 2-9 4-11 8-11 8-12 14-12 15-13
2. set: 2-2 7-3 11-4 13-6 15-6
3. set: 2-2 8-4 8-6 10-6 10-10 13-10 13-13 15-13

Riccadonna	**3**	**Casio Milano**	**1**
Martino	6,5	Dall'Olio	7
Peru	6	Bonini	6,5
Gobbi	6,5	Brambilla	6
Pilotti	6,5	Dodd	6,5
Magnetto	6	Goldoni	6
Swiderek	7	Duse	6,5
Bonola	6,5	Ferrauto	6
Lazzeroni	6	Isalberti	6
Berti	n.g.	R. Colombo	6
Cappello	n.e.	N. Colombo	n.g.
Massola	n.e.	Aiello	n.e.

All.: Cuco 6,5, **All.** Nannini 6

Arbitri: Cardillo (Catania) 5,5, Muré (S. Gregorio) 5,5

Durata dei set: 27', 22', 21' e 16' per un totale di 86'

Battute sbagliate: Riccadonna 5, Casio Milano 13

1. set: 5-5 5-8 8-8 10-10 12-12 15-12
2. set: 0-2 1-3 6-3 6-6 11-13 13-13 13-15
3. set: 0-1 4-4 7-6 8-8 12-8 12-11 15-11
4. set: 0-1 6-1 6-4 9-6 15-6

Roma	**3**	**Cassa di Risparmio**	**2**
Ardito	6	Hristo	6,5
Martella	n.g.	Visani	7
Belmonte	6,5	Focaccia	6
Viscuso	6,5	Gardini	6,5
Hedlund	7,5	Melandri	6,5
Brandimarte	7	Ricci	6,5
De Michelis	7	Casadio	6,5
D. Rocchi	6	Mazzotti	6
Martinelli	n.g.	Turchetti	6
Magnani	n.e.	Badiali	n.e.
P. Rocchi	n.e.		

All.: Piazza 7, **All.** Beccari 6,5

Arbitri: La Manna (Palermo) 6,5, Visconti (S. Agata) 6,5

Durata dei set: 26', 27', 18' e 27' per un totale di 125'

Battute sbagliate: Roma 8, Cassa di Risparmio 5

1. set: 2-2 3-5 6-6 7-9 10-10 12-12 14-14 16-14
2. set: 1-2 3-3 3-6 4-9 8-10 11-11 11-14 12-15
3. set: 0-4 0-8 0-13 4-14 4-15
4. set: 5-0 6-3 9-3 10-5 13-6 15-7
5. set: 0-3 5-3 6-4 8-5 10-5 11-6 12-9 15-9

Santal	**3**	**Vianello**	**0**
Ho-Chul	7	Borgna	6
Errichiello	6,5	Gawloski	7
Vecchi	6,5	Concetti	6
Angelelli	6,5	Ciao	5,5
P. Lucchetta	6,5	Giuliani	5,5
Lanfranco	7	Matassoli	6
Ninfa	6,5	Campanella	6
Belletti	6,5	Cappio	6
Passani	n.e.	Marcone	6
Dozzo	n.e.	De Angelis	n.e.
Negri	n.e.		

All.: Piazza 6,5, **All.** Kozak 6

Arbitri: Mussato (Padova) 6,5, Bruselli (Pisa) 6,5

Durata dei set: 22', 18' e 15' per un totale di 55'

Battute sbagliate: Santal 4, Vianello 3

1. set: 9-3 11-7 11-13 15-13
2. set: 9-1 15-7
3. set: 10-2 15-7

BASKET/IL CAMPIONATO

La squadra di Dodo Rusconi ha assunto il ruolo di «ammazzagrandi»: dopo la Berloni, ha «sculacciato» il Banco primo in classifica. Allora bisogna cambiare lo slogan...

Il Latte fa male

di **Aldo Giordani**

QUESTI stranieri ci hanno preso gusto ed hanno cominciato a segnare vagonate di canestri: in A1 i due folletti Wright e Frederick con 42 e 40 punti; in A2 il brindisino Howard con 45 punti e la bellezza di venti su ventuno da sotto. Sono cifre che illuminano la decima giornata ma questa è una di quelle settimane fesse (che il basket, anche a giudizio di Gian Maria Gabetti, presidente del Billy, dovrebbe cancellare); quelle cioé che hanno lo sciagurato turno feriale. Perché mai lo scontro Roma Milano, appaiate in testa alla classifica, deve venir avvilito al palazzetto e di mercoledì anziché al palazzone di domenica? Gli innamorati del gioco non lo capiscono davvero. ma anche chi innamorato non è, capisce molto bene che il basket «tira a tutto spiano», quando legge dei dodicimila di San Siro a Milano. È bastato che lo squadrone di Varese tornasse grande, per far riesplodere la tradizionale rivalità «Simmenthal-Ignis». La squadra di Varese era stata accompagnata in forze dai suoi sostenitori e bisogna dire che avrebbe potuto vincere, come non c'è nulla da dire se ha invece perduto, perché il basket è fatto così: ed è in questo la sua bellezza. Incapsulato Magee dalla tremenda difesa milanese, ha avuto spazio e ne ha approfittato Della Fiori ma è stato l'unico, così D' Antoni, questa volta spalleggiato oltreché dal «gemello» Franco, anche dal «gemello» Dino con Gianelli favoloso in difesa, ha dato una scossa piacevolissima ai «fans» delle Scarpette Rosse.

VERTICE. Il signor Dodo Rusconi ha una specialità: con le squadre di mezza classifica potrà anche perdere, ma con quelle di vertice non transige. Arrivò la Berloni, e il suo Lattesole la sculacciò, anche allora in un «finish» al cardiopalma. È arrivato il Bancoroma primo in classifica e nuovamente i giovanotti di casa-Fortitudo hanno colto il successo. Rusconi fa bene a frustare ogni tanto i suoi americani: ma, francamente, più di così egli non può pretendere dalla sua squadra. E a Bologna avranno visto che razza di giocatore è questo Larry Wright che i professionisti non hanno trattenuto! Un imprendibile folletto che nessuno fuori degli USA può fermare se lo affronta «testa a testa». Frederick ha ritrovato la mano calda dei suoi giorni migliori. Ma bisogna riconoscere che per guarire il piccolo appannamento virtussino, è caduta, come il cacio sui maccheroni, la partita in campo neutro contro la Binova.

CASI. La Francia nelle Coppe non ha mai preso palla. Abbiamo visto tutti il livello di gioco della sua squadra campione! Però c'è Busnel che è rimasto l'unico grande capo del basket europeo, e qual è la nazione che ha il maggior numero di squadre passate ai turni conclusivi? La domanda è talmente facile che non merita risposta. Ma la Francia non è la sola: nel suo primato, è a pari merito con la Jugoslavia. Se non sbagliamo, non ci sembra affatto che il segretario generale della Fiba sia di Malta o di Tahiti. Le «combinazioni» nel basket, sono sempre molto istruttive.

COPPE. Nelle competizioni internazionali siamo andati abbastanza bene. Avevamo iscritto nove squadre, sette sono ancora in corsa. L' eliminazione della Lebole è stata forse... «cercata» per favorire una definizione nell'impiego di Bradley e Dorsey. Meglio chiudere subito il discorso e rimandare quest'ultimo in USA a cercare ingaggio della «Continental». Ha destato sorpresa l'eliminazione del Lattesole, ma bisogna riconoscere che i suoi avversari avevano dovuto giocare a Bologna senza il loro Laurel, che ha delle grane con la giustizia italiana (retaggio del suo soggiorno triestino con Barnes) e che, se mette piede nel nostro Paese, rischia di essere fermato dalla polizia. Adesso però la faccenda si può ripetere, perché il Monaco potrebbe venir accoppiato o col Bancoroma o con la Binova Rieti.

CORSA. Dando uno sguardo più approfondito si nota che le centodiciotto squadre inizialmente iscritte, sono già state ridotte a cinquanta. L'Italia ha la posizione più prestigiosa, con due club tra le «magnifiche sei di Coppa dei Campioni» ma il maggior numero di presenze spetta alla francia e alla Jugoslavia che ne hanno undici a testa. La Jugoslavia ha perduto una sola rappresentante, la Francia due. Poi c'è la Cecoslovacchia con cinque superstiti sue sei partenti, quindi la Spagna con cinque squadre tuttora in corsa ma su sette presenze iniziali; infine l'URSS con tre su quattro (diamo per scontata la qualificazione dell' Armata Rossa). Qual è è stata la nazione più perdente di tutte? La

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1/10. giornata

Berloni Torino-Cidneo Brescia	**94-73**
Bic Trieste-Honky Fabriano	**81-71**
Billy Milano-Cagiva Varese	**82-75**
Binova Rieti-Sinudyne Bologna	**98-110**
Carrera Venezia-Lebole Mestre	**88-86**
Ford Cantù-San Benedetto	**90-68**
Lattesole Bologna-Bancoroma	**103-101**
Scavolini Pesaro-Peroni Livorno	**101-87**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Bancoroma	**16**	10	8	2	873	796
Berloni	**16**	10	8	2	886	807
Billy	**16**	10	8	2	768	721
Cagiva	**14**	10	7	3	819	796
Ford	**12**	10	6	4	795	753
Sinudyne	**12**	10	6	4	862	820
Scavolini	**12**	10	6	4	876	843
Cidneo	**12**	10	6	4	775	759
Peroni	**10**	10	5	5	792	795
Honky	**8**	10	4	6	733	747
Bic	**8**	10	4	6	757	795
Lattesole	**8**	10	4	6	820	863
Carrera	**6**	10	3	7	838	876
Lebole	**6**	10	3	7	695	771
S. Benedetto	**4**	10	2	8	864	760
Binova	**0**	10	0	10	857	927

PROSSIMO TURNO (12. giornata, domenica 21 novembre, ore 17.30): **Bancoroma-Peroni Livorno; Berloni Torino-Binova Rieti; Billy Milano-Lattesole Bologna; Carrera Venezia-Bic Trieste; Ford Cantù-Lebole Mestre; San Benedetto Gorizia-Honky Fabriano; Scavolini Pesaro-Cagiva Varese; Sinudyne Bologna-Cidneo Brescia.**

MARCATORI - **275 punti:** Zambalist Fredrick (Sinudyne); **265** Kevin Magee (Cagiva); **263** Brian Jackson (Carrera); **258** Suppleton; **257** Wright; **231** Crow e Hollis; **228** Jeelani; **217** Abernethy; **216** Zeno; **200** Roberts; **192** Sacchetti; **190** Bryant; **188** Mayfield; **187** Riva e Silvester; **176** Hordges; **163** Kikanovic.

SERIE A2/10. giornata

Bartolini-Coverjeans	**112-88**
Benetton Treviso-Indesit Caserta	**76-78**
Eagle Vigevano-Sav Bergamo	**101-104**
Farrow's Firenze-Mangiaebevi	**88-94**
Italcable Perugia-Riunite Reggio	**88-72**
Rapident Livorno-Seleco Napoli	**92-86**
Sacramora Rimini-Sapori Siena	**67-71**
Udinese-Brillante Forlì	**94-102**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Sav	**18**	10	9	1	955	879
Bartolini	**14**	10	7	3	890	823
Brillante	**14**	10	7	3	912	856
Eagle	**14**	10	7	3	914	888
Seleco	**14**	10	7	3	841	816
Sapori	**10**	10	5	5	771	767
Sacramora	**10**	10	5	5	758	755
Rapident	**10**	10	5	5	814	813
Udinese	**10**	10	5	5	865	871
Riunite	**10**	10	5	5	746	780
Benetton	**8**	10	4	6	814	775
Indesit	**8**	10	4	6	859	880
Italcable	**6**	10	3	7	804	846
Mangiaebevi	**6**	10	3	7	831	876
Coverjeans	**6**	10	3	7	819	880
Farrow's	**2**	10	1	9	812	901

PROSSIMO TURNO (12. giornata, domenica 21 novembre, ore 17,30): **Bartolini Brindisi-Brillante Forlì; Benetton Treviso-Coverjeans Roseto; Farrow's Firenze-Indesit Caserta; Mangiaebevi Ferrara-Seleco Napoli; Rapident Livorno-Eagle Vigevano; Riunite Reggio Emilia-Sav Bergamo; Sacramora Rimini-Italcable Perugia; Udinese-Sapori Siena.**

MARCATORI - **305 punti:** Oscar Schmidt (Indesit); **302** Chuck Jura (Sav.); **284** Rohnie Valentine (Udinese); **283** Pondexter; **276** Howard; **272** Thomas; **271** Grochowalski; **256** Robinson; **240** Bucci; **236** Solomon; **230** Malagoli; **214** Griffin; **213** Johnson; **212** Ebeling; **210** Gibson; **209** Kupec; **207** Brown; **205** Jordan.

SERIE A1 FEMMINILE

GIRONE A - 6. giornata

Accorsi Torino-Comense	**77-79**
Dietalat Parma-Varta Pescara	**89-72**
UFO Schio-Casa Veneta	**71-67**
Unimoto Cesena-GBC Milano	**85-79**

CLASSIFICA. **GBC Milano punti 10; Comense, Dietalat Parma e UFO Schio 8; Unimoto Cesena 6; Varta Pescara 4; Accorsi Torino e Casa Veneta Treviso 2.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, domenica 21 novembre): **Casa Veneta Treviso-GBC Milano; Comense-Unimoto Cesena; Dietalat Parma-Accorsi Torino; Varta Pescara-UFO Schio.**

GIRONE B - 6. giornata

Canon Roma-Zolu Vicenza	**42-75**
Gentex-Carisparmio	**58-64**
Kika Perugia-Pepper Spinea	**96-58**
Petretti Viterbo-Ronefor	**71-70**

CLASSIFICA. **Petretti Viterbo punti 12; Zolu Vicenza 10; Carisparmio Avellino, Canon Roma e Pepper Spinea 6; Kika Perugia e Ronefor Sesto S. Giovanni 4; Gentex 0.**

PROSSIMO TURNO (1. giornata di ritorno, domenica 21 novembre): **Gentex Caserta-Canon Roma; Kika Perugia-Petretti Viterbo; Pepper Spinea-Ronefor Sesto San Giovanni; Zolu Vicenza-Carisparmio Avellino.**

DUELLO BRADSHAW-WRIGHT IN LATTESOLE-BANCOROMA (FotoDiamanti)

Turchia: aveva sette squadre, sono state tutte eliminate! se si tien conto, come amano fare i russi, del bilancio unificato tra uomini e donne; l'URSS ha vinto finora 36 coppe europee contro le 23 dell'Italia, le 9 della Jugo, le 8 della Spagna. Ma, se si considerano le sole coppe maschili, il discorso cambia, e l'Italia mostra la sua globale eccellenza.

FIUMI. È stata la domenica dei punteggi fiumi, nonché dei due incontri finiti per un canestro ovvero per un canestro e... mezzo, come adesso taluno usa dire. Gran battaglia a Vigevano, dove mastro Jura ha dato un grosso dispiacere al suo ex maestro Guerrieri. Ma dicevamo dei 45 punti segnati da Howard in A2. L'avranno nuovamente rimpianto a Rimini, mentre Bantom, tra un a monetina e l'altra, ha nuovamente portato al successo i suoi colori. Ecco Bantom è certo uno di quegli americani che la differenza la fa mentre ce ne sono altri che, pur bravi, non possono trasformare in «fulmini di guerra» dei compagni che non lo sono. Avevano criticato anche Ebeling ma questi è andato a catturare in Livorno la bellezza di ventidue rimbalzi.

TRISTEZZA. Piuttosto fanno tristezza le notizie che parlano di certi ripensamenti o di certe invenzioni. A Perugia hanno un Sojourner che va benissimo e vogliono cambiarlo con un'ala: hanno addirittura fatto un pensierino a... Joe Pace! È vero che poi si sono ravveduti, ma certe cose non dovrebbero neppur frullare per «la capa» di chicchessia. Del resto, Zeno, che doveva essere «tagliato», ha scritto trentasette. Quanti punti deve fare, un giocatore, perché i «prigionieri del sogno» (che non sanno valutare la forza complessiva di una compagine) lo lascino in pace? Noi non siamo mai stati grossi estimatori di Zeno, che ha un gioco troppo individualistico: ma solo Jabbar (che «difficilmente» verrebbe in Italia, e certo non alla Binova) potrebbe trasformare il fanalino di coda in una équipe da «più spirabil aere».

TENUTA. Preoccupa piuttosto la terza sconfitta consecutiva della Cidneo che paga adesso la mancanza di tenuta a seguito dello squallido boicotaggio cui fu ingiustamente condannata. All'inizio si va sulla freschezza ma dopo qualche settimana la resistenza può venire soltanto dalla preparazione agonistica, che la Cidneo quest'anno non ha avuto. Se in A1 ha fatto sensazione il supplementare di Bologna, in A2 non è stato da meno il supplementare di Vigevano dove la «Brigata Bergamo» si è confermata, dalle iniziali che porta sulle maglie, la «Sempre Avanti Vincendo». Nella storia del basket italiano, sei volte è accaduto che una squadra abbia fatto il doppio salto, sia cioé passata in dodici mesi dalla B alla A1. Grazie all'innesto indovinato di due «vincenti» come Jura e Kupec, il doppio salto può riuscire anche a Bergamo. Ma non c'è dubbio che merita l'onore delle armi una «Eagle» ancora sconfitta per un nonnulla sul campo amico. □

CAMPIONATO NBA

RISULTATI: **New York-Washington 88-87; Chicago-New Jersey 113-105; Boston-Dallas 118-110; Indiana-Philadelphia 117-108; Detroit-Milwaukee 111-100; Atlanta-Utah 106-98; Portland-Denver 128-111; Phoenix-Cleveland 94-91; Los Angeles-Houston 127-96; New York-Detroit 112-100; Philadelphia-New Jersey 110-100; Indiana-Chicago 119-115; Seattle-San Antonio 107-98; Denver-Dallas 140-130; Kansas-San Diego 112-111; Golden State-Atlanta 114-101.**

EASTERN CONFERENCE

Atlantic Division		
Philadelphia	6	1
Boston	6	2
New Jersey	5	5
Washington	3	5
New York	2	7

Central Division		
Detroit	7	3
Milwaukee	5	3
Atlanta	4	4
Indiana	4	4
Chicago	3	6
Cleveland	1	6

WESTERN CONFERENCE

Midwest Division		
San Antonio	6	3
Kansas City	3	3
Dallas	3	5
Denver	3	6
Utah	2	6
Houston	0	7

Pacific Division		
Seattle	9	0
Los Angeles	6	1
Phoenix	7	2
Golden State	4	4
Portland	4	5
San Diego	1	8

ALL'ESTERO

Real travolgente

FRANCIA. Risultati 6. giornata: Mulhouse-Le Mans 76-77; Reims-Antibes 76-74; Limoges-Tours 104-91; Orthez-SF Parigi 124-106; Caen-Villeurbanne 80-78; Monaco-Avignone 95-76; Vichy-Niza 86-71.
7. giornata: Le Mans-Orthez 80-83; Antibes-SF Parigi 98-76; Villeurbanne-Limoges 110-103; Tours-Reims 94-81; Avignone-Caen 90-72; Mulhouse-Vichy 70-73; Niza-Monaco 72-78.
8. giornata: Antibes-Le Mans 60-72; Orthez-Tours 94-79; Vichy-Villeurbanne 95-103; SF Parigi-Caen 69-79; Reims-Avignone 79-82; Limoges-Nizza 106-91; Monaco-Mulhouse 88-78.
Classifica: Le Mans, Orthez 22, Antibes, Villeurbanne 20, Limoges, Avignone, Tours 18; SF Parigi 17; Caen 15; Monaco, Vicht 14; Reims 10; Mulhouse, Nizza 8.

BELGIO. Risultati 7. giornata: Malines-Mariembourg 85-83; Bruges-Anderlecht 93-82; Hellas Gand-Merxem 93-68; Okpai Alost-Courtrai 71-82; Anversa-Standard Liegi 89-73; Verviers-Ostenda 68-95; Fleurus-Aerschot 78-88.
8. giornata: Anderlecht-Fleurus 72-74; Ostenda-Racing Malines 82-57; Courtrai-Anversa 73-77; Aerschot-Hellas Gand 79-76; Merxem-Okapi Alost 71-70; Standard Liegi-Bruges 95-78; Mariembourg-Verviers 74-66.
9. giornata: Bruges-Fleurus 57-55; Racing Malines-Merxem 94-75; Hellas Gand-Courrai 79-74; Okpai Alost-Ostenda 71-85; Anversa-Aerschot 88-78; Verviers-Standard Liegi 76-75; Mariembourg-Anderlecht 69-70.
Classifica: Ostenda 16; Racing Malines 14; Anversa, Aerschot 12; Bruges, Merxem 8; Anderlecht 6; Fleurus 4; Okapi A. 2 (Ostenda ed Anderlecht una partita in meno).

SPAGNA. Risultati 3. giornata: Cotonificio-Estudiantes 102-98; Real-Manresa 118-71; Valladolid-Saragozza 75-91; Granollers-Lacoruna 87-86; Basconia-Obradoiro 87-81; Caja-Juventud 107-105; Immobanco Madrid-Barcellona 87-105.
4. giornata: Obradoiro-Immobanco Madrid 66-90; Juventud-Basconia 97-97; Manresa-Caja 89-90; Saragozza-Real 86-93; Estudiantes-Valladolid 85-94; Lacoruna-Cotonificio 79-84; Barcellona-Granollers 109-84.
5. giornata: Real-Estudiantes 117-69; Immobanco Madrid-Granollers 89-103; Caja-Saragozza 63-85; Cotonificio-Barcellona 76-86; Valladolid-Lacoruna 85-82; Basconia-Manresa 76-89; Obradoiro-Juventud 84-93.
Classifica: Real, Barcellona 10; Saragozza, Granollers 7; Immobanco Madrid, Valladolid, Manresa 6; Juventud 5; Cotonificio, Caja 4; Basconia 3; Obradoiro 2; La Coruna, Estudiantes 0.

JUGOSLAVIA. Risultati 5. giornata: Bosna-Cibona 99-105; Zara-S. Rossa 91-81; Sebenico-Partizan 87-84; Jugoplastika-Buducnost 93-83; Olimpia-Kvarner 90-85; Radniki-Borac 85-95.
6. giornata: Cibona-Olimpia 113-99; Sebenico-Jugoplastika 92-96; Buducnost-Zara 82-80; Boprac-Bosna 95-110; S. Rossa-Radniki 113-108; Partizan-Kvarner 106-101.
7. giornata: Bosna-S. Rossa 94-89; Jugoplastika-Partizan 114-82; Radniki-Buducnost 108-63; Olimpia-Borac 109-107; Zara-Sebenico 92-93; Kvarner-Cibona 82-89.
Classifica: Jugoplastika 12; Zara, Sebenico 10; S. Rossa; Buducnost, Olimpia, Bosna, Cibona 8; Partizan 6; Kvarner, Borac, Radniki 2.

Massimo Zighetti

BASKET/IL PERSONAGGIO

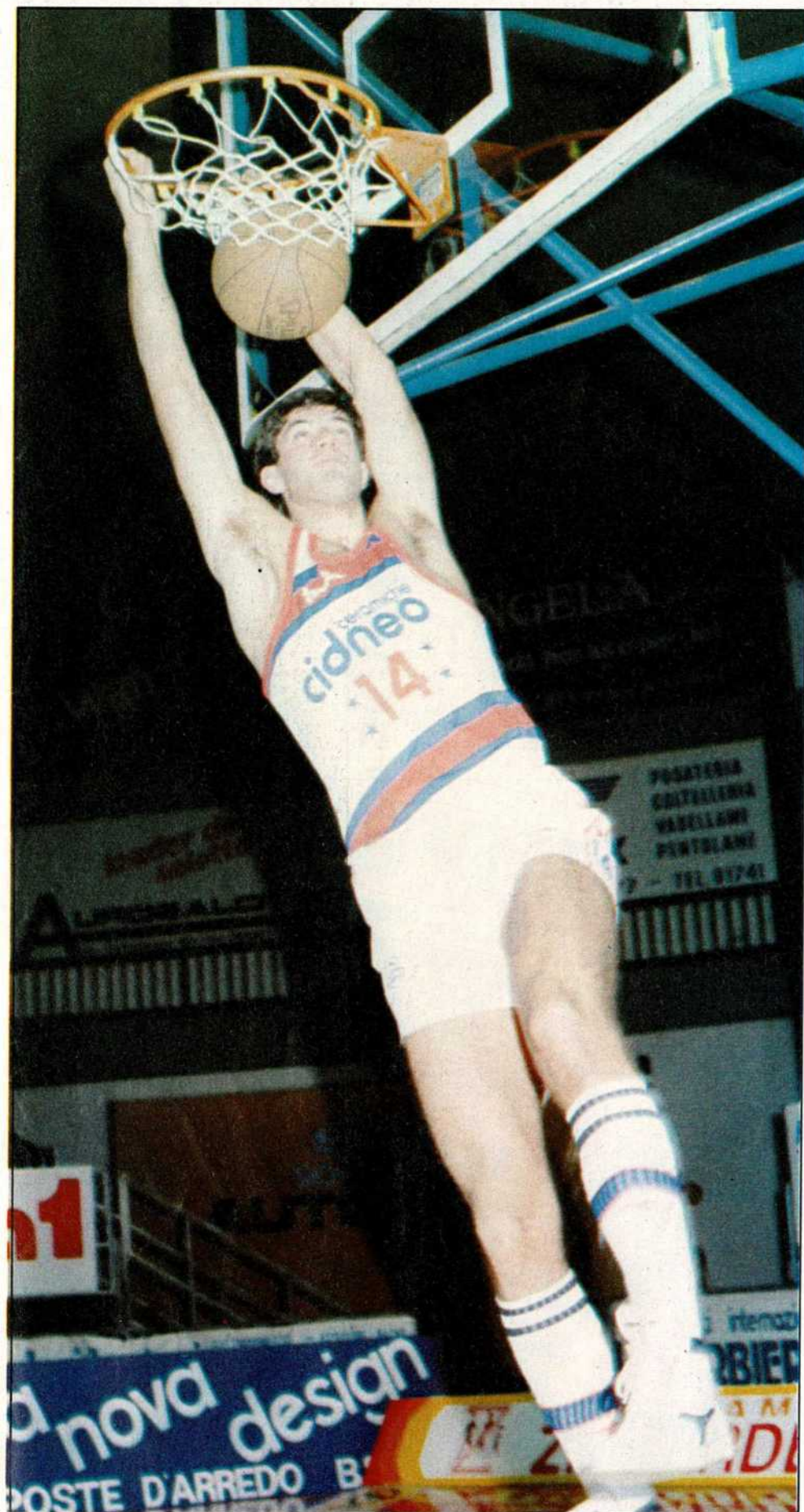
È stato l'uomo più conteso del mercato estivo, le sue mani sono più grandi dello schermo televisivo, e oggi è il giocatore con la più alta quotazione economica

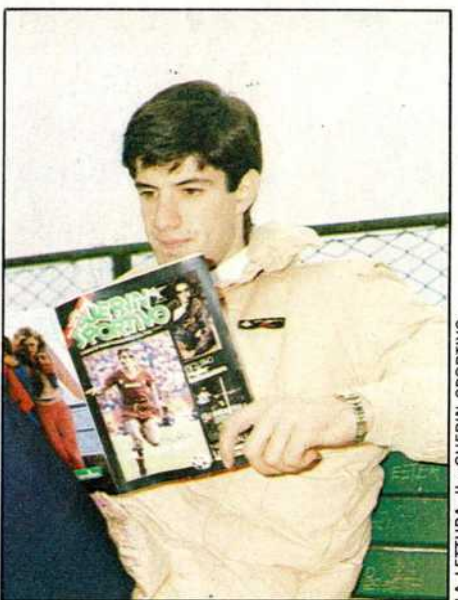
Costa d'oro

di **Aldo Giordani** -foto **Roberto Carrer**

ARIO COSTA, duecentodieci centimetri per ventun anni, gioca nella Cidneo di Brescia, ma è stato scoperto (e poi ceduto alla «Leonessa») da un dirigente della... Berloni Torino. Il lungagnone che nell'estate scorsa, come diremo poi, ha fatto quasi scoppiare una guerra nel basket italiano, è nato a Cogorno, nel genovese, e giocava da implume promessa nell'Alcione Chiavari. Lo vide un suo omonimo, Piero Costa, e tentò dapprima di valorizzarlo «in loco» ma poi — comprendendo che il basket ligure stava troppo stretto per le enormi possibilità di quel ragazzo già allora cresciutello anzichenò — lo cedette a Brescia per sessanta milioni. Solo più tardi, naturalmente, Piero Costa divenne dirigente della Berloni: ed è ovvio che oggi si mangi le mani al sol pensiero di non aver pensato prima alla «mole» che alle ceramiche di Pedrazzini. Tutti, in Italia, giurano

segue

Ario Costa versione uno e due. Sotto è in borghese **in un momento di relax.** A destra, **si esibisce in uno dei suoi «numeri»: la schiacciata a canestro**

UN HOBBY, IL TRENO

UN RICORDO, MARILYN MONROE

LA LETTURA, IL «GUERIN SPORTIVO»

Costa/segue

e spergiurano che Ario Costa è destinato a Pesaro. Non l'anno venturo, perché il grattacielo ambulante ha firmato un contratto biennale con la squadra bresciana; ma dopo Los Angeles niente vieterà che egli in effetti possa eventualmente approdare in riva all'Adriatico. Neanche a farlo apposta, proprio alla sua prima esibizione di quest'anno, Costa sbancò Pesaro. Invece, nella sua seconda apparizione nella città che in futuro dovrebbe essere sua, il gigantissimo ha fatto una magra ciclopica contro quel Serafini che potrebbe essere suo... padre e contro il quale non realizzò nemmeno un canestro!

WIMBLEDON. Ario Costa è un ragazzo intelligente e di spirito. Qualche domenica fa, in televisione, l'ho pregato di spalancare le sue manone davanti all'obiettivo e lui si è prestato ben volentieri: la «scenetta» ha fatto sensazione, ne hanno parlato i giornali, l'hanno ricordato ben tre trasmissioni radio. In effetti, pareva che il video non riuscisse a contenere quei due enormi «badili» che Costa si ritrova al posto delle mani. Lo chiamano «Wimbledon» proprio perché le sue... estremità superiori quanto a dimensioni sembrano due racchette, ma io, in TV, dissi che — casomai — sembrano due «racchettoni» di quel tipo nuovo che usa adesso di misura ben maggiore rispetto a quella standard. Questo Costa, a ventun anni appena, è il giocatore, che ha toccato la maggior quotazione mai raggiunta da alcun altro cestista italiano od europeo (in pratica di tutto il mondo, fuori dei soli Stati Uniti). Non è un mistero per nessuno che, quando si cercava di trovare un accordo tra Brescia e Venezia, dalla laguna erano arrivati ad alzare l'offerta dal miliardo previsto dall'accordo fino al miliardo e duecento milioni. Ma non se ne fece niente.

GUERRA SANTA. Cos'era successo per scatenare quella specie di guerra santa tra Pedrazzini (presidente bresciano) e Carrain (presidente lagunare)? È presto detto: era stato firmato un accordo che dava facoltà alla formazione Veneziana di riscattare, appunto per un miliardo entro una certa data, il gigantissimo ligure (veramente Pedrazini dava un altro significato a quell'accordo: ma la Lega — con un lodo affidato a tre insigni giureconsulti — aveva stabilito che l'interpretazione esatta era quella di Carrain. E fin qui tutto bene). Ma la Lega giunse poi ad... ordinare al Cidneo di dare il giocatore alla Carrera: qui scoppiò il buridone. Perché quest' ultimo «ukase» è palesemente illegale ed antiregolamentare quindi nullo e privo di effetto pratico. Il disegno politico della Lega, fu smascherato: era quello di affermare che la volontà dei giocatori non ha voce in capitolo nei trasferimenti, disegno — come ognun comprende — blasfemo e liberticida che l'Ario Costa ha il merito di aver mandato a carte quarantanove. Infatti, prima ancora che la Lega assumesse la delibera per la quale doveva coprirsi di ridicolo ed anzi di ignominia, Ario Costa, con lettera raccomandata, aveva informato l'organismo societario che non si sarebbe mosso da Brescia e che intendeva (come i regolamenti gli consentono) giocare ancora per il Cidneo. Certo restando, avrà migliorato, le sue condizioni economiche, e si spera che nessuno se ne meravigli, questa essendo la normalità di tutti i casi nei quali un giocatore di grido rinnova il contratto con la sua società. Ma c'è anche chi aggiunge che a quella sua decisione non furono estranei gli occhi dolci di una bella figliola bresciana che l'interminabile «mancino» non ama per certo meno del baske'!

SUPERBIG. Ma Costa li vale davvero tutti quei soldi? Diremmo proprio di sì. È ancor giovanissimo ma è al suo sesto campionato di «A», ha sempre migliorato la quotazione. In principio giocava poco e niente, come è ovvio: sette partite il primo anno, venticinque il secondo ma con cento minuti), ventinove il terzo (novanta minuti) ma gli ultimi due campionati sono indicativi: trentadue partite nell'ottantuno con 491 minuti giocati, il 63,7% nel tiro, 109 rimbalzi e una valutazione di 271. Nell'ottantadue, ha fatto ben trentasette partite, ha giocato 1240 minuti (roba da professionisti americani), ha tirato 40 volte sfiorando il 60%, ha catturato 317 rimbalzi, ha segnato 555 punti e ha fornito una valutazione di 658, roba che molti americani del nostro campionato non sono riusciti a fare. In questa stagione, anche dopo la giornataccia di Pesaro contro l'Honky, è il miglior pivot nel totale tiri, il miglior italiano nei rimbalzi, l'unico italiano tra i primi dodici delle stoppate, il miglior italiano in assoluto nella valutazione, davanti a gente — tanto per citare qualche nome — come Frederick, Hordges, Hughes, Kicianovic, Brewer e compagnia cantante. Costa ha però un grave handicap: non può allenarsi bene, perché nella sua squadra c'è solo Pedrotti che può contrastarlo (mentre, ad esempio, Meneghin, in allenamento, può vedersela con Gianelli ovvero Rolle può duellare con Villalta, oppure Magee con Hordges). Però, dice il suo allenatore, che il «bimbone», malgrado l' handicap dell'assurdo e antisportivo boicottaggio del quale anch'egli rimase vittima per colpe comunque non sue (o per aver esercitato un proprio diritto) riesce a farsi valere anche contro pivottoni di valore come l'olimpionico Jerkov o i molti americani che militano nelle altre squadre.

a.g.

PALLAMANO/IL CAMPIONATO

Trieste esulta: più forte che mai, impone la sua legge anche ai riminesi della Fabbri. Seconda l'Acqua Fabia, mentre fra le «grandi» regge solo la Forst

Cividin, come Pischianz!

di **Luigi De Simone**

IL CIVIDIN conferma il suo stato di grazia e continua la fuga. L'avversario di turno, la Fabbri Rimini, è stato superato in scioltezza con dieci reti di scarto. Il Cividin ha fatto «la differenza» in due minuti; la squadra di Lo Duca gira che è un piacere vederla! Pischianz, al solito, si è confermato implacabile stoccatore; Bozzola giganteggia in difesa; Schina non concede tregua ai difensori e approfitta di ogni attimo propizio per dare incisività al gioco d'attacco; Sivini è la mente: dalle sue mani partono tutte le azioni e gli schemi si dipanano con naturalezza e velocità impressionante; Scropetta si conferma la migliore ala destra italiana. Calcina non smette di stupire per la calma e la grinta che infonde ai compagni; Puspan, in porta, compie prodezze a ripetizione. Scucire lo scudetto dalle maglie triestine sarà impresa difficile se non impossibile.

FotoCrozzoli

Il Cividin campione d'Italia al comando della classifica. In piedi da sinistra: **l'allenatore Lo Duca, Palma, Oveglia, Scropetta, Schina, Bozzola, Lassini e il vice allenatore Pisani:** accosciati: **Brandolin, Gustin, Calcina, Sivini, Puspan e il massaggiatore Colomban**

REALTÀ. Alle spalle del Cividin, l'Acqua Fabia Gaeta continua a destare sensazione. La squadra laziale è una splendida realtà e lo dimostrano i continui successi in trasferta. Dopo essere passata sul campo di Cassano, si è ripetuta a Reggio Emilia contro la Copref. Ha conquistato i due punti negli ultimi secondi di gioco, approfittando di un errore difensivo reggiano. È la conferma che la squadra di Gaeta è maturata e che, contro i pronostici della vigilia, potrebbe entrare in poule scudetto a danno di una delle «grandi». Di queste, soltanto la Forst, priva dello squalificato Hilpold e dell'infortunato Gitzl, è riuscita a tenere il passo della capolista Cividin dopo aver sofferto con il Cassano che ha utilizzato Balic solo per nove minuti. Balic, infatti, non è ancora guarito dal malanno ai tendini. E il Cassano ha bisogno del miglior Balic per andare a disputare la serie per il titolo. La Forst è migliorata in difesa e sfrutta la vena di Dejakum che quando può tirare non fallisce la conclusione. Ha deluso la Wampum Teramo, costretta al pari dalla matricola Olivieri Follonica di Cristian Gatu. La squadra teramana ha rischiato la sconfitta e non ha scusanti per le ripetute disastrose prestazioni difensive. Il tecnico Dragun deve correre ai ripari perché la difesa così come gioca ora è un autentico colabrodo.

PUBBLICO. Primo derby campano e vittoria sin troppo facile per lo Scafati sul Napoli. Cinagli, Culini e Cizmiic (19 le reti) hanno dato spettacolo deliziando i propri tifosi che hanno costituito lo spettacolo nello spettacolo: oltre duemila a far da cornice al primo derby campano.

CODA. La coda si agita con il pareggio dell'Olivieri e la vittoria della Jomsa sul Rovereto. La Jomsa ha finalmente raccolto quanto seminato. Il ritrovato Jelich «saracinesca» ha dato serenità e determinazione alla difesa. In coda, la lotta diventa appassionante ed incerta. Il campionato si ferma ora per gli impegni della nazionale nel doppio confronto con la URSS. Impegni che serviranno agli azzurri per accumulare esperienza internazionale essendo scontato il risultato: l'URSS è fuori della nostra portata. □

LE PAGELLE DEL GUERINO

SCAFATI-NAPOLI 44-21 (21-9)

Scafati: Augello (7,5), Del Sorbo 2 (7,5), Grimaldi 2 (7,5), Cinagli 8 (8), Jurgens 3 (7), Culini 9 (8), Guarnaccia (7), Teofile 8 (8), Cizmiic 19 (8), G. Arpaia (7), A. Santonicola (6,5), Granata (7,5). All. Vukicevic (7,5).
Napoli: Puglia (5), R. Castiello (s.v.), L. Castiello 1 (6), Serpica 3 (5), Casaburi 2 (5), Parente 5 (6,5), G. Meli 3 (5), Peruggini (s.v.), Sposato 2 (6,5), Varriale 5 (6,5), Di Cangio (s.v.), Granat (5). All. Casaburi (5).
Arbitri: Prudente e Spinella (7).

CIVIDIN-FABBRI 30-20 (15-9)

Cividin: Puspan (8), Marion (s.v.), Pischianz 10 (7,5), Sivini 2 (7), Palma (s.v.), Bozzola 4 (7), Schina 6 (7), Scropetta 5 (7,5), Calcina 2 (7), Lassini 1 (6), Agostini (s.v.). All. Lo Duca (8).
Fabbri: Magelli (8), Giordani 3 (6), Mulazzani 2 (6), Ronchi 2 (6), Migani 3 (6,5), Vendemini 1 (6), Bonini 2 (6), Begovic 5 (6), Pecci 2 (6), Siboni (6), Corbelli (6,5). All. Pasolini (7).
Arbitri: Russo (5) e Siccardi (6).

COPREF-ACQUA FABIA 19-20 (10-9)

Copref: Gozzi (7), Rosati (s.v.), F. Zafferi 7 (6,5), Giovanni Oleari 4 (8), Giuseppe Oleari 1 (6,5), Algeri (6,5), Crocetti 3 (6,5), Setti 2 (7), Bellei (6), Ghidini 1 (6), Spinelli (6,5), Bertolini 1 (6). All. Aicardi (7).
Acqua Fabia: Fiaschi (s.v.), Serafini (8), Scozzese 8(8), Veraja 3 (6,5), Bernardini 4 (7), Aceto (6), Alfei (6), Di Giuseppe (7), A. Spinosa (6), Funel 1 (6,5), C. Spinosa (s.v.), Zottola 2 (6,5), Cinque (6,5). All. Veraja (7).
Arbitri: Oneri e Zottino (5).

JOMSA-ROVERETO 17-12 (9-5)

Jomsa: Jelich (8), Gaiani 1 (6), Anderlini 4 (7), Salvatori 3 (7), Gialdini 1 (7), Carnevali (7), Cortelli 1 (7), Brigi 2 (7), Porqueddu 4 (7), Capponi 1 (6), Rosaspina (7), Chelli (s.v.). All. Pesaresi (6,5).
Rovereto: Azzolini (6), Gasperini 4 (6,5), Martini (6), Bellini 1 (6), Vecchio 2 (6,5), Angeli 4 (6,5), Cobbe (s.v.), Todeschi (6), Grandi 1 (6), Farinati (s.v.), Stedile (6), Normani (6). All. Malesani (6,5).
Arbitri: Sessa e Catanzaro (6).

FORST-CASSANO 18-17 (8-7)

Forst: Pfattner (8), Manzoni (s.v.), Dejakum 10 (8), R. Moser (s.v.), C. Wolf 1 (7), Wolfang (s.v.), Nicolic 2 (7), Baur 1 (7), Dorfmann 4 (7), Gigi Da Rui (6,5), Grebmer (6,5), M. Wolf (s.v.). All. Mraz (7).
Cassano: Breda (7,5), Facchetti (6), Balic (s.v.), Dovesi 3 (7), Introini 4 (7), Andreasic 6 (7,5), Petazzi 2 (6,5), Drancic (s.v.), Preti 1 (6), Crespi 1 (6), Bossi (s.v.), Martorana (s.v.). All. Balic (6).
Arbitri: Angeli e Riolfatti (6,5).

OLIVIERI-WAMPUM 26-26 (14-13)

Olivieri: Capone (7,5), Feliziani 4 (7), Bianchi (s.v.), Pobega 2 (6), Mazzau (s.v.), Quintavalle 1 (s.v.), Tarchi 2 (6,5), Langiano 10 (6,5), Santini (s.v.), Gatu 4 (7,5), Paroletti 3 (7), Pagnini (6). All. Gatu (7).
Wampum: Sciampacone (s.v.), Sciamanna (6), G. Di Domenico 1 (6), M. Di Domenico (s.v.), Massotti 4 (6,5), Marini (s.v.), Primula (6), Dragun 2 (5,5), Chionchio 9 (7), Giancarlo Da Rui 5 (6,5), Vischia 5 (7), Calandrini (7,5). All. Dragun (6).
Arbitri: Cioni e Saltini (5).

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A

RISULTATI (6. giornata di ritorno): **Forst Bressanone-Cassano 18-17; Jomsa Bologna-Rovereto 17-12; Scafati-Napoli 44-21; Olivieri Follonica-Wampum Teramo 26-26; Copref Reggio Emilia-Acqua Fabia Gaeta 19-20; Cividin Trieste-Fabbri Rimini 30-20.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cividin	**11**	6	5	1	0	171	116
Acqua Fabia	**10**	6	5	0	1	134	124
Forst	**9**	6	4	1	1	133	111
Wampum	**7**	6	2	3	1	173	154
Fabbri	**7**	6	3	1	2	146	132
Cassano	**6**	6	3	0	3	139	142
Rovereto	**5**	6	2	1	3	120	111
Scafati	**5**	6	2	1	3	138	131
Olivieri	**5**	6	2	1	3	115	133
Jomsa	**4**	6	2	0	4	141	144
Copref	**3**	6	1	1	4	134	152
Napoli	**0**	6	0	0	6	96	199

PROSSIMO TURNO (5 dicembre): **Rovereto-Forst, Wampum-Scafati, Fabbri-Jomsa, Cassano-Olivieri, Copref-Cividin, Napoli-Acqua Fabia.**

CLASSIFICA MARCATORI. **Al comando Pischianz con 64 reti seguito da Chionchio con 59; F. Zafferi 52; Angeli 49; Begovic 45; Langiano 44; Dragun 41; Nicolic, Dejakum e Cizmiic 37; Anderlini e Bonini 36; Veraja 32; Teofile 29; Varriale 26; Gialdini e Salvatori 25; Introini 24; Bozzola, Scropetta e Schina 23; Bernardini e Massotti 22; Scozzese 21; Gitzl, Vecchio e Dovesi 19; Feliziani e Giancarlo Da Rui 18; Jurgens 17; Hilpold e L. Castiello 16; Giovanni Oleari 15; Cobbe e Giordani 14; Crespi, Siti e Calcina 13; Ghidini, Brigi, Casaburi e Petazzi 12; Bertolini 11 e Di Giuseppe 10.**

SERIE B

GIRONE A. RISULTATI (6. giornata): **Merano-Milland 14-16; Virtus Teramo-Trieste 14-27; Jomsa Rimini-Loacker Bolzano 13-19; Arne Verona-Bardò Molteno 17-18; Marzola Mezzocorona-Cus Ancona 19-19; Bonollo Formigine-Modena 6-20.**
CLASSIFICA: **H.C. Trieste punti 12; Merano 9; Loacker Bolzano e Modena 8; Milland 7; Bonollo 6; Jomsa Rimini e Marzola 5; Arne e Bardò 4; Virtus Teramo e Cus Ancona 2.**
PROSSIMO TURNO (5 dicembre): **Loacker-Bonollo; Milland-Virtus Teramo; Cus Ancona-Bardò; Modena-Marzola; Trieste-Arne; Jomsa Rimini-Merano.**

GIRONE B. RISULTATI (6. giornata): **Capp Plast-Mordano 28-18; Renault Roma-FF.AA. 18-25; Ciklam Roma-Pamac Bologna 22-25; Sassari-Elesport Imola 22-26; Firenze-Itis Foligno 25-14; Olivieri Massa Marittima-Fermi Frascati 21-30.**
CLASSIFICA. **Elesport e Fermi punti 12; Sassari e FF.AA. 8; Capp Plast e Firenze 6; Renault e Mordano 5; Itis Foligno 4; Olivieri e Pamac 3; Ciklam 0.**
PROSSIMO TURNO (5 dicembre): **Capp Plast-Olivieri; FF.AA.-Ciklam; Pamac-Renault; Itis Foligno-Elesport; Firenze-Mordano; Fermi-Sassari.**

GIRONE C. RISULTATI (6. giornata): **Acli Napoli-Mascalucia Catania 34-23; Noci-Ischia 20-26; Ortigia Siracusa-Fondi 25-26; Cus Messina-Conversano 16-14; Cus Palermo-Olimpia La Salle 15-12; Marianelli-Benevento 34-20.**
CLASSIFICA. **Conversano, Fondi e Cus Messina punti 10; Ischia e Cus Palermo 8; Ortigia 7; Marianelli 6; Mascalucia e Benevento 3; Noci, Olimpia e Acli Napoli 2.**
PROSSIMO TURNO (5 dicembre): **Ischia-Cus Palermo; Fondi-Cus Messina; Benevento-Acli Napoli; Conversano-Noci; Mascalucia-Ortigia; Marianelli-Olimpia La Salle.**

NAZIONALE

Doppio confronto con l'URSS, in amichevole, il 18 a Teramo e il 20 a Napoli. Per l'occasione il tecnico Vittorio Francese ha convocato i seguenti giocatori: Manzoni, Jelich, Calandrini, Breda, Gialdini, Gitzl, Salvatori, Dejakum, Pischianz, F. Zafferi, Balic, Bozzola, Cinagli, Sivini, Schina, Culini, Hilpold, Chionchio e Angeli.

COPPA ALPE ADRIA

La nazionale juniores disputerà in Svizzera la Coppa Alpe Adria tra il 25 e 28 novembre. Il tecnico Heinz Gutweniger ha convocato: Guinderi, Chiocchetti, Azzolini, Oleari, Lavini, Di Giuseppe, Bientinesi, Scozzese, Moser, Teofile, Bellini, Bettini, Brigi e Massotti.

BOXE / UN ALTRO MOMENTO DIFFICILE

Il terrificante kappaò di Arguello e il tragico destino di Duk Koo Kim ripropongono il vecchio tema dei «pugni che uccidono». Lo strano «silenzio» di un congresso

Com'è triste Venezia

di **Sergio Sricchia**

IL SUDCOREANO DUK KOO KIM

«COM'È TRISTE VENEZIA...», la celebre canzone di Charles Aznavour si accorda perfettamente col difficile momento del pugilato. Mentre a Venezia si apriva, si celebrava e si chiudeva, tra l'indifferenza di tutti, un congresso mondiale sulla prevenzione degli infortuni sul ring, la tv proponeva le suggestive e drammatiche immagini di Pryor-Arguello e di Mancini-Koo Kim. La boxe sprofondava nuovamente nei suoi drammi, entrava nel suo ricorrente «occhio del ciclone». L'episodio più eclatante è risultato quello della durissima e incredibile sequenza di colpi scagliati, a bersaglio inerme, da Pryor sul volto di Arguello. Episodio più censurabile della tragica fine del coreano Duk Koo Kim, 23 anni appena, il quale ha pagato con la vita il suo coraggio, il suo assurdo stoicismo, il suo ricercare una «vittoria-ricchezza». Di Mancini-Kim si può tanquillamente scrivere di fatalità, come nei maggiori casi delle tragedie del ring. Di Pryor-Arguello si deve invece scrivere che l'incontro andava fermato «una decina di pugni prima». La labile giustificazione di un possibile recupero di Arguello (impegnato nella storica impresa della conquista di un quarto titolo mondiale in altrettante categorie) non regge: come dimenticare che, alla quattordicesima ripresa, i recuperi sono più difficili e pressoché impossibili dopo una battaglia violenta? Ecco perché insistiamo a condannare Pryor-Arguello (che il dramma ha sfiorato), piuttosto che Mancini-Kim (che il dramma ha consumato).

CONGRESSO. Ma perché «Com'è triste Venezia...»? Perché nella città della Laguna si è svolto nel disinteresse generale il congresso della W.B.C. (uno dei due enti mondiali che regolano la boxe, al quale aderisce anche l'Italia), congresso che ha dibattuto, tra l'altro, temi scottanti e malauguratamente di tragica attualità, come quelli della sicurezza dei pugili sul ring e della prevenzione degli infortuni. Nella città lagunare, tra i tanti argomenti, sono stati trattati quelli relativi all'antidoping obbligatorio per i campionati mondiali (e l'ombra del doping ha trovato voci autorevoli nel match Pryor-Arguello); la possibilità e la responsabilità da assegnare al «secondo d'angolo» più che all'arbitro, di fermare un match usando, anziché la classica spugna un più «veloce» campanello (come avviene in via sperimentale in Messico).

DRAMMA. Gli enti mondiali della boxe, dunque, non se ne stanno con le mani in mano. E questo per sottolineare che i pugili non vengono lasciati in balia di combattimenti pericolosi e che viene studiato tutto quanto è possibile per ridurre al minimo il rischio di incidenti e lo stesso «spazio» di fatalità. Il Congresso di Venezia, che i protagonisti hanno tenuto stranamente sotto silenzio, discutendo tra l'altro proprio i temi della sicurezza sul ring che gli ultimi drammatici avvenimenti di Miami e Las Vegas hanno duramente proposto, avrebbe meritato la pubblicità necessaria a cancellare l'impressione che il mondo della boxe possa essere un mondo di potenziali assassini. C'è da considerare anche il dramma di coloro che atterrano i propri avversari con esiti tragici. Per dirne una, Boom Boom Mancini, ragazzo molto religioso, ora medita il ritiro, choccato dalla crudele conseguenza del suo match con Duk Koo Kim. È una storia che si ripete con i suoi naturali risvolti umani. Carnera, Griffith, Ramos, Duran, Minter, in passato, non sono stati i colpevoli delle tragedie del ring che hanno pur segnato le loro carriere. Sensibilità dei «secondi d'angolo», intuizione degli arbitri, controlli sanitari attenti e puntuali: ecco dove i match di pugilato devono trovare la loro sicurezza. La boxe è uno sport durissimo che, però, ha le sue regole a salvaguardia dell'integrità dei pugili, regole che se sono rispettate con lo scrupolo necessario non possono portare mai alla tragedia se non in quei casi di pura fatalità che sono nel conto della vita di ognuno, anche fuori dalle corde di un ring. □

È SUCCESSO

Martedì 9 novembre

TIRO A VOLO. Ai Mondiali di Caracas, medaglia di bronzo per l'Italia nella gara a squadre di skeet. Il titolo va agli USA (591 punti). Seconda la Francia (587) e terze, insieme con l'Italia, Cecoslovacchia e Cuba (583 punti). La formazione azzurra è composta da Scribani, Ventilati, Giardini e Cianfarani. Bronzo anche per Carlo Andreotti, terzo nella «pistola standard» con 576 punti, dietro il sovietico Vladas Turla (583) e Alexander Melentiev (578). A squadre, vittoria dell' URSS con 2299 punti che precede Italia (2281) e Stati Uniti (2270).

Mercoledì 10 novembre

PUGILATO. Joe Gibilisco conserva per la terza volta il titolo europeo dei pesi leggeri battendo a Sassari lo spagnolo Josè Antonio Garcia per KO alla quarta ripresa.

TIRO A VOLO. Ai Mondiali di Caracas argento per Celso Giardini nello skeet, dietro l'americano Daniel Carlosle e davanti al tedesco occidentale Dean Clark.

Venerdì 12 novembre

TIRO A VOLO. Ai Mondiali di Caracas medaglia d'oro per Giovannetti, Basagni, Cioni e Giani che s'impongono nel piattello-fossa a squadra stabilendo anche il record mondiale con 587 punti. Seconda la Francia e terza l'URSS.

Sabato 13 novembre

TIRO A VOLO. Luciano Giovannetti, già oro alle Olimpiadi di Mosca, si aggiudica la gara individuale di piattello-fossa, ex-aequo con lo spagnolo Vallduvi, ai Mondiali di Caracas.

SUCCEDERÀ

Giovedì 18 novembre

PUGILATO. A Parigi, Adinolfi-Rodrigues, titolo europeo pesi massimi in palio.

Venerdì 19 novembre

CALCIO. Conclusione del torneo giovanile di Montecarlo.

Sabato 20 novembre

AUTO. RAC Rally, in Inghilterra, fino a giovedì 25.

TENNIS. Quadrangolare femminile a Tokyo, fino a domenica 21.

Domenica 21 novembre

CICLISMO. Conclusione della Sei Giorni di Madrid.

JUDO. A Milano finali dei campionati italiani a squadre.

PUGILATO. A Milano conclusione dei campionati italiani dilettanti.

TENNIS. Conclusione del torneo di San Paolo, degli internazionali d'Italia indoor ad Ancona, del quadrangolare di Tokyo.

Martedì 23 novembre

BASKET. A Parma, Italia-All Stars femminile.

CICLISMO. Inizio della Sei Giorni di Gand, che si concluderà domenica 28.

SCI. A Bormio, world series maschile e femminile, fino a domenica 28.

Mercoledì 24 novembre

ARTI MARZIALI. Conclusione, a Hong Kong, dei campionati mondiali «kung fu», con la partecipazione dell'Italia.

KARATÈ. A Taipei, Formosa: Mondiali di «wuko», fino a sabato 27, con la partecipazione della nazionale italiana.

L'uomo giunto a Maranello è nato nella campagna di Grenoble, è stato apprendista meccanico a Torino, si è laureato alla scuola piloti di Magny Cours, è stato lanciato dalla Renault

La favola di Re Arnú

di **Paolo Facchinetti** - foto di **Roberto Carrer**

L'UOMO PIÙ FELICE del mondo in questi giorni è René Arnoux. Per la prima volta in Francia, sotto gli occhi dei suoi amici, guida una Ferrari. È la realizzazione del sogno che aveva coltivato fin da quando negli anni sessanta aveva cominciato a fare l'apprendista meccanico nell'officina di Virgilio Conrero, a Torino. Abitava alla Pensione Magnolia. Lo ricordano ancora, quel ragazzino dagli occhi di furetto, scassamacchine, sempre pronto allo scherzo a disposto a farsi prendere un giro per quel suo fare da contadinotto simpatico: finito il lavoro, si chiudeva nella sua stanza e fabbricava modelli di auto. Soprattutto di Ferrari. Adesso, a 34 anni, René è un uomo realizzato. O quasi. Perché si è prefisso un ultimo traguardo: diventare campione del mondo. Piccolo e minuto com'è, ti dà l'impressione di essere fragile. Quel candido sorriso perennemente incollato alle labbra e quegli occhietti strani, a volte incredibilmente immobili a volte lucidi e a volte vivacissimi, ti suggeriscono una immagine di sprovvedutezza. Invece è un tipo determinato, che sa e ottiene quel che vuole. Correre, arrivare alla formula uno, guidare la Ferrari: sono tutti obiettivi meditati e raggiunti. Si è dunque tentati di credergli quando dice: «Con questa macchina diventerò campione del mondo». Questo «annuncio» lo fece a se stesso e ai tifosi un mese fa, dopo aver compiuto un paio di giri di prova sulla vettura di Maranello. Le novità, le tante esperienze succedutesi quotidianamente, adesso gli fanno sembrare lontano quel giorno. Ma non per questo l'ha dimenticato. Il suo arrivo a Fiorano lo ricorda spesso volentieri.

APPLAUSI. Che la Ferrari fosse un mito l'aveva sempre saputo. Lui stesso ne era diventato un cultore, tanto che alcuni anni fa si era comprato una Dino 246. Sapeva anche quanto gli italiani fossero morbosamente aggrappati a questo mito per averne parlato con Didier, con Gilles, con Tambay. Ma questa realtà l'aveva «toccata» solo a Monza, sperimentandola sulla propria pelle. Davanti al Presidente della Repubblica Pertini, quel giorno aveva battuto due Ferrari, eppure quello strabiliante pubblico l'aveva applaudito a lungo: anche se non era ancora ufficiale, tutti sapevano che lui, René Arnoux, l'anno prossimo avrebbe corso per il Cavallino. Quei battimani l'avevano fatto rabbrividire. Un me-

segue

René Arnoux ha finalmente coronato il suo sogno: una Ferrari sulla quale diventare campione del mondo. Durante i primi test di Misano (sotto), **René ha realizzato ottime prestazioni entusiasmando diecimila tifosi accorsi solo per lui**

Arnoux/segue

se dopo, il 12 ottobre, era arrivato a Maranello per il suo primo giorno di lavoro in Ferrari. Si era fatto accompagnare da papà Georges e da mamma Alice. Come dieci anni prima, per il primo giorno della scuola piloti a Magny Cours. «I miei non c'erano il primo giorno che salii sulla Renault» dice, e sottolinea così l'importanza dell'avvenimento. Ad aspettarle davanti ai cancelli di Fiorano c'era una miriade di tifosi. Sapeva di dover sostenere un esame molto difficile. L'ombra del grande Gilles aleggiava dovunque. Tutti avrebbero fatto un confronto, anche fisico. La gente fu generosa, lo applaudì. Le sue dimensioni fisiche erano più o meno quelle di Gilles: sembra minuscolo ma è un fascio di nervi e di muscoli per via dello sci praticato e della ginnastica quotidiana. Anche certi atteggiamenti scanzonati erano simili («solo che a me non piacciono affatto gli hamburger che lui divorava», precisa René). Si trattava adesso di reggere il confronto in macchina.

IL DUELLO. Di che pasta fosse fatto, Arnoux l'aveva già mostrato nel 79 a Digione. Al suo primo anno di Renault, aveva ingaggiato proprio con Villeneuve un duello che poi sarebbe entrato nella storia dell'automobilismo: un allucinante botta e risposta fatto di ruotate, di colpi di coda, di fiancate che per alcuni eterni secondi avevano tenuto col fiato sospeso centinaia di milioni di persone aggrappate ai loro televisori in tutto il mondo. Ecco, questo era il suo biglietto da visita per la gente che il 12 ottobre scorso lo aveva ricevuto con lunghi applausi davanti alla Ferrari. Poi era salito sulla macchina. quando ne era disceso aveva sollevato un ciuffo di capelli e aveva messo allo soperto due occhi lucidi di eccitazione. Era stato allora che aveva detto quella frase: «Con questa macchina diventerò campione del mondo!» E la gente aveva subito dato fuori da matti, aveva ricominciato a sognare. Una guasconata da francese? Forse. Fatto sta che pochi giorni dopo Arnoux aveva già battuto il record della pista stabilito da Pironi sei mesi prima. Poi era andato a provare a Misano, roba di dieci giorni fa. E la Romagna del «mutor» era accorsa in massa a vederlo, senza sapere che proprio a Rimini René, smesso il kart, aveva corso la prima volta in macchina. Il primo giorno c'erano quindicimila persone, avevano sborsato cinquemila lire a testa per valutarlo, per studiarne lo stile, per vederlo sorridere, per sentirsi dire: «Alla Ferrari è tutto bello, un team di grande professionalità, qui un pilota si sente veramente a proprio agio, la vettura eccezionale, impossibile non fare grandi cose». Tutto ciò l'ha già detto decine di volte alle tante emittenti locali che l'hanno intervistato. E la gente si è convinta: ragazzi, abbiamo il pilota mondiale! Le bandiere Ferrari, mai ammainate, sono già pronte a schiaffeggiare il cielo festosamente, dopo essere state mortificate da una stagione dolorosa come non mai.

APPRENSIONE. Arnuox è cosciente di questo batticuore, di quest'aria di attesa così palpabile e lavora sodo, anche se adesso è rimasto un po' sconcertato dal fatto di dovere togliere le minigonne. Bisogna ricominciare da zero, ha detto. Ma questo non lo spaventa. E se è vero che la mancanza di effetto suolo esalterà le migliori doti del pilota, lui non teme nessuno. Nel presentarlo alla stampa, a metà settembre, Enzo Ferrari disse: «L'ho preso perché è l'uomo adatto alla Ferrari, Arnoux è un pilota velocissimo». L'hanno anche definito «pilota ruspante». Non per la rozzezza della guida ma per la genuinità che ne caratterizza il temperamento. Nato il 4 luglio 1948 a Pontcharrat, nella campagna attorno a Grenoble, non ha mai rinnegato le sue radici «campagnole», anzi ne ha fatto motivo di vanto. Il suo francese ha inflessioni dialettali ma questo, semmai, costituiva un problema per quelli della Renault che per questioni di immagine tenevano ad avere piloti raffinati. Il suo hobby ancora adesso è la campagna. Là in campagna, attraverso il racconto del papà appassionato di automobilismo, recepiva come cose lontane l'eco di quanto gli succedeva attorno. Non si interessò mai al fatto che mentre nasceva lui, Bartali proprio alle porte di Grenoble sferrava l'attacco che gli avrebbe fatto conquistare la maglia gialla nel mitico Tour del 48; oppure che la Francia della Quarta Repubblica viveva ore di tensione per il primo sciopero postbellico effettuato proprio alla Renault. Caso mai ascoltava con intersse papà Georges, quando parlava di un tale Ferrari che aveva cinquant' anni e che dal 46 aveva aperto una scuderia a Maranello o di un tale Biondetti che mentre lui, René, riempiva la casa di strilli, aveva vinto con una Ferrari la leggendaria Mille Miglia.

La vita di René Arnoux ha subito durante l'estate una svolta improvvisa: oltre la Ferrari anche Pascal (a sinistra). **Come dire: auto nuova e donna nuova**

GENUINITÀ. Adesso nel rustico che possiede vicino a Greno-

ble anche lui ha una Ferrari. L'ha fatta restaurare vicino a Modena e appena può la guarda, la smonta e la rimonta. È il suo hobby, assieme al bricolage. Per il resto, pensa solo a correre. Cominciò col kart poi nel '74 andò alla scuola di Magny Cours. Fu giudicato il migliore allievo, vinse il volante Shell. Da allora passò da un successo all'altro anche se la fortuna non gli fu mai troppo amica. In formula uno ci arrivò nel '78 e l'anno dopo era già Renault: il massimo, in Francia. Di carattere estremamente socievole, René-pilota-ruspante si distacca notevolmente dal cliché del grande pilota moderno. Non guida né possiede l'aereo, non ha motoscafi o tenute. Mangia panettone e cioccolato a volontà e detesta il caviale. In macchina ha un solo obiettivo: vincere, se possibile. È per questo che lo scorso 25 luglio, gran premio di Francia, in testa nella corsa di casa sua con 23" sugli altri, oppose il gran rifiuto alla scuderia che voleva lasciasse il passo a Prost. Considerò quell'ordine un grosso affronto alla propria professionalità. Fu lì che la Renault capì che Prost e Arnoux non sarebbero più andati d'accordo. E dovendo scegliere uno dei due, lasciò libero il pilota ruspante, quello che parla con accento dialettale. Arnoux probabilmente già da tempo era in contatto con Ferrari. In aprile era stato a Maranello, aveva visitato la fabbrica, aveva parlato col Commendatore. Erano i giorni in cui si diceva che Villeneuve se ne sarebbe andato per costituire un proprio team. A Maranello tornò il giorno dopo ferragosto e nel reparto corse trovò appesa al muro una sua gigantografia. Il 15 settembre, tre giorni dopo la sua vittoria a Monza su Tambay e Andretti, l'annuncio ufficiale: Arnoux è della Ferrari. La grande popolarità e il denaro arrivatogli non gli hanno dato alla testa, anche se il passaggio alla Ferrari è coinciso con un nuovo capitolo della sua vita di uomo: in agosto ha lasciato la moglie Nelly che aveva conosciuto a 14 anni ed è andato a convivere con Pascale, una graziosissima biondina di Parigi. È per questo, forse, al di là di certi motivi economici, che ha scelto come residenza uno stato lontano dalla Francia: San Marino. Per far piacere a certi amici ha accettato di correre con la licenza della federazione automobilistica della repubblica del Titano e di prendere in considerazione l'idea di vivere con Pascale in una sontuosa villa quattrocentesca sul Montegiardino. Ma lui nicchia: pilota ruspante com'è, preferisce il silenzio della campagna. È per questo che abbastanza probabilmente finirà per prendere casa sulle colline di Bologna, a un tiro di schioppo da Maranello. Macchina nuova, donna nuova. Arnoux in questo momento è un pilota estremamente motivato a dare il meglio di se stesso. E i tifosi del Cavallino scalpitano già...

p. f.

CHI È RENÈ ARNOUX

RENÈ ARNOUX è nato il 4 luglio 1948 a Pontcharrat nei pressi di Grenoble in Francia. Il primo contatto col mondo dei motori avvene a Torino lavorando come meccanico presso il preparatore Virgilio Conrero. Rientra in patria nel 1973 si aggiudica il campionato nazionale di Formula Renault. Nel 1974 guida molte macchine di categorie diverse e accresce la sua esperienza conducendo in gara monoposto di Formula 2 e Formula 5000. Nel 75 ancora formula Renault ma a livello europeo. Allora questo tipo di formula aveva assunto l'importanza dell'attuale campionato Europeo di formula 3. Vince il campionato Renault e nel 1976 affronta la formula 2. Guida una macchina di Tico Martini e riesce a piazzarsi secondo nella graduatoria finale alle spalle del connazionale Jabouille. Ancora un anno di formula 2 ed arriva il titolo europeo: siamo nel 1977. Nel 1978 René Arnoux approda alla Formula 1. Restando fedele al costruttore italo-francese Martini, porta al debutto la Martini-Ford ma è un'annata sfortunata. Finisce la stagione alla guida delle Surtees. Nel 1978 arriva la grande chance: la Renault. A fianco di Jabouille continua nel faticoso lavoro di messa a punto della Formula 1 turbocompressa francese. Buoni piazzamenti ma nel ricordo di tutti resta impressa la lotta con Villeneuve a Digione. Nel 1980 arriva sesto nella graduatoria finale vincendo anche un paio di Gran Premi. L'81 non si può definire una stagione fortunata, molte pole position ma pochi risultati. L'82 doveva essere l'anno del riscatto. La voglia di vincere ha rotto l'armonia in squadra Renault dopo la vittoria a Le Castellet quando René si è rifiutato di dare strada al compagno di squadra Alain Prost. Il 1983 sarà l'anno Ferrari.

di Gianni Antoniella

LA NUOVA PRODUZIONE FIAT

A Ritmo continuo

SIENA. Ritmo, via col vento. Era il 1978 e la FIAT lanciava sul mercato una vettura completamente differente rispetto alla produzione di allora. Due volumi, portellone posteriore e ricerca di una buona penetrazione nell'aria: queste erano state le linee informatrici nella progettazione della nuova macchina per famiglia che col tempo avrebbe dovuto prendere il posto della 128 e della gloriosa 1100. La Ritmo doveva essere il reale concretizzarsi di quella rivoluzione tecnologica che si è realizzata nella progettazione delle auto. La Ritmo è stata la prima FIAT progettata dal computer. Nacque ma non era FIAT, il pubblico restò perplesso, la penetrazione nel mercato non fu immediata e fulminante come era accaduto molte altre volte. Ma l'ascesa delle vendite, ancorché lenta, non ha avuto mai un attimo di sosta e la Ritmo è arrivata, nel 1982, ad essere il modello più venduto di tutta la gamma della casa torinese. In definitiva: una macchina riuscita, di successo; una vettura che si è inserita in un segmento di mercato assai affollato, dove la concorrenza è più che mai agguerrita. «Macchina vincente non si cambia», consiglierebbe un vecchio detto, però in FIAT si è lasciata la strada vecchia per la nuova. Ed è nata la nuova generazione delle Ritmo: la Nuova Ritmo. Gli stilisti torinesi hanno lavorato sull'esterno della vettura per rifarle il trucco mentre i tecnici hanno operato su motore, sospensioni e anche telaio per migliorarne le prestazioni. Non soliti interventi atti a raddrizzare difetti eventuali e possibili di progettazione ma interventi profondi che hanno portato la nuova Ritmo a essere una macchina completamente rinnovata.

La nuova Ritmo Saving (sopra) **è caratterizzata da alcune appendici aerodinamiche. Lo schema dell'impianto di climatizzazione** a fianco) **prevede undici bocchette: il nuovo sistema permette di avere un afflusso d'aria più efficace**

L'ESTERNO. Muso e coda completamente nuovi. La mascherina non è più caratterizzata dai due grandi fari circolari e dalla presa d'aria asimmetrica incorporata nel fascione paraurti. Quattro proiettori trovano oggi la loro sede nel frontale mentre l'aria al motore giunge attraverso una più classica apertura grigliata con listelle di plastica nera percorse al centro da quello che sarà il nuovo distintivo FIAT: cinque barrette cromate chiamate «family feeling». È sparita anche la presa d'aria sul cofano motore; oggi completamente liscio e ulteriormente angolato in modo tale da diminuire la resistenza all'aria. Il padiglione è immutato. La matita dello stilista è intervenuta anche nel posteriore. Nuovi gruppi ottici più grandi, forse più banali dei precedenti, ma senz'altro più funzionali e meno soggetti a sparire nel fango appiccicato alla macchina. È sparito quell' accenno di spoiler all'estremità posteriore del tetto mentre il bocchettone per la benzina non è più in rilievo ma è affondato nella carrozzeria protetto da uno sportellino. Nuovi anche i disegni delle ruote ora costruiti in una lega più leggera tanto da aver fatto scendere il peso del singolo cerchio di 5 chili rispetto a quelli del modello precedente.

L'INTERNO. Si è lavorato anche nell'abitacolo ridisegnando i sedili. Ora non si è più costretti a guidare sdraiati o con le spalle sollevate dallo schienale. Il nuovo disegno ha reso i sedili più accoglienti e avvolgenti. Anche il divano posteriore ha subito ritocchi ed è stato migliorato il meccanismo di sganciamento per il ribaltamento del sedile posteriore. Non solo, ma con nuovi sistemi i tecnici FIAT hanno ridotto anche qui il peso. Peso in meno anche per la plancia: il materiale usato sulla Nuova Ritmo è più costoso ma anche più resistente in caso di urti. Aumentata la dotazione di strumenti sul cruscotto sì da portare quello delle versioni normali al livello degli allestimenti delle versioni Super. Grande lavoro è stato fatto per colmare una grande lacuna delle Ritmo prima serie: l'aerazione interna. Adesso i passeggeri sono «investiti» da una grandissima quantità d'aria immessa nell'abitacolo: «Effetto moto», potremmo dire. Un grande volume di aria entra nell'abitacolo dalle undici bocchette dislocate tutt'intorno alla plancia. I risultati ottenuti non potevano che essere migliori e tutto ciò si è ottenuto spostando anche la ruota di scorta dal vano motore alla parte posteriore, fra l'asse delle ruote e il paraurti. Praticamente sotto al portabagagli.

INNOVAZIONI TECNICHE. Parlando dell' aerazione siamo entrati nel discorso di quelle che sono le novità nascoste di questo nuovo modello. Lavorando per aumentare il comfort di marcia e spostando la ruota di scorta, si è creato uno spazio maggiore fra il motore e l' abitacolo aumentando così l'insonorizzazione (questo vale soprattutto per la versione Diesel). Ritoccate le sospensioni anteriori con disassamento della molla rispetto all'ammortizzatore così da facilitare le manovre di sterzo a basse velocità. Gli interventi più importanti sono stati operati direttamente sul motore e sul cambio. Si è puntato sull'ottimizzazione dei rendimenti termodinamici del propulsore: vale a dire cercare di ottenere il miglior rendimento, minori consumi, perdendo la minor quantità possibile di lavoro del motore. Tutto ciò si è ottenuto lavorando sulla fasatura dell'unità motrice, sui rapporti di compressione, su nuovi carburatori. Insomma, per tutti i modelli è stata calcolata una riduzione di circa il 10% in meno di consumo. Qualche problema ancora per il cambio che risulta ancora un po' «gommoso» nell'inserimento della terza marcia.

ENERGY SAVING. Un altro passo avanti per la riduzione ulteriore dei consumi è stato fatto con l'introduzione nella gamma Ritmo di un nuovo e inedito modello: l'Energy Saving. Una serie di piccoli interventi aerodinamici come l' aggiunta di uno spoiler posteriore e di deflettori antiturbolenza ai finestrini anteriori hanno migliorato la già ottima penetrazione della macchina migliorandone vieppiù il CX. Ma una serie di interessanti applicazioni dell'elettronica permette a questo modello di migliorare i consumi ancora di un 10% in più rispetto alle versioni standard. Venti per cento, quindi, rispetto alle vecchie Ritmo. Migliore compressione del motore che per questa versione è quello della Ritmo 60 di 1100 centimetri cubi. Carburatori doppio corpo invece del mono con valvola «cut off» che chiude completamente l' immissione di benzina quando il motore gira al minimo e, in più, accensione Digiplex della Marelli fino ad oggi usata soltanto per macchine di grande prestigio come le Ferrari. Inoltre una serie di strumenti indicano al guidatore come comportarsi durante la marcia. Una serie di indicatori e spie avvertono il pilota quando è giunto il momento di cambiare rapporto per consumare di meno. Una controindicazione, forse. Troppa roba da guardare può distrarre il pilota dalla sua occupazione principale: guidare. Fra l'altro, l'Energy Saving fa scoprire che non sempre andare piano vuol dire risparmiare.

GAMMA ITALIA

La gamma della Nuova Ritmo che verrà commercializzata in Italia prevede nove versioni.

	PORTE	CV	C.C	MARCE
Ritmo 60	3	55	1100	4
Ritmo 60	5	55	1100	4
Ritmo 60	3	55	1100	5
Ritmo 60	5	55	1100	5
Ritmo ES	5	55	1100	5
Ritmo 70	5	68	1300	c.a.
Ritmo Super 70	5	68	1300	5
Ritmo Super 85	5	82	1500	5/c.a.
Ritmo Diesel	5	58	1700	5

● Restano invariate la Ritmo 105 TC e la Ritmo Abarth 125 TC.

HOCKEY SU PRATO/IL CAMPIONATO

L'intervallo invernale consente di tracciare il primo bilancio della stagione. Nel folto gruppo di testa si distingue la simpatica sorpresa torinese

Il buon Pastore

di **Francesco Ufficiale**

CALATO il sipario sul primo atto del campionato, è il momento giusto per commentare quanto è avvenuto nel corso delle sei giornate che finora sono state giocate. Purtroppo, proprio quando il torneo si andava facendo appassionante, è giunta la pausa invernale, necessaria per ragioni di ordine strettamente pratico essendo la serie A1 composta per la metà da squadre del nord (per non parlare del primo girone della serie A2).

LA FAVORITA. Ora come ora, con almeno quattro compagini che possono «artigliare» il tricolore, scegliere nel mazzo una di esse è come azzeccare un 13 al «Totocalcio». Favorita è — noblesse oblige — l'Amsicora Alisarda, che ha chiuso in testa la prima tornata. Da sempre squadra da battere, i vice-campioni hanno collezionato in questo primo periodo tanti punti quanti ne hanno guadagnati lo scorso anno e si può affermare che le difficoltà iniziali di assetto, dovute all'addio di Gian Paolo Medda e dei suoi due figli Gian Piero e Luca (questi ultimi approdati ai rivali della Marilena Roma) sono ormai acqua passata.

LE INSEGUITRICI. Se a Cagliari gli effetti di questo divorzio sono stati perfettamente assorbiti, a Roma, in casa Marilena, diversi problemi ha causato il braccio di ferro tra la dirigenza ed i sette giocatori transfughi, fra i quali atleti che interessano la Nazionale, come Enrico Da Gay ed il portiere Moscioni, i quali hanno scelto di stare fermi un anno per ottenere dalla FIHSP lo svincolo d'autorità. Gli ingaggi dei vari Cadeddu, Materozzi e dei già citati «Medda's brothers», hanno sicuramente incrementato il tasso tecnico della formazione campione in carica. Contrariamente a quanto accadeva l'anno scorso, gli «sportswear» hanno però delle grossissime difficoltà di realizzazione. Se si pensa che il loro miglior marcatore è Roberto Da Gay con tre gol (segnati per di più alla prima giornata), solo questo fatto illustra gli attuali problemi dei romani. Con lo stesso numero di punti della Marilena troviamo il Doko Villafranca ed il Pastore Cus Torino. Per i veneti si tratterà di confermare e, soprattutto, di mantenere lo stato di forma di queste ultime giornate. I piemontesi, dovranno affiançare un secondo straniero all' indiano (ma ormai, per milizia, italiano a tutti gli effetti) Kulwant.

BAGARRE. Una qualche speranza di inserirsi nella lotta per il titolo nutrono ancora la Gea Bonomi, formazione dal pareggio facile (ma ancora senza sconfitte, come Amsicora Alisarda e Pastore Cus Torino), il Cus Cagliari, squadra discretamente regolare, la Cassa Rurale Roma, trasformata dall'arrivo dell'olandese Litjens, ed il Cus Bologna, tanto forte in attacco quanto «allegra» in difesa. Per Benevenuta Bra, nonostante il ritorno dell'anziano Inder Singh, e Cus Catania solo un «miracolo» alla San Gennaro potrebbe salvarle dalla relegazione in A2. □

CLASSIFICHE A CONFRONTO

1981/82		1982/83		DIFF.
Amsicora Alisarda	10	Amsicora Alisarda	10	—
Algida Eur Roma	10	Doko Villafranca	8	in A2
Cus Bologna	8	Marilena Eur Roma	8	—2
Gea Bonomi	7	Pastore Cus Torino		+4
Cassa Rurale Roma	7	Gea Bonomi	7	—
Cus Cagliari	6	Cus Cagliari	6	—
IIC Roma	5	Cassa Rurale Roma	5	—2
Pastore Cus Torino	4	Cus Bologna	5	—3
Benevenuta Bra	3	Benevenuta Bra	3	—
Cus Padova	0	Cus Catania	0	in A2

CLASSIFICA MARCATORI: 6 gol: Paolo De Bartoli (Doko Villafranca); **5 gol:** Roberto Carta (Amsicora Alisarda); **4 gol:** Roberto Maxia (Cus Cagliari), Aldo Dosio (Pastore Cus Torino); **3 gol:** Baroncini e Ghedini (Cus Bologna), Roberto Da Gay (Marilena Roma); **2 gol:** Marani (Cus Bologna), Pau e Pier Paolo Giuliani (Amsicora Alisarda), Berti e Zanotti (Gea Bonomi), Pier Giorgio Cirilli (Cassa Rurale Roma), Gian Piero Medda e Pupatti (Marilena Roma); **1 gol:** Veratti (Cus Bologna), Anania (Benvenuta Bra), Figus (Amsicora Alisarda), Deiana (Cus Cagliari), Biolcati, Sunder Singh e Tarocco (Gea Bonomi), Luca Dal Buono, Granello e Nalesso (Cassa Rurale Roma),Materozzi (Marilena Roma), Kulwant, De Fano e Povero (Pastore Cus Torino), Piero De Bortoli e Serpelloni (Doko Villafranca).

RUGBY/IL CAMPIONATO

La legge del Petrarca

PASSATA IN ARCHIVIO la vittoria dell'Italia (23-3) ad Hannover sulla Germania ecco una notizia recentissima: Romania-Italia del 10 aprile non verrà disputato a Bucarest, come la Federugby ha cominciato, bensì a Iasi, capoluogo della Moldavia, molto lontana dalla capitale romena, in prossimità del confine con l'Urss. È un vero e proprio «bidone». I rumeni cominciano sin da ora a creare agli azzurri le condizioni di maggiore disagio, sia per vendicare la battuta dell'anno scorso a Rovigo ed anche per deteriorare in ogni modo le capacità di un avversario che potrebbe minacciare — ora che la Francia è ormai fuori causa — il loro probabile successo in Coppa. Quale sarà la reazione dei dirigenti italiani?

CAMPIONATO. Dopo la prima del girone di ritorno (prima fase) la corsa verso gli otto posti di finale comincia a scrollarsi di dosso le ultime incertezze. A cancellare il dubbio più eccitante è venuta la vittoria della Sanson (22-9) sul pericoloso terreno di Genova. I rodigini si sono messi al sicuro e solo il Benevento potrà impensierirli. Tranquilla la marcia del Fracasso San Donà: la vittoria sul Parma (15-7), pone i veneti al sicuro da ogni sorpresa. In sostanza, Parma, Aquila (che domenica ha vinto a Piancenza per 26-0), Fracasso San Donà e Sanson non potranno mancare l' ingresso in finale. Nel girone B è esploso in maniera clamorosa lo strapotere del Petrarca; disintegrato il Milano (46-0) che lo seguiva in classifica, la squadra padovana, oggi la più forte in assoluto, punta alla vittoria conclusiva. Un Milano in pezzi, ma che si ricomporrà immediatamente, il Benetton Treviso e l'Amatori Catania le faranno compagnia verso la poule-scudetto.

Giuseppe Tognetti

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A
Girone 1
Fracasso San Donà-Parma 15-7; Imeva-Oliosigillo Roma 13-4; RDB Piacenza-Scavolini 0-26; Vagabond-Sanson Rovigo 9-22.
Fracasso 12; Scavolini 12; Parma 12; Sanson 11; Imeva 9; Vagabond 6; Oliosigillo 2; RDB Piacenza 0.
Prossimo turno (domenica 21): Oliosigillo Roma-Fracasso San Donà; Parma-Imeva Benevento; Sanson Rovigo-RDB Lyons Piacenza; Scavolini L'Aquila-Vagabond Genova.

Girone 2
Benetton-Spondilatte 28-15; Ceci Noceto-Amatori 13-13; Cus Roma-Americanino 17-9; Petrarca-MAA Milano 46-0.
Petrarca 16; MAA Milano 11; Catania 11; Benetton 10; Cus Roma 8; Ceci Noceto 5; Spondi 3; Americanino 2.
Prossimo turno (domenica 21): Amatori Catania-Benetton Treviso; Americanino Casale-Petrarca Padova; MAA Milano-Ceci Noceto; Sponsilatte Calvisano-Cus Roma.

SERIE B
Girone 1
Conegliano-Fido Mogliano 0-25; Mirano-Paese 16-7; Montebelluna-Venezia Lido 48-0; Udine-Villorba 7-26.
Classifica. Conegliano e Paese 8; Mirano, Fido Mogliano, Montebelluna, Villorba 7; Venezia Lido e Udine 2.
Girone 2
Amatori Milano-Torino 18-10; Italcase Brescia-Lumezzane 16-12; Cus Milano-Parabiago 10-3; Viadana-Sondrio 0-12.
Classifica. Italcase Brescia, Amatori Milano e Sondrio 10; Torino e Cus Milano 5; Parabiago 4; Lumezzane 3; Viadana 1.
Girone 3
Parma-Pesaro 18-10; Cecina-Forze Armate 18-6; Cus Firenze-Modena 24-3; Ova Elettronica-Livorno 7-4.
Classifica. Cus Firenze 12; Livorno 9; Modena 7; Cecina 6; Forze Armate, Pesaro e Parma 4; Ova Elettronica 2.
Girone 4 Colleferro-Frascati 3-4; Cus l'Aquila-Paganica 9-9; Pro Partenope-Motta S.G. 0-3; Zagara-Rieti 19-6.
Classifica. Frascati 10; Motta San Giovanni 8; Pro Partenope 7; Rieti e Zagara 6; Paganica 5; Colleferro e Cus l'Aquila 3.

HUMORIADI

di **Gino e Michele**

BETTEGA RE DEL PICCOLO SCHERMO

Bob di kappa

A COMMENTO delle incoraggianti prestazioni nelle coppe europee di Juventus e Inter, Roberto Bettega ha recentemente ospitato Sandro Mazzola nella trasmissione che conduce presso un'antenna privata di Torino. Poiché non tutti gli sportivi italiani hanno potuto assistere a questo storico incontro tra due grandissimi ex giocatori (il primo ancora in attività), crediamo di far cosa gradita proponendo il resoconto stenografico di quanto avvenuto dinanzi alle telecamere.

ATTO I, SCENA 1 - L'azione si svolge nel salotto di Villa Bettega. Ambiente confortevole e rassicurante. Mobili antichi, impianto di altissima fedeltà. Sul piatto un Ciaikovsky e un avanzo di fagioli freschi; sul tavolino due whisky e un Sinjavsky. Alle pareti un Kandinsky, tre Wharol, quattro Brindisi e due Baresi. Appesi. Il Carpaccio è invece sul tavolo: da quando gli hanno detto che vale miliardi non gli mette più neanche il limone. Sull'antica scrivania che fu già di Cavour, Giolitti e Mattrel, fan gradevole mostra le foto del matrimonio sul genere: «Cabrini bacia la sposa e a Bettega vengono i capelli bianchi». La cornice è tipo «avory and ebany». Mazzola o Bettega siedono uno di fronte all'altro. Mazzola è nervoso. Bettega è disteso. Non si alzerà per tutto il primo atto. Entrano alcuni pulcini della Juventus. Uno è somalo. Reggono vassoi.
Bettega: — Posso offrire qualcosa?
Mazzola: — Grazie, dopo, nell'intervallo.
Bettega: — Caro Sandrino, siamo entrambi reduci da una autorevole qualificazione ai quarti di finale delle due più prestigiose coppe europee. Come vedi il nostro futuro?
Mazzola: — Come forse saprai, il calcio è uno strano sport. Ricordo il mio maestro, Veleno Lorenzi, che soleva dirmi: «Nel futbol spesso vince chi segna per primo, a volte chi segna per secondo, raramente chi segna per terzo». Ecco, io credo che chi arriva a capire questo, ha capito molto delle nostre prospettive europee.
Bettega: — Certo che l'insegnamento dei grandi è importante. Pensa che il mio di maestro, cioè Charles, di cui adesso metteremo «Georgia on my mind», grazie regia, senti che meraviglia, ricordo, dicevo, Charles che era solito dirmi: «Roberto, ricordati sempre, tirando i rigori, di guardare negli occhi il portiere. Ma non il tuo. L'altro». Sì, credo proprio di dovergli molto. Ascolta: la cantava sempre sotto la doccia: «Georgia, Georgia, no peace i find, just an old sweet song keeps, Georgia on my mind».
Mazzola: — Che testa, questo Charles!

ATTO I, SCENA 2. Stessa scenografia. Mazzola nervoso si alza e prende tra le mani la copertina di «Georgia on my mind». La osserva. Più che Charles gli ricorda Jair, più che Jair, Juary. Ma non commenta e piange. Bettega sempre più disteso giocherella con una foto. È di Umberto Agnelli. C'è anche la dedica: «Da Umberto a Roberto per il bel gol contro Vinicio. Viva la Juve». I pulcini entrano e vuotano il posacenere. Il somalo ha la maglia di Marocchino.
Bettega: — Parliamo un po' dei nostri problemi. Sia la mia che la tua squadra sono spesso accusate di essere troppo sbilanciate in avanti...
Mazzola: — Cosa vuoi che ti dica: questi giovani! E dire che io sono democristiano da sempre...
Bettega: — Sei d'accordo che le partite si vincono a centrocampo?
Mazzola: — D'accordissimo: pensa a Di Bartolomei e De Mita; a Scanziani e Forlani; Falcao e Ingrao...
Bettega: — Cosa c'entra Ingrao...
Mazzola: — Niente, ma fa rima. Come Rivera con Scorlera.
Bettega: — Che sarebbe?
Mazzola: — Scorlera sarebbe un modo milanese per dire smagliatura.
Bettega: — Insomma, una cosa che cadono i punti...
Mazzola: — Quattro punti in un mese...
Bettega: — Qualcosa come perdere con la Cavese.
Mazzola: — Roba da centro classifica...
Bettega: — Roba da centro campo: ti ricordi quando giocava?
Mazzola: — Chi, RIvera? Ha vinto una cinquantina di scudetti e usciva dal cerchio solo per battere i rigori. Ma allora il calcio era diverso: più correvi e meno sapevi giocare. Ricordo per esempio che Lodetti...
Bettega: — A chi?
Mazzola: — Cosa?
Bettega: — Lo desti.
Mazzola: — Be' non so se... Voglio dire che non mi sembra la sede... Scusa ma questo qui che suona il piano non è Jair?
Bettega: — È Charles, guarda: c'è anche scritto: Charles, o rey, il re.
Mazzola: — Iiiiih (piange).
Bettega: — Lo so a cosa pensi: ma no! È la foto che è scura!
Mazzola: — Pensavo a Juary, lo ammetto. (Con slancio): lo vuoi?
Bettega (facendo finta di niente): — Il tè? Volentieri, sta arrivando.
Entrano i pulcini con l'occorrente: teiera, tazze, latte, limone e zucchero in cubetti. Mazzola si versa il tè, mangia lo zucchero, beve il latte, si spreme il limone. Uno schizzo finisce nell' occhio di un cameraman. La telecamera si muove impazzita. Ai muri perfino i Baresi paiono scuotersi.

ATTO II, SCENA 1. Esterno giorno. Mazzola e Bettega si sono trasferiti nel parco della villa. Lentamente camminano lungo il sentiero che porta al piazzale del monumento all'ala sinistra di Minguzzi. Sul basamento la vile mano di un ignoto ha tracciato a spray la scritta rossa: «I compagni son dentro e Scirea è libero!». Bettega ha un gesto di stizza. Viene subito ammonito. Mazzola, il toscano in bocca, le mani in tasca, calcetta un ciotolo e si sloga una caviglia. Molti piangono. Bettega colpisce di testa un pallone vagante e si schiaccia un foruncolo sulla fronte. Il rumore è secco. Un disastro che nemmeno il Vajont.
Mazzola: — Che testa!
Bettega: — Che caviglia!
Muller: — Che ginocchio!
Bettega: — A proposito, mi spieghi questo qui perché l'avete preso?
Mazzola: — Per cederlo.
Bettega: — A chi?
Mazzola: — Al Lourdes, che sarà la grande realtà della seconda metà degli anni 80. Pensa a un Muller coi ginocchi, un Jordan coi denti, un Fanna coi capelli, un Juary coi piedi, un Galli con le mani, un Platini con le palle, chi li fermerebbe più quelli?
Bettega: — Certo che solo un miracolo...
(Alla parola miracolo, il grande Charles si alza dal pianoforte, si toglie gli occhiali scuri apre lentamente gli occhi, spalanca gioioso le braccia, e, come impazzito, si precipita nel parco attraverso la vetrata del soggiorno).

L'ILLUSTRAZIONE DELLO SPORT
Bimestrale
Lire 4.000
Guanda Editore

Più sport in edicola. Tra le nuove iniziative, spicca l' elegante pubblicazione della serie «L'illustrazione italiana» dedicata allo sport, con la consulenza editoriale di Gianni Brera e del fotografo Uliano Lucas. L'«apertura» di Alain Ehrenberg su «Sport e potere», con suggestivi riferimenti fotografici, ha la pretesa di dare una impronta culturale alla pubblicazione che poi trova in un indovinato cocktail fra sport più popolari e sport meno popolari la «strada» per giungere anche al lettore-medio dei quotidiani sportivi. Così c'è una storia del baseball arricchita da bellissime illustrazioni, Edoardo Mangiarotti scrive di scherma, Gianni Clerici racconta deliziosamente aneddoti e cronache della Coppa Davis, il fantastico obiettivo di Uliano Lucas presenta le immagini più belle di Monza 82. Il Mundial di calcio in Spagna e il Mondiale di ciclismo in Inghilterra non potevano mancare nel primo numero di una nuova rivista di sport, rappresentando ormai due «fatti storici» dello sport italiano del 1982 che andavano fissati in una pubblicazione «da conservare». Gianni Brera propone un revival di Coppi e Bartali corredato dalla famosa fotografia di Walfridio Chiarini dello scambio della borraccia tra i due assi. Il calcio trova spazio anche con un servizio su Milano di Vittorio Sereni e Gianni Rivera per la serie «Le città del calcio». □

MASTER
Mensile
Lire 4.000
Editoriale Masters

Carta patinata, magnifiche fotografie a colori originali. E, poi, cavalli, golf, tennis, vela, ginnastica, canoa, gli sport che sui quotidiani trovano spazio solo nelle grandi occasioni, conquistano in questa nuova pubblicazione sportiva spazio e fascino. Diretto da Oscar Orefici, il mensile ha nella grafica e nel «taglio» dei servizi una tipica grinta sportiva e alcune gustose trovate come una gara di Formula Uno per le strade di Roma. L'intervista del mese, a Patrick Tambay, è

firmata da Roberto Gervaso. Riccardo Villarosa ci porta tra le vele e sulle onde della favolosa «Rotta del Rum», regata per solitari dalla Bretagna ai Caraibi. La rivista è agile, tutta da leggere e da guardare. Tra le rubriche, un test su «dimmi chi sei, ti dirò che sport fai». E, nella parte finale della pubblicazione (162 pagine), «La borsa di Master» presenta gli avvenimenti del mese con una formula originale, interessante, arricchita da «pagelline» che fanno da guida ai potenziali spettatori. La rivista propone idee, novità, itinerari per «lo sport da fare» e, tra gli hobbies, come realizzare un garage dove lavorare e oziare, uno spazio per l'auto, la moto, gli attrezzi degli sport preferiti e i sogni e le divagazioni di uno sportivo. □

IL MATCH DEL SECOLO

Il 20 novembre al Comunale di Bologna, si svolgerà la partita tra cantanti e piloti, organizzata dall'AIDO con il patrocinio del Guerin Sportivo e di Autosprint

Canta e passa

BOLOGNA. Sabato 20 novembre allo Stadio Comunale di Bologna avrà luogo una partita inedita. Si affronteranno la nazionale dei cantanti e quella dei piloti. La manifestazione è organizzata dall'AIDO (Associazione Italiana Donatori Organi) con il patrocinio del Guerin Sportivo e di Autosprint. Il Guerino «sponsorizzerà» la compagine dei cantanti, mentre ad Autosprint è affidata la «cura» della formazione piloti. Il match avrà inizio alle 14,30 e sarà arbitrato da Luigi Agnolin.

LO SCOPO. L'iniziativa ha come unico obbiettivo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema della donazione degli organi dopo la morte facendo conoscere l'opera svolta dall'AIDO che da anni impegna le proprie energie svolgendo un importante servizio sociale in questo senso.

I CANTANTI. Grossi nomi della musica leggera italiana fanno parte della nazionale dei cantanti. Con la maglietta del Guerin Sportivo scenderanno infatti sul campo di Bologna «star» come Riccardo Fogli, Sandro Giacobbe, Gianni Bella, Roberto Soffici, Paolo Mengoli, Zucchero Fornaciari, Umberto Tozzi, Pino D'Angiò, Andrea Mingardi e altri. Gli «ugolatori» sono reduci da una sconfitta di misura contro la compagine dei ciclisti che hanno segnato l'unica rete con l'ex Campione del Mondo, Marino Basso. Per non sfigurare nel match contro i «formulisti», i cantanti sono andati in ritiro per circa una settimana a Veronello (il centro tecnico del Verona). Segno evidente che l'impegno del 20 novembre non viene snobbato ma al contrario verrà affrontato con agonismo e determinazione. Della nazionale dei cantanti un discorso a parte merita Gianni Morandi. L'artista bolognese, ormai quarantenne, sta vivendo una seconda giovinezza sia musicalmente che fisicamente. Il suo ultimo disco ha riscosso un notevole successo riportandolo alla ribalta dopo il boom degli anni sessanta. Inoltre nel tempo libero Gianni si dedica con assiduità al suo sport preferito: il calcio. Nella sia villa romana ha addirittura allestito un campo da gioco. È quasi quindi superfluo sottolineare che Morandi è il vero fuoriclasse della nazionale dei cantanti, gioca, segna e si muove tuttocampo. In poche parole è il Tardelli della situazione e da lui partono numerose azioni. Allenatore e selezionatore del team sonoro è Mogol, paroliere di fama internazionale.

L'AIDO, il Guerino e Autosprint hanno organizzato un match tra cantanti (sopra) **e piloti. Si giocherà il 20/11 a Bologna.** Sotto, **Tozzi e Morandi**

I PILOTI. Sono meno affiatati dei loro colleghi dell'ugola e punteranno su alcune individualità di rilievo. Della loro nazionale fanno parte Reisoli, Vittorio Brambilla, Corrado Fabi, De Antoni, Marchiol, Pasetti, Munari, Vudafieri, Gabbiani, Giacomelli, Patrese, Alboreto, Baldi e altri. Molto decisi e determinati non temono la compagine dei cantanti e adotteranno prevalentemente una tattica offensiva. La partita è aperta ad ogni pronostico ma soprattutto sarà molto spettacolare senza cadere mai nel ridicolo. Lo stesso Agnolin, arbitro internazionale, a proposito dell'incontro di sabato ha detto: **«Ho già avuto occasione di dirigere partite di questo genere e posso assicurarvi che il livello tecnico non è da disprezzare; qualche giocatore, soprattutto fra i cantanti, è veramente in grado di offrire prestazioni accettabili. Inoltre certi tipi di match sono veramente spettacolari e avvincenti».**

I PREZZI dei biglietti sono i seguenti 5000 la tribuna e 3000 le curve e i distinti. Si possono acquistare presso; Bar Otello (via Orefici), Fonte dell'Oro (sottopassaggio via Rizzoli), Tabaccheria Tamburini (Piazza Martiri 3/C), Pubblica assistenza (via Scandellara 54), Radio Centrale (via M.E. Lepido 145) Nettuno Onda Libera (via Capo di Lucca 1), Radio Bologna 101 (via del Faggio 40). □

Cl udio Baglioni e Loredana Berté rappresentano rispettivamente il re e la regina della musica leggera italiana. Lui, dolce e romantico, è il portavoce di un nuovo feeling. Lei, aggressiva e rivoluzionaria, è una vera rockstar

Scala reale

di **Gianluca Bassi** e **Lorenza Giuliani**

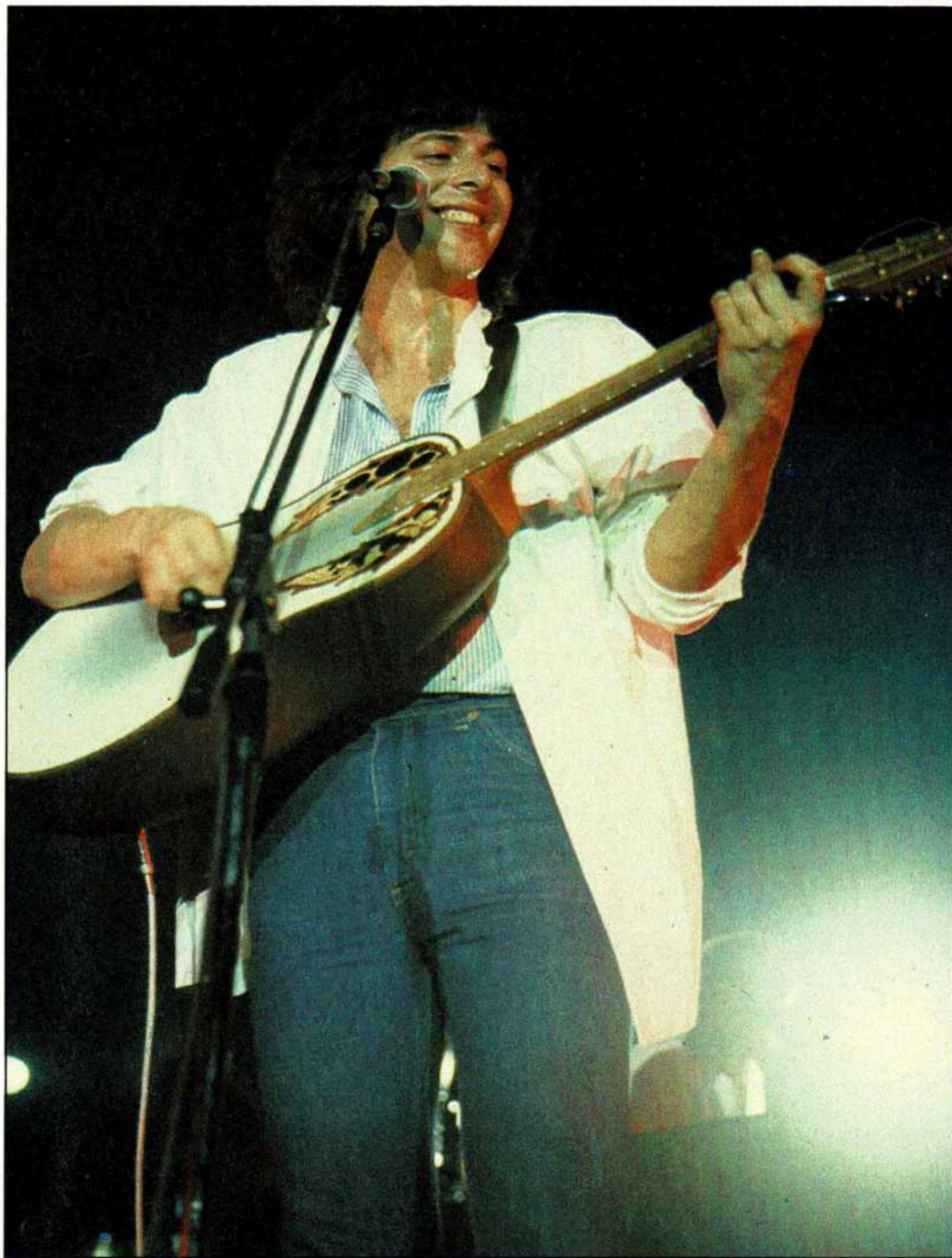
ANCHE SE i loro stili sono completamente differenti, Claudio Baglioni e Loredana Berté si possono tranquillamente considerare il re e la regina della musica leggera italiana negli anni ottanta. Quest'anno i loro dischi sono stati per lungo tempo in testa alle classifiche di vendita e le loro immagini sono state lungamente riprodotte in riviste e giornali specializzati e non. Claudio nel 1982 ha realizzato un solo 45 dedicato al figlio Giovanni e intitolato «Avrai». Nonostante ciò non ha fatto molta fatica ad ottenere un successo strepitoso di pubblico e di critica. Il suo tour per l'Italia si è rivelato strepitoso. Loredana, dopo aver vinto il Festivalbar 82 nella categoria «donne» con il singolo «Non sono una signora», ha inciso l'album «Traslocando» che segna l'inizio di una maturazione sostanziale che le ha fruttato l'appellativo di «rockstar». Abbiamo realizzato due interviste a Claudio e Loredana nel corso delle loro tournée estive e invernali.

INCONTRASTATA regina dei pettegolezzi nos ni, cover-girl di riviste musicali e scandalistiche, sensuale e provocante animale da palcoscnico, Loredana Bertè sta attraversando un periodo molto fortunato della sua attività musicale: vincitrice al Festivalbar quale artista più gettonata dell'estate con «Non sono una signora», sta ora ottenendo parecchie soddisfazioni anche dal vivo, nel corso della tournée che, da novembre fino a gennaio, la terrà a contatto con il pubblico che sembra attratto dalla sua indole aggressiva, quasi selvaggia, dal suo modo eccentrico di essere un personaggio. La Berté versione '82-'83 appare comunque sostanzialmente cambiata rispetto all'immagine, ormai acquisita, che tutti avevano di lei, un'immagine che negli ultimi tempi aveva mostrato più di una volta la corda. I «sofisti» del mestiere ricercano le ragioni di questo cambiamento nella solita evoluzione artistica, in quella maturazione che viene sempre tirata in ballo quando si tratta di

segue

FotoCalderoni

AD AGRIGENTO sono quasi le nove di sera. Caldo ossigenato da una esile, brezza marina. Una folla scomposta comincia a colorire non senza qualche affanno lo stadio comunale della cittadina siciliana. Aspettano tutti Claudio Baglioni, lo aspetto anch'io per poter finalmente raccontare insieme le soddisfazioni di una tournée fra le più fortunate di questa lunga estate concertistica che ha avuto un suggestivo ed imponente corollario nei giorni scorsi a Piazza di Siena a Roma di fronte a centomila spettatori. Arriva. Una jeep beige si fa largo fra uno stuolo di addetti stampa, accompagnatori, ammiratori e carabinieri. È, tutto sommato, abbastanza disteso pur avendo entusiasmato solo 24 ore prima ventimila ragazzi palermitani. Camicia e pantaloni bianchi (come sempre nel corso delle 40 e più date estive). Sorride, non ha ancora mangiato.

L'INTERVISTA. — Non riesci a fare a meno di suonare di fronte a più di diecimila persone di media...

FotoCalderoni

«Sì, in effeti è vero. Eppure è come se non me ne rendessi conto. In tournée si cambia clima, cibo e città con troppa frequenza per poter assorbire come vorresti un successo. Comunque questi concerti sono stati essenzialmente una mia scelta, quindi sapevo di andare incontro a situazioni del genere anche se credo che gli imprevisti siano spesso uno degli aspetti più interessanti del mio lavoro. Stasera un ragazzo, peraltro estremamente cortese, stava per infilarsi con noi in macchina: voleva a tutti i costi offrirmi una cena, ma come fai a spiegargli che a volte si cena addirittura dopo lo spettacolo?».

— Quaranta concerti sono tantissimi per un tipo come te.

«Certamente. Credo che siano superiori a tutti i concerti che ho dato in precedenza. Tutto è stato provocato dal piacere personale e dal positivo riscontro di pubblico constatato durante la mini tournée del dicembre scorso. In pratica si tratta di una vecchia idea cui tengo particolarmente. Abbiamo provato più di un mese in un teatro sulla via Tiburtina ai margini di Roma ed il risultato a tournée quasi conclusa mi pare confortante». Ed infatti i concerti di Baglioni non hanno smentito l'altisonanza delle premesse. Pur facendo affidamento su una rigida scaletta il cantautore e la sua formazione hanno proposto delle edizioni rinnovate dei successi più noti. Ottimi gli arrangiamenti (come sempre nella carriera di Baglioni). Due ore abbondanti di musica di assoluta dignità. Ho seguito Baglioni agli esordi del tour (concerto al Vigorelli di Milano), a metà strada (ad Agrigento) ed alla fine (Piazza di Siena). Le conclusioni sono decorose. In particolare la coralità delle esecuzio-

Baglioni/segue

ni ha mostrato l'inedito ma accattivante rendimento dal vivo di alcune delle sue canzoni più celebri da «Soli» a «E tu», da «Signora Lia» (un bis spiritoso e spontaneo) a «E tu come stai». La gente ha sempre seguito con affettuosa attenzione anche alcuni sprazzi insoliti come la presentazione dal vivo (per la prima volta) di «Fotografie» una composizione recente contrappuntata da sofisticati spunti tastieristici.

— «Avrai», il tuo singolo più recente, mi sembra un passo indietro alla luce della intera tua esperienza musicale, somiglia più alle atmosfere dei tuoi primi lavori o sbaglio?

«Non so. Come ogni mia canzone è scaturita da un particolare stato emotivo. Inoltre...».

— Giovanni (il figlio cui il brano è dedicato) cosa ne pensa?

«Non ho ancora avuto il tempo materiale di fargliela ascoltare con calma. Comunque ti dicevo che è scaturita da un particolare stato emotivo. Spesso, ed è questo il caso, tante ricerche ti riconducono alle cose più semplici che sono in sostanza quelle realmente fondamentali. Certo "Avrai" sfrutta schemi compositivi tradizionali. Nel registrarla mi sono rifatto ad una classicità che pur avendo sempre nel sangue avevo leggermente trascurato in "Strada facendo". Ho usato un'orchestra d'archi, magari adesso è un po' fuori moda, ma chiedevo alla canzone un senso universale accessibile a tutti. Meno energie a vantaggio di una grossa melodia».

— Cosa ti ha offerto questa canzone?

«La speranza. La speranza vera. È una di quelle canzoni che ti sogni una notte e scrivi di getto la mattina dopo».

— Tu hai dichiarato che in Italia si scrivono i testi più belli per composizioni leggere, ma non credi che la necessità di un testo significativo possa nuocere, per ragioni metriche, alla naturalezza del tessuto musicale?

«Certo. Abbiamo una lingua poco duttile specie nei riguardi di una musica più ritmica. Ma questo non ci nuoce. Prendi ad esempio la musica brasiliana. È un genere che trovo più colto, più complicato e forse pure più difficile del nostro eppure per la sua complessità ritmica risulta meno popolare della nostra melodia. Io, in particolare, sono nato come cantante e solo da alcuni anni mi sono posto di fronte al problema della coesistenza testo-ritmo. Alcuni preferiscono il dialetto, io penso che l'italiano pur non possedendo l'elasticità e l'immediatezza anglosassoni imponga uno studio più complesso che poi, però, è emozionante coniugare in musica. È questione di coesione fra musica e parole e questo per uno che scrive tutto da sé come me non è un ostacolo insormontabile».

— Componendo hai mai rischiato?

«Sì. Ad esempio i "Vecchi" un brano dello scorso disco era indubbiamente una canzone diversa dalla mia produzione abituale, più schietta nel suo realismo. Eppure alcuni rischi si devono correre. Io trovo che la vera rivoluzione sia probabilmente nella realtà. La fantasia stessa è frutto della realtà. A volte la fantasia può divenire un rischio, ma non bisogna rinnegarla».

— Ogni epoca ha la sua musica. Questi sono gli anni del rock: come mai un personaggio giovane e sensibile, nell'ambito dei testi, a certe situazioni sociali, privilegia un suono melodico, a volte persino stucchevole invece di imbracciare il rigore armonico di una chitarra elettrica di fronte a bombe e rappresaglie?

«Sai, ho delle matrici artistiche molto confuse. Non mi sono ispirato, come alri, a Dylan o agli Stones. A casa mia, anni fa, nessuno avrebbe mai immaginato per me un destino musicale. A livello emotivo ho delle inequivocabili radici classiche. Del resto ogni genere del rock attuale, dall'elettronica allo ska, innesta strumenti moderni su temi classici. L'importante, a prescindere dalla categoria del messaggio musicale, è guardarsi attorno ma usando il microfono e non il telescopio come fanno molti».

E la lente d'ingrandimento?...

g. b.

Berté/segue

giustificare qualche mutamento di rotta: in realtà la nuova strada intrapresa da Loredana, che ha accantonato le follie un po' scontate e le manie di grandezza, tiene presente soprattutto dei mutati gusti del pubblico, di quell'aria di crisi che da un po' di tempo stagna anche nel business musicale e che ha costretto molti artisti nostrani a fare marcia indietro e a ridurre i costi esorbitanti dei loro spettacoli, costi che il mercato non è attualmente più in grado di assorbire. Loredana, molto sensibile a questi campanelli di allarme, ha così allestito uno show dimenticando l'esterofilia e l'estrosità un po' kitch che da qualche anno la contraddistinguevano, guadagnando in efficacia e in sobrietà, elementi di cui si sente molto il bisogno sui nostri palcoscenici.

ROCKSTAR. Quello che Loredana non ha perso, forse perché in lei innato, è quell'atteggiamento sicuro, quasi sfacciato, quella determinazione che non accetta repliche. La stessa che sul palcoscenico le permette di catalizzare l'attenzione delle platee e che costituisce la sua arma segreta, un'arma molto più potente delle sue stesse doti vocali, che soprattutto nelle prove dal vivo evidenziano qualche carenza. Loredana, come atteggiamenti è una rockstar nata: sa come affascinare il pubblico e sa come poi respingerlo, in un rapporto di amore-odio a cui si aggiunge anche un pizzico di crudeltà. Esuberante e aggressiva, maliziosa e provocante, la cantante di Bagnara Calabra ha imparato come stuzzicare la fantasia dei sui fans: sia nelle vesti di temibile pirata, sia in quelle di romantica damigella d'altri tempi, sia in quelle di castigatissima monaca (come appare sulla copertina di «Traslocando», suo ultimo Lp), la Berté conserva tutta la sua esuberanza sexy, la sua femminilità non certo raffinata ma di sicuro effetto. C'è chi l'ha paragonata a una fiera in cattività, proprio per questo suo fascino epidermico, per la sua energia dirompente.

LA STORIA. Fare la biografia di Loredana Berté vorrebbe dire raccontare cose che ormai tutti sanno. Da quando il «ciclone» Berté ha fatto la sua entrata nella musica, nel 1974, è sempre stato al centro dell'attenzione di pubblico e critica. La prima volta che il suo nome è stato scritto sulla carta stampata, Loredana era alle prese con un' avventura tutt'altro che musicale: la cantante, allora piuttosto sconosciuta, è giunta alla ribalta col chiacchieratissimo flirt di Adriano Panatta, tennista in cui molti appassionati italiani riponevano le loro speranze. Dopo questa decisa entrata in «società» la Berté ha esordito con «Streaking», un album non molto efficace che comunque fece parlare molto perché sulla copertina appariva l'interprete completamente nuda. L'anno dopo arriva il primo successo con «Sei bellissima», brano che tuttora si può considerare uno dei più significativi del suo repertorio. Lanciata ormai nella sua scalata alla popolarità e alle hit-parade Loredana capisce immediatamente l'importanza di legare la sua grinta interpreativa ad autori e arrangiatori in grado di confezionare sul suo personaggio i motivi da portare nelle classifiche di vendita: questo è senza dubbio il pregio maggiore da riconoscere alla cantante, l'aver saputo appoggiarsi a gente come Mario Lavezzi, Ivano Fossati, veri artefici di una carriera che se presenta delle sbavature a livello di immagine e di atteggiamento, non ha mai fallito un bersaglio dal punto di vista musicale.

L'INTERVISTA. Il tour invernale sta avendo molto successo mentre pare che il blitz americano che ha visto te e Renato Zero esibirvi in alcuni teatri USA sia stato quasi un fallimento. Che cosa non ha funzionato in quelle date?

«Prima di tutto non è assolutamente vero che sia stato un fallimento. Questo lo hanno detto i giornali che non c'erano. In realtà i concerti sono andati molto bene e addirittura io mi sono dovuta trattenere là dieci giorni in più del previsto per cantare al Ritz, il locale più esclusivo di New York, dove si esibiscono i Police, i Clash, i Man at Work e così via!».

— Ma qualcuno ha scritto che tu e Zero avete cantato nel

«sottoscala» del Madison Square Garden...

«Perché sono degli ignoranti e non sanno che il Madison Square Garden è diviso in due sale: una, immensa, che non viene quasi mai concessa ai concerti rock, a meno che non si tratti degli Who, e l'altra che tiene diecimila persone. Qui ci siamo esibiti io e Renato e non mi pare proprio che si tratti di un sottoscala».

— Ti piaci così come sei o vorresti cambiare qualche cosa in te?

«A dire il vero mi detesto, non sono assolutamente soddisfatta di me, fatta eccezione per la voce. Vorrei essere bionda, con i capelli lisci, alta 1 metro e 80».

— Tipo Donatella Rettore?

«Per carità, il mio modello di donna è Veruska, un altro mondo rispetto alla Rettore».

— Fra poco uscirà sugli schermi «Cicciabomba», interpretato dalla Rettore. Tu non hai in programma un esordio cinematografico?

«Scusa ma solo il titolo del film mi fa ridere: "Cicciabomba"! Non si può certo dire un esordio in grande stile...! Diciamo che lei fa "Cicciabomba" e io recito con Marco Ferreri; mi sembra che non ci sia altro da aggiungere».

— L'essere sempre sulle cronache rosa ti secca oppure consideri questo fenomeno una forma, tutto sommato utile, di pubblicità?

«Mi secca tremendamente, è forse l'unica cosa di questo ambiente a cui non sono riuscita ad abituarmi».

— Credi nel matrimonio?

«No, non ci credo, anche perché ho avuto un'esperienza familiare che mi ha fatto aprire bene gli occhi».

— Il tuo uomo ideale è simile a te o diverso, complementare?

«È completamente diverso. Come ho detto io non mi amo molto, se vicino dovessi avere un'altra persona simile a me sarebbe veramente una tragedia».

— Ti ritieni egocentrica?

«Molto, come buona parte della gente che fa questo mestiere. Siamo egocentrici, vanitosi e molto colorati, il bianco e nero non ci piace».

— Recentemente è venuta in Italia Liza Minnelli. Il suo è un modello che ti piacerebbe seguire?

«Assolutamene no. La ritengo una brava ballerina, una brava cantante, ma un personaggio legato a schemi superati, anacronistici. In America sono andata a vedere un suo spettacolo e devo dire che mi sono addormentata dopo mezz'ora e che sono andata a casa alla fine del primo tempo. Molto bello, ma terribilmente noioso».

— Le maldicenze possono rovinare una carriera?

«Se ti riferisci a quella di mia sorella sicuramente sì. Dire di una persona che porta jella è veramente la cosa più meschina e schifosa del mondo».

— Ma da che cosa nasce questa diceria?

«Dall'invidia, dal voler attaccare una persona senza sapere a che cosa appigliarsi. Allora si dice "porta jella" e si è sicuri di non poter essere smentiti. Comunque la querela è partita, non servirà a molto, a questo punto, però mi volevo togliere una soddisfazione».

— Ultimamente ti si è vista spesso nei box dei Gran Premi di F.1. Che cosa ti affascina nel mondo dell'automobilismo?

«Prima di tutto i piloti, poi lo sport in genere, i motori che rombano, le ruote che stridono».

— Al tempo dell'amore con Panatta eri anche un'appassionata di tennis.

«Lo sono ancora, mi piace l' automobilismo, il tennis, il calcio, soprattutto quando fanno i primi piani a Cabrini».

— Qual è il tuo sportivo preferito?

«Diciamo che ammiro molto gli sportivi in generale, anche se mi piace osservarli e basta. Credo che sarebbe orribile vivere accanto a qualcuno che deve osservare regole così rigide, che non può mai lasciarsi completamente andare».

— In che rapporti sei con la droga?

«Un rapporto moltro freddo, di indifferenza. Il più delle volte devo fare uso di calmanti perché per natura sono troppo nervosa, troppo esuberante. Figuriamoci se prendessi degli stimolanti...».

— Negli ultimi anni si può dire che tu abbia passato più tempo all'estero che in Italia. Che cosa cerchi, ad esempio, in America che qui non puoi trovare?

«Premetto che tutte le volte che vado all'estero mi rendo conto che l'Italia è il più bel Paese del mondo, che nonostante tutti i nostri casini non lo cambierei mai. In America cerco un'atmosfera, un professionismo, una precisione che in Italia, non per carenza di mezzi, ma per una mentalità diversa, non si può avere».

— Tutto sommato sei soddisfatta della tua attività musicale?

«Sì, sto passando un periodo veramene felice».

— Per te, quindi, niente «lamette» e tentativi di suicidio?

«No, anche perché io le cose le faccio e non le dico. Preferisco la sostanza ai pettegolezzi, i fatti compiuti alle minacce. Questioni di carattere, dote questa che non tutti possono vantare». **l. g.**

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

STADIO

□ **Egregio sig. Luigi Romagnoli, desidererei sapere la discografia degli STADIO. Grazie infinitamente.**

MARIA RITA MAJO - PALERMO

La discografia degli STADIO comprende: «Stadio» (33 giri - RCA PL 31617 - 1982).

ROCKETS

□ **Caro Luigi, sono un affezionato fan dei ROCKETS e gradirei sapere la loro discografia.**

GIANNI PALMIERI - LADISPOLI (ROMA)

□ **Sono un assiduo lettore del «Guerino» ed anche un grande ammiratore dei ROCKETS dei quali vorrei sapere la discografia a 33 giri e a chi rivolgermi per avere i loro primi L.P. Saluti.**

LORENZO di PADOVA

□ **Sono un ammiratore dei ROCKETS e vorrei sapere la loro discografia e l'indirizzo della loro casa discografica.**

LUIGI DAMIANI - JESI (AN)

□ **Caro Luigi vorremmo sapere la discografia dei ROCKETS e dove possiamo rivolgerci per avere loro posters. Saluti.**

GIANNI & ONORIO - MONTECELIO (ROMA)

La discografia dei ROCKETS comprende i seguenti 33 giri: «Rockets» (1976 - Derby), «On the road again» (1978 - Derby), «Sound of future» (Antologia - 1978 - C.G.D.), «Plasteroid» (1979 - Rockland), «Live» (1980 - Rockland), «Galaxy» (1980 - Rockland), «Pigreco 3,14» (1981 - Rockland), «Atomic» (1982 - Rockland). L'indirizzo della loro casa discografica, alla quale potete rivolgervi per avere loro materiale promozionale, è il seguente: C.G.D. - Messaggerie Musicali - Ufficio Stampa: Franco ZANETTI - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO. Per «rintracciare» i primi 33 giri del gruppo indichiamo i soliti rivenditori: MILLERECORDS - Via dei Mille, 41 - 00185 ROMA; CARÙ - Piazza Garibaldi, 6 21013 GALLARATE (VA); NANNUCCI - Casella postale 386 - 40126 BOLOGNA; DIMAR - Corso D'Augusto 49 - 47037 RIMINI.

PRESLEY

□ **Caro Luigi vorrei conoscere la discografia di ELVIS PRESLEY. Grazie.**

MASSIMO DONDI - BOLOGNA

□ **Caro Romagnoli vorrei sapere l'intera discografia di ELVIS PRESLEY.**

MAURIZIO GUARRELLA - BRESCIA

La discografia, assai vasta, di ELVIS PRESLEY comprende i seguenti 33 giri: «Elvis Presley» (1956 - RCA), «Elvis» (1956 - RCA), «Loving you» (1957 - RCA), «Christmas album» (1957 - RCA), «Elvis'golden records» (Antologia - 1958 - RCA), «King creole» (1958 - RCA), «For LP fans only» (1959 - RCA), «A date white Elvis» (1959 - RCA), «50.000.000 Elvis fans can't be wrong - Elvis'gold record vol. 2» (Antologia - 1959 - RCA), «Elvis is back» (1960 - RCA), «G.I. Blues» (1960 - RCA), «His hand in mine» (1960 - RCA), «Something for everybody» (1961 - RCA), «Blue Haway» (1961 - RCA), «Pot luck» (1962 - RCA), «Girls/ Girls! Girls!» (1962 - RCA), «It happened at the world's fair» (1963 - RCA), «Elvis golden records vol. 3» (Antologia - 1963 - RCA), «Fun in Acapulco» (1963 - RCA), «Kissin' cousins» (1964 - RCA), «Roustabout» (1964 - RCA), «Girl happy» (1965 - RCA), «Elvis for everyone» (1965 - RCA), «Harum scarum» (1965 - RCA), «Frankie and Johnny» (1966 - RCA), «Paradise hawaijan style» (1966 - RCA), «Spinout» (1966 - RCA), «How great thout art» (1967 - RCA), «Double Trouble» (1967 - RCA), «Clambake» (1967 - RCA), «Elvis golden records vol. 4» (Antologia 1968 - RCA), «Speedway» (1968 - RCA), «Elvis singing flaming star and others» (1968 - RCA), «Elvis» (1968 - RCA), «From Elvis in Memphis» (1969 - RCA), «From Memphis to Vegas, from Vegas to Memphis» (2 LP - 1969 - RCA), «On stage, February 1970» (1970 - RCA), «Worldwide 50 gold award hits» (4 LP - 1970 - RCA), «Back in Memphis» (1970 - RCA), «That's the way it is» (1970 - RCA), «Let's be friend» (1970 - RCA), «Christmas album» (1970 - RCA), «Almost in love» (1970 - RCA), «Please realese me» (1970 - RCA), «Elvis country» (1970 - RCA), «Untitled» (1971 - RCA), «The hillibilly cat lives at the international hotel» (1971 - RCA), «Love letters from Elvis» (1971 - RCA), «Elvis now» (1972 - RCA), «He touched me» (1972 - RCA), «Elvis as recorded live at Madison Square Garden» (1972 - RCA), «Elvis» (1973 - RCA), «Aloha from Haway Via Satellite» (2 LP - 1973 - RCA), «Raised on rock for old time sake» (1973 - RCA), «A legendary performer, vol. 1» (1974 - RCA), «Good times» (1974 - RCA), «At recorded live on stage in Memphis» (1974 - RCA), «Promised land» (1975 - RCA), «Elvis forever» (2 LP - 1975 - RCA), «Today» (1975 - RCA), «The sun collection» (1975 - RCA), «Pure gold» (1975 - RCA), «From Elvis Presley, Boulevard, Memphis, Tennessee» (1976 - RCA), «A legendary performer, vol. 2» (1976 - RCA), «In demand» (1977 - RCA), «Elvis in concert» (2 LP 1977 - RCA), «He walk beside me» (1978 - RCA), «A legendary performer, vol. 3» (1979 - RCA), «Elvis aron Presley» (8 LP - 1980 - RCA), «Elvis 25 years as a rock'n'roll legend» (5 LP Antologici - 1981 - RCA), «Elvis forever, vol. 2» (1981 - RCA), «Elvis forever, vol. 3» (2 LP - RCA - 1982).

ABBA

□ **Vorrei conoscere l'intera discografia degli ABBA e sapere dove posso trovare i loro primi L.P.**

RENATO BIANCHINI - S. ELENA DI SILEA (TV)

□ **Caro Romagnoli, mi interesserebbe conoscere la discografia del gruppo degli ABBA, possibilmente con l'anno di uscita di ogni album. Grazie.**

PAOLO PULIN - TRENTO

□ **Caro Luigi, sono un appassionato lettore del «Guerino» e vorrei sapere da te la discografia degli ABBA. Ciao.**

PIERO FATTORINI - TORINO

La discografia degli ABBA comprende i seguenti 33 giri: «Waterloo» (1974 - EPIC), «Abba» (1975 - EPIC), «Abba's greatest hits» (Antologia - 1976 - EPIC), «Arrival» (1976 - EPIC), «Voulez-vous» (1979 - EPIC), «Abba's greatest hits vol. 2» (Antologia - 1979 - EPIC), «Super trouper» (1981 - EPIC), «The visitors» (1982 - EPIC), «The Singles» (In uscita - 1982 - EPIC). Per trovare i primi L.P. del gruppo indichiamo alcuni rivenditori: MILLERECORDS - Via dei Mille, 41 - 00185 ROMA; DIMAR - Corso D'Augusto, 49 - 47037 RIMINI; o, eventualmente, l'ufficio commerciale della loro casa distributrice in Italia che è: CBS Dischi S.p.A. - Via Amedei, 9 - 20135 MILANO.

Scrivere a Luigi Romagnoli Guerin Sportivo
Via dell'Industria 6, 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

33 GIRI

FRANCO SIMONE
Gente che conosco
(FS Wea 9004)

Un album che rende giustizia ad un ragazzo che caparbiamente si è costruito artisticamente da solo rischiando di persona e che ora, scrivendosi i brani è arrivato a quella notorietà che, oseremmo dire, gli spetta di diritto. «Gente che conosco» è un disco di belle canzoni come di rado accade di sentire, ma soprattutto il lavoro di chi cerca di superare lo standard italico per personalizzarsi nel modo giusto. Da «Sogno della galleria», uscito anche a 45 giri, a «Maquillage», questi otto brani si segnalano per l'interessante vena compositiva di un ragazzo dotato che va apprezzato proprio perché non segue le mode o le stagioni.

INCONTRO CON ANNA OXA
(Rca Linea Tre 33316)

Questa raccolta di nove brani permette di seguire il travagliato iter di Anna Oxa, dall'esplosione ancora giovanissima al festival sanremese con «Un' emozione da poco», fino alle versioni italiane di brani di Bob Seger e Leo Sayer. La bella cantante pugliese è ritornata al festival della canzone cinque anni dopo, sfoderando la solita grinta e mostrando la maturità di un personaggio che era stato costruito troppo in fretta e poi «gestito» male. Sembra di parlare di una campagna pubblicitaria per un detersivo ma il mondo della musica, inesorabilmente, esalta le caratteristiche esteriori e sminuisce il carattere e lo spessore artistico e le classifiche sono lì a testimoniarlo. Ora però la Oxa vuole fare il passo giusto al momento giusto e i brani nuovi sono improntati ad esaltarne la classe. Questa raccolta ha il merito di presentare la ragazza nei suoi periodi più tormentati con un repertorio che forse a lei andava stretto ma con bei brani come «Fatelo con me» che presentò, cinque anni or sono, in uno spettacolo bello quanto ignorato dalla grande critica della canzonetta. Forse perché era già all'avanguardia.

LEO SAYER
World radio
(Chrysalis 1345)

Nonostante qualche passo palso, se non sei sempre in classifica la gente finisce poi per dimenticarti, Leo Sayer è sempre un interprete, ma anche autore, di classe, in grado di «entrare» in qualsiasi situazione sonora misurandosi con brani impegnativi. Questo per dire che se in Italia non ha mai avuto

lo stesso successo ottenuto in America e Inghilterra, la colpa è anche di una certa disattenzione del pubblico verso cantanti puri e non legati all'hit del momento. «World radio», è, come sempre, un disco perfetto, dalla scelta del repertorio a quella dei musicisti, con Sayer che si presenta subito con «Heart» (stop beating in time»), scritto per lui dai Bee Gees e punta di diamante dell'intero disco, ma c'è anche una pregevole «Wondering where the lions are» di Bruce Cockburn, oltre a brani scritti a quattro mani con David Courtney.

SUMMER LOVERS
Colonna sonora originale
(Warner Bros 57020)

Per gli americani è una formula vincente, che oltretutto permette anche di incrementare le vendite di un disco, quella cioè di utilizzare come colonna sonora vari brani già noti raccolti per l'occasione, basti pensare a «Easy rider». Da noi, beninteso, nemmeno a parlarne, forse per un fatto di mentalità o per difficoltà di vario tipo. Così per «Summers lovers», film attualmente in circolazione, la scelta dei brani è interessante, con «Hard to say I'm sorry» in testa, l'hit che ha riportato i Chicago nelle classifiche di mezzo mondo. Ma altre perle non mancano, come la versione di «Johnny and Mary» (quella di Palmer) nella versione della sempregrintosa Tina Turner o l' hit dei Depache Mode «Just can't get enough», per non parlare di «Play to win» degli Heaven 17. Tutti brani «dance», molto ritmati, che raccolti in questo lp (c'è anche Elton John con «Take me down to the ocean») sono il valido pretesto per averli in un sol colpo.

I 33 GIRI USA

1. **American Fool** John Cougar (Riva-Polygram)
2. **Mirage** F. Mac (Warner Bros)
3. **Nebraska** Bruce Spinrgsteen (Columbia)
4. **Business at Usual** Men at work (Columbia)
5. **Nylon Curtain** Billy Joel (Columbia)
6. **Of That' What It Takes** Michel McDonald (A&N)
7. **It's Hard** The Who (Warner Bros)
8. **Spinals** Rush (Memroy)
9. **Emotion in Motion** Billy Squier (Capitol)
10. **Olivia's Greatest Hits** Olivia N. John (MCA)

GO-GO'S
Vacation
(Illegal records 85961)

Cinque ragazze americane che hanno raggiunto un buon livello di notorietà soprattutto suonando come «spalla» dei big nei concerti e con un paio di dischi in felice clima «easy listening». Un gruppo che non chiede niente ma che vuole solo divertire e questo «Vacation», con copertina in stile anni cinquanta, è ben inserito in un filone efficace. La voce squillante di Belinda Carlise si esprime bene in un clima di rock leggero con le chitarre che sembrano suonare a un quarto del volume magari per non disturbare troppo l'udito. Ma l'impatto è efficace, l' atmosfera generale misurata, quasi cordiale, e loro si fanno benvolere.

CLASSICA

FRYDERYK CHOPIN
Preludi op. 28 e 45
(RCA/LINEA TRE)

(p.p.) - In questa prolifica e già tanto decantata collana economica troviamo addirittura una replica: i «24 Preludi op. 28», già incisi da Alexander Brailowski, questa volta sono affidati alle dita agili ma un tantino troppo fredde e distaccate di Maria Joao Pires, che per l'occasione inserisce nella raccolta anche il desueto «Preludio in do diesis minore op. 45», composto alcuni anni più tardi rispetto agli altri e, come è giusto, di atmosfera completamente diversa. Mentre nella serie op. 28 infatti, a farla da padrone come tema dominante è una sorta di malinconia mescolata con idee non troppo dissimulate di morte, solitudine e paura, il brano op. 45, scritto a Parigi in ben altre condizioni di spirito, rivela semplicemente un gusto fantasioso di ricerca di nuovi timbri e sonorità diverse.

IL «33» DELLA SETTIMANA

BADEN POWELL
Live 1982
(Maracanà Cgd 25045)

Un'etichetta discografica, quella che prende il nome dal «catino» brasiliano, che cerca di proporre la musica carioca ad un vasto pubblico, sotto la direzione di Franco Fontana da sempre impresario di big di quel paese, con la produzione di Sergio Bardotti, che in fatto di Brasile ha una conoscenza invidiabile, tanto che ormai potrebbe chiedere la doppia cittadinanza, uno dei fautori di quella splendida unione artistica tra Vinicius De Moraes e la nostra Ornella Vanoni. I primi due dischi della collana, che — nota di merito — escono nella serie Prisma a prezzo ridotto, sono dedicati a Baden Powell, forse il più grande chitarrista brasiliano contemporaneo. Un disco presenta brani rari e inediti in compagnia del vecchio amico Vinicius, l'altro un suo concerto di quest'anno. «Live 1982» presenta Powell nella dimensione che noi preferiamo e dove quella comunicazione estemporanea dei brasiliani si esplica immediatamente, contagiando un pubblico la cui età media, nei suoi concerti, si abbassa sempre più. È questo un dato di fatto molto incoraggiante per il lavoro, non facile, di questa giovane etichetta. Con una trentina di dischi incisi, Powell ha avuto modo di esprimersi in tutta la propria classe anche a fianco di big del jazz come Stan Getz o Stephane Grappelli, in un contesto quindi nemmeno troppo lontano dal suo linguaggio abituale con lo strumento. Lo studio della chitarra è cominciato presto per Baden, spinto dal padre che non voleva che suonasse ad orecchio, tanto che (dicono le sue note biografiche) a quindici anni era già professionista, dopo avere imparato la composizione che gli consente una estrema facilità di scrittura, con la stessa velocità con cui parla il portoghese. «Live 1982» è un disco che fa sognare, perché ti trasporta come per magia in un mondo tutto da scoprire, al di là della facile oleografia sul Brasile e che permette così un approccio singolare, affascinante. Occorre vincere, consiglio da amici, quella diffidenza verso le cose nuove, noi italiani siamo maestri, ed accostarsi serenamente ad un big come Powell che, attraverso la sua chitarra riesce a trasmettere tutto, dalla poesia a quella voglia di vivere che permette ai brasiliani, unici al mondo, un senso del ritmo che non è solo quello della samba o bossa nova, ma che sembra non avere limiti con quella sua chitarra veramente magica. Poi una lezione di stile per lo strumento più strimpellato del mondo e su questo occorre meditare, soprattutto per chi, vendendo «fumo» ha fatto i soldi senza sapere nemmeno chi è Segovia. Figuriamoci se conoscono Baden Powell.

MIXER

a cura di **Lorenza Giuliani**

RED CANZIAN

PERIODO di cambiamenti nelle classifiche di vendita: un primo posto per Julio Iglesias, la nuova entrata di Kool & the Gang, la conferma al primo posto del Classificone di Lucio Battisti. Franco Battiato è fermo al secondo posto ma molti pretendenti premono alle sue spalle, primi fra tutti i Dire Straits. Per i concerti è la settimana della musica straniera con il tour di Jaco Pastorius; in arrivo John Mayall. Le cinque domande sportive a Red Canzian, bassista e voce dei Pooh. Continuano i tour invernali degli artisti italiani: Loredana Berté prosegue i concerti dal vivo, come Ron e Vasco Rossi.

I CONCERTI

DOPO I problemi avuti con la Warner Bros americana, finalmente **Jaco Pastorius** ha potuto allestire la sua tournée italiana, una tournée che lo vede nel nostro paese per una decina di date. Questi in dettaglio i concerti già confermati: il 20 novembre a Milano, il 21 a Firenze, il 22 a Roma, il 23 a Napoli. Oltre a queste date, che ci riguardano direttamente, il tour proseguirà il 25 novembre a Reggio Emilia, il 26 a Mestre e il 27 a Gorizia. Si fa piuttosto sentire l'attesa per questa serie di concerti del bassista dei Weather Report, gruppo che un paio di anni fa riscosse nelle date tenute in Italia grandi consensi da parte del pubblico, sia di quello più informato sia di quello che aveva solo sentito parlare di questa fertile formazione. Pastorius, come abbiamo già detto, sarà nella nostra penisola con un gruppo personale che non ha niente a che vedere con Wayne Shorter & Co. ma che si preannuncia come valido e interessante. Sempre per ciò che riguarda la musica straniera è stata ormai definita anche la tournée di **John Mayall**, che debuta in Italia il 25 novembre e che ha già in programma ben venti date fra novembre e dicembre. È nel frattempo saltato il tour degli Imagination, la cui richiesta economica era troppo al di sopra delle possibilità di qualsiasi gestore dei nostri locali. Anche la musica italiana, per ciò che riguarda i concerti dal vivo, è in via di assestamento: continua la tournée di **Loredana Berté**, che dopo le polemiche suscitate con il suo blitz americano, sta ottenendo parecchio successo in patria. Questa settimana potremo vedere la cantante di Bagnara Calabra il 17 novembre a Reggiolo (Reggio Emilia), il 18 a Firenze, il 19 a Rieti, il 20 a Ellera Umbra (Perugia), il 21 a Valenza Po (Alessandria) e il 23 a Milano. Anche **Ron** può dichiararsi soddisfatto del suo tour invernale, intrapreso da una settimana in compagnia degli Stadio, il gruppo che per anni ha accompagnato Lucio Dalla e che ora, visto che il «maestro» si è preso un periodo di riposo, segue Ron. Il musicista pavese sarà il 17 a Voghera, il 18 a Milano, (in una lusinghiera data che si tiene nell'ambiente rilassante del Teatro Orfeo), il 19 a Lugo di Romagna (Ravenna) e il 20 a Monte San Savino (Arezzo). Imprevisto anche il blitz di **Vasco Rossi** che, mentre a livello discografico sta già preparando le basi per il nuovo album, esce in concerto in questa settimana per un paio di date: Vasco sarà il 19 ad Ascona in Svizzera e il 21 a Campi Bisenzio (Firenze). Imminente il tour di **Pino Daniele**, che debutta il 26 novembre e che si esibisce fino al 13 dicembre, qualche data per rodare le novità sul palcoscenico e per completare con maggiore calma un discorso iniziato in un'estate caotica e disordinata per l'attività concertistica. □

5 DOMANDE A... RED CANZIAN

— L'attività musicale ti lascia il tempo per coltivare passioni sportive, hobbies, ecc...?

«Non sempre. Però, ogni anno, mi prendo un mese di ferie per rilassarmi e praticare qualche sport».

— Quale disciplina ti attira particolarmente?

«Lo sci. Lo ritengo uno sport completo, sereno, che ti permette di passare momenti bellissimi a contatto con la natura».

— Sei uno sciatore praticante oppure un appassionato, un osservatore?

«Ai tempi dei fasti della nazionale azzurra seguivo con molto interesse le avventure di Thoeni, di Gros e degli altri sciatori di casa nostra. Poi un po' per motivi di lavoro, un po' perché le prestazioni hanno avuto un calo di qualità, ho preferito praticare in prima persona questa disciplina».

— Sei un discesista spericolato oppure un elegante slalomista?

«In genere preferisco gustarmi le discese, con tutte le curve e le cunette. Di tanto in tanto però mi piace anche fare il pazzo, buttarmi a occhi chiusi».

— La tua zona preferita per sciare?

«Ho la fortuna di vivere in un luogo montano, quindi mi posso sbizzarrire». □

IL CLASSIFICONE DI PS&M

Pop	Radiocorriere TV	Musica e dischi	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. E già **LUCIO BATTISTI** RCA	1. Via Tagliamento 65/70 **RENATO ZERO** RCA	1. Momenti **JULIO IGLESIAS** CBS	1. Too-Rye-Ay **DEXYS MIDNIGHT RUNNERS**	1. **LUCIO BATTISTI** (punti 226)
2. Love Over Gold **DIRE STRAITS** Polygram	2. Momenti **JULIO IGLESIAS** CBS	2. Love Over Gold **DIRE STRAITS** Polygram	2. Imperial Bedroom **ELVIS COSTELLO**	2. **FRANCO BATTIATO** (punti 198)
3. In The Heat Of The Night **IMAGINATION** Panarecord	3. Love Over Gold **DIRE STRAITS** Polygram	3. E già **LUCIO BATTISTI** RCA	3. Azimut **ALICE**	3. **PINO DANIELE** **ALAN PARSON** (punti 177)
4. Eye In The Sky **A. PARSONS PROJECT** CGD	4. E già **LUCIO BATTISTI** RCA	4. Via Tagliamento 65/70 **RENATO ZERO** RCA	4. Massimo Bubola **MASSIMO BUBOLA**	
5. Terese De Sio **TERESA DE SIO** Polygram	5. Eye In The Sky **A. PARSONS PROJECT** CGD	5. Eye In The Sky **A. PARSONS PROJECT** CGD	5. Now Then... **STIFF LITTLE FINGERS**	5. **DIRE STRAITS** (punti 156)
6. Via Tagliamento 65/70 **RENATO ZERO** RCA	6. In The Heat Of The Night **IMAGINATION** Panarecord	6. Teresa De Sio **TERESA DE SIO** Polygram	6. Night & Day **JOE JACKSON**	6. **TERESA DE SIO** (punti 145)
7. Bella'mbriana **PINO DANIELE** EMI	7. Teresa De Sio **TERESA DE SIO** Polygram	7. Traslocando **LOREDANA BERTÉ** CGD	7. The Secret lies in Rhythm **SURPRIZE**	7. **IMAGINATION** (punti 113)
8. Momenti **JULIO IGLESIAS** CBS	8. As One **KOOL AND THE GANG** RICORDI	8. In The Heat Of The Night **IMAGINATION** Panarecord	8. Picture At Eleven **ROBERT PLANT**	8. **JULIO IGLESIAS** (punti 55)
9. Festivalbar '82 **Interpreti vari** CGD	9. Traslocando **LOREDANA BERTÉ** CGD	9. La voce del padrone **FRANCO BATTIATO** EMI	9. Delia Gualtiero **DELIA GUALTIERO**	9. **R. COCCIANTE** (punti 53)
10. Toto IV **TOTO** CBS	10. La voce del padrone **FRANCO BATTIATO** EMI	10. Toto IV **TOTO** CBS	10. Love Over Gold **DIRE STRAITS**	10. **RENATO ZERO** (punti 36)

LA TV

Programmi della settimana da sabato 20 novembre a venerdì 26 novembre 1982

Lunedì 22 novembre (Rete 2, ore 23,30) telecronaca, da Atlantic City, del match tra Ayala (nella foto) **ed Herrera, valevole per il mondiale dei medi junior**

Martedì 23 nov. (Rete 1, ore 9,30) telecronaca diretta delle World series: da Bormio, la prima manche dello slalom gigante femminile. Seconda manche alle 11,45

SPORT

Sabato 20

RETE 2

14,30 Sabato sport. Tennis: Coppa Internazionale Indoor da Ancona; Pallamano: Italia-Urss da Napoli; Pugilato dilattanti da Milano.
23,15 Pallacanestro: una partita di Serie A1.

Domenica 21

RETE 1

14,15 Cronache sportive. A cura di Paolo Valenti.
18,00 Campionato di calcio: sintesi di una partita di Serie B.
18,30 90. minuto.
21,45 La domenica sportiva. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.

RETE 2

15,10 Blitz. Tennis: Coppa Internazionale Indoor da Ancona; Pugilato: Braxton-Davis valevole per il Mondiale dei mediomassimi; Ippica: Gran Premio delle Nazioni di trotto.
18,50 Gol flash.
19,00 Campionato di calcio: sintesi di una partita di Serie A.
20,00 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

15,00 Diretta sportiva. Pugilato: Campionato italiano dilettanti.
19,15 Sport Regione. La giornata sportiva regione per regione.
20,40 Sport tre. A cura di Aldo Biscardi.
22,30 Campionato di calcio. Sintesi della Serie A.

Lunedì 22

RETE 2

22,30 Pugilato: Ayala-Herrera, categoria dei pesi medi junior e Hamsho-Czyz, categoria pesi medi, da Atlantic City.

RETE 3

16,45 Campionato di calcio: Serie A e B.

Martedì 23

RETE 1

9,30 Sci. World series: slalom gigante femminile (1. manche) da Bormio.
11,45 Sci (2. manche).

Mercoledì 24

RETE 1

11,30 Sci. World series: supergigante maschile da Bormio.
22,15 Mercoledì sport. Calcio: Coppa Uefa (ottavi di finale).

RETE 3

15,55 Pallacanestro. Italia-All Stars, da Parma.

Giovedì 25

RETE 2

22,25 Sport sette. Hockey ghiaccio: Asiago-Cortina; Pallacanestro: Binova-Fonte San Benedetto da Rieti.

Venerdì 26

RETE 1

14,40 Tennis. Francia-Usa, finale Coppa Davis da Grenoble.

RETE 2

9,30 Sci. World series: slalom speciale femminile da Bormio (1. manche)
11,45 Sci: (2. manche).
23,15 TG2 notte. Tennis: Francia-USA Coppa Davis da Grenoble.

FILM & TELEFILM

Sabato 20

RETE 1

14,00 Il Dott. Jeckill e Mr. Hyde. Con Spencer Tracy, Ingrid Bergman. Regia di Ingrid Bergman.

RETE 2

21,25 Sangue blu. Con Alec Guinness, Dennis Price. Regia di Robert Hamer.

RETE 3

17,25 L'ottava moglie di Barbablù. Con Claudett Clobert, Gary Cooper. Regia di Ernst Lubitsch.

Domenica 21

RETE 2

21,50 Hill Street giorno e notte. «I giovani profeti».

Lunedì 22

RETE 1

18,00 Dick Turpin. «Un nuovo amico». Con Richard O' Sullivan.
20,30 Qualcuno verrà. Con Frank Sinatra, Dean Martin. Regia di Vincente Minelli.

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco. «La sfida al drago».

Martedì 23

RETE 1

15,30 Piccole donne. «Melissa».
18,00 Dick Turpin. «La preda».

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco. «Enigmi dello scorpione».
20,30 La finestra sul luna park. Con Giulia Rubini, Giancarlo Damiani. Regia di Luigi Comencini.

Mercoledì 24

RETE 1

15,30 Piccole donne. «Alla fine dell'inverno».

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco. «Allarme in ospedale».

RETE 3

20,40 Arrivano i Titani. Con Giuliano Gemma, Antonella Lualdi. Regia di Duccio Tessari.

Giovedì 25

RETE 1

15,30 Piccole donne. «L' annivesario».
18,00 Dick Turpin. «Un vero gentiluomo».
20,30 Film dossier (1. tempo).
22,00 Film dossier (2. tempo).

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco. «Viaggio all'inferno».

RETE 3

22,00 Alice non abita più qui. Con Ellen Burstyn, Kris Kristofferson. Regia di Martin Scorsese.

Venerdì 26

RETE 1

15,30 Piccole donne. «Tutti per uno».
18,00 Dick Turpin. «Reclute per forza».
21,20 Un giorno a New York. Con Frank Sinatra, Gene Kelly. Regia di Gene Kelly e Stanley Donen. (1. tempo).
22,25 Un giorno a New York (2. tempo).

RETE 2

18,50 Codice rosso fuoco. «Crisi di coscienza».
22,45 L'inseguimento e l' assassinio del prigioniero Ludwig L. Regia di Carlo Di Carlo.

MUSICA & VARIETÀ

Sabato 20

RETE 1
17,35 Lo Zecchino d'oro.
20,30 Fantastico tre. Con Raffaella Carrà, Renato Zero, Gigi Sabani.

RETE 2
13,30 Scoop!
18,40 Il sistemone.

RETE 3
19,35 Il pollice.
20,40 Milva e dintorni.
22,45 Concerto in folk.

Domenica 21

RETE 1

14,00 Domenica in... Presenta Pippo Baudo.

RETE 2

15,10 Blitz. Un programma di spettacolo, sport, quiz e costume di Aldo Bruno.

Lunedì 22

RETE 1
18,50 Happy Magic.

RETE 2
14,00 Tandem.
16,30 Il garage. Con Renzo Palmer.
16,00 Circhi del mondo.

Mercoledì 23

RETE 1

16,00 Circhi del mondo.
18,50 Happy magic.
22,55 Mister Fantasy.

RETE 2

16,30 Il garage.
22,20 I nuovi quotidiani.

RETE 3

18,30 L'orecchiocchio.

Mercoledì 24

RETE 1

16,00 Circhi del mondo.
17,30 Happy Magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
16,30 Il garage.

Giovedì 25

RETE 1

16,00 Circhi nel mondo.
18,50 Happy Magic.

RETE 2

14,00 Tandem.
16,30 Il garage.
21,25 Il pianeta Totò

RETE 3

18,00 Uno spazio per i sogni.
18,30 L'orecchiocchio.

Venerdì 26

16,00 Circi del mondo.
17,05 Direttissima con la tua antenna.

RETE 2

14,00 Tandem.
16,30 Il garage.
20,30 Portobello. Mercatino del venerdì.

RETE 3

17,20 Sotto il placido Don.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 20

RETE 1

10,00 Senza uscita. Con Sergio Fiorentini, Valeria Fabrizi, Corrado Croce. Regia di Salvatore Nocita. «Insieme fino in fondo».

RETE 2

20,30 Bianco, rosso, blu. Con Bernard Giraudeau, Anne Canovas. «L'incendio». Regia di Yannick Andrey. (2. puntata).

RETE 3

21,20 Stravinsky. «L'uomo e il musicista». (3. ed ultima puntata).

Domenica 21

RETE 1

20,30 Storia d'amore e d' amicizia. Con Barbara De Rossi, Alex Medini. «Cesare». (5. episodio). Regia di Franco Rossi.

RETE 2

13,30 Il giovane Garibaldi. Con Giulio Brogi, Alessandro Haber, «Il fratello Borel». (1. episodio). Regia di Franco Rossi.

Lunedì 22

RETE 1

14,00 I Nicotera. Con Turi Ferro, Bruno Cirino, Nicoletta Rizzi. Regia di Salvatore Nocita (6. puntata).

RETE 2

20,30 Figli e amanti. Regia di Stuart Burge. (6. puntata).

Martedì 23

RETE 1

14,00 I Nicotera. (7. puntata).
20,30 La moglie ideale. Con Pino Colizzi, Mariangela Colonna, Carlo Simoni. Regia di Eros Macchi.

RETE 3

10,55 L'improvvisazione forzata: ovvero tutti avvelenati. Con Mario Santella, Gianni Abbate. Regia di Paolo Fondato.

Mercoledì 24

RETE 1

14,00 I Nicotera. (8. puntata).

RETE 2

22,35 Berlin Alexanderplatz. «Un amore costa sempre caro». (6. puntata).

Giovedì 25

RETE 1

14,00 I Nicotera. (9. puntata).

Venerdì 26

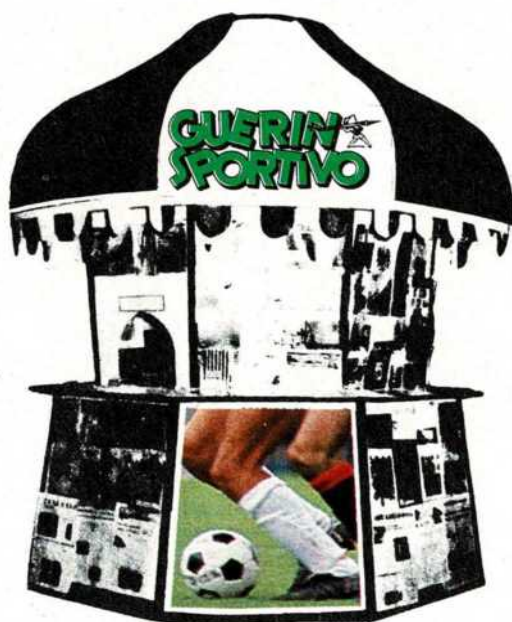
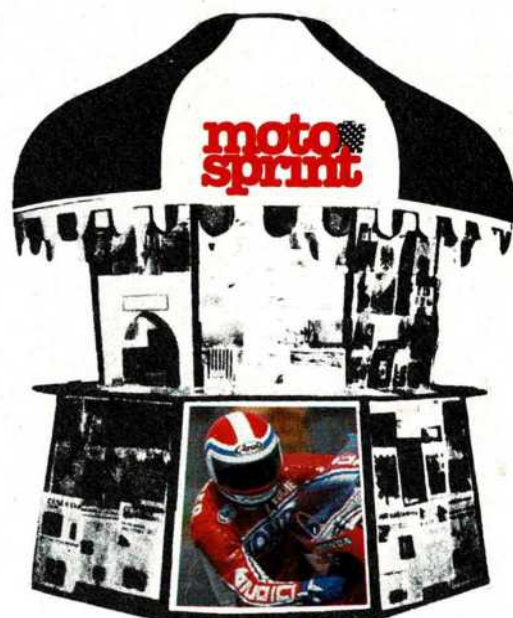
RETE 1

14,00 I Nicotera. (10. puntata).

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXX Numero 46 (413) 17-23/10 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade.8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts. 225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R 3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (BS 18) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

da domenica a domenica in compagnia

martedì
il settimanale
da corsa

mercoledì
tutto lo sport dall'Italia
e dall'estero

giovedì
il settimanale
in pole position

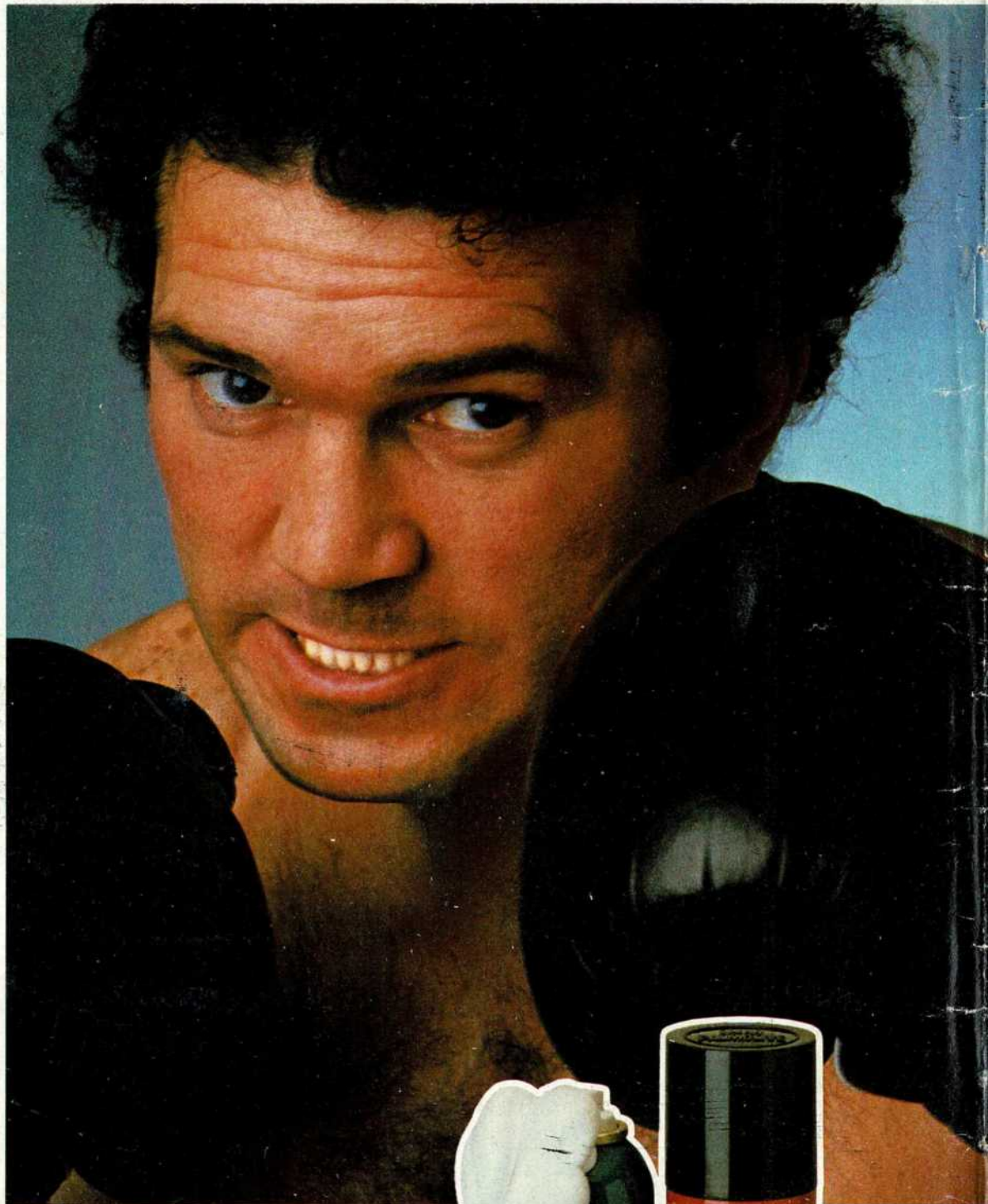
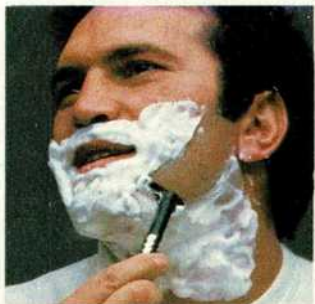
...e lo sport ti viene in casa

“Anche un pelle dura ha la pelle delicata?”

Rocky Mattioli
Campione del Mondo
1977-1979 dei
medi junior.

Anche un pelle dura come Rocky Mattioli ha la pelle delicata quando si rade.

Per questo usa Crema Rapida Palmolive, perché, piú di ogni altra schiuma, è ricca di emollienti naturali che ammorbidiscono la barba e proteggono la pelle, lubrificano e fanno scorrere la lama.

Con Crema Rapida Palmolive ogni pelle dura con la pelle delicata può mettere pace tra lama e pelle.

CREMA RAPIDA PALMOLIVE
METTE PACE
TRA LAMA E PELLE

CREMA RAPIDA PALMOLIVE mentolo

CREMA RAPIDA PALMOLIVE naturale

CREMA BARBA